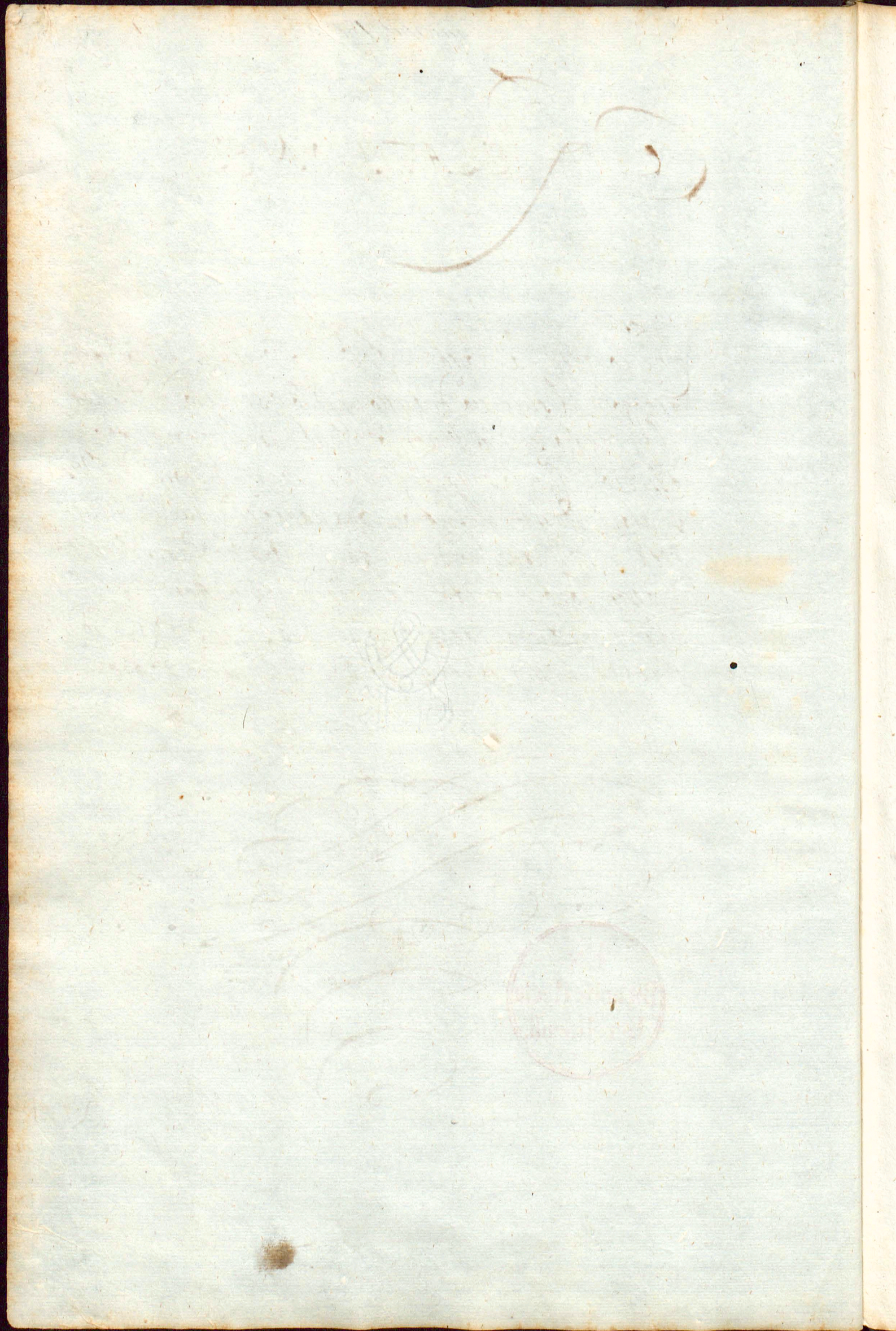
Relatione

Che contiene la mossa del Primo Visiere da Constan-
tinopoli, il successo di tutto quello è seguito di là per
il viaggio sin' à Uivar ò Neühaüsel: parimente l'
assedio e Campo sotto d.a piazza: varij discorsi del Visirae
& altri Passà, gl'humori stravaganti di quelli; Diuer-
sità di Soldatesche di quel paese, Ordine, Paga, Seruitio
d'esse, loro entrate, maniera di combattere &c. Il
che viene tutto raccontato per i Capitoli, senza però di
Dati, per esser stato priuo del Calendario nostro.

Fatta per me Andrea Höltzel
l'anno 1664.

INDICE
De Capitoli della Relatione.

Capitolo primo, che tratta di quello io fui domandato dall Ismail Bassa di Buda e di là sin' à Constantino=poli e delle sue promesse à me foglio. 1.

Capitolo secondo che tratta di quello era successo da Con=stantinopoli in sin' à Sofia. foglio. 4

Capitolo terzo che tratta di quello successe da Sofia in sin' à Osseck foglio. 9.

Capitolo quarto di quello successe da Osseck sin' à Bu=da et da Buda sin' à Strigonia foglio. 14.

Capitolo quinto della Rotta del Conte Forgaz seguita sotto Strigonia, e di quello successe sin' à Viuar fo: 18.

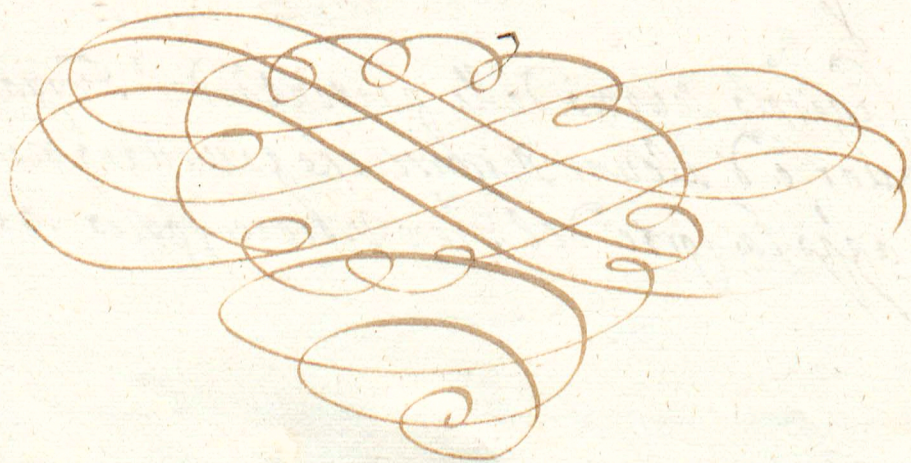
Capitolo sesto dell' assedio di Viuar, e di quello succes=se quotidianam.te sin' alla resa d'esso foglio. 23.

Capitolo settimo della partenza del Forgaz da Vi=uar e d'alcuni Discorsi che passauano giornalmente appo la Corte del Gran Visiere foglio. 46.

Capitolo Ottauo che tratta delle Cause e motiui per li quali non s'ha potuto far la pace con la Porta Ottom.a foglio 39.

Capitolo Nono che tratta d'Attacchi de Turchi fatti sotto Giuar, e della maniera d'accampamento guardia, sentinella, e della facilità, con che si potrebbe mandar uno spione dentro l'ess.to e Campo Ottom.o foglio 41.

Capitolo Decimo, che tratta dalla Prouiand.a, che li Turchi hanno raccolto, e di doue posono raccoglierla per l'auuenire, e come poi l'ordinano per poterla ben godere foglio 43.

Capitolo Vndecimo che tratta per osseruar alcuni auuertimenti et essempi, quando si vorrebbe assaltar il Campo Ottomano, ò uero inferire una uero battag.lia alli Turchi. foglio 45.

Adesso si sono finiti i Capitoli che contengono le cose di guerra, uengo à questi che trattano le cose delle mi. litie, e le Corti del Gran Visiere et altri Passà etc che parimente ne racconto per Capitoli qui annessi.

Capitolo primo del G. Vis.re e la sua Corte foglio. 50.

Capitolo secondo delli Gienitzzeri loro Capo, Origine, paga, Ordine, e Seruitio. foglio. 51.

Capitolo terzo dell'Insolenze e Ribellioni delli Gie. nitzzeri. foglio. 59.

Capitolo quarto delli Bulukispahi, e del loro Capo paga Seruitio et Ordine. foglio. 63.

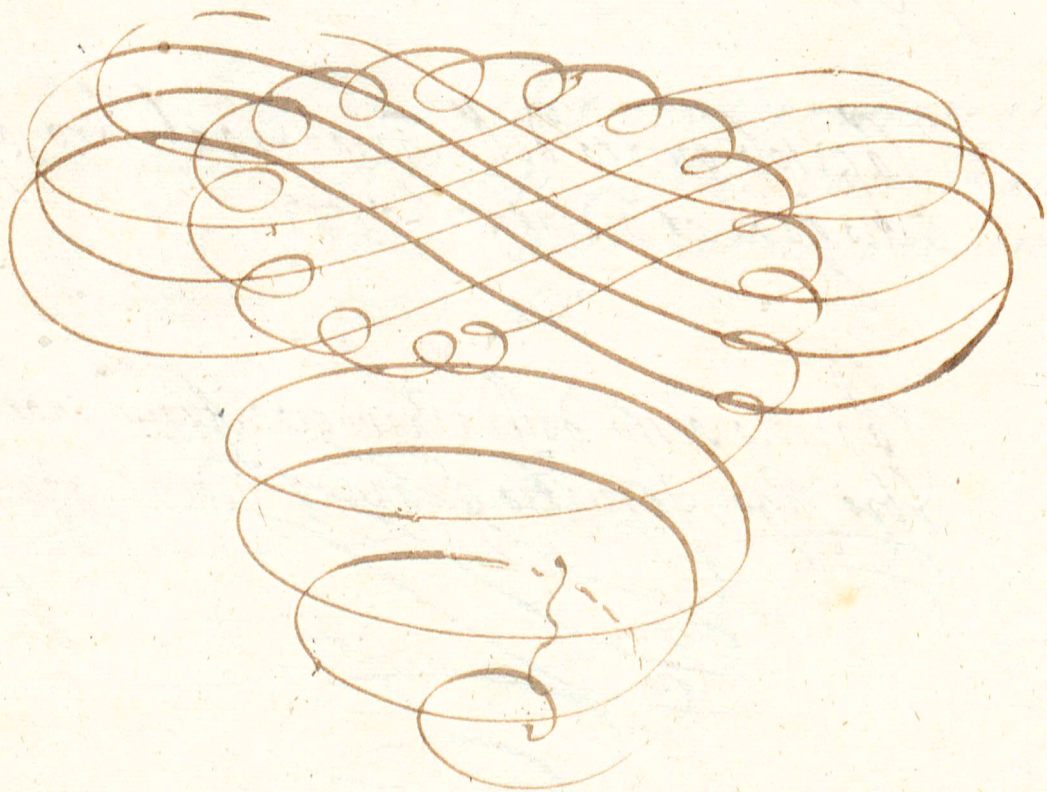
Capitolo quinto delli Timar Ispahi loro Capo Ser. uitio paga et ordine foglio. 71

Capitolo sesto delli Saim cioè Agà minori, e di loro Capo, Seruitio paga et ordine. foglio. 74

Capitolo settimo dell'Agà maggiori, e della loro Digni-
tà, Capo, entrata e seruitio foglio .76.

Capitolo Ottauo che tratta de tutti li Passà che era-
no nel Campo Ottomano sotto Viena, e delle loro forze,
e Diuersità di gente, officio, ordine e loro ingresso.
Oue si trouarà anche descritto l'Ingresso delli Tartari
con le loro armature com'anche de' Vallacchi e Molda-
ui. foglio .78.

Capitolo Nono che trattà di quello parlano li Turchi
del Conte di Zrin, e dell'humore e natura del Gran
Visiere e del suo Maggiordomo. foglio .88.

Capitolo 1mo.

Che tratta di quello io fui domandato dall'Ismail Passà à Buda e di là sin à Constant.li e delle sue promesse à me.

Prima ch'io cominci descriuere tutto quello è seguito appo l'Es.to e Campo Ottomano, mentre iui mi ritrouauo, hò stimato bene dar parte col mio piccolo Compendio di quel chè fui domandato dll' Ismail Passà à Buda doppo il mio errore commesso è di là sin' à Constantinopoli; com' anche far una leggiera mentione delle promesse con le quali me nutriuano li Turchi.

Primo l'Ismail Passà mi domandò se il Sig.re Baron di Sois fosse Gran Ambasciatore et hauesse plenaria plenipotenza di trattar la pace! Alche io risposi, di si, e con tutto ch'io hauouo detto di si, nulla dimeno non voleuo crederlo, dicendo che S. M.tà non hauerebbe mandato un' Ambas.re se non fosse stato quell' Hussein Aga in Vienna, che partì assieme col Sig.re Baron di Sois pur da Vienna, mentre quell' Infedele era interrogato con li Tedeschi, Dimostrandosi quell' Ismail Passà assai disgustato per non hauergli mai mandato alcun' Inuiato dalla Corte di S. M.tà Ces.ea è che fù escluso dalli trattati di pace, non ostante, ch' hobbe la Sorella del Gran Sig.re per moglie.

Secondo, si mi domandò perche il d.o Sig.re Baron non era uestito alla Tur=Tesca come sempre usauano tutti l'Ambas.ri di S. M.tà Ces.ea alche io gli risposi, che non c'era tempo e che fù spedito da Vienna all' improuiso in gran fretta. In questo mentre ch'io parlai con l'Ismail Passà, venne un Turco ch' era battezzato à Vienna et anche fuggito di là dal Sig.re Conte di Sinzendorff

Presidente di Camera di S. M.^tà Ces.^a e disse all' Ismail Passà et à tutti l'Agà di Buda, che il Sig.^re Barone di Gois non era altrimente lui, mà il Generale de Souches, e che lui haueua abbruggiato li Castelli attorno di Buda, con anche le Palanche e quanto maggiorm.^te io lo contradiceua tanto più lui lo confirmaua col giuram.^to di voler perdere anche la sua testa, se non sarebbe così.

3.° Dopo mi domandò, se io non sapessi à Buda ò altroue qualche persona che scriuesse sotto mano di Sua M.^tà Ces.^a; e poi è certo che voi diuentarete huomo apo l'Ottomani, et dimostrarete l'affetto e la vostra fedeltà, mostrandomi una tal persona; e vi prometto, che sarete subito ricompensato dal Gran Sig.^re. Alche io mi scusai diendo non saper nissuno tal huomo, e che sendo io giouine, poco tempo è, che sono diuenuto Corriere non mi hanno fidato niente.

Dopo mi domandò, che cosa contengono le lrè Imperiali; e mi disse se non le sapessi leggere? Io dissi di non.

4.° Dopo mi domandò. Quanto milla Combatt.^ti credono li Christiani, che siino in Buda? Io gli risposi di hauer inteso da molti che si trouino 12, ò 15^mo Combattenti, alche cominciò à ridere, e mi disse: Dunque li Christiani non credono, che in Buda si trouano più di 30^m Combattenti.

5.° Mi domandò di nuouo, se Sua M.^tà Ces.^a era risolta di far la pace con la Porta Ottomana? Io dissi, di sicuro, alche poi Ismail Passà disse: difficilm.^te si farà, mentre il nostro Gran Sig.^re col G. Vis.^re vogliono tanto presto partire da Constant.^li; Et Io (: disse:) son chiamato da qui à Constant.^li per Caimecam in luogo del Gran Sig.^re e Gran Vis.^re

6.° Mi domandò lo stesso Passà, di che paese io fossi? Io risposi di Vienna, ilche non voleua credere pensando che io fossi Constant.^o

Constantinopolitano. Alla fine disse buono buono, qui à Buda habbiamo hauuto un Alemano natiuo di Vienna per Interpre=te, mà sendo morto, voi sete molto à proposito, vi dato il suo luogo con 40 aspri di paga al giorno. L'istesso pregauano gli Agà di Buda, dicendo ch'io fossi huomo necessario à i confini. Alche io ricusando, perche haueua ferma intent.^e totalm.^te auan=ti e doppo il mio errore commesso d'andar à Constantinopoli per fuggir poi con un vasello x.^no in Italia, ringratiai molto all'Ismail Bassa dicendo di non voler restar à Buda per la vicinanza de' x.^ni, volendomi allontanare dai confini. Il che piacque assai all'Ismail Bassà, e mi promise di condurre seco al=la volta di Constantinopoli, e di volermi raccommandare al Sig.^re per Interprete maggiore. Doppo mi presentò un turbante, et una sotto veste, e mi spedi subito per le poste con un Ciaus à Bel=grado, partendosi quell'istesso giorno anche lui ecc.

7°. Auanti la mia partenza di Buda, hauerei volentieri parlato col Corrispondente secreto di S. M.^tà Ces.^a, e ciò per assicurarlo di non volerlo palesare appò li Turchi; il quale sendosi nascosto non mi puote riuscire ad abboccarmi seco, di maniera tale che poi hò inte=so, ch'esso mi haueua accusato ingiustam.^te com'io per forza hab=bia preso denaro da lui. Mà Dio mi faccia morire in q.^to punto, se hò io preso alcuno denaro da lui, anzi posso dir di non hauerlo visto, ne meno parlatogli.

8.^uo Essendo io poi arriuato à Belgrado aspettai 8 giorni l'arriuo iui del d.^o Bassà, il quale arriuato subito mi fece chiamare, e mi disse piacendo al Sig.^re Dio, se vi portarete bene, vi farete un huomo gran=de appò li miri Ottomani, poiche io vi conosco, e vi raccoman=derò per Interprete magg.^re. E poi disse se sapeuo leggere, e scriuer in Turco? Io risposi di non: mà p. dice: saper importa

Potrete presto imparare, e vi farò dare certi libri del già rrò Interprete Transiluano chiamato Sulficar Agà, che fù ammaz=zato à Constant.li appo le sette torri, mentre lui era causa che il Ragozzi andò coll'essercito in Polonia; e vi farò trouar un buon maestro, che v'insegni presto à legger e scriuere. Ciò hauen=do inteso il suo Ecc.mo Seg.rio disse, Ecc.mo Sig.re uenendo io à Constant.li l'insegnarò volentieri.

9.o Mà auuertite bene quello che vi dico, che non douete prattiar mai li Agni; ciò è Francesi, Inglesi, Venetiani Ollandesi, e parti=colarm.te li Tedeschi, perche vi prometteranno tanto acciò scappi=ate, ò v'attossicaranno, poiche sapete, che li nostri Ottomani non aspettano il fatto, mà per ogni minimo sospetto, s'hanno amaz=zano un'huomo, e sapete anche, che noi non stimiano la testa d'un huomo per un'alparo; e se sarete trouato ò uero uisto in Casa d'un'Ambasc.re io stesso vi farò tagliar la testa. Doppo io andai all'usanza Turchesca à bacciargli la ueste, e gli pro=metteuo di conseruar li suoi auuertim.ti, e così mi disse uenite me=co à Constantinopoli; e mi domandò s'io hauessi da spendere per auuenire? Io li dissi di nò, doppo mi presentò un pugno di mo=neta piccola d'Ungheria che faceua in circa 8 tallari.

10. Il giorno seguente partissimo da Belgrado, et in 8 giorni arri=uassimo à Nise, doue arriuato da Constant.li un Camer.re del G. Sig.re con un Hatisceris, ciò è Commando espresso di G. Sig.re dato all'Ismail Passà, che presto senza trattenersi ne meno un'hora do=uesse andar per le poste à Constant.li per esser Caimecam ciò è luogotenente del Gran Sig.re, mentre questo col Visir.e erano in procinto di partirsi da Constant.li. Subito l'Ismail Passà con circa 30 suoi più fauoriti Agà andò per le poste uerso Con=stant.li, mà auanti che partisse mi disse che douessi seguitarlo

col

Col suo Maggiordomo piano à Constantinopoli.

11. E così seguitando piano arriuassimo in 13 giorni à Seliurea, tre giornate da Constantinopoli, e là incontrassimo la Valide Madre del G. Sig.re, che andaua in Adrianopoli; e di là in 2 giorni arriuassimo al Ponte Piccolo una giornata da Constant.li, e là trouassimo il G. Sig.re e il Gran Vis.re con la militia di Constant.li in Campag.a che seguitauano la Valide alla volta d'Adrianopoli. Il giorno poi seguente arriuassimo à Constant.li, oue mi fece chiamar l'Ismail Passà, bene, e lo raccommandato al G. Vis.re, mà lui mi voleua pigliarsecco in Campag.a. Io però per hauer mi appo di me mi scusai e dissi, che seriuate quelli Confini e che forse non andareste; alch'il Gran Vis.re si risentì, e mi rispose, se non uuol andar'in guerra, tenitelo dunq. appo di Voi. Ch' di nuouo cominciò dir il med.o Ismail Passà di non scordarmi di quell' auuertim.ti, che mi diede à Belgrado, che mi volesse accomodar bene, doppo che hauerebbe finito i negotij di Constant.li

12. Mà quanto l'Ismail Passà d'una parte mi prometteua e dall'altra mi minacciaua, ch'io non praticassi li Xpni, tanto più io m'affatigai di finger ò trouar qualche modo, senza però darne sospetto alcuno, d'uscir dal Palazzo per andar in casa del Sig.re Resid.te, e domandargli li suoi salutiferi consiglij in che modo io potessi scampar in Christianità, e feci finta di volere uender il mio Cauallo e lo montai al mercato, e così correndo arriuai uicino alla casa del Sig.re Residente, e trouai giusto à proposito un Greco mio amico, e lo pregai di voler portarsi al Sig.r Resid.te per riuerirlo à nome mio, e domandar licenza di poter entrar in casa sua à parlargli; il quale mi fece dir per il med.o Greco, che se gli volesse bene, douessi uenir di dietro per entrare in casa, à entrar in una stanza, nella quale non si tro,

trouarebbe nissun' altro di lui. Subito diedi il mio Cauallo al
Greco, et entrai in una barchetta, e mi portai per mare in Casa sua;
Oue hauendolo trouato solo in una stanza, in continente con
amarissime lagrime di Contritione mi buttai alli suoi piedi, e
lo pregai di consigliarmi in qualche maniera con che potrei
ritornai nella Xpnità. Onde quel buono Sig.re per la gran gra-
denza e politezza non dimostrandosi niente sdegnato contro di
me, senza parlar altro uoleua saper la causa dell'errore comesso
da me. Io gli raccontai tutto secondo ch'era succeso. Doppo
mi domandò d.o Sig.re Residente, se io haueßi fermo proposito di
ritornar in patria; al che io risposi che non desideraua altro
dal Sig.re Iddio, che questo. Subito il Sig.r Residente mandò il suo
Confessore ad abboccarsi col Resid.te d'Olanda per raccommandar
mi caldamente et informarlo dell'accidente oueso mi. Onde
il Residente d'Olanda fece salutare il Sig.re Residente Ces.o con
dir che per amor di lui mi uorebbe aiutar, come fossi il suo paren
te et accommodarmi col p.mo uascello che sarà mandato in Xpnità
e mi fu già insegnato il luogo doue mi douessi trauestire et
imbarcare, finalmente doppo li buoni consiglij et auuertimenti
datimi da quel buono Sig.re con molti essempi, che sarebbono lunghi
da descriuerli mi partij con gran contritione e correndo a Cauallo
ritornai nel Palazzo senza dar sospetto alcuno ai Turchi.

13. Il giorno 4. doppo ch'io hò parlato col Sig.r Resid.te mi fece chia-
mar l'Ismail Bascià, et essendo io uenuto all'Audienza, mi disse
sete pronti per far viaggio? io risposi di sì; bene disse, il Sig.r Vis.re
mi hà scritto che ui mandi da lui che ui uuol condurre seco
alli Confini per far l'interprete; andate dunque presto con questo
Agà, e portateui bene, hò ui hò raccommandato nell'abboccam.to
al S. Vis.re, non ui mancarà niente, Sarete, piacendo a Dio, huomo
grande.

Grande, mà auuertite bene, se ui domandaranno dello stato del Christianesimo di non dir più di quello che. Io gli ringratiai con hauergli bacciato la sua ueste, hauendogli di più promesso di portarmi bene. Per tanto hauendo io dato à conseruar 350 tallari ad un Agà dell' Ismail Passà chiamato Achmet Agà, ch'era s: in tempo che si trouaua l'Ismail Passà à Buda, Caimecham à Belgrado, io gl hauevo domandato, che me li volesse dar meco dissegnando io subito, che sarei arriuato alli confini di scampar in Christianità, mà hauendo il d.to Agà auuisato all Ismail Passà, ch'io gli domandauo q.ti sud.ti 350 tallari mei mi fù ricusato da lui, dicendo di lasciarli quà à Constant.li, e ch'il G. Visiere mi darebbe il denaro, che mi sarebbe di bisogno, di maniera che restò il d.to denaro à Constant.li

Capitolo Secondo.

Che tratta di quello era successo da Constant.li in sin'à Sofia

Essendo io stato 8 giorni in Constant.li mi sono partito il nono di là con un Agà dll' Ismail Passà alla volta dell' Essercito Ottomano, il quale habbiamo trouato à Burgas con il G. Sig.re e G. Vis.re uicino à Adrianopoli. E sapendo io bene, che mi domandarebbono dello stato dlla Xpnità, per ciò io ci hò pensato e specolato giorno e notte, che cosa douessi rispondere sopra l'una e l'altra domanda senza danno dlla Xpnità, e senza darne sospetto d' esser Xpno. Hora quando fui condotto auanti il Maggiordomo del G. Vis.re in tempo che disnaua nel suo Padigl.ne, essendo egli un huomo astuto di nat.re Bosnese et esperto in tutte le cose, mi parlò con una gran astutia e finta, dicendo; ben uenuto; Io mi rallegro di uederui come fratello dlla n.ra

fede.

Fede, e che havete lasciato le tenebre de Christiani; et io vi
prometto se sarete fedele nel servitio nostro che la Porta Ottom.a
non vi lasciarà privo de beni; e mi fece assai molt' altre carez-
ze, che sarebbono lunghe da descrivere, e mi fece seder appo
la sua tavola, e mangiar per forza con lui. Doppo disnar mi
mi menò al G. Visiere che sedeva solo col Cancell.re Magg.re nel suo
padiglione, e quando mi vide domandò al suo Maggiord.o; se io
fossi questo? et il maggiordomo disse, si Ecc.mo Sig.re: e doppo
mi disse il Gran Visiere ben venuto; e mi fece avvicinar appo di
lui; e mi domandò di dove fussi nativo? Io risposi da Vienna,
e mi guardò sempre assai forte, e mi domandò di novo, che servi.
havessi havuto appo S.M. Ces.a? io risposi sono stato Corr.re e do-
poi mi disse l'Ismail Bassà, mi hà detto che sete stato Interprete.
Io risposi non. e subito il suo maggiordomo disse; mà Ecc.mo Sig.re
lui è stato interprete del Residente à Costant.le; al che io in-
continente ripugnai Sig.re no, io sono stato suo Cuoco. Quando il
G. Visiere sentiva questo disse ridendo, io credo che l'Ismail Bassà
è pazzo, mentre mi raccommanda quest'huomo per Interprete.
Doppo mi domandò se sapessi legger e scrivere Turcho, Io risposi di
non; Dunque, disse, voi non sete sufficiente per far Interprete. Mi
disse però non dubitate vi impiegaremo bene e vedremo fr.ma acche
sarete habile. Doppo mi domandò che huomo fusse il Sig.re
Barone di Gois? io risposi poco tempo è che lo connosco, mà io
sò bene che è molto stimato da S.M.ta Ces.a e lui haveva fatto
la pace fra la Suecia e Danimarca. Item se S.M.ta Cesarea
sia inclinata di far la pace, e se il Sig.re Barone di Gois havesse
ord.e e plenipotenza di trattarla, io risposi di si: si mostrò quasi
di non volerlo credere. Bene disse, sappiamo già tutto dal
nostro Alli Bassà di Temesuar. Doppo disse al suo

Maggd.o

Maggiordomo, pigliatelo appò di voi, e fategli dar da vive-
re con gl'altri interpreti; mà per interprete magg.re lui no
è habile, bisogna hauer huomini perfetti à tal serv.o Eq.to
era il mio et ultimo parlare col Gran Vis.re eccetto poi nell'as-
sedio d'Vivar, oue feci interprete 4 uolte in presenza sua à
certi schiaui Tedeschi.

Il giorno seguente poi il Gran Visiere mi fece presentar p il suo
Maggiordomo cinque milla aspri, e 2 Caualli uno per caual-
car e l'altro per portar la robba, e mi fece uestir di panno uer-
de, e poi diede ordine di darmi al giorno 4 lire di carne e 6 pa-
gnotte, e per 2 Caualli la biada.

Vn altro giorno marciando frà li Turchi trouai il Corr.re Ga-
briele, il quale mi diede nascosamente una lrã della mia sorella
e uolse parlar assai meco, mà mentre io non mi fidauo di lui gli
dissi io non mi fido d'altro che di Dio e del Sig.r Resid.te, al quale
io già ho confessato tutto, lui hauerà auuisato bene alla Cor-
te Cesarea.

Et il terzo giorno arriuassimo in Adrianopoli; et il Vis.re iui
si fermò alcuni giorni coll'ess.to e di là fù domandato il Maes-
tro di Stalla del Gran Sig.r con 10.m ducati al Chan de Tartari,
conforme è usanza dlla Porta Ottomana, mentre il Chan de-
ue muouersi in persona, et il d.o maestro di stalla uenne
doppo sotto Vivar col figliuolo del Chan con 30.m Tartari appo
Essendo l'essercito in Adrianopoli un giorno mi fece chiamar il
Maggiordomo del Gran Visiere al suo padiglione, oue erano pre-
senti il Suleiman Agà già mandato dalla Porta Ottomana
di Bursia per internuntio à Vienna à S.M. Ces.a l'anno 1657
et il Celebi dell'Alì Bassà mandato da Temisuar al G. Vis.re
e molt'altri Agà, mi fece molte carezze politiche, e mi
domandò

Domandò quanti milla soldati S. M.tà Ces.a hauesse per adesso pronti! Io risposi che haueua l'anno passato in Transiluania 30/m Combatt.ti sotto il commando del Generale Montecuccoli; e 10/m appò di Comorra sotto il Commando del Generale Susches senza gl'Ungheri e Croati. Sopra che disse il d.o Celebi: Sig.re io sono stato coll'Ali Passà mio Patrone in Transiluania, è ben uero che haueuano 30/m Combattenti, mà più di 10/m. sono stati morti e fuggiti; et al mio Patrone sono uenuti alcuni di loro, dalli quali ne sapeua tutto. Doppo disse il soprad.o Suleiman Aga al Maggiordomo: Sig.re loro mai fanno sapere la uerità à tali huomini come à lui, (par=lando di me,) e sempre dicono il doppio numero, come lo facevano à me mentre fui à Vienna. Doppo disse il Maggd.o al d.o Suleiman Aga; Noi sappiamo bene che l'Imp.re Christiano non è nemico tanto leggiero, leggiamo bene nelle nr̃e historie, che al tempo di nr̃o Sultan Suliman un loro Imp.e haueua in Campagna un essercito di 150/m Combattenti. e leggiamo bene l'altre guerre passate, che sempre comparsero con armate di 50/m, ouero 60/m. et alle uolte 80/m. Combattenti.

Di nuouo mi domandò il d.o Maggiordomo del Gran Vis.re quanti mila Combattenti (: senza l'aiuto degli altri Principi:) S. M.tà Ces.a potrà metter in Campag.a! Io risposi Sig.re S. M.tà Cesarea hà hauuto la guerra per 32 anni continui contro li Suedesi e con altri Prin.i nel medesimo tempo, et haueua, eccetto l'Ungari e Croati, sempre 50/m & alle uolte più Combattenti in campag.a e tal numero mi credeua il Maggiordomo e tutti l'altri Aga. Item mi domandò il sud.o Maggiordomo: quanti milla Combattenti potrà metter in Campag.a S. M.tà Ces.a trà l'Angheri e Croati! Io risposi Sig.re 30/m. Come, disse il Maggiordomo è possibile 30/m.? Io dissi di sì. Come replicò di nuouo dicendo doue fossero quelli 30/m. e chi l'hauesse?

Alcuno.

Alche io risposi sempre hauer inteso, ch'il Sig.re Conte Nicolò di Zrin habbia di sicuro 12m Croati Combattenti, et il Sig.re Conte Pietro suo fratello 5000. et il Conte Budiani 3000. e doppo saranno il Sig.re Palatino d'Ongheria, l'Arciuescouo, il Co. Esterhasi etc. et eccetto di questi sarà la Nobiltà di tutta l'Ongheria, che haueranno tutti insieme un numero di 30m Ongheri e Croati, mà ne meno lo uoleuano credere, anzi mi guardò tanto il Maggd.o come gl'altri Agà assai forte, e finalmente fecero conto di 80m frà Tedeschi et Ongheri.

Item mi domandò per l'Elettori, li quali chiamano in lingua loro Iedikral: che significa sette Rè: quanti mila Combatt.ti ogn'uno di loro potesse metter in Campag.a? Io risposi che l'uno con l'altro può metter cadauno 15m Combattenti per Campag.a. Sopra questo rispose il d.o Celebi dell'Alì Bassà dicendo, mà Sig.re li quattro Cattolici con li tre Lutherani, mai sono uniti insieme, alche disse il Maggiordomo: Di gratia se amate Iddio tacete, io credo à quest'huomo, perche uedo, che mi dice la uerità. però disse secretam.te acciò io non lo sentissi queste parole: ogn'un uccello loda il suo nido.

Item mi domandò, se in tempo di guerra li sud.i Elettori daranno aiuto à S.M.tà Ces.a e con quanti mila Combatt.i ciascun di loro soccorrerebbe? Alche io risposi: Sig.re io credo bene che daranno aiuto, mà non posso sapere in che consisterà il loro soccorso.

Item mi domandò, se i Polacchi e Suedesi daranno aiuto à S.M.tà? Io risposi in quanto alli Polacchi non sò, mà la Corona di Suecia haueua mandato un'Ambasciatore straordinario alla Dieta passata di Posonia per offerir un gran aiuto à S.M.tà Cesarea contro l'Ottom.i il quale però scusato da S.M.tà

Ces.a

Cesarea non è stato accettato per non uuolor romper con l'Ottom.ⁱ
Di nuouo mi domandò se Sua Santità et il Re di Spagna souueniss.ᵉʳᵒ con aiuti à Sua M.ᵗᵃ Cesarea? à questo io risposi, che il Papa manda alla uolta soldati, mà non sò dir il numero di quelli; et il Re Cattolico ordinariamente souorre con gran denaro à S. M.ᵗᵃ, stante ch'esso con la M.ᵗᵃ Sua siino parenti stretti.
Di più mi hà interrogato, se li Suedesi, Francesi, Italiani e Spag.ˡⁱ si dilettino p combattendo in Campag.ᵃ dell'archibuggi? è se anche si fortifichino così in Campagna pur come li Tedeschi? Io dissi di sì che hanno la med.ᵃ maniera nell'uno e nell'altro: Del che marauigliandosi assai disse alli sud.ⁱ Agà: è una gran cosa che alcuna natione sà maneggiar la spada così bene come li nri Ottomani, e che nissun essercito stà così aperto in Campag.ᵃ com'il nrò.
Item mi domandò se la Città di Vienna fosse forte? Io dissi di sì: e mi replicò come fosse forte? Io risposi che hà grandissimi bastioni, le fosse assai larghe e profonde, et oltre di quelle hà altri riuellini con altre fosse.
Item mi domandò quanti mila combatt.ⁱ si trouass.ᵉʳᵒ in Vienna? Io dissi di sicuro esserui 60.ᵐ huomini che pottono maneggiar il moschetto. A q.ᵗᵒ il Maggiordomo m'hà ricordato, dicendo, come uoi dite, che Sua M.ᵗᵃ Ces.ᵃ habbia 70.ᵐ soldati in Campagl.ᵃ è 60.ᵐ in una città, doppo io gli dissi che douessi considerare, che in una tal città si troua sempre gran popolo, essendo quella la residenza di S. M.ᵗᵃ Ces.ᵃ; e soggionsi che questi non siino tutti soldati, mà anche con q.ˡⁱ douesse intender li Cittadini et altra gente libera che può maneggiar li moschetti. Al che disse il Maggiordomo, questo è pur troppo.
Doppo mi domandò se la Città di Vienna fosse prouista con l'artigl.ʳⁱᵃ et altre monitioni? Io gli risposi non saper il
certo

certo numero de cannoni; e d'altra monitione da guerra, ma l'assicurai de molti Arsenali in Vienna, dicendo ch'ogni volta che Sua M.tà Ces.a mette un'ess.to in campag.a fornisce e provede anche il medesimo con l'artig.ria et altre cose artificiali da guerra, e la città resta sempre ben munita e provista d'ogni necessario. Alche disse bene la vederemo. In tanto per il viaggio d'Adrianopoli in sin' à Belgrado et Osseck mi domandò ancora il medesimo Maggiordomo tre volte nelle sud.e maniere p lo stato di Vienna per provarmi se io restassi sempre nelle p.me risposte, dalle quali mai io voluto recedere.

Partì dunqu' il Gran Vis.re coll' esercito d'Adrianopoli; et il terzo giorno doppo la partenza arrivassimo appo d'un villaggio chiamato Schenisce, et cui fù alloggiato anche il Sig.re Residente di Sua M.tà Ces.a; et in med.o villaggio mi fece dir lo stesso Sig.re la prima volta per il suo seg.rio che sua M.tà Ces.a per la sua clementissima gratia l'haveva scritto, e fattomi permetto sù dire, ch'ogni volta ch'io ritornarei nella mia Patria, e mi pentirei dell'errore commesso, non solo la M.tà Sua mi perdonarebbe, ma anche mi darebbe il sostentam.to p tutta la mia vita. E da q.to villaggio arrivassimo in 3 giorni à Filippopoli; ove il Gran Visiere si fermò 3 giorni, e qui trovai nel campo il sotto Interprete del Sig.r Residente, al quale io diedi /: però assai nascosam.te :/ tutt' il mio denaro ch'hebbi appo di me acciò lo consegnasse al Sig.re Residente con dirgli; che se à caso io morissi in quella miseria, dovesse Sua Sig.ria dar una parte di quel denaro alli Capuccini per dir tante messe quanto volessero per me, l'altra alle mie sorelle, e la terza all'hospedale per li poveri.

In Filippopoli un giorno mi domandò il Maggiordomo se il

paese

Paese di Alemagna sia grande, et abbondante delli città grandi come Vienna? Io dissi che s'estende la longitudine in 150 leghe, e la latitudine in 130 leghe, e che si trouano, eccetto le picciole, più di 90 città grandi, ricche e forti al pari di Vienna.
Item mi domandò che natione fusse li Suizzeri, e Boemi? Io gli risposi sono Tedeschi, e li Boemi si trouano in Alemagna, mà hanno un'altra lingua. Doppo mi disse io hò inteso, che li Suizzeri e li Boemi combattano bene à piedi. Io dissi di sì, e non solo questi mà anche li Tedeschi. E poi si uoltò ad alcuni Agà, che era=no iui presenti dicendo, mà però à Cauallo sono lenti; e in q.to alla Cauall.ria i Polacchi et Ungari imitano i nostri Ottomani.
Di nuouo mi disse, se anche l'altre nationi menano le Donne seco in guerra come fanno li Tedeschi? Io dissi di sì, et à q.to rise assai dicendo alli d.i Agà, o che bella cosa, che nel nostro Essercito non si uede mai una donna, ne si sente piangere figliuoli, e che gran castigo deue essere sopra un tal ess.to p.che si consuma più presto la Prouianda, e poi nella marchia e combattendo non sà il Soldato se deue difender la sua testa ò quella della donna e figliuoli.
Partì dunque il Gran Vis.re da Filippopoli et arriuassimo il settimo giorno à Sofia, oue il Gran Visiere si fermò coll'ess.to 16 giorni. In q.to mentre frà Sofia e Filippopoli marciando in una campag.a uidde il Gran Visiere, che due Turchi della Corte d'un certo Bassà usciuano dalla uera strada e corren=do à cauallo per mezzo de fromenti, che calpestrauano uolendo arriuar più presto al quartiere, li fece chiappar e là per strada publica fece dar al primo 180 et all'altro 130 bastonate nelli piedi; che restorono lì come morti.
A Sofia poi un giorno mi domandò il Reis Kitab, cioè Gran Cancell.re.

Cancelliere, che doppo sotto Vizier fù strangolato:/ perche mi haueuo fatto Turco? se io hauessi visto il Profeta Macchometo nel sogno? Io per rispondergli alla sua domanda qualche cosa gli dissi di non hauer altrim.te visto il Profeta, mà mi feci Turco per l'affetto particolare che portai alla loro fede. Doppo mi disse perche hauete mandato le l.re à Vienna, io gli risposi, se bene l'hauessi trattenute, non l'haurebbe potuto leggere nissuno: Alche mi disse, non doueuate mandarle, hauerossimo ben trouato huomini per le leggere.
Qui pur'à Sofia un'altra uolta mi disse il Maggiordomo, le seguenti parole: Io sento che l'Alemani siano assai buoni Astrologhi; io dissi di si. E poi mi disse colui, se quando conoscono dagli astri celesti e pronosticano qualche cosa per il futuro cattiua, possono predirla ò non? Io dissi di si, però con una maniera che solo li dotti l'intendino: alche il Maggiordomo mà li nri non possono predirlo; Dio guardi ualerebbe subito la testa.
In tanto à Sofia celebrò il Gran Visiere coll'ess.to la festa del loro Bairam /:cioè Pascha:/ e fece iui con tutto l'ess.to l'orad.ni sue in Campag.a publica con lo sbarro di 30 Cannoni e con hauer lasciato li loro Caualli all'herba /: com'usano ogn'anno nel mese di Maggio tenendolo per una medicina delli Caualli, e non uanno mai in guerra, se auanti almeno per 15 giorni non mettino li loro caualli all'herba:/ in q.to mentre un'Aga della Corte del Gran Visiere rinegato Italiano m'haueua auuertito con dire; aprite gli occhi, il Gran Visiere hà sospetto di Voi, e non ui tiene per buon Turcho. Io lo domandai la causa del sospetto, mi rispose la prima è, che hauete mandato le l.re di S. M.tà Ces.a à Vienna, l'altra che hà inteso che uoi per amor d'una donna u'hauete fatto Turco. La terza è che gli è stato riferito

che

Che non praticchiaro la gente del Residente Cesareo.
Hora qui à Sofia il Gran Visiere per questo viaggio fece esse-
guir la prima giustitia, mentre andando un giorno incognitam.te
al bagno di quella città già ordinato per lui, vidde li due Tur-
chi in un giardino, che erano vestiti all'usanza de Gianizzeri
voler sforzar un puto agno, li quali fece prendere, & hauendo inteso
che non erano altrimente Gianizzeri li fece in continente tagliar
le teste.
In q.to mentre giunse d'Adrianopoli un Camerr.e del Gran Sig.r con
un Hatiseerif s: ciò è Commando Imperiale al Vis.re e conforme
hò compreso da un'Agà del Gran Vis.re che nel med.o Commando
haueua scritto il Gran Sig.re in seg.ti forma: Così Noi di già
inanzi siamo risolti di far la guerra contro l'Ongharia, e ti
commandiamo espressam.te di spingerti q.to p.ma col nro fedel
ess.to contro il Conte di Zrin per esterminarlo affatto, e quando
tu l'hauerai fatto, sarà à noi più caro, che se ci mandassi li
sette Rè s: ciò è li 7. Elettori: in priggionia.
Una volta pure à Sofia discorse il Maggiordomo del Gran Vis.re
col sud.o Camerr.e del Gran Signore: dicendo Sig.re, li Tedeschi non
voleuano la pace mentre era il Gran Vis.re à Constantin.li mà adesso
la farebbono volentieri, e non voleuano restituir Zeckelhid,
mà pochi giorni fà ch'il loro Residente hebbe ord.e p un Corr.e
da Vienna, che S. M.tà Ces.a si contentarebbe di lasciarlo à noi, con
conditione però che sia p.ma demolito. Mà il Gran Vis.re gli rispo-
se, che non solo pretenderebbe Zeckelhied intiero, mà anche il
denaro per la spesa fatta per questa Campag.a et appo il tributo,
che già una volta un loro Imp.re haueua dato alla Porta Ottom.a
per l'Ungheri: basta Sig.re le loro cose vanno di mal in peggio.
Doppo mi domandò due volte il Maggiordomo: che cosa vi pare

Le,

Se Sua M.tà Cesarea darà il d.o denaro: Alche io la prima volta scusandomi dissi di non saperlo. La seconda poi volta mi ri, solsi di rispondere con gran modestia e timore, mi pare che mentre altri Re Xpni non sogliono dar denaro alla Porta Ottom.a, così manco darà la M.tà sua essendo il capo della Christianità; pare cosa impossibile, però io non lo sò. Possa lo sapere ò non, non importa, il Gran Visiere già non farà la pace senza hauer almeno il denaro per la spesa fatta in q.ta Campag.a, e non ostante che pretende assai, nulla dimeno alla fine si contentarà di poco. Poi disse il Sud.o Camerr.e al Maggiordomo, mi marauiglio che V. Sig.ria domanda quest'huomo, se l'Imp.e darà danaro, ò non; che cosa sa lui? domandate pur liberamente il denaro; alche il Maggiordomo rispose: Sig.re questo già habbiamo domandato. Quì à Sofia se bene io sapeuo che il Maggiordomo del Gran Vis.re haueua ordinato certe spioni per veder, se ci entrarò in casa del Sig.re Residente, non di meno mi portai con una bella maniera in casa di quel Sig.re, e p.ma confessai i miei peccati al suo Capel, lano, e poi parlai col medesimo Sig.re Resid.te e gli narrai bre, uem.te li successi quì soprascritti: Et all'hora gli dissi il certo numero dell'ess.to Ottom.o, si che poi q.to Sig.re mi disse personalm.te che Sua M.tà Cesarea l'haueua scritto, ch'ogni volta ch'io ri, tornassi in Patria non solo di volermi perdonare, mà anche darmi per la sua Clementissima gratia il Sostentam.to della vita, mà quanto più vedeua il buon Sig.re del dubio ch'io ha, ueuo di non esser cosa finta, tanto maggiorm.te mi giurò per il Dio che l'hà creato, che S. M.tà l'haueua scritto il sopradetto, e per maggior certezza mi mostrò il Breue della Sua Ma, està, con che mi partij dal Sig.re Residente, hauendolo assicu, rato di redermi alla Patria con la p.ma occas.e

Capitolo 3.o

Capitolo Terzo.

Che tratta di quello successe da Sofia sin' à Ossek.

Partì dunque il Gran Visiere coll'esercito da Sofia et arrivò il sesto
giorno à Nisa, e là si fermò 8 giorni. Qui à Nisa furono mandati dal
moderno Prencipe di Moldavia al Gran Visire 2. prigioni della sua natione
che furono mandati di Polonia in Moldavia da un Prencipe già fuggito
di Moldavia. Onde il Gran Visiere li fece tagliar le teste, l'uno morì
Christiano, l'altro voleva farsi Turco, mà il Gran Visiere non volse, dicendo
che lo facesse di paura della sabla, e con questi insieme fù tagliato un
servitore Turco, il quale con un tiro di sasso uccise il suo Padrone,
e questo fù sepolto, mà gl'altri due sono stati buttati nel fiume
di Nissa.

Si deve sapere che li Turchi chiamano li Tedeschi in lingua loro vol-
gari Nemce; mà nelle loro historie Allaman. E qui à Nissa mi
domandò il maggiordomo del Gran Visiere che natione fusse questi
Alemani? Io risposi che trà Nemce e l'Allaman non c'è diffe-
renza e sono tutti d'una sorte e natione, e che ancora dall'al-
tre nationi sono nominati Alemani, Tedeschi, Germani, per il che quasi
non volse credere che li Nemce et Alaman fosse un'istesso. E
tutti li Turchi discorrendo delli Tedeschi dicono in lingua loro: Ala-
man ghiaur agyr dusemandür amma Nemce ieuscektür: cioè l'in-
fedeli Alemani sono nemici gravi, mà li Nemce sono teneri.
Per tanto il Gran Visiere mandò da Nissa 2. Turchi al Chan
de Tartari con un commando, che questo venisse quanto prima con i suoi
Tartari, e frà questo io parlai col Signor Residente, ove si trovò an-
che presente il Signor Panaiotti, mà il breve tempo et il pericolo
non mi concedeva di parlargli troppo, mà solo havendo pigliato.

da lui

Da lui 20 ducati con una mappa d'Ongheria per poter ve-
der in che parte più facilmente mi converrebbe fuggir in
cognito, mi sono poi partito da lui.
Partì anche il Visiere coll'essercito da Nisa, et il terzo
giorno accampò in una selva tra Alisintia e Ragna, e quiui fe-
ce di nuouo cercar à posta due Caualcatori lesti; il p.mo chia-
mato Arnaut Mermes, e l'altro Memes Agà: li quali
mandò poi con un rigoroso Commando al Can, che senza al-
cuna dimora douesse uenir con li suoi Tartari, e di qua in
quatro giorni arriuò il Gran Visiere à Jagodna, ma duoi gior-
ni auanti il suo arriuo furono condotti 7. soldati Venetiani
di Dalmatia, anzi si com' altri Turchi mi diceuano: s'erano po-
ueri sudditi del Turco iquali traficando in Zara haueuano dis-
gustato l'Alai Beghi di gle Prouincia: questo per uendi-
carsi, e dimostrar il suo fedele seru.o li condusse auanti il G.
Visiere, che senza essaminarli li fece ingenocchiar tutti à
fila assai uicino appo, e con la faccia uerso di se li faceua
tagliare. Quel medesimo giorno, quando il gran Visiere
fece la sua entrata in Jagodna trouandosi quatro Turchi
nelle uigne per raccoglier certe foglie giouini, le quali poi
uendono, che li Turchi l'empiscono con carne et altra robba, e
fanno una buona viuanda; hanno trouato anche iui una
donna, e sforzando quella furono per loro disgratia presi et
arrestati sin all' arriuo del Gran Visiere il quale nel pas-
saggio per la piazza di Jagodna fece morire quelli 4.
e mentre uendeuano anche altre robbe, fece per ciò metter
à ciascuno sul petto la sua bilancia col suo peso con appo le
sud.e foglie. E come tutti li Ministri Ottomani imme-
diatam.te doppo la giustitia fatta fanno gridar in publico
la Causa

La causa della sentenza per auuertimento agli altri, così in med.a maniera il Gran Visiere la fece publicare, e fattone gridar ad alta voce: Guai à quelli che sforzano le moglie d'un'altro, e per il Commando del nostro felice Imperatore Ottom.o saranno trattati come quelli di sopra. Iddio conserui il nostro felice Imp.re Ottom.o in longa uita, e dia felice gouerno ad Achmet Passà suo G. Vis.re.

Lui à Jagodna si fermò il Gran Visiere coll'essercito 2 giorni; e quiui già fui risolto di fuggire, e uoleua pigliar la strada di qua do Belgrado uerso Transiluania, mà mentre andai ad abboccarmi col Sig.r Residente per sentir il suo consig.o à cui ne hauevo detto il mio dissegno, all'hora il buono Sig.r mi auuertì di non farlo, e che douessi restare sin agli ultimi Confini di Turchia, perche dubitaua che non restassi preso, et io riseruai tal dissegno all'hora, quando Dio uoleua.

Vedeua di nuouo il medesimo Sig.r Resid.te ch'io dubitai della certezza del total perdono che mi hà fatto la Sacra M.tà Ces.a; Onde mi disse in presenza del suo Confessore: Io ui giuro per il santo Euangelio del nostro Sig.r IESV CHRISTO, che quando uoi ritornarete alla Patria, che hauerete non solo perdono del uostro errore commesso, mà anche la uita humana, et il sostentamento con che ui potiate mantener in uostri giorni, et à queste parole mi haueua promesso sicuram.te di rendermi alla Patria.

Era partito poi il G. Vis.re di Jagodna et arriuò coll'essercito il sesto giorno à Hissargik una giornata da Belgrado, e quiui uenne l'Ali Passà per incontrar et riceuer il G. Visiere, però con poco seguito della sua Corte, et hauendo uisto il congresso di gente, che si trouaua appo il Padiglione del Gran Visiere, uenir il d.o Ali Passà, dissero ecco il uero Ambasc.re delli Tedeschi; Iddio

fà

sà quanti mila ducati sin'adesso habbia hauuto dall'Alle=
mani per far la pace.
Il giorno seguente fece il Visiere una bella e pomposa Entra=
ta in Belgrado, oue si fermò 10 giorni, e qui un giorno discorre
il Maggiordomo del Gran Visiere con alcun'Agà dicendo; che
li Tedeschi sono senza inganno e malitia, e li più fedeli de
tutte l'altre nationi, e rare uolte un Tedescho farà torto al
suo Prone, e per la loro fedeltà s'ingannano molte uolte, per=
che si fidano troppo delle loro proprie forze, e pensano che
l'altre nationi sono così fedeli come loro, mà però sono trà di lo=
ro molti semplici Genti e timidi, et ad un schiauo Tedesco non oc=
corre mettergli ferri à piedi, perche mai fuggirà per la paura
di esser di nuouo ripreso: mà all'incontro gl'Ungheri sono
giusto come le Pernici, quando escono dall'ouo, corrono subito
à trouar il bosco, per nascondersi, e sono pieni d'inganno et
astutia, tutti ladri, e mai un'Unghero passato li 12 anni si farà
uero Turco, e fategli pur bene quanto mi uolete, nulla di meno
con la p.ma ouasione ui scapparà.
Qui à Belgrado discorrendo il Maggiordomo del Visiere col
Maggiord.o dell'Ali Bassà fra l'altre cose domandò il primo à q.to
dicendo: Sig.re che cosa tenite uoi di questo Ambasciatore Cesareo
Barone di Dois: Allo rispose il secondo: Sig.re è ben uero
ch'è contra la legge di lodar un infedele, mà però se uoglio
dir la uerità, lui è huomo assai prudente e Prone di gran in=
telletto et eloquenza, e s'affattiga assai per far la pace, e par=
la assai per il bene commune, e li suoi discorsi sono assai sub=
limi, e ci uogliono gran considerat.ne, et alle uolte dice certe
parole che significano molto, e sarebbono degne di pesarle con
oro et gioie. Rispose il primo à questo: Sig.re io dubito che

di quà

Di quà inanzi non sarà più rimedio di far la pace trouandosi
già quà la militia d'Asia, e li Tartari già uengono, e poi
apsso il Gran Visiere accresce sempre con le sue nuoue pretensioni,
et io non credo che l'Imperatore habbia qualche essercito pronto
Alche rispose quel dell'Ali Passà: il Signore l'Imperatore
hauerà ben essercito, ma lo tiene in secreto, e ci lasciarà uenir
alli Confini sotto pretesto di non hauer rotto la pace, mà doppo
si faranno ben uedere all'improuiso, perche hanno un gran
uantaggio per il Dannubio, e per la uicinanza delli nri Con-
fini, e poi l'Imperatore hà li suoi paesi uicini l'uno all'al-
tro, e non hà bisogno di far uenir la sua gente da lontano, come
la nostra, particolarmte quella d'Asia, che sempre s'astracca
auanti che uenga in faccia del nemico. Alche rispose il primo,
Sigre è ben uero, però poco ci importa tutto questo, trouare-
mo ben rimedio. Io temo più che ci lasciaranno à posta as-
sediar qualche fortezza, e loro in tanto si metteranno in un
buon posto per impedirci il foraggio e così noi saremo occupati
occupati con la fortezza, e mancando poi à noi il forraggio c'
indebolirressimo facilmente che potrebbono prendere l'ardire
di darci à noi una uera battaglia ò inferir qualche altro danno
notabile.
Qui à Belgrado il Gran Visre coll'Ali Passà, Gienizzer Agà
Deffterdar Passa, e con altri Ministri risolsero nell'ultimo loro
consigo. che non si douerebbe assediare alcuna fortezza, per la
causa che li Tedeschi difendono brauamte le Piazze, e poiche
si consumarebbe e perderebbe gran gente, mà per hauerle
più facilmente uoleuano prima andar contro il Co: di Zrin,
con intenzne che se hauessero rotto quello, di rouinar poi tutta
la Croatia, e poi portarsi con un buon corpo uerso Vienna,
e se

E se il tempo l'hauesse concesso di passar anche il Danubio, e poi con un altro Corpo entrar in Stiria, e da per tutto che sarebbono arriuati di distrugger et abbrucciar li paesi taglian do à pezzi tutti li sudditi vecchi e menar uia tutta la giouentù: il che uoleuano far per tre ò quatro anni continui, et appo le Principali fortezze fabricar Palanche, com' hanno fatto in Candia, e metterci in ognuna di q.ste un buon Corpo de Tartari e confinanti per far iui l'inuernata, e così uoleuano bloccar le fortezze pensando di acquistarle senza lo sbarro del Cannone, non so poi chi fù causa, che si habbia mutata tal impresa. Partì dunque il Gran Visiere da Belgrado e mentre passaua coll' esserrito la Saua, nella confus.ne e per uantaggio, che alcuni Turchi uoleuano preuenir l'uno l'altro nel passar il ponte, uennero all' armi due di loro, e senza rispetto d.lla guardia che ui era de Gianizzeri l'uno uccise l'altro e quello poi dalla guardia per il Commando d.l G. Vis.re fù tagliato à pezzi.

Il Visiere era accampato in faccia di Belgrado, in una bella Campag.a oue si fermò 2 giorni, e partendo di quà arriuò il 3.o giorno à Metrouitz, mà trà Belgrado e Metrouitz s'era accampato l'esserciso 2 notti in certe Campag.e, oue non si tro= uò nè fiume nè alcun acqua, non ostante che mezzo anno auanti l'arriuo d.ll' ess.to in ogn'uno di q.sti luoghi furono fat= ti circa 60 pozzi, non dimeno essendo stati scoperti ui fu= no poi pochi trouati senza cadauero di bestie.

Doppo partì il Gran Vis.ro da Metrouitz et arriuò il 4.o gior no à Buccuuar, e quà furono presi 2 huomini uestiti alla Tur= chesca come foss.ro stati schiaui in Agriá, ambi haueuano lunghi Capegli conforme usano tutti li Turchi p alcun tempo

quando

Quando escono dalla schiavitù, e ciascun haueua un par di ferri grandi ligati attorno di se, onde dicendo li Turchi che fossero spioni del Sig.r Co. Zrin; e potrebbe ben essere perche sono restati assai confusi e pallidi, e quasi dallo spauento mez.zi morti, però non sò com' erano poi trattati dalli Turchi.
Qui à Vuccuuar arriuorono di ritorno dal Chan gli sud.i due stati mandati dal Campo trà Rasna et Alexintia per ord.e del Gran Vis.r, e come à quel primo chiamato Arnaut Mech.met Agà ancora in Adrianopoli fu commandato d'insegnar.mi li costumi Ottomani, così io haueuo buona occas.ne di sentir li suoi discorsi, e mi disse primo, perche il Chan de Tar.tari non ueniua in Persona, d'hauer incontrato il figliuolo del med.o Chan coni suoi 70.m 3 giornate oltre il Borristene, però per ord.e del Gran Visiere non palesaua il si poco numero di 10.m ma sempre 100.m
Di più mi disse che il Chan de Tartari fu impedito da 3 sor.ti d'altri Tartari, de quali li primi si chiamano Kalmuki gli altri Kataj, e questi habitano appo il mare di Sala ò Caspio, cioè dalla parte settentrionale. E li terzi sono chia.mati Astraccani e questi habitano nell'una e l'altra parte del fiume Volga, e tutti si unirono insieme e passorono i fiumi Volga e Tanais, et entrorono nel suo paese, e sacchegiorono la magg.r parte di q.to, et hauendo tagliato à pezzi molti de suoi Tartari e fattone prigg.i d'alcuni mila di loro si ritirorono di nuouo, onde subito il Chan de Tartari haueua mandato molti mila de suoi sotto commando de suoi Agà à perseguitarli; e li cacciorono di sicuro per 12 giorni, e finalmente ottennero questi la vittoria con la morte e prigg.nia di alcuni mila di q.lli, e frà li morti

e uiui

Quivi furono trouate alcune donne, massimamte una, che auanti la sua morte haueua amazzato tre Tartari per ciò li Turchi teniuano queste donne per una razza dell'Amazzone, si che il Gran de Tartari dubitaua, che frà li Moscouiti e Polacchi non seguisse la pace, onde uide essergli conueneuole di trouarsi in persona nel suo paese.

Da Vccuuar in 2. giorni arriuò il Gran Vir. à Osech oue si fermò circa 16. giorni, e qui un giorno mi domandò il Maggiordomo del medesimo di che paese fosse il Sigr. Resid. Jo dissi di Stiria, e poi perche sua Mtà non hà lasciato far la pace à lui, mentre è huomo tanto prattico e tanto stimato dalla Porta! Jo risposi di non saperla caggione. Doppo disse à certi Agà; à dir la verità è huomo casto e giusto, e come dicono che non sà cosa sia la donna; è peccato che non è Turco, sarebbe huomo senza macchia.

Quì da Osek il Gran Visiere già haueua mandato 3. Bassà forti con ordine d'abbrucciar dall'una e l'altra parte del fiume Draua et insin' à Buda tutti li villaggi e tagliar à pezzi com' anche menar uia tutti quelli sudditi Cristiani, che contribuiscono agl' Vngheri, ma furono poi richiamati per intercessne fatta da i confinanti al Visre. col dire, che se sarebbono rouinati et esterminati quelli villaggi con li sudditi loro non si potrebbono mantenere.

Se bene l'Alì Bassà molto auanti l'arriuo del Visiere à Belgrado aspiraua et affomentaua alla guerra contro S.M. Cesa., non dimeno haueua un'altro disseg°.; perche da Belgrado à Osek et insin' à Buda entraua et usciua dal Diuan, cioè consiglio senza parlar troppo

e mai

E mai volena dare il risoluto consig.o à far la guerra con-
tro la S. M. Ces.a di maniera tal che il Gran Vis.r non poteua
penetrare di che opinione lui fosse. E finalm.te p ricauar
qualche cosa da lui, lo chiamò al suo Padiglione et essen-
do uenuto lo domandò in gran confidenza dicendo, per-
che lui si poco parlaua in Diuan. al che l'Alì Passà gli
rispose: Felice Signore, io sò che trà li nri Ottomani sono
molte e uarie opinioni e molti Capi strauaganti, l'uno
desidera la guerra, l'altro la pace, per q.to io non uorrei
esser la causa ne dell'uno ne dell'altro, acciò hoggi ò doma-
ni non mi imputasse la colpa niuno; mà il Gran Vis.re no
essendo contento di solo questo, gli disse, Sig.re siamo già qui
all'ultimi Confini, onde è necessario di risoluersi formam.te
alla guerra ò pace, e uorrei sapere il parere uostro, e men-
tre non uolete dirlo in Diuano publico, confidatelo à me.
L'Alì Passà gli rispose: ò felice Sig.r; io dirò bene la mia
opinione mà con patto che non sia esseguita; et à q.to
disse il Gran Visiere, si Sig.re dite pur e così cominciò l'
Alì Passà dir il suo proposito in seguenti forma.
Mentre l'Imp.re uuol rendere Zechellied e l'altri luoghi,
et anche dimolir il nuouo di Zrinuar, et eccetto tutto q.to
promette di dar in luogo di denaro tanti presenti, all'ho-
ra il mio parere sarebbe d'accettar q.ti punti offerti e far
la pace coll'Imp.re: perche se la romperemo totalm.te ben-
che pigliaremo alcune fortezze, non dimeno quando noi ri-
torneremo, loro uerranno con un ess.to à ripigliarle, et il
med.o succederà l'anno prossimo, se noi prenderemo una
fortezza da questa parte, loro pigliaranno dall'altra
del Danubio, e poi finalmente quando il Paese tanto nro
quanto

Quanto loro sarà rouinata dall'una e dall'altra parte, e sparso tanto sangue degl'Innocenti si farà doppoi in=fallibilmente la pace senza gran profitto. Il Gran Vis.re à questo rispose, Signorsi è ben uero, e hauete raggione in questo, mà lo doueuate dir auanti, stante che adesso è tardi. L'Ali sapeua bene che difficilm.te con=uenirebbe insieme col Gran Visiere senza gran sospetto e dissimulatione: e li Turchi hanno un prouerbio: che due volteggiatori non possono giocar ne ballare sopra una corda, onde diceuano già à Belgrado frà di loro: Ecco due maestri sopra una corda, uedremo quale farà cascare l'altro. Il uero discegno dell'Ali Passà era che il Gran Visiere à Belgrado ò altroue facesse la pace con Sua M.tà Ces.ea, sapendo bene che doppo il Gran Vis.re sarebbe restato in Belgrado, e lui poi sarebbe stato manda=to (com'era in Transiluania:) per Sedar, cioè Generaliss.mo dell'essercito in Dalmatia, hebbe poi speranza per li suoi progressi, e per ben voler del Gran Sig.re, e della militia, che acquistaua per ura della prudenza e bontà com'anche per la presa di Varadino et aiuto de suoi fauoriti, et in par=ticolare per la promotione della Valide madre del Gran Sig.re che gli uoleua parim.te gran bene, perche auanti poco fù il Maggiordomo maggiore della med.a di pigliar il pos=sesso del Visirato.

Qui à Ossek arriuò un Hassecki cioè Camer.re del G. Sig.re con un Hatisecrif (i.e. Commando Imperiale) con occas.ne del quale mandò anche una lrã scritta al G. Vis.re la Sua Valide, et eccetto gli complim.ti gli scrisse ancora le seg.ti pa=role, se tu adesso potrai far la pace con li Tedeschi sarà

buono

Buono per one e per se. E dà notare l'usanza anti-
ca delli Turchi, che quando questi sudetti Hasseckì uen-
gono con un Hatiscerif del Gran Sig.re, all'hora l'Isgahilar
Agasi con tutti l'Isgahi deue incontrarli, e riceuer
et accompagnarli in sin al padiglione del Gran Vis.re et en-
trando uno di quelli Hasseckì, caualca alla destra dell'
Isgahilar Agasi e tiene in man destra il sud.o Hatiscerif,
quando poi smonta dal Cauallo, lo tiene un tantino in alto,
e quando arriua in presenza del Gran Visiere, esso si leua
in piedi e piglia il d.o Hatiscerif, lo baccia e lo tiene quasi
alla Cima del suo capo, poi lo dà al Gran Cancell.re à leg-
gerlo, la maggior parte in publico, e tutti quelli che si tro-
uano presenti com' anche il medesimo Gran Visiere stando
in piedi l'ascoltano.

CAPITOLO IV.

Di quello successe da Oseck sin' à Buda e da Buda sin' à Argovia.

Primo uenendo io da Constant.li coll'armata sin' ad Oseck,
di là fui mandato col sopranominato Arnaut Mechmet
Aga in Bosnia ad un luoco chiamato Vanilucca per casti-
gar un cert'Agà per un'insolenza fatta ad un Agà del G.
Vis.re, il quale essendo stato auuisato d'un suo amico si
saluò auanti il nostro arriuo. Et il d.o Agà era Comman-
dante della fortezza di Gradisca appo la Saua. Io e d.o
Arnaut Mechmet andassimo da Oseck quella strada, do-
ue l'aueua da passar il Gran Vis.re coll'es.to à Cattaro, se
fossero andati in Dalmatia, si com' era il loro diseg.o ogni
uolta c'haueris.ro potuto far la pace con S. M. Ces.a: dal luoco

Doue hauessimo d'andar era 6. giornate da Ossek, li luo-
ghi notabili per quella uia sono questi, il primo Dacofce
Castello forte, il secondo Gradisca oltre la Saua, il terzo
Vanilucca, hò uisto per quella uia che sopra tutti li fiumi
piccoli e grandi erano fabricati ponti nuoui apprò li uecchi
per poter passar l'essercito in Dalmatia, massimam.te una
giornata lontano da ~~Ossek~~ Gradisca sopra la Saua era
un ponte di 32 naui, andando e ritornando per quei luoghi
hò uisto tanta prouisione di farina, biscotti et orzo, che
tutte le moschee erano piene, e quella prouis.ne doppoi han-
no menato à Buda, ma li poueri sudditi Turcheschi e Xpni
sono assai oltraggiati dalla Contributione, e per tutti
quei luoghi non poteuamo trouar un boccone di pane in nis-
sun uillaggio eccetto in certe palancke ò Citadelle, doue
habitano Turchi. A Vanilucca c'è una miniera di ferro
e là furono fatte tutte le balle cioè cento e trenta sei mila,
che sono state portate all'assedio d'Uiuar, io ritornando à
Ossek, e da Ossek sin' à Buda per quella uia molti poueri
sudditi Christiani piangeuano, chi diceua 6. chi 7. giorni
non hauer uisto pane. La città d'Ossek era tanto roui-
nata dai Gianizzeri, oue il Gran Visiere si fermò 16 giorni
coll'ess.to ch'era poca differenza frà Ossek et Uiuar, e là
restassimo 3 giorni per far adunanza, perche le strade era-
no pericolose, e là io trouai il Capitano Dallo, ilquale fù
preso, quando li Turchi abbruggiorono il borgo di Vesprin
et hauendo io discorso un pezzo con lui, non hauendomi però
dato da conoscere, chi io fossi, sò quanto assai ch'il Gran
Visiere et il Bassà di Buda gli uoleuano gran bene, men-
tre l'haueua detto la Verità e communicati molti secreti

et

Et discorrendo mi disse queste seguenti parole.

1°. Diceua che sua M.tà Cesarea non uuol dar un huomo in aiuto del Conte Zrin, e sua Maestà sia sforzata di far la pace col G. Sig.re 2°. disse che il Baron di Gois gli haueua promesso di liberarlo, mà doppo che haueria fatto la pace col Turco, e chi aspettaua solamente quella, che se non sarebbe riscatato dr uoler presto mutar bandiera. 3°. Mi disse che il Sig.r Baron di Gois gli haueua prohibito di non parlar male del Christianesimo nè di S. M.tà Ces.a, dicendo à me, non voglio male alla Christianità ne à S. M.tà, mà se Iddio mi darà gratia e vita, e se mi farò Turco voglio uindicarmi sopra gli Ungheri à Sdrin, e di quella scelerata natione. 4°. di più mi disse se il Gran Visiere uuole potria pigliar Papa, Tata con lo stecco delle pecore, e se solamente l'hauesse menato seco, l'haurebbe ben insegnato e mostrato la facil strada di acquistar li sud.i luoghi. 5.to È impossibile che sua M.tà Cesarea possa far guerra contro il Turco, perche l'Imperio non le uuol dare alcun soccorso. 6°. È che 30.m Francesi siano entrati nello Stato di Milano, onde la S. M.tà ne sarebbe obligata di difenderlo. 7°. E li Polacchi domandano la sua Corona da S. M.tà Ces.a, e se non volesse darglicla, le uorrebbono intimar la guerra. 8. E che il Papa hà mandato 9 millioni à Vienna per far la guerra contro il Turco, e sua M.tà per far la pace darà un pezzo di gli denari al Turco, per poter poi far la guerra contro Francia. 9°. di più disse, se il Gran Vis.re uuol prender fortezza, che primo pigliasse Vienna ò Posonia, et hauendo preso quelle Giauarino e Comorra si renderebbono più presto che mai, cioè, serrando il Passo per il Danubio. Diceua oltre se io fossi il G. Vis.re

vorrei

Vorrei far tremar molti à Vienna.
Il giorno seguente partimmo di lì con circa 500 di diuer-
se sorti di gente, laquale era arriuata tardi alla guerra, frà
li quali erano Alai Beyt d'Asia. Passando per quelle Palan-
che di Ossek sin Buda, u'era una gran miseria, e lementationi
del passato essercito, non si poteua trouar pane. Li poueri
Christiani si mantenorono dalli frutti immaturi, e di latte
de bestiami, Jo hauerei patito molto, se non hauessi hauuto
miei Conoscenti per quelle Palanche, li quali mi dauano nasco-
sam.te pane. Com' à Tolna il Commandante mi menò in
casa sua e cominciò à dire: Il nrō Gran Visiere hà rotto la
pace, mà la pagarà bene con la uita. Io domandai, perche?
mi rispose; uedete che miseria, che non si troua pane, la po-
uera gente aspetta la raccolta, ch'è in Campag.a, mà à pe-
pena sarà raccolta si cominciarà à dimandar contribu-
tione per la Campag.a uentura, e q.sta non è ancora incomin-
ciata. Di più disse il Gran Visiere fà il ponte à Ssi-
gonia, se li Christiani gli lasciaranno. Il nrō Vis.re è giouin-
ne, e comincia cose grandi se le finirà felice. Il nostro
Bassà di Buda è anco lui troppo giouine, lui e li nri Con-
finanti sono causa ch'il Gran Vis.re lascia Giauarino e
uà à Vivar; perche diceuano se il Gran Vis.re uuol pigli-
iar una fortezza senza sudditi, che pigli Giauarino, mà
se uuol prender un bello paese habitato, che pigli Vivar,
com'è uero che li Turchi lo stimano per un mezzo Cayro
quanto alla fertilità et abbondanza. Di più di-
ceua quest'Aga, se passarà tutto l'ess.to nrō il Danubio,
che non lasciaranno un Corpo attorno di Buda, uerrà il
Conte Serini et abbrucciarà tutte q.te palanche da Ossek sin à
Buda.

passando

Passando io per Poduar trouai impiccato sopra la porta un Agà posto dal Gran Visiere, ilquale haueua domandato più tributo dell'ordinario dalli sudditi, che si lamentorono di luj.
Venendo io à Buda procurai con gran diligenza di poter entrar in casa del Sig.r Barone di Sois ò del Sig.r Residente per potergli parlare, mà l'era impossibile per la gran guardia, che haueano li Gienizzeri; non di meno io feci venir il Corr.re Gabriele in casa d'un Christiano, ilquale mi disse q.te seguenti parole: Il Sig.r Barone di Sois di saluta, e dice che douete mantener la vra promessa fatta al Sig.r Resid.te ciò è di renderui alla Patria, e vi promette in nome di S.M. Ces.rea ogni Perdono, e vita humana, e vi fà dir questo, che se vo=lete essere patrioto adesso è il tempo di seruir alla patria, le quali parole mi fecero venire sanguinose lagrime.
Di più mi disse; il Sig.r Barone dice, che se non volete ren=derui in persona, al meno scriuete et auuisate sotto mano di quel che succede, e date parte delli disseg.i dé Turchi.
Alquale Corr.re io risposi; mostratemi un'huomo, alquale io mi possa fidare, e consegnarle mie l(ette)re, che non mancarò.
Di più il d.o Corr.re mi giurò che l'Ecc.ze sue Sig.ri Prẽe di Lobcowiz et il Sig.r Prẽe di Portia, gli dissero le seg.ti parole: ditegli pure, se si renderà, che hauerà perdono, e sostenta=mento per tutta la sua vita.

Terzo. Partendo io da Buda à Brigonia il seg.te giorno trouai tutto l'essercito frà li monti et il Dannubio per far il pon=te ilquale era già mezzo fatto, là era tutto il Campo gran=dissimo, la moltitudine dei Padiglioni si grande, che mi faceua credere che fuss.o 100m Combattenti, e quell'istesso giorno il Gran Visiere fece chiamar li d.i 8. Alaj Begh

che

Che venivano con noi da Osek, de quali era uno già crepato per il viaggio: e questi furono accusati da certi sudditi per haver fatto tagliar, calpestrar, e guastar certi fromenti nel viaggio da Osek a Buda: Subito quando comparsero alla presenza del Gran Vis.r, esso li domandò dove fossero stati, e se non havevano saputo niente della guerra del Gran Sig.re? questi volendo scusarsi di haverla saputo tardi, gli disse il Gran Vis.re: Cani infedeli, dall'oriente sin all'occidente s'è saputa la guerra del Gran Sig.re, e voi non l'havete saputo? e in questo mentre gridò, boia! e li fece buttar le teste avanti il ponte per quale haveva da passar l'essercito.

Quarto. Venendo io al Maggiordomo del Gran Visiere, mi disse lui benvenuto: e poi dove sono li vostri 60m Tedeschi, e 30m Vngheri? Io gli risposi, non so, Ill.mo Sig.re, forse non voranno romper la pace, e doppo mi disse, che vengano pure, li aspettiamo.

Quinto. Un altro giorno discorse il d.o Maggiordomo con alcuni Aga maggi.ri, e disse, se noi havessimo q.ta commodità, come li Christiani, che il Danubio et altri fiumi corressero da Consant.li a Vienna, come corrono da Vienna a Constant.li, che cosa non potressimo fare più di q.llo che facciamo? diceva già sono 8 mesi, che li nri Cannoni grossi sono partiti da Constant.li e vengono tirati sopra li vascelli contro il Danubio, e non sono ancora arrivati, tutte le nre Provisioni sono difficili da condurre, diceva anche, non è gran honore e potenza di menar un ess.to da Vienna a Buda, ò da Ispahan a Babilonia, mà l'è grand honore e potenza di menar da Constant.li un ess.to à Buda ò Babilonia —

Sesto.

Sesto. Un giorno andai à visitar un certo Agà nominato Alì Effendi il quale era Agà d'un Passà di Buda chiamato Murat Passà al tempo del Sig.re Barone di Schwarzenhorn quando era Ambasc.re di S.M. Ces.a alla Porta Ottom.a l'anno 1650, e benche quest'Agà haueua buone entrate ordinarie, non di meno era alquanto odiato e sprezzato dalli Turchi, perche beueua vino, e questo discorreua molte volte meco in gran famigliarità, che sin' adesso non posso imaginarmi se era Christiano ò Turco, ò Hebreo, però non mi fidauo troppo di lui; era un huomo assai esperto, intendeua bene la Sfera, che trà 1000 Turchi dotti non l'intenderia l'uno, e discorrendo mi disse: Non voglion venir li nri Tartari; io gli dissi, cosa volete da i Tartari appo d'un tal ess.to? e mi rispose figlio mio, non guardate la moltitudine de padiglioni, perche questi non combattano, se non verranno i Tartari, questa gente non ci basta, sono pochi quà che sono stati in battaglia, se non li nri Gienizzeri, e li confinanti; del resto sono poi tutti poltroni, massime quelli di Constan.li

Settimo. Un giorno appo Strigonia mi domandò il sotto maggiord.o del Gran Visiere, che cosa fanno li vostri Paesani? e ciò disse in presenza di molti Agà; non hanno gente? perche non vengono all'incontro impedire, che non facciamo q.o ponte? certo, disse, il ponte non è pronto ancora, e gli 3, ò 4 m/ huomini che habbiamo di rimpetto, io di notte con 2 m/ huoi vorrei assaltarli e ruinarli affatto, e q.to era circa 5 giorni auanti l'arriuo del Forgatz.

Quando l'armata sotto Strigonia si perdeuano circa 500 forragg.ri che l'Ongheri di Tata, Vesprin et altri luoghi pescando attorno dell'armata, li menauano via a

segno

Segno tale che li Turchi mormorauano, e che già erano risoluti d'assediar Tata, mà fù impedito, mentre il ponte era già per finirsi.

Capitolo. V.

Della Rotta del Forgatz seguita sotto Strigonia, e quello successe sin' à Giauar.

Primo. Finalmente il ponte fù finito, e la mattina di quel giorno, nel quale fù pronto il medesimo ponte circa 8 hore il Gran Visiere fece dar Caftani à gli Passà, che trauaglia=uano con le loro gente, e diede subito ordine che l'Alì Pas=sà passasse lo stesso ponte col Mechmet Passà d'Aleppo, Ibra=him Passà di Callipoli genero del Cancell.re magg.re et il Caplan Passà di Firamaniso ari Asia minore, cioè quattro, e già p.ma erano due che fanno sei, cioè L'Hussein Passà di Buda, et il Chan Aslan Passà di Silistria: e la notte seguente passorono il med.o ponte molti Gienizzeri et Ispa=hi, di maniera tal che u'erano in tutto 18.m Combattenti, e quell' istesso giorno quando fù fatto il ponte uenne un villa=no con una l'ra dal Forgatz per conto d'un certo schiauo Turco, il quale villano teniuano li Turchi per un spione, e subito lo scacciorono. Il segente poi giorno era uenuto il Forgatz nell' alba con la sua gente per assaltare li Turchi; liquali non sapeuano niente di questo, mà non di=meno tennero li Caualli sellati e pronti tutta quella notte, e non si fidauano troppo, era giusto al tempo di mattina che li Turchi faceuano oratione, e come l'Alì Passà chi era ingenocchiato non uolse leuarsi sinche non haueste fornite le sue orationi; Cosi uennero li Christiani e

passorono

Passorono la guardia che staua poco lontano dal Campo nas-
costo di 500 Turchi commandati da un Passa, e uolsero dar
li adosso, mà il Passa non li lasciò sinche attaccassero il
Campo li Christiani, che uenendo uicino senza esser uisti da
quei del Campo Turchesco arriuorono sin' à i Cameli, e troua-
tone molti Cameli alligati l'un' all'altro à guisa di pa-
rapetto, e li Camelieri dormienti: perche li Turchi fanno be-
ne che tutti li Caualli Europei si schiuano dalli Cameli:
furono sforzati gl' Ussarri di smontar per andar à tagliar
quei dormienti, acciò non li palesass.ro, e questo m' hanno rac-
contato trè Agà dell' Ali e Mechmet Passà, li quali fu-
rono attaccati nel primo sbarro, anzi uno di loro mi disse che
li xpni erano così uicini, che non erano scoperti ancora quando io
li uidi per un tiro di pistola, et io appena potei fuggir il loro p.mo
sbarro, e così li Christiani cominciorono à dar il primo assalto con
una buona salua, la quale fece uno spauento terribile in tutti
dui Campi, pensando li Turchi che fosse un' essercito di 40m Com-
batt.ti, mà li Turchi come lesti montorono subito à Caualli pron-
ti, et inalzorono quel fiero e crudel gridore nel mentre che du-
raua la salua de Christiani; con la q.le si confondeuano li Tur-
chi, e così nel principio la gente dell' Ali Passà con altri Tur-
chi furono tre uolte ributtati da xpni e constretti à ritirarsi
sin' al ponte, mà finalmente arriuò l'Ali Passà e tagliò dui
de suoi cioè un Cornetto, et un' altro Turco, che fuggiuano, e
con questo stringeua la sua gente di nuouo à combattere, in
tanto uenne il Passa con 500 Turchi della guardia alla
schiena de Christiani, doppo uiene Mechmet, Ibrahimo,
Husseim, Caplan Passà et all' hora si fece una crudel sca-
ramuccia, et era una cosa spauentosa di sentir quel
fiero

fiero gridore dei Turchi, e per lo sbarro degl'archi-
bugii de Christiani quando s'affrontauano la Caualleria
Alemanna combatteua bene, li Turchi la lodauano molto
mà non hauendo più da sbarrar erano sforzati per la mol-
titudine de Turchi à ritirarsi; e l'Infanteria di 500 mos-
chettieri erano lontano e fuggendo la Caualleria senza ogni ri-
spetto passauano per mezo di fanti, e li buttauano in terra,
onde li moschettieri uedendo fuggir la Caualleria si spauen-
torono, e molti di loro buttorono à terra l'armi, et alcuni
fuggiuano alle vigne per saluarsi.
Li Turchi con i loro ueloci Caualli perseguitando la Caualleria
sopra uenuti alla fanteria erano necessitati di trattenersi
con essa et in tanto la Caualleria si saluò. Ciò è certo che l
Ali Passa sarebbe più uolentieri restato morto colà, che
perdere quella scaramuccia, perche sapeua bene ch il Gran
Visiere cercaua qualche causa e pretesto per amazzarlo.
Tuttauia io sono sicuro che se fossero stati 6000 buoni et es-
perti soldati degni haurebbono ammazzato et tagliato
à pezzi in quella confusione li 10m Turchi se fossero stati te-
nuti in buon ordine.
Secondo. Dalla parte di Strigonia appò l'armata del Gran Visire
subito che si cominciò la scaramuccia commandò il Maggiordomo
del Gran Visire duoi Tsciorbatsci con due Oda di Gianiz-
zeri appò il ponte, e commandò sotto pena della vita, che
non lasciassero passar alcun huomo per il ponte dall'ar-
mata del Gran Visiere in aiuto degl'altri, e più tosto l
haurebbono lasciato tagliar à pezzi, e non l'haurreb-
bono mandato un'huomo in soccorso, perche sì subito si
sparse una uoce nel Campo del Gran Visire, e lui stesso temeua
d'una

d'uno stratagema del Conte di Zrin, che non venisse dalla parte di Tata per quelle selue e montagne; per qst.o tutto il Campo era in armi e correuano con i Caualli l'uno, l'altro per terra in quella confusione, che non si conosceuano l'uno l'altro.

Terzo. Subito doppo la scaramuccia hanno cominciato à portar teste, e condurre i viui. Il primo era un Unghero huomo ben vestito di giaccio. Il Gran Visiero si metteua à sedere per veder le teste et i viui: dicono che diede 100 tallari à quel Turco, che menò il primo Ungaro viuo con una testa appò, dall'allegrezza c'haueua di veder un segno della vittoria: io staua à posta per veder tutto quello spettacolo miserabile. Il secondo era un Tedesco Soldato di Corazza, il terzo era un belgiouine vestito mezzo all'ungara, e mezzo alla Tedesca.

Dal ponte sin' al padiglione del Gran Visiere vi era un tal congresso di gente, che buttauano quasi per terra il padiglione del Gran Visiere, ilquale fece cercar un' Interprete per interrogare quelli tre, che gente fossero, e di doue venissero e chi li commendasse! Il Sig.re Panaiotti non fù trouato, et io mi saluai tra il Congresso di Gente. doppo fù trouato uno rinegato Ungaro, che fece l'interprete. Mà il Gran Visiere dalla impatientia e gran rabbia non poteua più veder quelli tre, li fece menar via un poco da lui; e fece tagliar subito quell'Ungaro, e doppo quel Tedesco, ilquale leuò la sua Corazza colla celata e buttò l'una quà l'altra là, e guardaua così crudelm.te in faccia di tutti li Turchi, che mi pare se hauesse hauuto la spada haurebbe di nuouo cominciato à combattere, mentre

doueua

Doueua morire si malamte, mà non c'era rimedio, stan-
do in piedi gli taglioron via la testa. Il terzo più bel
giouine forse figliuolo di qualche mercante ò Cittadino
ricco, pregaua per la vita, e non voleua ingenocchiarsi,
lo buttorono in terra non di meno frà quattro Turchi di
nuouo si leuò, doppo viene un Gienizzero con un pugnale,
e gli diede in circa di 10 colpi nel petto e schiena, ch'era
ueramte una crudel morte, il qual giouine alzando le mani al
Cielo piangeua e si voltaua di quà e di là in terra, finalmte
gli taglioron la gola com'ad una gallina.
Doppo di questi tre, tagliauano sempre à due à tre a-
uanti il Bassà Visir: alcuni giouini pregauano in Tedesco,
alcuni in Ungaro, che li lasciassero la vita, mentre voleua-
no farsi Turchi, alcuni prometteuano molto denaro; mà
non c'era rimedio, li più vecchi facendo la croce alzauano
le mani al cielo col pregar secretamte Iddio, e stesero
bene le loro teste, acciò li Turchi potessero tagliarle in
un colpo per non patir troppo; mà li più giouini difesero
le loro teste con le mani, che sono stato tagliate à tre
ò 4 volte, pensando di liberarsi con qualche maniera; nul-
la di meno li Turchi ad alcuni dauano 8 in 10 colpi con
la sabla, che li pezzi di carne saltauano in aria, e li
spezzauano talmte le spalle, la teste e le mani che in
nissuna maniera li potero tagliare il collo; e finalmte
così li taglioron come vitelli riuoltandoli sopra la schie-
na e mettendo il ferro al collo: Alcuni poueri vedendo po-
ner il ferro al collo serrauano gli occhi per non vederlo,
e molti ingenocchiati sopra li morti cascorono uno sopra
l'altro, e quello di sotto visse ancora e quel di sopra

Era già morto. Tutto ciò fù fatto in presenza del Gran Visre:, et à tutte le teste taglioron un' orecchia, e le buttorono auanti il Gran Visiere prima per saper il numero, e doppo per non portar una testa due volte in presenza sua, come soglion far li Turchi per riceuer due volte la buona mano. Molti degl'Agà maggri: pregauano il Gran Visiere, che presentasse à loro li più giouini, e donasse la vita. Lui rispose; O huomini di Dio! quest'infedeli non sono p uoi, oggi ò domani scamparanno et in un'altra occasne: u'ammazzaranno, perche stando trà di noi s'inanimiscono, e doppo sono dieci uolte peggiori ch'adesso; e disse, presto uia con le teste di questi cani: e mandò sempre de suoi più fauoriti Agà à ueder se gli tagliano trà la moltitudine e concorso di gente, acciò non gli nascondino. À molti furono tagliate le teste con quelle zappe che portaua il Porgatz per far tirnecere apsso il ponte. E questi Christiani furono tagliati, conforme commandaua il Gran Visiere, cioè dalli paggi, Camerri: et altra giouentù, e da chi uoleua se essercitarsi per auuezzar gl'occhi al sangue; alcuni li tagliano per diuotione pensando d'hauer gran merito appo Dio, quando bagnano la sabla nel sangue Christiano. E così furono crudelmte: ammazzati e tagliati in presenza del Gran Visiere circa 500 uiui, e spogliati nudi, come Dio l'hà creati, che molti Turchi uecchi mormorauano dicendo che quest'ammazzamento causarà una guerra sanguinosa, e che almeno non li facessero spogliar così nudi, se bene le sono infedeli, ancora Dio l'hà creati, come noi. Fra l'altre cose menauano un bellissimo Cauallo Alemano con una sella di uelluto rosso, e passamani d'argento.

Argento, e con altri ornamenti avanti il Gran Visiere, era un Cavallo alto et allegro, che appena due Gienizzeri po-terono domarlo, piacque assai al Gran Visiere: ma molti Tur-chi haveuano compassione, e si vedeva chiaram.te che quel Cavallo si conosceva d'esser trà li nemici del suo Prone per-che fece sempre un terribile grido.
Due piccoli Cannoni tirati dai Gienizzeri, una Carozza due calesse furono mostrate al Gran Visiere: che spese quel gior-no 20 borse di 500 tallari una per regalare quelli che ci portauano e captiui per la loro buona mano ò beueraggio.
Doppo portorono circa 90 bandiere tutte riuoltate col capo in terra, stracciate, bagnate di sangue, et hauendo conta-to et buttato assieme le teste, che faceuano un cumulo alto d'un huomo di mediocre statura piantorono sopra di q.lle le bandiere col capo in giù.
Presero circa 8 tamburi e trombette, che per dispetto li fecero suonare. Et circa due hore doppo mezzo giorno ri-tornorono li Passà, li quali hauendo cacciati di ogni uen-no ero tutti stracchi con i loro Caualli rouinati; sichè il G. Vis.re ha presentato i Caftani fodrati di Zeblini all'Ali Passà di Bosnia, Mechmet Passà d'Aleppo, Husseini Pas-sà di Buda, Caplan Passà di Tirimanessa in Asia minore, Ibrahim Passà di Calipoli, et ad un'altro. Hauendo dunq. l'Ali Passà ripreso il Gran Visiere sottilmente d'hauer fatto ammazzar così crudelmente l'Alemani, gli rispose, che la furia contro l'nemico non ha freno.
Quarto. Benche il Gran Visiere prohibiua di non saluar nis-suno de Captiui, commendando che fossero esseguiti tutti quanti; non di meno alcuni Aga saluorono circa 300. persone.

Persone senza il suo sapere; com'anche li Confinanti non me-
nauano nissuno cattiuo ò schiauo in presenza sua, ma l'
haueuano ritenuti senza dar parte al Gran Visiere, ch'era-
no in numero di milla. Poi il Visiere stesso à lam.te à
16 Persone donò la uita, cioè huomini di bella presenza,
liquali erano Nobili, eccetto duoi, trà questi l'uno era il
trombettiere del Forgatz, e haueua una ueste piena de
passamani d'argento huomo di bella presenza, che il G. Vis.re
pensaua esser qualch' officiale. L'altro era un pouero mos-
chettiere, et à questo per l'admirabile grandezza sua del-
laquale li Turchi se marauigliorono, sparim.te donò la uita.
Quinto. Le teste furono contate, et il Maggiordomo del G. Vis.ro
diceua spesse uolte à molti Agà che delle med.e teste u'era
numero di 5560: mà io credo che non erano più di 3500.
Il giorno seguente disse pur il Maggiordomo, se fosse quà il
Baron di Goes, e uedesse tante teste; perche non hà uolu-
to dar $\frac{m}{200}$ tallari per la pace: Ecco adesso sono morti e
tagliati tanti Christiani, li quali uagliono più d'un milli-
one, non sarebbe stato meglio di far la pace, che spargere
tanto sangue? disse pure io udij in Buda, quando il Ba-
ron di Goes trattaua col Gran Vis.re, ma uedlo ricedere
dalla sua prima opinione, onde il Gran Visiere restò arra-
biato. Doppo io discorsi un pezzo con lui, oue si trouò con me
il Gienizzer Agà per ueder se era possibile di trattar con lui
mà non uolse mai entrare nei fatti nostri: È ben uero che
sia un' huomo di gran giudicio, nulla dimeno pretende-
ua una cosa, che mai il Gran Sig.re l'hauerebbe con-
descesò, e nonostante ch'io li dissi di lasciar quel suo pro-
ponito, con tutto ciò lui persisteua nel medesimo: però
mi.

Mi domandò il termine di 15 giorni, acciò possa mandar il Corr.re à Vienna, ma dall'uno e dall'altro si poteua conoscere, che il di lui dissegno era per impedirci alle nostre Imprese e guadagnar il tempo sì pretioso della Campag.na

Sesto. Un altro giorno discorse il Maggiordomo col Passà di Buda e con molt'altri grandi della Corte dicendo al med.o Passà; Sig.re se il ponte non fosse stato fatto e che li 2 gran sm.ti Passà non foss.ro arriuati un giorno auanti in aiuto vro.? et in questo mentre il Passà gli rispose: Sig.re non hauerei potutto resistere al Forgatz, che mi hauerebbe rotto la mia gente; et à questo replicò il Maggiordomo dicendo, non era per la vostra gente, mà ci hauerebbero impedito tutta la nostra impresa. E V. Signoria sà bene come sono li Turchi quando hanno la minima disgratia, che subito cominciano à mormorar e tornar di cercar la loro Patria: e sa V.a Sign.ria anche che li Christiani non hanno lasciato passar un anno Imp.re coll'eser.to e lo poteuano far anche à uerisimilm.te: e V. S.a sà bene che il Giauarino sia forte, e sarebbe stato tardi assediato quest'anno.

Settimo Il giorno seguente doppo la scaramuccia il Maggiord.o del Gran Vis.r mi domandò che cosa voless.ro significar li Tedeschi con la grandezza de loro stiuali? Io risposi che forsse appo di loro una usanza antica per li soldati. A queste parole il Maggiordomo si messe à ridere con dir, che usanza dal soldato? io stimo meglio li miei stiuali piccoli, perche caso che mi crepa ò mi reste ammazzato il Cauallo io posso più leggiermente correre per li luoghi fangosi e paludosi: e lo stesso dissero molt'altri Turchi burlandosi della maniera de stiuali. All'incontro sono in gran stima appo li Turchi li moschetti, carabine, e

pistole

Pistole Tedesche, mà le spadine non stimano niente, et io hò visto tra molti Turchi pigliar l'uno la spada e l'altro un bastone e scacciar quello di spada con bastone ciò facendo per maggior dispreazzo delle spade Alemane.

Il già sopranominato Effendi mi disse una volta per discorso che se le Corazze Alemane tenissero buoni Caualli e in luoco delle spadine sene seruissero delle sable ò Palassi, uno di loro potrebbe facilmente competere 5, ò, 6 de nostri. Tutta la natione Ottom.^a si marauigliò della grandezza e grauezza delle selle di Caualli, com' anche de Cauezzoni e briglie Tedesche.

Ottauo. Essendo il Gran Visiere ancora in Strigonia uenne un Turco giouine che disse d'esser solamente mancato 6. giorni d' Viuar liberatosi di là per denari: e questo narraua che dentro in Viuar sia una gran confusione: dicendo al G. Vis.^re che se uolesse attaccar la piazza, la douesse assalir dalla parte di Vienna, stante che la medesima parte, sia la più debole, poiche non è finita di là la fortificat.^ne, il che fù confermato anche da' i Confinanti. È ben uero, disse che colà si trouaua una gran prouisione da guerra, e di bocca, cioè 42 Cannoni. 4. mortari, e poco fà che sono capitati da Vienna 18 altri Cannoni, che fà in tutto 60. e disse che circa 300 pozzi di grano si trouano, però riferiua poco num.^o de soldati in quella piazza.

Nono. Dopo passassimo il Danubio, doue era stata la scaramuccia, arriuassimo in quella stessa Campag.^a doue giaceuano li Cadaueri, et iui li Turchi fecero la festa ringratiando iddio della uittoria ottenuta, mà non diceuano che lo facessero per questa uittoria: Anzi il Gran Visiere mentre che li

Tartari

Tartari tardauano di venir fece sparger una voce, che ha-
uessero li medesimi Tartari preso Colosuar per stratage-
ma assaltandolo la matt.a in tempo di nebbia: essi l'ess.to
Turchesco fù alquanto consolato, e per allegrezza impiz-
zauano moltitudine di candele di notte, e l'attaccauano so-
pra le lancie. e sbarrorono molt'archibuggi, che pareua
un' altro cielo pieno di stelle.

Decimo. Li Turchi si rideuano molto ch'il Forgatz s'era inar-
dito di menar q.lla gente 8 hore di camino in q.lla Campag-
massimam.te li pedoni dicendo: non sapeua che noi godiamo
la campagna per poter maneggiar bene li n.ri Caualli.

Vndecimo. La causa ch'il Gran Visire lasciò il Giauarino et
andò à Uiuar, fù questa, che Giauarino è forte, et il tempo
era breue, et il Conte Zrin sarebbe stato vicino, et l'haue-
rebbe dato molto fastidio. La seconda è q.ta ch'in Giauari-
no è un Commandante Tedesco, et à Uiuar un Ungaro, sot-
to pretesto di non voler far guerra contro S.M.tà Ces.a ma
solo contro l'Ungari per non disgustar li Tedeschi. La
terza causa è, che li Confinanti diceuano al Gran Vis.r che
se volesse pigliar una fortezza senza sudditi che piglias-
se Giauarino, ma se volesse un' altro gran Castro, che
prendesse Uiuar. Mi diceua un'Aga di gran stima nel-
la Corte del Gran Vis.r che apposta il Vis.r cominciò à far
un ponte per guadagnare tempo acciò tanto da Vienna ue-
nisse un Ambasc.re grande per trattar la pace.

Duodecimo. Che essendo l'essercito Turchesco ancora sotto Stri-
gonia, fù commandato à tutti li Timar, Spahi ricchi, che
tengono muli e Cameli di far pronte tante verghe e fas-
cine, e di portarle insieme à luò venendo sotto Uiuar.

protesto

Potessero tanto più presto allestire gabbioni.

CAPITOLO VI.

Dell'assedio d'Viuar, e di quello successe quotidiana m.te sen' alla Resa d'esso.

Come finalmente venissimo sotto Viuar l'anno 1663. li 13 di Agosto; fù subito mandato un'Aga dal Porgarz da parte del Gran Vis.r con certe commissioni; e s'è commandato alli Timar Ispahi, che tirassero li Cannoni sotto la fortezza, e li tirorono nelli giardini del borgo, che l'istessi Turchi si marauigliorono che gl'hanno lasciato accostarsi si uicino sotto il Cannone dlla piazza. Il giorno auanti il nostro arriuo abbruggiorono li ogni tutti li borghi dlla città, però restorono le fosse dei giardini e le cantine, e le mura dlle case abbruggiate, delli quali li Gienizzeri si seruirono per trinciere. I Cannoni grossi de Turchi erano 12 liquali contai à Strigonia, erano due dell'Imperatore Rudolfo e quatro dell'Imp.re e 6. grossi del loro paese. Il più maggiore chiamano Sulimania, e questo fù condotto in tempo dl Sultan Murat alla presa di Babilonia, il più grande tirauano 80 pari di buffali, e questo pesaua 66 libre di balle: le rote di q.ti 12 Cannoni grossi sono fatti dll'arbori grandi tagliate e sbusate per mezzo, li Cannoni non sono più alti di terra che due palme e mezza.

Di più haueua 64. Cannoni piccoli tirati da 4. Caualli, liquali contai ancora ai Sofia; e sotto Viuar il Bassà di Buda haueua 14 che fanno in tutto nonanta. E così cominciorono quel giorno à dar il fuogo alla Piazza, quando arriuassimo là; Il giorno poi seguente li Cannoni

subito

Subito erano provisti con gabbioni di terra, e l'Ali Passà arrivò
avanti di noi con l'avantiguardia, e così fù dato fuoco
di giorno e di notte terribilm.te ma di avanti il loro ar-
rivo entrorono circa 600 Soldati pedoni in soccorso d.la
Città. Il terzo giorno fù preso un postiglione con l're d.l
Sig.r Generale Montecuccoli e Palatino d'Ong.a scritte al
Forgatz et all Marchese Pio et altri offic.i e furono da-
te al Signor Panaiotti per interpretare. Le l're Te-
desche volevano dir'ame, mà non mi fidavano.
Principalm.te li Turchi non tirorono alli bastioni, mà sem-
pre sopra le chiese, torri e case pensando di spaventar li
Xpni, il che fece un fracasso dentro, che in pochi giorni
fecero cascar la torre d.la chiesa cathedrale, e la chiesa
tutta rovinata. Fù poi commandato dal Gran Visiere
che non tirassero più alle chiese, perche le vorebbe far Mos-
chee, e dedicar una al Gran Sig.re (come già hà fatto.)
Alcuni giorni doppo tirorono li Cannoni più vicino in sin'
alla strada coperta, e cominciorono à tirare continuatam.te
al piede et alla cima del bastione, e così lo sfracassavano
à pian à pian. fecero cascar il bastione alla fossa, che
finalmente dalla parte d.ll'Ali Passà si poteva correr
sopra con un cavallo.
Secondo. Il Campo Turchesco era tanto lontano dalla città, che
quelli di dentro appena arrivar con un canone à i p.mi
padiglioni de Turchi. Nel prencipio li Xpni tiravano bene
alli Cannoni de Turchi à tal che un giorno furono portati
sul carro tre bombardieri Turchi: al primo era levata via
tutta la pelle del ventre à forza del cannone, all'altro
un braccio, il terzo fù ferito d'un pezzo di legno.

Il G.

Il Gran Visiere à quelli diede un buon presente, et auanti il suo padiglione furono piantate due tende piccole per ligar li feriti, che sendo stati menati auanti il Visre questo daua à tutti la buona mano e gli fece condurr à i padiglioni.
Per tanto fù commandato di incessatamte alli Cannoni de Xpni et alli bastioni; et essendone sprouisti dentro in città de Gabbioni, fù causa della morte de tanti bombardieri, e della rouina de tanti Cannoni, che anche li stessi Turchi si ridevano, che i nostri non erano prouisti de gabbioni dicendo, forse li Xpni non sanno ne pensano che noi sappiamo tirar al segno.
Poi volendo io scampar dentro in Vicuar stetti un pezzo in un giardino in faccia della porta di Vienna per considerare la forteZZa, e vidi che li Cannoni stettero in alto aperti e dubitaua grandemente della presa di qlla Piazza, siche mi ritirai, e riseruai la mia impresa, sinche Iddio Sigr m' hà mandato quel felice giorno del mio saluamento.
Terzo. i Turchi battendo la città un pezzo, videro di non poter far niente, dimandorono di quà di là per qualche facilità, e volsero cauar da me. Io risposi di non hauerla mai vista auanti e uedendo gran acqua nella fossa procurorono di leuar la uia in qualche maniera, ma non vi trouorono rimedio. In tanto per somma disgratia un Ongaro preso nella scaramuccia appo di Arigonia, che seruiua per scriuano appo il Mayghordomo del Porgasz trouandosi colà, mostrò spontaneamte il modo con che potessero li Turchi far calar l'acqua dalle fosse e qsto veramte hà causato la perdita della piazza: tuttauia li Turchi ostinati non volsero creder all' Ongaro pensando che lo dicesse per paura della.

Della sabla; mà egli replicò di nuouo e disse: se non calarà l'acqua in questa maniera che dico, voglio perder la testa; e finalmente cominciorono à trauagliar allegramente, mentre uidero che l'acqua andaua diminuendosi, e benche li Xpni uolsero impedir con loro cannoni à tal disegno, non di meno li Turchi ueniuano sotto terra à guisa di mina e fecero un canale p calar l'acqua.

Quarto. Il Gran Visiere si stupiua grandem.te di non hauer potuto ricauar qualche nuoua dalla città, ne preso alcuno Xpnò dal quale hauesse possuto intender lo stato degl'assediati, dicendo, ordinariam.te quando s'assedia qualche Piazza scampa qualche furfante dagl'assediati; mà da q.ta non. Io prometto à chi mi condurrà un Christiano della fortezza di regalarlo assai bene. Il che hauendo sentito li Gienizzeri, quatro di loro più mariolì et arditi si risolsero di passar la fossa accordandosi p.ma con 100 altri Gienizzeri, che douessero continuamente tirar al parapetto del bastione acciò li Xpni non poscsero mostrar la loro testa, e per impedir alli medesimi il tempo di sbarrar contro di loro nel mentre che uorranno passar la fossa. Questi dunq. sud.i 4 Gienizzeri hauendo uisto trauagliar un Tedesco in dirimpetto della fossa al piede d'un bastione trà li stacchetti essendo quel medesimo stato commandato del Forgatz per far un luogo di sentinella, passati la fossa lo ferirono in un braccio destro con un tiro di moschetto à segno che egli cascò nella fossa trà il bastione e li stacchetti, et in q.to mentre li gienizzeri entrorono dentro per tirarlo fuora, egli si leuò com'era ferito, e diede adosso à quelli e ferì dui, mà à mala pena uien di nuouo ferito un altra uolta nel med.o braccio, e

non

Non potendosi difendere con le mani, cominciò con piedi e denti; alla fine l'estrassero fuora per la fossa, dicendo, sa tutti li Cristiani si difenderanno come questo, perirebbe il mezzo del nostro essercito sotto questa Piazza: e così fù condotto al Maggiordomo del Gran Visiere, il quale qual egli fece parlar per un suo servitore nativo Tedesco di Pomerania, mà però non si fidava della sua interpretaz.ne, onde fece chiamar il Sig.r Panaiotti; che non sapendo parlar Tedesco, doppo chiamorono me. Il povero huomo stava li goggiato in terra gridando sempre Giesù Cristo, Maria: fece star appò anche quel d.o Pomerano et un' altro Alemano, che sentissero se io dicessi la verità nella mia interpretaz.ne. Poiche li Turchi spendono assai per haver delle volte uno schiavo per sentir qualche novità, et hanno in prouerbio: Le nuove sono il timone dei Sig.ri grandi col quale governano il vascello. Onde hanno q.ta politica tutti li Turchi e ministri di loro che con gran amarevolezza ricevono gli schiavi, et ordinariamente lor dicono: ben venuto. e molt' altre carezze lor fanno falsamente, e così l'essaminano in in absenza de tutti li Turchi, et offic.li e li fanno accostar appò il Gran Visiere e sedere sopra li cusini riccamati d'oro et argento promettendoli donar la vita e d' assignarli una paga considerabile dal Gran Signore, et à molti dicono di volerli lasciar andar in loro Patria e con queste et altre promesse l'ingannano, che senza pregarli molto palesano poi il tutto che sanno: com' hanno ingannato l'accennato Tedesco con haverli promesso che quando sarà guarito di volerlo metter dentro in Viuar e donargli una bella casa libera d'ogni tributo per tutta

la sua

la sua vita, per farlo dire la verità, e confessare quanti milla huomini fossero dentro in Uivar: e cominciò dire 2800 Tedeschi e 500 Ungari. E poi li domandò se il popolo havesse mormorato qualche cosa? rispose non, anzi sono risoluti di difenderla città ò di morir tutti, stante che non li manca di viveri e di monitioni. Di più fù domandato quanti Cannoni havess.ro dentro? rispose 60, e 4. mortari. 8. sono rouinati affatto, e gl'altri travagliano ancora, che sono morti tutti li bombardieri sin' ad uno. Item il d.o maggiordomo disse: chi sbarra tanti Cannoni di dentro? rispose il prigg.iae li soldati li caricano, e gl'Offic.li pigliano la mira e poi li sbarrano havendo gran quantità di granati e monitioni d'ogni sorte che li bastarà per 6. mesi. Item domandò, se foss.ro assai donne dentro, e se queste travagliass.ro? à q.sto disse di sì; e mentre la città è assediata hanno havuto 2. volse l.re da Comorra, che li promettevano un soccorso. Item esso maggiordomo domandò, chi darebbe q.to soccorso? e per doue douesse entrar? rispose il Captivo, lo mandarà il Generale Montecuccoli dalla parte di Comorra. Item il maggiordomo pure disse: che cosa fà il Forgaz? rispose, stà in casa sua, viene una volta al giorno sopra il bastione. E così similmente domandò, che farebbono gli altri Offic.li nominandoli propriam.te Il marchese Pio, il Marchese di Gran, e Locatelli et altri? alche rispose lo schiauo stanno sempre sul bastione, et animiscono la gente à combattere, et al certo stanno in piazza à raggionare. Alla fine doppo haverlo essaminato di tutto lo fece condurre avanti il Gran Vis.ro, il quale non havendo potuto sentir' altro da lui, commandò che gli fosse tagliata la testa

Testa e subito fù esseguito.

Quinto. Non si sapeua ancora niente del Generale Montecuc-
culi ne della sua armata, mà il maestro di Campo Valentino,
ch'era stato mandato per far una scorreria e scoprir il nem.co,
passò il fiume di Vaga appò la città di Freistättl con cir-
ca centocinque soldati; mà fù scoperta da due truppe ne-
miche, e da molti foragg.ri, dalli quali furono rotti e presi
otto di loro, che li condussero al Gran Vis.r, il quale fece
tagliar subito 6. di loro, e li due rimanenti hauoua riser-
uato per essaminarli; e li messero ogn'uno à parte, acciò
non potess.ro accordarsi insieme, stante che lo habbino in
consuetudine quando prendono più d'uno.

Il Maggiordomo domandò al primo, perche si fidassero
auuanzar così uicino, e se non sapess.ro l'armata Turchesca,
e poi doue fosse per adesso l'essercito Christiano, e quanto forte?
e chi lo commandasse? Rispose siamo uenuti à scoprir
il paese. Il Campo Xpnõ è frà Posonia e Schindau; non
è più forti di 12m Combattenti, e mille di q.sti stanno appò
il passo di Schindau e 2m appò Freistättl, et il Montecuc-
coli è Generale, che restò à Posonia in luogo suo, frà tan-
to commanda il luogotenente Sporck. Di più disse accrè-
ce ogni giorno maggior lo spauento in quelle parti, ogn'uno
fugge, e si dice communem.te trà di loro che il Turco sia
forte di 100m il Tartaro 50m li Vallachi e Moldaui 20m
che sua M.tà Ces.a s'è ritirata da Vienna à Grätz, che la
città di Viuar uengono per presa, e non potranno soccor-
rerla. Il Campo Christiano stà aperto, non è fortificato
ne trincierato, non toccato ancora ne badile, ne zap-
pe per fortificarlo. Li soldati si lamentano della paga

et lo

Et io servo già 14 anni à S.M. Ces.a sotto il Reggim.to del Mon-tecuculi. L'Imperio non vuol dar' aiuto all' Imp.re et altre simili cose narrava e raccontava al Maggiordomo, ilquale doppo havergli promesso molte cose e fattone carezze lo do-mandò se si fosse passar il fiume Raaba? Lui disse di sì. E così havendolo ben essaminato quivi commandò che si menasse in priggione, e si conducesse avanti di lui quell'al-tro suo Compag.o di natione Croata. E con questo il Mag-giordomo parlò senza interprete, e parimente era d'accor-do in tutto con altro, eccetto solo che disse, ch'il Campo Xpno non fosse più forte di 8/m e di quelli 8/m stettero 2/m appo Feerstättel e milla appresso il Passo di Schindau.
Il maggiordomo domandò pure quel Croata, dove fosse il Pa-latino d'Ungheria con la sua gente, com'anche l'Esterhasi et il Conte di Zrin? Rispose il Palatino con la sua gente è appo l'Ungaria superiore con circa 8/m e l'Esterhasi con 6/m appo Papa, et il Conte Zrin nel suo paese. Il maggiordomo si voltò alli Turchi dicendo, lasciateli stare, questo è buono per noi: Vedete come Dio accieca quest'Infedeli, non possono mai radunarsi insieme: facesse Dio, che sempre restass.ro così di-visi in questa confus.ne è ben da rider, che dividono la loro poca gente c'hanno per adesso in tanti Campi, e non potreb-bono resister' à noi con tutta la loro gente unita in un Corpo. Finalmente il d.o Croata essendo stato domandato dal d.o Maggiordomo se gli bastasse l'animo di menarli Tartari à scorrer sin al Campo Christiano, si risolse non solo mostrar la strada à quelli, mà anche si fece Turco.

Sesto. Il giorno seguente fù commandato al Ial Agà Capo delli Tartari che dovesse in luoco del Giovine Chan guidar li

Tartari

Tartari per assaltar il Campo Alemano. A queste parole rispo-
se il Sal Agà con gran sudore: Sig.re volontieri; io sono man-
dato dal mio Cran come guardiano del suo figliuolo e del suo
essercito; io sono esperimentato di molt'Imprese che hò viste
e fatte in Polonia, e sono quà per servitio dell'Impe.re
Ottom.o, e per difenderla mia fede, com'anche per acquistar l'
honore e riputat.ne e non mancarò à far il mio possibile;
Mà consideri V.S.Ill.ma che li nri Tartari non sono habili per
assalire trinciere nè fortini, nè possono resistere al fuogo d'
archibuggi e Cannoni, però la prouaremo, sa la prima volta
riesce, bene; se non V.S.Ill.ma compatirà, poiche sà bene
che noi siamo solamente buoni per distruggere il paese con nre
incursioni e menar via li schiavi.
Il maggiordomo disse à q.to è vero Sig.re hauete raggione, mà
non sapete, che in quel Campo si trouano molte donne, e belle
carozze, potrete riportar gran bottini, e non ordinaria preda.
Rispose il Sal Agà, già hò detto à V.S.Ill.ma che non siamo
venuti per la preda, mà per servitio honorato alla Porta Ottom.a
Si trouaua anche colà il Pnpe di Vallachia al quale disse
parimente il Maggiordomo queste parole: voi anche hauete d'
andar et unirvi con i Tartari, e questa sarà la vra prima im-
presa, diportateui bene adesso è tempo d'acquistar buon nome.
Il Pnpe ringratiando disse di voler far il suo possibile, e
doppo andorono ambidue in Compag.a del Maggiordomo al G.
Vis.re, ilquale hauendo à ciascheduno presentato un Caftano,
diede ordine al Kibleli Bassà di Damasco di portarsi con
loro verso il Campo Tedesco con plenario Commando di simil
impresa. Il d.o Kibleli è Cognato del Gran Visiero: e
così fece hauendo preso seco alcuni cannoni picoli e [illegible]

Turchi

Turchi cioè $\frac{m}{12}$ de suoi, e $\frac{m}{4}$ altri commandati dal S. Vis.re,
però con ordine ch'esso lui non douesse passar la Raga.
Alla fine douendo già incaminarsi alla uolta del Campo
Alemano fecero uenir seco li sopranom.ti schiaui per insegnarli la strada, mà questi contrastando l'uno con l'altro in
presenza del Gran Visiere, disse uno di saperla meglio dell'
altro di maniera ch'ogn'uno di loro uoleua hauerla precedenza.

Settimo. Il giorno seg.te à tauola disse il Maggiordomo domani la mattina piacendo Dio, li nostri Tartari riporteranno
vittoria delli Tedeschi con gran bottini, e menaranno tanti
schiaui: In questo mentre tre giorni doppo di q.te parole
uennero due Genizzeri furbi con una bandiera de Xpni
Vngheri, dicendo che li Tartari hanno rotto il Campo christiano et affermando d'esser stati nella zuffa. Perciò il
Maggiordomo li presentò due pugni di tallari per la bandiera, mà doppo non essendosi uerificato il loro auuiso, si
sono presi e non si sono mai più uisti.

Ottauo. Un poco doppoi uenne un'Agà mandato dal Hebeli
Bassà al Gran Visiere, e questo correndo con una somma
allegrezza e superbia, che credeua della vittoria, non uolse
parlar con nissuno, e smontato disse al Gran Visiere: Il
Montecuccoli et il Palatino d'Ungheria si sono presi, e $\frac{m}{12}$
Tedeschi tagliati à pezzi, e 8000 presi uiui, e la stessa
nuoua portò al Maggiordomo, e nel med.o giorno addusseno
un' Officiale Croata, che disse al Gran Visiere, che S. M.està
era fuggita da Vienna à Lintz, e per pericolo uolendo andar à Grätz tralasciò il simile proposito. Di più disse,
il Conte di Zrin dalla desperatione, mentre non hà aiuto
da nissuno.

Da nissuno si uuol unir col Turco. Questo Croata uoleua farsi Turco, mà nissuno si fidaua di lui, dicendo li Turchi che lo facesse per paura della sablia, e che sarebbe peccato di tagliar la coda d'un porco si uecchio, che sarebbe porco doppo come prima.

Quando si sentì questa nuoua nel Campo della Cotta de Xeni u'era un'allegrezza incredibile, et io hò uisto molti Turchi buttarsi in terra, e sfregar la loro fronte sopra la terra, in alzando gl'occhi al Cielo, e ringratiando Dio della uittoria ottenuta.

Il Gran Visiere di nuouo dimandò, se sià uero, ch'il Montecucoli et il Palatino sià preso! L'Aga rispose di si et anche che hauesse preso tutti i Cannoni, carozze etc. nulla di meno passauano tre giorni, e non si uedeua condurre né l'uno né l'altro.

Io e Sig.^r Panaiotti stassimo assai melancolici, però ami non perdersi d'animo, poiche se fusse uero hauerebbono già condotto uno di loro, ò altro segno della uittoria.

Bono alla fine si scuoprò poi la uittoria del Kibleli Passà, et era che milla Dragoni Croati trouandosi p custodir il Passo appo Selinta, e combattendo un poco con i Tartari, che già erano passati il fiume Vaga, cominciorono à fuggir con hauer riportato qualche strage con prigionia d'alcuni di loro. E così il Kibleli Passà pensando che fosse tutto il Campo destrutto, auuisò al Gran Visiere la uittoria senza hauer saputo ò uisto il nem.^co.

Doppo andorono li Tartari con i Vallacchi et una parte delli sud. 6000 Turchi del Kibleli per assalire il Campo Alemano, mà trouandolo già ritirato uerso Posonia, si

uoltorono.

Voltorono à man destra verso Moravia facendo scorrerie sin' à Bruna, et il Kibleli Passà restò in dietro per assediare Freistättl; mà non potendogli riuscir l'assedio domandorono dal Gran Visiere li cannoni grossi: mà il Mechmet Passà d'Alepo ricusò à questa dimanda, e disse, che sarebbe meglio di finir prima uno, e che non si può caciar due uccelli con una frezza. e così li Valacchi col Kibleli Passà recessero dall'assedio, e di notte fecero ritorno sotto Neivar, havendone portato seco li Vallacchi circa 240 teste già puzzolente, due carri di carozze vecchie irruginate, e da circa 80 Archibuggi grossi doppi, c'erano presi in un castello e portorono tutto alla presenza del Visiere, il quale era molto risentito contro il Kibleli, e se non fosse stato suo Cognato, gl'haverebbe mostrato come l'avvisare le cose incorte. In tanto li Turchi per coprir la vergogna dissero che li Tartari mai portano le teste tagliate, e che le lasciano appresso li Cadaveri, doue le tagliano, sì che noi non potessimo portarle à causa del gran fetore. Mà nulla dimeno si vedeva che le sud.e 240 teste, che portorono li Vallachi erano di poveri Reg.ni sudditi ò mai vecchi che non potevano fuggire. E mentre il Sal Agà con i Tartari, et il Prencipe di Vallacchia con i suoi restorono fuora per 10 giorni fù commandato al Prencipe di Moldavia decrepito, che con li suoi gente douesse far la guardia al figliuolo del Chan, mentre che non haveva appresso di se più di 200 Tartari.

Decimo. Vedendo il Gran Visiere di non poter far niente fece levar una gran macchina di terra, già non per metter l'artiglieria mà per empirla fossa, e farla eguale col

bastione

Bastione, era un lauoro tardo et indarno, che doppo la resa d'Vuuar non s'hauerebbe finito ancora in 2 due settimane. Adesso dunque quella gran macchina di terra trauagliaua il Maggiordomo del Gran Visiere in persona con tutta la Corte del Visiere e secondo l'ordine per dar animo, che nissuno Passà poteua scusarsi di non voler mandar la sua Corte in quel lauoro, e così conseguentem.te la Corte di ciascheduno Passà doueua mandar la sua gente à finir tal impresa. E parimente li Timar Ozzari con li Saim e loro seruitori alternatam.te, anche li Vallacchi e Moldaui trauagliorono con i mercanti di tutto 'l Impo Ottom.o di maniera tal, che la fecero assai alta, mà non dimeno non poteua far ancora alcuno danno à i Christiani.

Vndecimo. Anzi se li Christiani di dentro hauess.ro hauuto buoni mortari, et hauess.ro con i mortari buttato le sassate e granate et altri bombi grandi addietro di quella macchina, io affermo in verità, che niuno hauerebbe potuto proseguire à trauagliarla, perche li Turchi stauano in una gran fossa profonda e rotonda, e con le zappe e badili porgeua l'uno all'altro la terra, e poi hauendone fatta la montagna à guisa di scala ò gradi, che l'uno all'altro daua la terra di grado in grado sempre più in alto, e quelli della cima gettauano la terra di sopra via, che sempre cascaua verso la città dentro alla fossa, trauagliando continuam.te 300, ò, 400 di loro in quella sud.a fossa rotonda e per il gran numero dei Turchi che stauano vicino l'un all'altro ue ne era di gran impedimento ch'appena poteua trauagliare l'uno dall'altro, e la d.a montag.a era tanto alta à segno tal che li Xpni non poteron veder li Turchi e

se bene

E se bene assai tirorono di cannonate e moschetti, non dimeno pochi sono rimasti di quelli Turchi, e non credo che rimasti morti da 20 persone in questa fossa. Li Turchi si seruono di due cose con che mettono nello spauento li nemici, li quali non l'hanno sentito né uisto ancora. La prima di queste consiste, che quando combattono in Campag.a inalzano un fiero e crudele gridore, che non é altro che uento. La seconda é, quando assediano qualche fortezza risoluono far la sud.a macchina di terra; et à questa si potrebbe facilmente impedire con li mortari, sassi, granate, bombe ò uero con una buona mina far distrugger la macchina con i Turchi.

Duodecimo. Doppo cominciorono à far tre gallarie coperte con i gabbioni e questa é una inuentione nuoua appo li Turchi, e la prima uolta l'adoprauano sotto Varadino, e l'insegnò un Rinegato, e così facendo li gabbioni d'una grossezza di 2 ò 3 huomini e d'altezza d'un huomo li posero à tutti due fianchi e l'impirono di terra di sopra couuerti con tauole e terra, tanto largli l'uno dall'altro che poteuano passar duoi huomini al pari, e quando poi erano arriuati al piede del bastione cominciorono à far mine, e quei di dentro contraminauano, e tirauano sotto il bastione dentro la mina con buone moschettate l'un all'altro e li Turchi con l'artigl.ia tirauano sempre alla punta dlli bastioni. Li Christiani fecero poco danno con i loro cannoni alli Turchi, perche il Campo era lontano, e quelli ch'andauano e ueniuano non erano in ord.ne di truppe, mà dispersi e le trinciere erano sotto il Cannone.

Decimoterzo. Il Gran Visiere uedendo il tempo passar senza

hauer

Hauer fatto cosa nissuna cominciò à scriuer gente per far l'assal-
to per li Turchi non possono mai commandar espressam.te li Gie-
nizzeri ne altra gente per far l'assalto; scrisse dunque il Visir
circa 1500 Gienizzeri e li moltiplicò la paga per tre aspri al
giorno e di più scrisse circa 800 Buluk Spahi e parimente
à questi moltiplicò la paga pur di tre aspri, e doppo scrisse
circa 1000 d'altra gente cioè seruitori degl'Offic.li per Timar
Spahi, liquali godono li villaggi, mà con patto che sin che li
medesimi villaggi si riaueranno di mandargli la paga di
6 aspri al giorno da Constantinopoli e q.ta promessa ò uero paga
moltiplicata alli Gienizzeri, alli Buluck Spahi et altra gente
li resta per tutta la uita, mà se à caso faranno 20 assalti, de-
uono sempre esser li primi, ò che crepano tutti ò che uincono.
Erano in tutto sotto Viuar 3000 descritti, e si chiamano Ser-
denghietmisc, che uuol dir uno che non fà conto ne stima la
sua uita, e tutta gente disperata.
Il Riuelino auanti la porta di Vienna fù preso per un as-
salto dalla gente dell'Alì Bascià, cioè dalli suoi pedoni Bos-
nesi et Albanesi un alfieri poi dlli Gienizzeri seguitando con
la bandiera li Xpni che si ritirauano dentro in città arriuò
con la medesima bandiera sin sotto la porta di Vienna.
Alcuni giorni doppo l'acquisto di d.o Riuelino li Turchi si sono
impatroniti pur in un assalto del corritore del muro che ua
attorno della città sopra del muro, e che non c'era altro più frà
li Xpni e Turchi che un piccolo riparo di terra sopra il muro
del bastione non di meno li Turchi non si fidauano à far l'assal-
to, temendo la moschetteria ò qualche mina, frà tanto li Xpni
buttorono le pietre con le mani come tanta pioggia, sacchetti
di poluere, granate certi panni ogliati et impeciati, che
faceua

faceua un fumo nero puzzolente e con questa maniera furono costretti li Turchi di ritirarsi dal Corritore, ò uero muro, mà non dimeno restorono molti di loro intrincierati in nella fossa.

Nel medesimo giorno d'assalto morsero molti Turchi, frà quali morse ancòr il capo di quei disperati scritti per far l'assalto: dispiacque assai al Gran Visiere per esser stato huomo ualoroso, e morse ancòr un Capigibassi del Gran Vis.re in quel giorno si uide le ferite spauenteuoli. La notte seg.te appendeuano li Christiani una botta onta e fatta con fuoco artificiale ad una catena, laquale botta impizzata, il fuoco cascaua giozando con gran fiamme sopra li Turchi ch'erano intrincierati nella fossa trà il bastione e Rastelli. Li Turchi si stupiuano grandem.te dicendo, che quel fuoco consumaua non solo il legno, mà ancora la terra, e furono sforzati d'abbandonar la fossa tutti disperati.

In questo mentre che duraua quell'assalto cioè li Turchi portorono 4. teste dalla città, e condussero tre uiui cioè un Croata, un Polacco et un Tedesco, dalli quali non poterò ricauar alcuna uerità.

Il Tedesco riferiua primo che 6.m combattenti si trouino dentro in Giuar, e doppo disse non più di 4.m e da q.to num.ro non recedeua mai. Disse, la manca gente: che sono risoluti di combattere sin alla morte: e ch'aspettano soccorso, stante ch'il Forgatz haueua riceuuto 6 uolte l.re da Comorra, e che habbino 3 mine grandi con molt'altre focate. Il Polacco e Croata erano d'accordo col Tedesco, e diss.ro il med.o eccetto ch'il Polacco disse di non esser più di 600 Combattenti et il Croata 1800 e

Confirmorono ambidue c'hanno hauuto un soccorso da Comorra dal Sig.r Conte Buccaim. Doppo il Maggiordomo del G. Visiere col giuramento fatto disse à quelli, che volesse con= fessar la verità, che li donarebbe la vita, e li fece doman= dar quanti Turchi hauess.o ammazzato ciascuno di loro, per uederchi dicesse la verità: Li duoi lo negorono con dire che non habbino ammazzato niuno, mà il Tedesco con= fessò d'hauer ammazzato un solo nel mentre fù preso il Ci= uelino auanti la Porta di Vienna. Il Maggiordomo su= bito disse questo dunque hà d.o la verità in tutto, non di= meno non seruando il giuram.to gli fece tagliar la testa d'ord.e del Gran Visiere. Il Polacco col Croata si fecero Tur= chi et il Tedesco morì Christiano.

Decimoquarto. Il seguente giorno li Turchi s'impatronirono di nuouo della fossa trà li Stacoletti et il bastione. Il G. Vis.re commandò di far tre mine e scrisse altra gente per far un'as= salto generale, e benche promittena di moltiplicar la paga à quelli che doueuano farsi scriuere per assalto tre aspri più del loro ordinario, ad ogni modo pochi haueuano gus= to e volontà di farsi scriuere in num.o per assalto essen= done mezzi disperati. Di più fece far circa 40 scale che potess.o montar duoi huomini al par per assaltar la città da diuerse parti. Frà tanto li Tartari condusse.o un predicante, et un Tedesco Caporale di Caual.a il primo fù preso appo la città di S. Jorgen ch'andaua con la sua moglie e figliuoli à spasso alle vigne; cominciò à dir al Gran Visiere queste seguenti parole: che l'Imperatrice col Ser.mo Arciduca Carlo di felice memoria fosse partito alla volta da Lintz, e S. M.tà Ces.a li doueua seguitar per le poste.

Che

Che l'Imperio non uuol soccorrer al Imp.re et alcuni giorni sono che il Conte di Zrin sia uenuto al Campo Alemano so. lo con 12 moschettieri e tre carozze per ueder l'armata Tedesca, e dopo fece una conferenza col Generale Montecuccoli, et il giorno seg.te si partì uerso suo paese. Che l'armata Tedesca era forte di m/10. huomini e del Conte Zrin m/30. e queste due armate deuono unirse sotto Comorra, e uogliono forse attaccar Strigonia per far una diuersione al Campo Turchesco.

Il Maggiordomo lo domandò che cosa si parla de Tartari in Xpnità? Rispose si dice che il Chan de Tartari doueua uenir in persona, mà è stato impedito dal Moscouita, e per q.to era sforzato di mandar il suo figliuolo con m/10 Tartari. Quando il Maggiordomo col Sal Agà (il quale commandaua li Tartari) sentirono che li Xpni haueuano già saputo di si poco numero de Tartari diuentorono tutti rossi, e lo uolsero cuoprire, e non dar ad intender à nissuno q.ta saputa de Tartari, e non ostante che lo tennero in secreto non uolendo palesar il numero si grande dell'esercito Xpno, non di meno fù subito sparsa una uoce nel Campo Turchesco, che il Conte di Zrin era forte di m/30. et il Montecuccoli di m/10. che fà m/40. e questo fece gran spauento trà li Turchi.

Il Caporale non disse altro, se non che il Gnale Montecuccoli haueua mandato 150 huomini in Fernauia, delli quali lui era uno, e che da ogni Reggim.to hà cauato 100 huomini, e l'hà mandato nella Schiri uerso Comorra: Io non saprei dir altro, sì che hò da morire, son pronto, e subito fù ammazzato.

Decimoquinto. Alla fine dell'assedio di Viuar, venne un Colo-
nello Francese con 2 Servitori et alcuni Caualli di Transilu.
il quale era già stato un'Anno e 4 mesi appo il Buccinck Mech-
met Passà che lo mandò al Gran Visiere. Il Maggiord.º
del Gran Visiere lo domandò chi fosse? e che cosa sapesse?
rispose io sono Caual.re so assediar fortezze e fortificarle, di più
so metter una armata in ord.e per combattere in Campag.a. Il
Maggiordomo gli disse che mostrasse qualche virtù. Rispose
c'hauea certi libri che trattano di guerra, e disse che mi di-
ano un Corpo d'armata sotto il mio Commando, vederanno
che huomo io sono, e quello che farò, e poi m'impiegaranno nel-
le maggiori imprese. Il Maggiordomo rispose noi non
pigliamo fortezze con i libri mà con la sabla e Cannoni.
Il Maggiordomo domandò à me che cosa tenete voi di costui?
io risposi se non hauesse fatto qualche cosa di male, non sa-
rebbe venuto quiui. Il Maggiordomo rispose à q.to ha-
uete ben indouinato, mà il Turbo intendeua già lingua
Turchesca, e vedeua che lo stimauano niente, fece un memo-
riale in Italiano, ilquale essendo stato interpretato dal S.re
Panaiotti, furono contenute in esso le raggioni e motiui
per liquali lasciaua e rinegaua la fede Xpna et accet-
taua quella di Machometo. Prima che li Christiani
priuano li figliuoli del santo sacramento della Circoncisio-
ne laquale Dio hà costituito nel vecchio testam.to, et in
luoco di questo li battezano mentre sono ancora piccoli
e senza intelletto. 2.º Che li Xpni dormono con le
donne, et hauendo dormito senza andar in bagno per la-
uarsi vanno à pregar Dio, mà li Turchi si lauano più volte al
giorno, doppo netti e puri vanno dire le sue orationi

3.º

Terzo li Christiani magnano le cose prohibite da Dio nel testamento vecchio come carne di porco, rane, testudini, lumache il che non fanno li Turchi. 4.° li Christiani biasimano Iddio grandemente il che non fanno li Turchi. 5.° Li Xpiani diuidono l'unità di Dio in tre persone et adorono l'imagini et idoli, auanti li quali si prosternono e fanno mill'altre idolatrie, il che non fanno li Turchi: ma adorano un solo Dio il quale l'hà conceduto tante vittorie, e l'hà fatto proni di tante città, prouincie e Regni e li farà finalm.te proni e S.ri di tutto il mondo. Il Gran Vis.r hebbe gran gusto del memoriale e lo fece far Turco, e gli fece far una bella veste con hauergli presentato 20 ungari d'oro e promesso di volergli dar una buona entrata. Il Col.° tutto disgustato disse à me, che bestie e scroconi sono questi, io ho presentato molte volte ad una Cortegiana più di quello mi fanno li Turchi. Un giorno venne questo Col.° al Gran Visiere, e disse quando il Kuciuk Mecmet Passà col Prencipe Abaffi assediorono Colosuar Il Cuciuk Mecmet Passà mi mandò dentro in Colosuar come mediatore, et io haueuo già tanto operato che il Commandante voleua render la piazza, e se non fosse venuto un' Abbate Ungaro di Posonia mandato di Sua M. Ces.a, che riuoltò tutto di nuouo, l'hauerebbe già fatto. Di più disse al Visiere, che l'Abaffi corrispondeua col Commandante di Colosuar, e scrisse al med.° le seg.ti parole: io non sono venuto quà per pigliar la città perche li Turchi non me la darebbono. Parimente disse questo Col.° che quando li Turchi voleuano una di 5 libre, l'Abaffi li faceua portare da 10 libre, e

quando

Quando domandauano poluere li furono portate balle, di maniera che sempre mancò qualche cosa. Sopra li carri erano molte granate, bombe, mà le cuoprivano con carne di porco, dalla quale li Turchi si schiuano.
Il Visiere amaua assai il d.o Cl.o perche sempre andaua alle trinciere, e mostraua come si deuono far le mine, e diceua in quest' assedio non ci uuol gran cose fare, mentre non si trouò al pegio, mà se sarà un' altro assedio uorrebbe far cose da maraviglia. Haueua fatto sopra una carta il piano d' Vivar, il quale è stato poi mandato al G. Sig.r. Io sono sicuro che mentre sono fuggito il Visiere e tutti li Turchi non lo potranno più uedere; com' adesso m' hanno d.o li Servitori del Sig.r Resid.te, che li Turchi sempre lo domandorno quando fuggiroebbe per trouarmi.
Il Maggiordomo lo domandò una uolta se il Re di Francia, Suedia, l' Elettori, i Suizzeri daranno aiuto à S.M.ta Cesarea? Lui rispose adesso non, lasciaranno prima nettar l' Vngaria, perche gl' altri Prencipi hanno inuidia alla Casa d' Austria per la sua potenza, mà doppoi li daranno aiuto quando sarà nettata l' Vng.a
Sesto Il G. Visiele alla fine dell' assedio haueua fatto tre mine grandi sotto di tre bastioni uerso Vienna, e con una mina fece cascar un gran pezzo del muro nella fossa, tutti li Turchi ch' erano scritti per assalto si persero dalle trinciere e fuggiuano di là, mà la gente dell' Albi Passà e li Gianizzeri con li minatori trauagliauano, mentre il Gianizzer Agà ò Generale dei Gianizzeri, che era di giorno e di notte presente nelle trinciere l' animaua di trauagliare e tirar continuam.te à tal che li nostri non potero.

Potero mostrar la sua testa, stante che li Gienizzeri han-
no hauuto sopra le trinciere gran quantità di sacchetti
con terra per assicurarsi dalle balle de Xgni

Settimo. Auanti 4, ò, 5 giorni dell'accordo un furfante Gie-
nizzero cominciò in un luogo nelle trinciere à gridar
allah allah, allah! ch'è un segno da combattere, e
nella medesima forma cominciorono tutti gl'altri Turchi
à gridar, che nissuno sapeua la causa, e tutti quanti corre-
uano sopra il bastione chiamato Friderichin, doue era
l'Ali Bassà; mà li Chriani comparendo tutti quanti a-
pertam.te dauano una bella salua sotto i Turchi, ch'era
ueramente un bel fuoco della moschettaria, granate, sac-
chetti di poluere pietre, con morgenstern di chiodi e con
picche lo scacciauano dal muro.

Quel Col.o Francese, ch'era ancora esso sopra il bastione
per mostrarsi buon Turco si uantaua dicendo à me d'ha-
uer ammazzato un Xgno, e mi disse di non hauer mai
uisto una gente più spauenteuole del fuoco che li Tur-
chi, perche 2, ò, 3 cascauano l'uno sopra l'altro e fica-
uano la faccia in terra per fuggir il fuoco delle granate,
e quella notte sette volte li Turchi assoltorono la città
sopra il bastione, mà furono sempre ualorosam.te ribut-
tati dai Chriani che in un subito nel primo corso resto-
rono morti cento trenta Turchi; frà li quali morì Su-
suf Bassà d'Anatolia, li Turchi lasciorono tre ban-
diere sopra il bastione: un'alfiere Turco portaua in
luoco della sua bandiera una testa di Christiano: il
Visiere lo fece subito ammazzar.

Li Turchi

Li Turchi portorono quella sera 20 teste c'haueuano taglia-
to sopra il medesimo bastione doue fecero l'assalto, le quali
teste io contai, et appo un vivo Croata, ilquale fù subito
ammazzato parimente. Quell'assalto si incomin-
ciò doppo mezzo giorno alle quattro, e durò sin'alle
due hore di notte, cioè 5 hore: essendo finito l'assalto
quella notte erano assai stracche ambe le parti, e circa 3 ho-
re in sin verso il giorno si sentiuano pochi Cannoni et Ar-
chibuggi. Nel mentre che durò quell'assalto li Turchi
dal Campo tutti corsero alle trinciere, non restò altro, ch' i Ra-
gazzi e servitori nelli padiglioni, eccetto però la Corte del G.
Visiere cioè Albanesi e Bosnesi, liquali il Maggiord.° pote-
ua appena trattenere, e diceua gridando che restass.ro appo
la bandiera del Profeta Macomet, laquale sempre stà ligata
nel padigl.ne del G. Vis.° ad una colonna. In quell'oscurità
due hore di notte non si poteua saper di chi era la Città, e se
quella sera foss.ro venuti 15.m Christiani effettiui soldati, haue-
rebbono potuto romper e distrugger tutt' il Campo Ottom.°
Il giorno seg.te li Turchi lodauano li Agni dicendo ch'erano
buoni soldati, mentre si ualorosam.te si sono difesi.
Prima li Turchi dispreggiauano la fortezza d'Uiuar, mà
doppo questo assalto la stimauano più di Babilonia, di-
cendo: in Babilonia erano 40.m Persiani Combatt.i, e pur
l'habbiamo preso in 39 giorni, come Uiuar, et il forte mu-
ro di Babilonia haueua buone torri di pietra, che li
Persiani s'erano bene saluati dentro di quelle: essi all'in-
contro questi Uiuaronsi non possono sparrar un archibuggio
senza mostrar la testa, e se foss.ro 8000 Combatt.i in Uiuar
mai potremmo prenderlo.

Il Sbor.°

Il Gran Vis.re uedeua che per questi assalti non si poteua far nulla, solo si rouinaua la gente, commandò che foss.o apparecchiate tre mine con intentione di farle saltar à forza di fuoco sotto la città però fece differir tal disseg.o sino à terzo giorno, hauendo più gusto et intent.ne di pigliar la piazza per uià d'accordo per non spargere il sangue e perder la sua gente, et in questo mentre un giorno di matt.a fù messa fuora la bandiera bianca, et il Gran Vis.re s'era risolto di far un buon accordo, acciò che lo sentiss.o l'altre fortezze et si cedessero più facilmente, come fecero gli di Nitria. tutt.a ogni costa di preparamenti era ordinata per il giorno seguente per far un assalto generale nell'alba che doueuano fare doppo le loro orationi quotidiane, è fù dato ordine d'appiccar la poluere nelle mine per buttar le muraglie, mà come poi finalm.te uidero la bandiera bianca tanto li Turchi come li Christiani diposero l'armi, e comparuero apertam.te et alla fine fù fatto accordo è sottoscritto il trattato.

Durante ancora quell'assedio una sera mi trouai appo al Maggiordomo del Visiere, ilquale discorreua con un Capigibassi dicendo io temo grandem.te che non entri dentro un altro soccorso. Rispose il Capigibassi Ill.mo Sig.re la notte passata mi mandò il Gran Vis.re à ueder q.llo che fanno alla guardia, e li trouai tutti dormienti. Il Maggiordomo disse: di gratia Sig.r andate con uostra gente e leuateli Caualli, sable, turbanti, io ui prometto che ui restarà in saluo. di nuouo disse il Maggiordomo, Signore anche io stesso hò uisto li giorni passati che nell'assaltar il nemico uanno come leoni, mà subito

ritornano

Ritornano come donne, e parimente l'Albanesi e quelli d'Asia quando vengono le granate cascono in terra sù la faccia per non veder il fuoco. Il Capigibassi disse al Maggiordomo Illustrissimo Signore bisogna ingannar qsta gente col denaro: il Maggiordomo rispose, mà il Visiere hà speso tanto che già è stracco di spendere.

Un giorno avanti l'accordo fatto li Tartari portorono un Tedesco con un Ungaro. Il Tedesco diceva, che il Generale Montecuccoli habbia mandato due carri di poluere à Ternavia l'uno, e l'altro à Scinta, et havendo scaricata la poluere nel ritorno ci incontrorono li Tartari. E che l'armata Xpna oltre il Danubio s'è fortificata, e sia provista d'ogni viveri, e sia forte di 10^m. combattenti efettivi e che ogni giorno accresce il numero di loro. Che havevano 12 cannoni e da Vienna venivano ancora altri 6. per qualche disseg.º e che non mancasse gente à S.M. Cesª. stante che l'Elettori con le città dell'Imperio hanno tutti da 4 in 6^m. soldati. Il Gran Visiere lo domandò quanti Tedeschi fossero in Scinta, rispose, 1500 e 500 Ungheri. Di più lo domandò se si fà il ponte à Comorra sopra la Vaga, rispose di sì. E gli fece subito tagliar la testa.

Nel tempo di questo assedio avanti l'arrivo de Tartari fù preso un messaggiere con 30 lettere, le quali portava di Posonia in Ungª. supª.; nelle quali fù scritto tutto qllo che parlò quel Francese à Posonia et à Vienna, il qle era fuggito dalli Turchi il primo giorno che arrivassimo sotto Uivar. In una lrã era tutto raccontato in 30 articoli, liquali il Maggiordomo ne communicò à molt'Agà; e disse quell'huomo hà saputo qualche cosa del nostro stato; e gli hanno

fatto

fatto gran'honore à Vienna, et in un altra l[ette]ra era scritto;
Così crediamo à questo Francese, mentre è un buon Cattolico:
poi fù scritto nelle med[esim]e l[ette]re che ci verrebero 5000 Tartari,
de quali habbiamo gran paura che non entrino nella Mo-
rauia, perche da q[ue]lla non v'è nissun soldato, e c'è gran con-
fusione e terrore per tutto ogn'uno fugge. Diceua pur il
Maggiordomo ridendo à quell'Agà, ci scoprono tutto gli
stessi Christiani per le loro l[ette]re e ci mostrano ancora la stra-
da.

CAPITOLO. VII

Della Partenza del Forgatz da Viuar e delli discorsi
che passauano giornalm[en]te app[re]ss[o] la Corte del G[ran] Visiere.

Primi. Quel giorno quando il Forgatz sortiua con la sua guar-
nigg[io]ne di Viuar fù auuisato al Gran Vis[ie]re ch'alcuni Gieniz-
zeri insolenti prendeuano violentam[ent]e la robba de Christiani,
volle perciò in persona castigar quelli ladri, mà non essendo
lasciato dal suo Maggiordomo commandò altri Capi per
far l'essecutione à coloro.
Due hore doppo la resa d[el]la città e partenza d[e]l Forgatz
fù accesa una mina fogata dentro in città, et alcuni
Gienizzeri che sentando sopra la mina beueuano tobacco,
mentre s'impizzò con alcune granate et tre barilli di
poluere, li buttò in aria che furono poi trouati quasi del
tutto arrostiti. Il popolo sentì quel rumore e colpo d[el]la
mina, et in un subito montorono à Cauallo circa 6000 trà
Tartari e Turchi per arriuar al Forgatz, e voleuano tagl-
iarlo à pezzi pensando che questo fosse un stratagema
contro l'accordo, mà fù sentito dal Gran Vis[ie]re che era

una

Una mina mostrata dalli Christiani un giorno avanti alli Turchi: anzi era segno dato à quell Agà che haueua fatto l'accordo; subito mandò il Passà con altri Offi.li che facess.ro ritornare quelli insolenti, e chi non uolesse ritornar gli sia tagliata la testa senza ogni rispetto.

Secondo Li Discorsi che giornalmente passauano appò la Corte trà Capigibassi et Agalar erano questi. Quando vogliamo combatter con i Christiani, bisogna procurar d'eser in una buona pianura per poter maneggiar i nostri buoni Caualli; e si uantauano che hauendo campagna nissuna natione li potrebbe resistere, perche dicono assaltiamo il nem.co d'auanti e dai fianchi; e mandiamo sempre li Tartari alla schiena, et in tutte le nostre uittorie habbiamo sempre hauuto gran auerue, e con quell' assaltiamo li Xpni, quando la battaglia si troua nel più gran fuoco e fumo, ò uero alle uolte quasi già alla fine della battaglia, e li nostri padiglioni, piantiamo sempre in faccia de Xpni; doppo quando li Xpni scacciano la nrã Caual.la leggiera, ch'alle uolte pensano d'hauer già ottenuta la uittoria; mà li nri scampano per far uenir li Christiani in disord.e, e per entrar nei nostri padiglioni. Come si uantano della battaglia d'Agria. Se sarà qualche battaglia uolgono metter li Vallacchi, Moldaui auanti di loro, acciò li Xpni si straccass.ro p. con quelli.

Terzo Un giorno discorre il Caplan Passà col Maggiordomo del G. Visiere dicendo: quando facciamo la guerra con S. M. Ces.rea non è buono di dar presto la battaglia à i Christiani, perche loro non menano tanta prouisione di bocca, come noi, e non durano tanto come i nostri; prolongando con loro la la battaglia s'indebiliscono per mancam.to di vettouaglie chi s'amala.

Chi s'amala, chi fugge, chi si perde per le scorrerie, dop-
po essendo indeboliti più facilmente possiamo romperli.

Quarto. Doppo la presa della città il terzo giorno andò il G. Visiere caminando per città senza pompa, e la stimava assai havendo fatto dalla Chiesa Cathedrale una moschea dedicata al Gran Sig.re cioè Hunkiar Giami, che vuol dir moschea Imperiale. doppoi hà destinato un luogo per far una moschea nuova e dedicarla à se stesso cioè Achmet Passà Giamisi, che significa moschea del Achmet Passà, alla quale hà descritto 6. villaggi per haver entrata da quelli, quando sarà fabricata d.a moschea.

Quinto. le Case grandi come quella del Forgaz, il monastero e l'altre furono salvate con guardia de Gienizzeri; l'altre hanno saccheggiate, e quella del Forgaz hanno dato al Passà commandante fatto di quella Città, et alcune davano alli Gienizzeri, il resto poi si vende dalla Corte, e il denaro si dà al Defferdar Passà, cioè pagatore di guerra. Hò caminato 6. volte per tutta la Città, mà non hò visto più che 4. persone apnè vive, un barbiere bruggiato della polvere, un soldato d'una sola gamba con la sua moglie et unico figliuolo. Di più hò contato dentro la Città li Cannoni che erano sopra li 6. bastioni in tutto. 60. e 4. mortari. la maggior parte dei Cannoni erano rotti e sfraccassati dalli Cannoni delli Turchi.

Il Gran Visiere hà fatto subito spianare le trinciere e quella gran macchina di terra hà fatto buttarvia e nettar la fossa, e li busnifice metter da parte, e commandò che da Buda e Strigonia venissero li maestri per rifar la città, e dove li Turchi hanno levato l'acqua [illegible]

il rinegato

Il rinegato Colonello franciese hà d.o alli Turchi di far là un arcolino e metteruì 2. Cannoni con alcuni Gianizzeri, acciò che li Christiani non potess.ro tanto presto auostarsi per leuar l'acqua; mà non sò se l'hanno fatto.

Durante questo assedio non era nissuna malattia trà li Turchi, e rare uolte moriua qualcheduno, trà cameli, muli e maggior parte de caualli sono crepati da 6000 in circa, à segno che faceua un fetore terribile, et assai gran quantità di mosche, che faceuano maggior fastidio à tale che se fos=se stato un estate calda li Turchi hauerebbono patito gran danno di quell' immondezze, hauendone li medesimi lodato Dio per l'estate temperata.

Sesto. Li Christiani di Comorra dauano tanto fastidio alli Tur=chi per hauerli nelle scorrerie ammazzato spesse uolte e preso tanti caualli, cameli muli, et il Gran Visiere essen=do risoluto d'assediar Schinta, mentre non li riusciua il disseg.o che hebbe di uendicarsi di Comorra: tuttauia il Bascià d'Alepo lo sbatteua dalla sua opinione e disse che non si può cacciar due uccelli con una frezza, e che uole=se tener l'esercito in un corpo, perche facilmente potrebbe causar una radunanza de nemici per assaltar l'uno, ò l' altro nostro Campo

Settimo doppo la resa di Uiuar li Turchi fecero la festa per hauer acquistata la città. Tutta la ceremonia di loro fù questa ogn'uno auanti il suo padiglione accendeua tante candele e l'attaccaua sopra alle lancie. Doppo il Gran Visiere andò con tutt'il Campo sotto la Città

Parimente uenendo da Costantinop.li per tutt'il uiaggio sem=pre la Porta del padiglione del Gran Visiere era posta in faccia.

Traurà verso di Vienna, e nell'assedio verso Vivar, e dop-
po la presa d'Vivar fece piantar di nuovo il suo padiglione
con la porta pur verso Vienna, e così fanno tutti li Bassà
et altri Turchi in quel tempo.

Ottavo. Sotto l'assedio d'Vivar insin' alla mia fuga una
libra di pane fresco alle volte si vendeva per 12 carantani,
et una libra di biscotti per 24 carantani: orzo biada che
un cavallo potea mangiar in una volta per 40/50, ca-
rantani.

Nono. In tutto il Campo s'era prohibito il vino; poiche da
Constantl. sin' à Vivar et insin' alla mia fuga, non hò
visto di vender manco una mosta, e chi lo venderebbe
dovesse esser impiccato, et il bevitore ben bastonato, nè
manco conducono seco le donne ò loro mogli in guerra,
cioè da Constantl. in sino sotto Vivar non hò vista una
donna in quel Campo, ne si vede gente che giuocasse per
denaro.

Decimo. Un Capigibassi del Gran Visiere mi disse, ch'il suo Pa-
trone nel suo ritorno doveva andar verso l'Ungaria Superiore
cioè à Levenz, Fileck, Sermat se non fosse stato impedito
dal freddo, e di là passarebbe verso Buda, ritornando
poi à Osseck vuol francheggiare e saccheggiar il paese
del C. di Zrin, e di là s'incaminarebbe verso Belgra-
do per far iui l'invernata per metter poi l'altri Bassà
à Buda, Canisa, Temisvar, Osseck et altri luoghi.

Undecimo. Un giorno avanti la mia partenza mi disse il
Residente del Can de Tartari; li Christiani hanno ricevuto un
buon schiaffo, se non li basta lo faremo meglio quest' in-
verno: Il Gran Visiere non lascierà ritornar li

Tartari

Tartari, li vuol far invernar fra Buda et Osek, et quando al Danubio sarà gelato vogliamo assaltare l'Isola Schid et abbruggiar quelli 360 villaggi, doppo uederemo che cosa faranno con la fortezza di Comorra.

Undecimo. Si diceua ch'il Gran Visiere non lasciarà partir la militia Asiatica dalli confini per hauerla poi pronta la prima uera perche uuol muouersi col spontar dell'herba, et all'Europea militia hà permesso andar à case loro.

Decimo sesto. Quando il Gran Sig.^r haueua inteso per il Hasecchi Mechmet Agà la nuoua della rotta de' Tedeschi appresso Ungaria, che gli ueniua auuisata dal G. Vis.^e di perdita di VI^m Christiani si leuò in piedi et insieme il turbante dalla sua testa, et alzando gl'occhi in cielo ringratiò Dio della uittoria ottenuta, e ritenne per tutto il giorno il d.^o Agà appo di se per maggior allegrezza. Doppoi rispose alla lettera del Gran Vis.^e, dalla quale io ho inteso queste seguenti parole: Habbiamo inteso la buona nuoua da te la quale m'hà portato grand'allegrezza, di quà inanzi come sin adesso ti raccommandiamo con tutto il nostro fedel essercito al Sig.^r Dio, noi siamo qui la nostra orat.^{ne} appo di te.

Ismail Passà di Buda che fù fatto Caimecam, cioè luogotenente del Gran Sig.^{re} in Constant.^{li} è stato bandito à Ossuck verso la Russia oltre Caffa per esser stato accusato al G. Vis.^{re} da Rudiens com'esso lui hauesse mandato alcune barche di grano per il Danubio alli nemici, e l'Ayalar di Constant.^{li} si lamentorono appo il d.^o Vis.^{re} in Adrianopoli del suo seuero gouerno. Mà la uera causa fù questa ch'il Visiere temeua che lui non si facesse poi il Gran Vis.^{re}, mentre haueua la sorella del G. Sig.^r per moglie, adesso di nuouo è Passà di Bosnia, cioè in luoco del morto Ali Passà.

Cap: 8.

Capitolo VIII.

Che tratta della causa e motivi per li quali non s'hà potuto farla pace che finalmente s'è venuto alla rottura con sua M.tà Cesarea.

Avanti alcuni giorni della mia fuga io domandai al Sig.re Panaiotti d'alcune cose d'importanza.

Primo. Perche non si poteva far la pace con la Porta Ottom.na al che mi rispose ut dicit (senza però far alcuna mentione del nuovo forte Trinuar e Zbucelltied e d'altri luoghi) ch'il Gran Visiere cercava sempre un'occas.ne per uscir in Campag.a coll'esercito da Constant.li, et finalm.te havendo inteso dall'Ali Passà che l'arrivo del Sig.r Baron di Goes non era per accettar li trattati proposti dalli Turchi et concertati dal Sig.r Residente, mà sempre nuove pretensioni da Vienna impedirono alla conclusione della pace bramata, si risolse per consig.o anche di d.o Ali Passà, che gli scrisse queste seguenti parole: sinche la nra Porta Ottom.a non mandarà un poderoso essercito sotto Buda, l'Imperatore Christ.no non farà la pace. (di muoversi coll'essercito da Constantinopoli verso Belgrado, e per viaggio quando venivano tanto spesso li Corr.ri da Vienna, il Gran Visiere all'hora fece sempre nuove pretensioni ch'il Sig.r Resid.te non poteva concedere senza che non mandasse à Vienna, e mentre li Corr.ri andando ritornavano di nuovo lui sempre coll'essercito andava avanti, e quanto più marciava tanto più fù pregato e gli fù concesso tutto q.llo, ch'esso voleva, mà con tutto ciò più maggiorm.te inalzava il naso

e s'

E s'insuperbiua talmente che sempre pretendeua più di S.mo
Frà tanto non mancorono li Confinanti che ueniuano à lamentarsi del Conte di Zrin e d'altri Ungari et incitar et informar il Gran Visiere di cose di stato conforme à Sofia era uenuto Sarchos Ibrahim Passà di Canisa, dicendo che Sua M.tà Ces.a non può metter maggior esercito di 30, ò 40m soldati in campag.a, e ch'il padre del d.o Ibrahim Passà è stato sotto Vienna et ivi sin' à Bruna col Ragozzi: E che li Tedeschi non sono soldati ne caualcatori buoni; e non possono durar troppo in guerra, ne meno patir la fame.
E che quando il suo padre andaua da per tutto col Ragozzi li Tedeschi cascauano con la faccia in terra per non ueder la sabla e si lasciauano tagliar come pecore.
E Similm.te racontò al Gran Visiere, ch'il suo padre è stato nella guerra di Betlem Gabor, e che un solo Principe hà potuto far tanto, c'hà preso Posonia, et hà portata uia la corona d'Ung.a Quest' et altre cose diede ad intender il med.o Passà al Gran Visiere, che credeua tutto à q.sto uecchio.
Il Sig.r Panaiotti mi disse, che quando il Gran Vis.re era à Belgrado già con risolto di romperla pace, e non poteua far di meno di mandar qualche preda all'eser.to massime alla militia Asiatica, e che da Belgrado sin' à Buda, con tutto quello ch'il Visiere si dimostrò di uoler far la pace, non dimeno erano finte le sue dimostrat.ni; frà tanto pigliaua sempre nuoue informat.ni delle guerre passate da certi Turchi uecchi liquali fece à posta uenir da Canisa, Buda et altri luoghi.
Se bench'io sapeuo bene che li Turchi e Gran Vis.re farebbono
uolentieri

Volentieri la pace doppo la presa d'Uivar, non dimeno per maggior informatione io domandai al Sig.r Panaisti, il quale per magg.r certezza mi disse di sì, anzi auanti la presa della città, ueniuano li più grandi e fauoriti del Vis.re dicendo à me; sieno maledetti quelli che hanno dato fomento à q.sta guerra, non sapressi qualche rimedio per aprir la strada à far la pace? e di più diceuano, Dio ci guardi, non vogliamo far guerra contro la sua M.tà Cesarea: e questo era all'hora quando il Gran Vis.r era quasi disperato per non poter pigliar la città in quella gran pioggia e fango, che duraua per 4. giorni, e poco mancò che non hauesse fatto uccider il suo Maggiordomo per esser stato interessato col Cancell.re Magg.re Mà il Sig.r Panaisti mi disse che sia impossibile che S. M.tà possi far una pace honorata e con sicurez.za perche il Visiere hà hauuto quella uittoria appò il ponte di Strigonia nella persona del Forgatz. Doppo hà preso la città d'Uivar, e nissun essercito s'hà fatto uedere, se non il Generale Montecuccoli con 10/m Alemani. E poi tutti gli schiaui e prigg.i parlauano male, dicendo, che non c'è altro che un gran timore e confusione per tutto l'Imp.o, e S. M.tà Ces.a non habbia gente da poter resistere, perche niun Prencipe gli vuol dar aiuto. Onde il Gran Visiere faceua tutti il possibile, e procedeua tirannicam.te con tutti gli schiaui e prigi, non uolendo donar la uita à nissuno di loro, anzi à tutti quelli che uennero in presenza sua fece tagliar la testa per impaurir la Xpnità e si sforzarebbe adesso di pigliare tutti li Castelli e cittadelle intorno d'Uivar parte à forza d'arme, parte per l'accordo. Di più ci pensaua il Gran Visiere che quando si trouarebbe à Belgrado

S. M.tà Ces.a

S. M.^tà Cesarea sarebbe constretta d'inuiare uno straordinario à pregarlo della pace. Onde il Sig.^r Panaiotti diceua, Dio guardi! Il Gran Visiere dalla superbia farebbe altre tante prestensioni di quella che hà fatto prima, e con q.^ta S. M.^tà Ces.^a e l'Alemani perderebbono tutta l'antica auttorità e riputat.^ne c'haueuano in sin' adesso appo la Porta Ottom.^a, e li Turchi disprezzarebbono la natione Tedesca più che nissuna altra.
Circa 12 giorni auanti l'accordo d'Viuar il Gran Visiere haueua inuiato un Capigibassi alla uolta di Transil.^a per chiamar il Pnpe Abaffi, che uenisse con la sua gente sotto Viuar, mà egli si scusò con una sua lrã in seguenti forma —— .
Io uorrei uolentieri sodisfar alli Commandamenti di V. Ill.^ma mà non sono prouisto à far un tal viaggio, e mi comportarebbe gran spesa, però credo che V. S.^ria potrà ben finir le sue Imprese senza di me, poiche ella sà bene che quando manca la persona del Pnpe nel suo territorio, facilm.^te si causa qlche riuolutione, massime che la Transilu.^a si troua p adesso nel misero stato. Non dimeno hò scritto alla richiesta di V. Ill.^ma alla Nobiltà d'Ung.^a sup.^re che si rendess.^o nella protett.^ne et obedienza della porta Ottom.^a, com'hà fatto la Transil.^a à che mi risposero gli stati: Come io poteua pretendere da loro questo, non essendo io ancora ben stabilito, ne assoluto Pnpe e ch'io mi debba prima stabilire bene, e che doueß buttar dalle mie spalle gl'Ottomani con farli uscir dalla Transiluania, all'hora mi uorrebbono dar risposta al mio richiedere.
Tuttauia il Gran Visiere mandò di nuouo un'espresso al medesimo Abaffi, che senza di mora uenisse al Campo sotto Viuar, e soggionse che se gli facesse uenir all'ubedienza

del Turco

del Turco l'Ungaria superiore di volerlo far subito Pñpe di quella, e di volergli dar Cauar, stante che questa città apparteneua prima alla Transiluania.
Il dissegno del Visiere era questo; che se potesse far l'Ungaria superiore tributaria come la Transiluania vorrebbe l'anno prossimo mandar 3 ò 4 Passà forti per unirsi col Pñpe di Transiluania per far un corpo d'armata per scorrer il paese di Morauia, Slesia e Boemia, e con l'altro corpo vorrebbe andar contro il C. Zrin, ò vero verso Giauarino.

CAPITOLO. IX.

Che tratta d'attacchi de Turchi fatti sotto Viuar, e della maniera d'accampam.to Guardia, sentinella, e della facilità con che si potrebbe mandar un spione dentro l'esercito e Campo Ottomano.

Primo. Il Campo Ottomano staua in seg.te descritto ord.e sotto Viuar. Cioè l'Ali Passà batteua con 3 cannoni grossi la punta del bastione Friderichin, e sempre fece tirar con alcuni più piccoli cannoni in croce al bastione Kaiserin e Schennin.
Il Gran Vis.re batteua con tre cannoni grossi et altri piccoli e con li Pienizzeri il fianco destro e sinistro della Porta di Vienna, mà tal volta in luogo suo commandò il Caplan Passà di Sirimanisa una prouincia in Asia.
Il Beico Passà di Romania con li suoi Albanesi batteua con tre cannoni grossi la punta del bastione chiamato Scherenin e parimente tiraua con alcuni più piccoli in croce al bastione Forgatschin e Fridrichin.

Il

L'Husseim Passà di Buda batteua il fianco trà il bastione Scherinin e Forgatschin.
Il Iusuf Passà d'Anatolia batteua con 3 cannoni grossi la punta del bastione Forgatschin, e con altri più piccoli fece sempre tirar in croce al bastione Scherinin e Bebmin.
Il Cian Aslan Passà di Silistria con la sua gente et alcuni Confinanti, haueua la guardia appo la porta di Strigonia per impedir che non entri soccorso in città, mà era tanto lontano che il cannone de Christiani non poteua arriuarui.
L'altri Passà come Kihlebi di Damasco, Mehmet d'Alepo, Ibrahim di Gallipoli, Mehmet di Caramania, doppo 5 Beghi come quello di Strigonia faceuano la guardia giorno e notte uno ò uero due attorno il campo: e la detta guardia fanno in questa maniera, cioè uno doppo l'altro uanno con la sua gente per compagnie ò truppe un poco discosti dal campo, e stanno appo la principal strada per la quale uengono e uanno alle scorrerie ò forraggio sì che li Passà e Beghi fanno la guardia fuora attorno di campo; mà li Gienizzeri com'hò accennato infra nel loro Capitolo non fanno mai guardia nè sentinella in nissun altro luoco se non nelle loro trinciere.
Li Buluck Spahi la fanno attorno il padiglione del Sig.re et attorno del tesoro, et anche atorno delle trinciere de Gienizzeri, mà non già di giorno solo di notte. Mà è da notare che tutti questi Turchi l'uno come l'altro non fanno sentinella in ordine, nè li mettono uno à uno, ò mai domonda la sentinella, chi è là! e non danno, nè manco sanno dar parola come fanno i nostri Generali e rare uolte fanno la rota.
Il Prencipe di Vallachia staua con li suoi S.ti accampato un quarto d'hora lontano dal Campo Turchesco trà Comorra et il Campo

il Campo Ottomano per far iui guardia acciò non entrasse parimente qualche soccorso in Giuar, e non potesse scorrere qualche partita de nostri da Comorra sin al medesimo Campo. Il Prnpe di Moldauia staua auamzato con li suoi $\frac{m}{4}$. trà Nitria et Giuar parimente discosto mezza hora dal Campo Ottom.º Il figlio del Can de Tartari con li suoi $\frac{m}{10}$ staua auamzato uerso Schinta e benche molte uolte mutauano i posti per trouar la miglior herba per i Caualli, nulla dimeno facciano sempre l'auanti guardia in faccia di Schinta, nella medesima maniera, come li Turchi attorno il loro Campo.

Debbo poi dir che una partita de nostri p. tutto straueztita all'ungara, che ò poco differente da quella dli Turchi Confinanti, perche questi an luogo de loro terbanti usano certi barettoni come gl'Ungheri però non negri, mà di panno rosso, uerde ò altro colore, si possa facilmente ingannar li Turchi, e mediante ch' alcune persone in simil partita sappino ben parlar in Turco, possino facilmente di notte entrar nel mezzo del Campo Turchesco, mentre tutta la notte ueniuano li forraggieri et altri Turchi dalle scorrerie, senza che sijno domandati da nissuno donde uenissero, ne che gente fossero, eccetto li Tartari che facendo la custodia uerso Schinta l'haueuano domandato donde uenissero al che risposero dal forraggio, ò scorreria, e niun altro li domandaua più. Onde li Confinanti Turchi "Confinanti" ordinariamente nell'andar alla scorreria ligauano certi faccioletti bianchi alle loro teste, acciò che li Tartari e Turchi dell'Asia non li prendessero per Ungari e non mettessero le mani adosso, conforme nel principio dll'assedio 2 uolte fù successo trà l'Asiani

Tartari.

Tartari e Confinanti à tale che se gl' Asiani e Tartari non haues,
sero conosciuto li Confinanti per il loro fiero gridore che faceuano
Allàh allah allah, l'haueriebbono preso per qualche partita Ungara
e messo l'armi à mano contro di loro, credendo che fosse nemico.
Anzi dicono li med.i Turchi che sia una cosa facilis.ma ai Xpni di
poter mandar di 2 sorti di Spioni allloro Campo, p.ma in forma d'
un Confinante anche nel chiaro giorno sotto pretesto come venisse dal
forraggio ò scorreria, poiche mai di giorno nissuno suole do,
mandar un simil huomo doue andasse ò donde venisse! e potrà sem,
per entrar' et uscir dal Campo Ottom.o; però questo deue esser stato
schiauo in Turchia e parlar bene la lingua Turchesca, e saper
bene nominare al meno 3 ò 4. Bassà, et ap.so debba saper alcuni
luoghi dei Confini Turcheschi.

La seconda maniera è più sicura e non tanto pericolosa cioè
deue esser lo Spione trauestito in forma d'un Carrozziere, liqli
li Turchi prendono al suo serv.o attorno di Belgrado e Buda,
et io quando fui sotto Vivar ne hauerei scritto volentieri,
conforme il Sig.r Barone di Pois mi commandò, e mi fece dir
per il Corr.r Gabriele à Buda, che se io non volessi scampar do,
uessi almeno auuisar sotto mano la Xpnità di quello che
passa in Campo Turchesco; mà non sapeuo à chi dar le mie
lettere. Si che questi Carrozzieri venendo et andando
con i loro Caualli all' herba nessuno li domandaua doue
andass.o ò donde veniss.o; e benche tal volta fù domandato
qualcheduno di loro, nulla di meno egli non sapendo la lin,
gua Turchesca rare volte risposero e con tutti ch' alcuni par,
lano in Turco, non di meno rispondono sempre in lingua Bul,
gara. E questo è il più facile e più sicuro modo di
mandar' un Spione nel Campo Ottomano, però deue esser

uestito

Vestito giusto alla maniera di quelli Carrozzieri, e deue ben sapere la lingua Bulgara ò Seruiana, e se entrarà una volta nel Campo non vi è più pericolo per lui, potrà sempre caminare à sua commodità di quà in là passando per mezzo che nissino domanda chi sia? e se anche sapesse ben parlar Turchesco non douerebbe mai onestrarsi di saperlo! Et io sono sicuro che più di 10^m tra Bulgari Rasciani Seruiani et altri villani Ongari suddditi erano in questo Campo sotto Liuar che menauano sopra li carri le vettouaglie et altre robbe di munitione.

Di più si può mandar un villano per spione con una lettera come fece il Forgatz due giorni auanti che s'è portato col suo esercito verso Strigonia conforme hò detto nel Capitolo suo. Hora finalmente mentre è necessario d'hauer un Corrispondente secreto appo la Corte del Gran Visiere, non saprei trouarne miglior persona ch'il già sopranominato Col^o. Francese affermando di sicuro che lo farebbe più che prontam^te. e volentieri che niun altro; primo per interesse, e poi per non esser lui sincero Turco, onde si potrebbe procurar per via del S.^r Panaiotti d'insinuargli, che volesse esso Colonello sotto mano auuisare la sua M.^tà Cesarea di quello passa appo l'esercito Ottom^o., poiche sendo io ancora nel Campo Turchesco, hò visto d^o. Colonello già pratticar e ricercar l'amicitia col S.^re Panaiotti, si che quello Francese potrebbe penetrar tutti li secreti più che altri Rinegati Italiani che sono appo il S. Visiere.

Capitolo 10

CAPITOLO X.

Che tratta della Prouianda che li Turchi hanno raccolto, e di doue possono raccoglierla per l'auuenire e come poi l'ordinano per poter la bene godere.

In quanto poi alla Prouisione della Campag.ª passata debbo dire che tutti li Turchi haueuano già auanti 2 anni della d.ª Campag.ª raccolto grand.mi grani tanto per la guerra di Dalmatia, quanto per questa d'Ongaria hauendo preso la med.ª prouisione dalli poueri sudditi à conto della Contributione dalli villaggi in termine di 2 anni, e l'hanno messo poi la maggior parte in Belgrado et in altra città nelli magazzeni essendone stata la medesima prouisione parecchiato p. l'una e l'altra guerra. In somma li Turchi haueuano sempre q.to disegno di metter pur in ord.e la prouianda, d'oppo se poteuano far una pace honorata et vantaggiosa con sua M.tà Ces.a, di portarsi poi in Dalmatia sotto Cattaro ò Zara. La prouisione consisteua in orzo per li Caualli, biscotto, farina, carne fumata, riso etc. Io sò bene che quando andai col Sig.r Seg.rio Berisà Constant.li ci incontrassimo 300 carri di riso da Filippopoli, che cresce là. Tutti i carri furono tirati da due bufali, et il d.o riso parimente era destinato à Belgrado. Mà l'estate passata tutta la Prouisione di là è stata condotta con barche grosse dei Vallacchi per il Danubio à Bueda, il resto poi condussero per terra con tanti millaja de carri, che quasi tutto già sia consumata.

Il riso fù raccolto da Filippopoli, e la magg.r parte del grano et orzo da queste tre seguenti prouincie cioè la prima

chiamata

Chiamata Caczcha che giace trà il Danubio e Tebisco. La se-
conda chiamata Jlaszcha, che giace trà il Tebisco et il fi-
ume Temis. La terza chiamata Marocz, che giace oltre
che giace oltre il fiume Temis, e si dilata e distende sin
al Danubio, e da queste tre prouincie caua il Turco gran
quantità di grano et orzo. sono uastissime campagne
e pianure ben coltiuate piene de uillaggi.
Soleua dir il Sultan Murat 4.to le seguenti parole: Il
Sultan Sulimano che hà preso Buda, hà preso solam.te una for-
tezza: mà il Sultan Mechmet c'hà preso Temisuar sia
benedetto, perche hà preso un Regno. E sia bened.o il Sultan
Selim c'hà preso il gran Cairo ilquale è la mia Zecchia e
granaro in Asia. e Moldauia con Vallacchia e Transil.ua
con Ragusa è la mia Zeccha Europea e Themisuar è il
mio granaro d'Europa. E dicono tutti li Turchi, che
se foss.ro queste Campagne di Themisuar cioè le sud.e pro-
uincie uicino à Constantinopoli sarebbono doppo il mare
la seconda madre di Constantinopoli: mà da 6 anni in quà
che li Turchi hanno menato l'essercito in Transiluania, l'
hanno totalmente rouinata e sucrata, che molti villaggi
sono dishabitati per tante inuernate c'haueua l'Ali Bas-
sà con li Gienizzeri et altri Bassà quiui da tant'anni
in quà. Doppoi hanno fatto uenire altra prouis.ne di
longa uia per il Danubio di Vallacchia et in sino di Mol-
dauia le la parte comprata parte per contribut.ne Il resto
hanno raccolto intorno d'Ossek frà il Danubio e la Draua,
cioè dalla prouincia di Sirmia ouero Rascia, dallaqle li
Turchi cauano assai di grano et orzo essendone la med.ma
prouincia tutta piena di campagne et agricoltura.

Si uedeua.

Si uedeua ben' adesso ultimamente doppo à Campug.ª passata che li Turchi hanno assai ridotto alla pouertà quelli sudditi delle tre sud.e Prouincie, mentre alla fine non poteuano cauar ò raccoglier altro che miglio dalli d.i sudditi.

Et essendo io ancora in Comorra otto giorni auanti l'arriuo del S.r Barone di Gois, ho' uisto che gli Haiducchi di Comorra haueuano chiappato 20 carri di miglio ciascun carro tirato da 6 buoi.

L'istesso giorno quando arriuò il Sig.r Baron di Gois pur in Comorra leuorono gl' Haiducchi altri 11 carri di miglio che tutto haueuano raccolto in qlle d.e 3 prouincie. Anzi nel Campo Ottomano sotto Viuar mi disse un Turco, che uenne con la prouisione raccolta da d.e prouincie che non si troua altro lì che miglio.

Io dico se li Turchi non hauess.o le tre predette Prouincie con la Srimia, non sò da doue di quà inanzi trouarebbono la prouisione de uiueri, perche oltre la Saua cioè la Bosnia è paese pieno di selue e montagne non possono hauer ne cauar niente di là. Parimente la Seruia e Bulgaria e l'Albania sono pouere per i boschi e montagne. La Morea dicono i Turchi è buona e fertile, mà troppo lontano.

Il Grano raccolto di quelle d.e prouincie hanno dato da macinar, doppo à Belgrado hanno fatto far tanti mila di centenaia di biscotti, et ad alcuni sudditi più uicini hanno ordenato che in luogo di farino douessero portar biscotto. E come l'altra prouianda così anche il biscotto fù menato con li uasselli di Vallachia à Strigonia, e quando non si poteua arriuar col pane fresco dauano alli Gienizzeri et à tutta la Corte biscotto, come io stesso hebbi p la mia portione.

Li Turchi

Li Turchi dicono, anzi io l'hò esperimentato, che il biscotto sia più sano alli soldati perche magnando li frutti immaturi, et il pane fresco, che talvolta non è ben cotto e tutto pastoso, sopra il quale beuendo poi l'acqua cattiua, dalche subito chiappano qualche febre ò flusso. Onde il biscotto secco non solo mantiene ma anche leggierisce lo stomaco e tira in se l'humidità.

Doppo per l'incommodità de forni che in Ungaria non si trouano come in altri paesi per cuocer il pane et il d.º biscotto, li Turchi lo fanno cuocer nell'inuerno, acciò poi nell'estate ne li soldati ne altra gente habbia fastidio e penuria: e sinche non sia la carestia di pane fresco li Turchi non spendono volentieri il biscotto se non per qualche necessità d'ammalati.

Li Turchi attribuiuano la farina in Belgrado e nè altri luoghi à i fornari con una misura per far li biscotti, e facendo conto quanto lore comportarebbe di biscotto una misura di farina, e doppo ch'era cotto lo pesauano nel ripigliare dal fornaro.

Hora stante ch'il Sig.re Conte di Zrin ne suoi ualorosi progressi hà rouinato una buona parte attorno di Canisa et in sin' ad Ossek il paese, et il resto dalli stessi Turchi è già desolato, massime tra Belgrado e Buda et altri luoghi per le spesse marciate che fanno continuam.te, io credo che se durarà questa guerra in lungo, e se apposte che buon corpo d'armata de' nostri potesse scorrendo rouinar quelle tre dette prouincie, e menar uia li sudditi da quelle parti, li Turchi si stentarebbono di prouederti di Viueri da bocca, e patirebbono gran penuria di pane.

Pane, eccetto che con somma difficoltà e gran spesa sarebbono costretti di far venir per il Danubio di Vallachia e Moldavia. E finalmente sin dal mare negro difficilmente riuscirebbono i dissegni del Gran Visiere.

È ben vero che li Turchi in guerra ò in qualsivoglia luogo possono facilmente astenersi dal vino, mà non di meno se non hanno ogni giorno due ò almeno una volta il magnar caldo con loro pane s'indebiliscono più presto che li nostri Ungheri e Tedeschi. E precipalmente se li Gienizzeri dovess.^ro^ patir una penuria de viveri ò ammazzarebbono il Gran Vis.^ro^ ò causarebbono di far la pace.

Però il Gran Visiere e tutti li Turchi hanno disseg.^o^ per la Campagna prossima di non trattenersi niente nel loro paese, mà ci vorrebbono entrare subito dirittam.^te^ nel paesi de Xpni acciò l'ess.^to^ Ottomano troui da viver dal paese del nem.^co^. Mà Dio Signore ci guardarà da tal impresa.

CAPITOLO. XI.

Che tratta per osservar alcuni avvertimenti et essempi quando si vorrebbe assaltar il Campo Ottom.^o^ ò vero inserir una vera battaglia alli Turchi.

Quantunq. per le mie speculationi et andamenti; ch'osservai nell'essercito e Campo Ottom.^o^ posso dir esser necessario avanti che si vorrebbe dar assalto à quel Campo di prender lingua per qualche partita, che si potesse riconoscer il d.^o^ Campo, perche si deve considerare la moltitudine e maestà de padiglioni, che tutti li Passà tengono amplissimi; et in quel Campo non sarà un soldato ò stalliere si povero, et un huomo

di qual.

Di qualsi voglia bassa conditione, che non stia sotto padigl-
ione, però se per caso qualsi voglia Capitano vi desse
di contano il d.° Campo non deue contar un Turco p duoi.
Si può far considerar per qualche opinione la facilità d'lla
strada et adito d'l d.° Campo; perche, se bene di sopra accen-
nai che li Turchi stanno sempre aperti nel loro Campo e
senza intrincierarsi e fanno la guardia e sentinella in
discord.e non di meno si deue considerar il loro Campo amplis-
simo per li sud.i padiglioni e la vantaggiosa destrezza e pron-
tezza d'lla loro militia che possa l'un' ò l'altro danno infe-
rire à chi volesse far tal impresa: massime che li ordinari-
amente al primo rumore che sentono sono subito tutti in all'
armi, e pronti montar à cauallo, e se non riuscisse l'impre-
sa di chi la vuol fare, che per mala sorte douesse ritirarsi
pochi si saluarebbono à causa delli veloci caualli de'
Turchi.
Simil impresa non stimo che si debba far di notte, e ciò per-
che tutti li padiglioni sono piantati in disord.e et in confusi.ne
legati colle corde l'uno all'altro: che molti stessi Turchi
al chiaro giorno caualcando trà quelli, persero la strada
non potendo trouar l'una ne l'altra, il che successe anche à
me alcune volte.
Parimente si confunderebbe una partita per la quantità
de pozzi, che li Turchi, oue si fermano solo 3, ò, 4 giorni p
ordenario fanno trà duoi ò tre padiglioni un pozzo non
potendo esser senza gran abbondanza d'acqua, stante
che si lauano sempre come l'oche si che sopra tutto
in ogn' impresa, con gran confusione si perderebbono molti
soldati per la d.a quantità de i pozzi.

Non

Non debbiamo anche pensare per bene d'attaccar li Turchi nella marcia ò in effetto assaltandoli all'improuiso in qualche imboscata, perche ogni uolta, tanto marchiando quanto alloggiando sempre sono lesti e pronti all'armi, sendoli tutt'uno di combatter anche in disordine: mà meglio stimarei per il mio debole giuditio, d'aspettarli appò qualche posto uantaggioso per noi e riceuerli in buon ord.e; il che giudico per la prattica e maniera c'hanno li Turchi in questo punto, della quale me ne sono accorto.

È da notare anche che combattendo con li Turchi sia necessario di circondarsi con i carri di bagaglio e prouveder bene la schiena e fianchi, e che possa poi impedire l'infanteria à qualsisia impeto et assalto che uorrebbono far à i detti carri di bagaglio, poiche li Turchi nel combattere mandaranno infallibilmente li Tartari alla schiena e fianchi de' Christiani.

Consideriamo anche, che quasi tutte le uittorie, c'hanno hauute li Turchi, l'hanno ottenute per stratagemma, e massime per qualche ritirata finta e falsa fuga, conforme io da molti discorsi e dissegni de Turchi hò compreso et osseruato. Il più però neccessario hò stimato insinuare nella mia presente rozza Relatione e replicar quello che già poco auanti hò accennato, acciò l'essercito di Combattenti proueda al danno e pericolo che potrebbe facilmente seguir ogni uolta ch'esso si fidarebbe troppo, e ripassarebbe sopra la prima e seconda fuga, che fanno li Turchi; quando combattono per ingannar i nostri dimostrando con finta d'esser costretti di ritirarsi; poiche in ogni battaglia di Campagna li Turchi formano il loro essercito à guisa di mezza Luna

et. ordinariam.te

Et ordinariamente mettono la più leggiera Caualleria Tur-
chesca con li Vallacchi e Moldaui in mezzo di detta luna,
e così con questa gente procurano (prima che s'incomminci
la uera battaglia) d'attaccar l'armata Xpiana e poi à die-
tro di questa ci saranno li Genizzeri con l'artiglieria, et ap-
presso di questi dall'ala destra e sinistra congiongono li
Passà con la loro Cauallaria e fanteria, e poi ci saranno
li Spahi alquanto in dietro, et in mezzo dell'essercito han-
no sempre il Gran Sig.re ò Visiere. Et eccetto tutto questo auan-
ti che comminciano la battaglia, leuano sempre da tutto l'
essercito alcuni più braui e famosi Passà con la più migl.
iore e scielta Cauallaria per riserua della necessità,
che à caso uedessero qualche pericolo notabile, e che la
sud.a gente non potesse resistere al nemico e che fosse costret-
ta di fuggir; e ciò fanno (come è già detto di sopra) à ap-
posta; alla hora u'oprebbono adoprar e seruirsene della
detta riserua et assalire con quella all'improuiso li nri
Christiani pensando di metterli in confusione. Euidente
l'habbiamo essempio della battaglia sotto Agria l'anno 1596
dalla quale li Turchi oggi di si uantano ancora: e se bene
quella uolta erano fuggiti da douero per il gran pericolo
che gli imminena, non dimeno per cuoprir la loro uer-
gogna dicono hauerlo fatto apposta, e per minor perdità
di loro, benche si sà, che se li nostri proseguiuano la uit-
toria e non fossero entrati à depredar li padiglioni de
Turchi, l'haueriano totalmente ottenuta. In somma
per prouocar li nostri et attaccarli uogliono seruirsi d'
artificij, et ingannar la nostra gente con i detti padiglio-
ni, che spontaneamente piantano in faccia de Christiani

acciò

Acciò fuyendo li Turchi, entrino poi li nostri per predar li suoi padiglioni, e così con questa occasione et astutia ne apportarebbono gran perdità ài nostri, siche tutta la loro Speranza consiste in ottener in questa maniera la uittoria, che però nostro Signore per la sua propria causa ponerà il suo forte braccio, e li confonderà, come debbiamo sperare e pregar la Diuina Bontà.

Sappiamo anche la Potenza Ottomana depende più in Caualleria che nella fanteria, stante che si fidano de loro lesti Caualli, e cercano d'hauer una uasta campagna à combatter per poter maneggiar bene i loro buoni Caualli; onde il luogo stretto non gli permette di seruirsene tanto bene delle loro lancie e Copie; e facilmente in un tal luogo uantaggioso si potrebbe inferir gran danno al nem.co che spero in Dio, che sarà per parte nostra in aiuto nostro contro quell Infedeli e destruttori della Christianità.

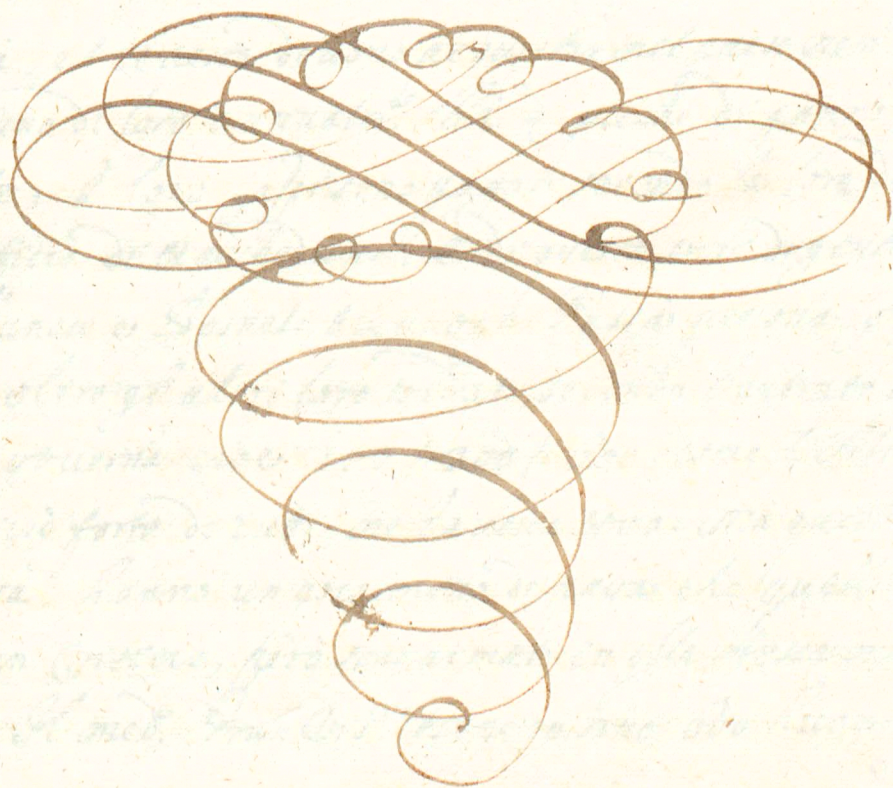
Di più se Iddio prosperasse ài nostri qualche segno notabile di uittoria in tal occorrenza, sarebbe necessario d'hauer in pronto alcune buone truppe Unghere, et appo di quelle l'altre più leggiere di Caualleria Tedesca perseguitar li Turchi fuggitiui falsam.te e frà tanto il restante dell esercito Xpno potrebbe mettersi di nouo in buon ordine di battaglia, acciò, se per sorte la d.a Caualleria con gl Ungheri restasse ributtata li Turchi ogni uolta facendo il suo solito inganno trouass.ro in pronto li nri per battaglia e per resistenza; e li nri ributtati potranno attaccarsi alla coda dell esercito Alemano, e così uniti doueriebbono star saldi in ogn' occorrenza essendo conueneuole auuanzarsi p.ma nella battaglia per uincerla, ch' andar.

Andar subito à saccheggiar il bagaglio de Turchi, che ri-
uscirebbe poi molt'amaro à i soldati xpni, onde questi
più tosto devono continuar la battaglia totalmente che
metter le mani ài bottini; poiche l'Ottomani sono effettivamte
avari havendo l'istesso Maggiordomo del Gran Visiere ciò
confermato dicendo una volta d'esser assai difficile à pigli-
ar la robba d'un Turco in presenza sua, perche creparà
più tosto che la lasciarà: è poi è questo proverbio uni-
versale appo li Turchi: l'Ottomano è contento che gli
sia cavato un occhio, purche gli sia empito con oro.
Purche Iddio ci conceda una buona vittoria vi è certo
che da tutti soldati non vi sarà nissuno, che non riporta-
rà una buona preda perche non si trova neiun Turco sen-
za denaro: poi si devono considerare li ricchissimi pa-
diglioni, le belle e ricche armature, buoni Cavalli, e li
ricchissimi fornimenti sopra essi, et in particolare il te-
soro che si mena sempre per pagar la militia.

Sarei fuggito molto prima, mà m'era impossibile p la
gran cura et occhio c'havevano di me li Turchi non per-
mettendomi mai d'uscir dal Campo. È finalmente pregai
il Sigr. Panaiotti che mi procurasse una guida dal Pnpe
di Vallacchia per poter passar per la guardia de suoi,
che facevano verso Gmorra, et havendomi subito raccom-
mandato il do. Sigr. Panaiotti al medo. Pnpe, che si dimos-
trò pma. di non volerlo far, e poi all'ultimo si risolse
di darmi un huomo per farmi passar di notte la da. guar-
dia senza però c'habbia saputo che huomo io fossi. È così
sendo restato d'accordo col Sigr. Panaiotti mi disse esso di
volermi dar un certo segno in che giorno haverei d'

esseguir.

La mia intentione; et un giorno avanti il padiglione del S.r Vis.re
venne dicendo à me queste ultime parole: hoggi è tempo
di compir il vostro disseg.o, e facendo così riverite humilm.te
in mio nome il Sig.r Prnpe di Porzia e quello di Lobkovitz
e sopra tutto quello mi disse frà molt'altre cose questa:
dicete loro questo à parte, che se vogliono metter in spaven-
to li Turchi, et inferir loro danno che radunino le genti
tutte in un corpo, come fanno l'Ottomani, altrimente li Tur-
chi se ne burlaranno di loro, e romperanno l'armate così
divise l'una doppo l'altra; il che è certissimo che li Turchi
hanno il magg.r gusto del mondo, quando sentono che le
forze de Regni sono divise in tanti membri. E poi mi disse
il med.o Sig.r: questa sera trovatevi nel Campo Vallac-
cho, ogni cosa è già ordinata per voi. Ciò havendo esegui-
to arrivai troppo à buon hora nel sud.o Campo, e fui costretto
d'aspettarvi in sin' alla sera, e mentre li Vallacchi stave-
vano che quattro di loro erano presi à Comorra all'hora fa-
cevano consig.o come potevano liberarli per mezzo mio, e
si risolsero di mandar un Padre Giesuita scomprato dài
Turchi, meco à Comorra. Partissimo dunq.e un hora doppo
il tramontare del sole et arrivassimo un'hora di notte
all'ultima guardia de Vallacchi, e mentre ch'il Cap.no della
guardia et il mio guida haveva ord.e d'aspettarli meco
sin' all'alba, non volendo andar più oltre, all'hora io me
ne partij solo, sapendo bene ch'il S.r Vis.r m'haverebbe fatto
cercar per li Tartari (come fù anche successo). Il pericolo poi ch'
io hebbi q.lla notte nel passar certi paludi e natando passai 2 volte
il fiume Nitria e finalm.te il Danubio et arrivai il giorno seg.te in
Comorra circa 8 hore dicendo al Sig.r Co: Bucclam che verrebbe anche
il già d.o Padre Giesuita con alcuni Vallacchi.

Mentre in questi Capitoli seguenti spesse vol=
te si farà mentione degl'aspri hò stimato bene discri=
ver la valuta delli medesimi: dico ciò che adesso dieci
anni valevano 80 aspri un tallaro, mà doppo il Padre
di questo Gran Visiere ordinò che 100 aspri valevano
un tallero, mà nel tempo presente vagliono 130 aspri
un tallaro.

Capitolo Primo

Del Gran Visiere e la sua Corte.

Primo. Il Gran Visiere con la sua Corte arriua à 4^m. huom^i. cioè 2000 Albanesi e Bosnesi, liquali si chiamano Deli e Giongli .ſ. Deli significa brauo, e Giongli animoso ò volontario .ſ. e questi sono la sua Corpoguardia, marciando vanno mezzi di una parte e mezzi d'altra. è bella gente e ben essercitata in guerra, ben montata, le loro armi sono Copie con bandierette di diuersi colori, buone sable, mazzuole, manare, pochi hanno una Carabina ò pistola, adoprano tutti targhe. I Capi loro sono vestiti con pelli di tigre, li commeni .ſ. eccetto gl'Offic^i. .ſ. hanno di paga chi 6. chi 9. chi 12 aspri al giorno. Di più essendo nel paese del Gran Sig^re. hanno ogni giorno il loro pane, un poco di rizo, carne cruda et una certa misura d'orzo per il Cauallo. mà trouandosi nelli Confini hanno solam^te. la metà, et il resto deuono acquistar nel paese nem^co. Di più ogn'uno di loro annualm^te. hà 4. picche di panno per una veste. I loro Capi sono pagati secondo la loro dignità et officio di ciascheduno. e di questa sorte di gente cioè Albanese e Bosnese tiene ogni Passà per sua Corpoguardia oltre gl'altri loro soldati, secondo l'entrate del paese, che gouerna cioè 100 .ſ. 300 .ſ. 600. come l'Ali Passà il più forte de tutti, ne haueua 800. mà questi delli Passà, hanno un poco meno di paga che quelli Deli del Gran Visiere, però sono armati in q^lla stessa maniera.

Secondo. Il med^o. Gran Vis^re. tiene in sino 600 huomini di

Due nomi; i primi de quali si chiamano Mudfarraka, e seruono in luogo d'arcieri, mà sono la maggior parte Buluk Ispahi e per hauer un poco più di paga seruono per Mudefarraka, com' il loro Capo era Capigibasci e Ciaus e Mudefarrakabasci: q.ti arriuano al num.o di 300. sono armati di sable, lancie, mazzuole, nissuno di loro porta carabina, alcuni hanno una pistola, la maggior parte sono uestiti di giacchi dati à loro d.lla Corte sono pagati e mantenuti giusto come gl' Albanesi ò un poco più.

Gl' altri si chiamano Vacciburaja cioè Officiali minori di Corte; anche frà questi sono molti Buluk e Timar Ispahi, arriuano con la loro seruitù à 300 huomini, hanno buoni Caualli. Li Patroni non portano lancie, mà solo sable, manare, mazzuole alcuni una pistola. Li Seruitori portano lancie, frezze et alcuni moschetti Turcheschi

Terzo. C'è il suo Chihaja cioè Maggiordomo con la sua Corte. è da notare ch' il d.o Chihaja d.l Gran Visiere, ò di qualcheduno altro Bassà che è Generalissimo, si com' era l'Ali Passà in Transiluania, quale tanto appo li Turchi come nella Christianità un tenente Generale. I Turchi dicono communem.te il Chihaja è Gran Vis.re, il Gran Visiere è gran Sig.re

Quarto Il Reiskitab cioè Cancelliere Maggiore con la sua Corte.

Quinto Il Capigilar Chihajasi cioè il Cam.re Maggiore con li Capigibasci cioè gentilhuomini della Camera, e doppo sono li Sig.ri e saranno sino 30 di quelli Sig.ri l'uno con l'altro hauerà da 12, 15 in sino 20 et alcuni 30 seruitori.

Sesto. Di più ci sono circa 30 Aga maggiori ciascuno de quali hà da 12, 15 et in sino 20 et alcuni parimente 30 seru.ri

Settimo.

Settimo c'è il Ciausbasci con i Ciausi et 8 Alai Ciausi, si significa 8 Aiutanti dell'armata, dopo tesorieri, Aiutanti di Camera, paggi otto Staffieri vestiti di panno scarlato ò alle volte di veluto rosso con cinture di puro argento battuto &c. tutta questa gente cavalca bellissimi e buonissimi Cavalli, hanno belle armature, tutte le sable d'argento battuto, li moschetti alla Turchesca intagliati di madre di perla e d'argento, che tal volta un tal moschetto valerà 12, ò 15 tallari. Di più hanno molti di loro lancie di legno negro invultato con un filo d'argento, e frezze et hanno belli fornimenti tutti d'argento battuto indorato sopra li Cavalli; e particolarmente sopra quelli del Gran Visiere, che tal volta si menano avanti di lui à mano 10, ò, 12 secondo l'importanza de luoghi, dove fà la sua entrata, e li sopradetti Cavalli del G. Visire, eccetto gl'altri fornimenti, haveuano ciascuni dalla parte destra una targa di puro argento battuto et indorato, e con tutto che la servitù del Gran Visiere et d'altri Passà siano così ben muniti di tutt il necessario, non dimeno gli stessi Turchi dicono che poco vagliono à combattere.

Ottavo. Sono Stallieri ch'il Gran Visiere tiene per li suoi Cavalli e haverà più di 500. e 80 muli, che portano la robba di Camera e 300 Cameli. Hà due padiglioni grandi, e quando uno si pianta l'altro và avanti. L'ogni uno padiglione hanno da portar 40 cameli. gl'altri portano la cuccina e vettovaglia et altre robbe. Dopoi vi sono 250 Cameli che portano il tesoro, cioè la paga della militia e li caftani ò vesti riccamate, che si danno à quelli che si diportano bene per premio. Dopoi li Cuochi, panattieri, spenditori che hanno la cura della

biada

Biada et altre cose. In somma consiste questa Corte in 4000 anime et almeno 8000 animali cioè Caualli, muli e Cameli. Tutte queste anime et animali sono sempre man-tenuti dal Gran Sig.re però dal tesoro del Gran Sig.re, mà alli Confini si leua la metà della biada à tutti, eccetto li suoi Caualli, il resto deuono cercar nel paese nem.co così ancora si leua mezzo pane agl'huom.ni ma la carne mai, conforme io da Constantinopoli sin all'ultimo giorno della mia fuga hò hauuto quotidianam.te la biada per tre Caual-li, 4 lire di carne e 6 pani, e mi uoleuano mai leuar niente acciò non hauessi occasione d'uscir in campag.na

Et à tutta q.ta gente il Gran Visiere à Belgrado diede à ci-ascuno quatro braccia di panno per una ueste, eccetto però il Cancel.re magg.re con la sua Corte, et il Chausbasci con li Chausi, à quali non è usanza di dar il sud.o panno.

CAPITOLO. II.

Delli Gienizzeri, loro Capo, Origine, Paga, Ordine, e Seruitio.

Primo. Hanno questi il Capo che si chiama Gienizzeraga, che significa delli Gienizzeri ò uero Generale. Doppo di lui è il Chihaja Beyh, che uuol dire Maggiordomo magg.re ò tenente Generale. Doppo questo c'è il Chihaja Yeri, id est, luogoten.te del Maggiordomo magg.re Doppoi ui sono li vice Gieniz-zeri Agà com adesso appo il Sig.re in Adrianopoli, e com'era appo l'Ali Passà un' in Transiluania, l'altro in Buda Babilonia, Alepo, Cairo, et altri luoghi.

Secondo È dà notare che tutti li Gienizzeri sotto il dominio Ottom.no sono in num.ro di 40. e questi sono diuisi à Constantinopoli

in

In sibi oda :(che significa alloggiamento ò Compag.a ouve-
ro Reggimento :) mà però si deue sapere che nel tempo pre-
sente la maggior parte delli detti 40.m Gienizzeri alloggiano à
Constant.li, mentre che sono diuisi per tutto l'Imp.o Ottom.o
particolarm.te nelli Confini di Persia per il grand.mo sospet-
to c'hanno li Turchi di quel Rè, mentre che non hà guer-
ra con niun Prpe. E mi dissero molti Turchi di gran
stima, che di sicuro si trouano per adesso 8000 Gieniz-
zeri à Babilonia, Reuan et à Diarbekir nella Meso-
potamia e nell'Asiria. E gl'altri sono diuisi nelli pre-
sidij della città seguenti cioè in Algier e Tunis Ales-
sandria Africana, gran Cayro, Cesarea, Damasco, Aleppo,
Alessandria Asiatica, Trabisonda etc.
Di più hanno una buona parte delli med.mi 40.m Gienizze-
ri per mare e per terra contro li Venetiani; et à Caffa et
à Ossuk fortezza fabricata per assicurarsi dalli Cosacchi
appo il fiume Boristene com' anche à Belgrado, Varadino,
Buda, Uruar, Canisa etc.
E se bene li d.i 40.m Gienizzeri sono la maggior parte diuiu-
si per tutto l'Imp.o Ottomano, non dim.o la lista et num.ro d.lle
soprad.e sibi ode ò Compagnie ci restano sempre à Cnstant.li,
e la Porta non fà mai accrescere maggior num.o d.lle d.e
Oda, et in una oda si trouano 60 / 80 / 100 / 200 / 300 / 400 /
500 ò più Gienizzeri :(Gieni uuol dir nuouo, Zeri uuol
dir seruo ò soldato :) id est, seruo nuouo ò militia nuoua
tutti questi conforme si sà hanno la loro origine dal Sul-
tan Amurath secondo l'anno 1440. E quando il Sig.re
à Constant.li ò altroue fà assoldar ò descriuere nuoui Gie-
nizzeri, li fà metter sempre sotto le uecchie Oda ò Compag.e

e le case.

E se caso in qualche ocorrenza di guerra douess.ro uscir in Cam=
pagna tutti li Gienizzeri da Constantinopoli :/: per essempio
come la campag.na passata sono usciti col Gran Visiere il res=
tante delli d.i 40m. Gienizzeri, liquali hebbe app.o di se sotto
Viuar :/: non dimeno restano sempre 8 oda delli più braui e
principali app.o il Gran Signore per sua Corpoguardia com'
adesso in Adrianopoli, che sempre saranno in num.ro di
tre mila

Terzo E tutti questi Gienizzeri tanto à Constant.li quant'al=
troue alloggiano nelle sue oda e uiuono con gran obedien=
za assai netti et in ordine: e non possono uscir se non doman=
dano licenza dal loro Odabasci :/: cioè Capo dell' Oda ò Ca=
porale :/ e mai possono menar una donna in quell'Oda.
li maritati deuono alloggiar fuora, ò uero tenir le moglie
fuora; e da quell' oda si nominano li Gienizzeri in guerra
et à Constantinopoli :/: per essempio dalla prima ò uero de=
cima ò uero uentesima :/e cosi conseguentem.te. Capor ogn'
Oda ha un Corbagi :/: che uuol dir Cap.no ò Col.o dell' Oda :/ e
questi Corbagi si fanno alle uolte Vice Agà delli Gienizzeri
fuora di Constantinopoli et in Constant.li; si fanno Chihaja
Gieri, cioè luogoten.te del maggiordomo Maggiore, ò uero
Chihaja Beyh, e finalmente Gienizzer Agà. E rare
uolte un' officiale della Corte Ottom.na precedono nell'ag=
grandirsi à questi Corbagi eccetto li Camer.ri del Gran Sig.re
quando escono con la licenza del Gran Signore fuora del Pa=
lazzo, e subito in una uolta si fà Gienizzer Agà. Mà
li Gienizzeri hanno più uolentieri dal loro Ord.e ò uero
linea. Il d.o Gienizzer Agà tanto à Constant.li com' in
guerra uale assai nei consigli et è il secondo Ministro
Ottom.o

Ottomano doppo il Gran Visiere et haverà una bella e pom-
posa Corte, com'haveua il moderno Gienizzer Agà diversi bel-
li e pomposi padiglioni com'il Gran Visiere.
Il Gran Visiere menò dà Constantinopoli 36. Oda ò Com-
pag.e et haveua l'Ali Bassà appo di se à Temisuar 24.
Oda, e furono commandati sotto quelli di Constant.li che
fà in tutto 60 oda.
E di queste 60 oda dei Gienizzeri, c'haveua il Gran Vis.e
la Campag.a passata appo di se sotto Viuar, conforme io con-
siderdi nella marchia e per li discorsi de molti Officiali,
anzi mi confermò il Sig.r Panaiotti, non erano più di 9.m
in tutto. De quali ne sono morti sotto Viuar 1500 et circa
800 restorono feriti, liquali poi quotidianam.te ne moriua-
no. mà subito doppo la presa della città d'Viuar il Vis.e
assoldò 1000 Gienizzeri in luogo delli morti, e non accet-
taua altri che li seruitori gagliardi degl. Officiali già
essercitati in guerra. Tre giorni doppo la presa d'Viuar
mandò il Gran Visiere tre Oda di questi Gienizzeri col
Caplan Bassà et altri duoi Bassà con 3 pezzi de Cannoni
grossi e piccoli per assediar il Castello di Nouigrad.
Un giorno auanti la mia partenza diede il Gran Visiere
3 Caftani à 3 Ciorbagi per metterli con Oda forti dentro
Viuar, che consisteuano in num.o di circa 1200 sotto il
Commando di Curt Bassà. Di più il Gran Vis.e fece
gridar in publico nel Campo che chi uolesse restare in
Viuar di uolerlo far Timar Spahi e dargli di paga
6. aspri al giorno da Constantinopoli sinche li villaggi
attorno d'Viuar si ridauess.ro un poco, acciò possino poi
hauer la paga di quelli.

Quarto

Quarto questi Gienizzeri quando s'assoldano nel principio non hanno più che 3 aspri di paga al giorno, mà sono doppo li Gienizzeri vecchi, liquali hanno 7, 8, 10 in sin 16, et alcuni 70, ò 80 aspri al giorno, et à questi si moltiplica la paga secondo il valore e merito d'ogn'uno, ò vero raccommandatione dei loro Proni, cioè quando uno di loro in una battaglia ò altra occasione chiappa qualche bandiera, e similm.te quando uno di loro ammazzando un buon soldato Xp̃no porta la di lui testa, e quando uno di loro è il primo per assaltar sopra qualche muro ò vascello de Xp̃ni; all'hora in tal'ocasione il Sig.re ò Vis.re ò altro loro Generale moltiplica loro la paga di duoi ò tre aspri al giorno per tutta la loro vita. E quando muore il Sig.re il successore è obligato di moltiplicar la paga d'un'aspro ad ogni Gienizzero, quando poi c'è qualche assalto duro (: conforme sotto Viuar il Gran Vis.re moltiplicò la paga di 3 aspri al giorno à 1000 Gienizzeri :). Però si deue saper ch'in ogn'accrescimento di paga di questi Gienizzeri che vien doppo in qualsiuoglia occasione à quelli di 3 aspri al giorno si fà una fiata accrescim.to di 4. aspri. E quando il Gran Sig.re và la prima uolta in guerra, se passa la città d'Adrianopoli è obligato di presentare 1000 aspri ad ogni Gienizzero.

Questi Gienizzeri fanno le trinciere ò fosse con la terra, ch'inalzano più profunde d'un huomo e larghe che possono caminare duoi huomini al pari dentro; e lauorano incredibilm.te massime quando arriuano più appò, che possono arriuar col moschetto, come sotto Viuar, che già erano sopra l'argine d'la fossa, e mentre ch'ogni Buluk Agahi è obligato (: se caso fà di bisogno :) dar tanti sacchetti, fuora de quali magnano i loro Caualli la biada, quanti aspri al giorno hanno di paga, all'hora.

All'hora li Gienizzeri l'empiscono di terra, e li mettono auan.
ti di se per riparo e fra due ò tre sacchetti fanno ordina.
riamente un busetto, e col moschetto guardano doue qualche
Christiano mostra la sua testa; et il medesimo fanno con
i sacchi di lana, e con questi empiscono ancora le fosse che
hanno l'acqua corrente intorno alle fortezze; Come il Sul.
tan Amurath lo fece nella presa di Babilonia. Finalmente
quando una fortezza non vuol rendersi che si deue far assal.
to come sotto Driuar; Li Turchi mai possono commandar es.
pressamente alli Gienizzeri ò ad altra militia di far assal.
to se prima non promettono à coloro moltiplicar la paga,
conforme il Gran Visiere sotto Driuar la moltiplicò à 1500
Gienizzeri per tre aspri al giorno, e li fece scriuere ad un ad uno.
similmente per far assalto fece moltiplicar la paga à qual.
che 800 Buluk Spahi.

Quinto. Di più hanno questi Gienizzeri all'anno eccetto la
paga ordinaria quatro braccia di panno grosso per una ves.
te, mà solo quelli che sono in Constant.li; et à quelli delli Confini
si manda il denaro pure di Constant.li se non sono mantenuti
dall'entrate del paese, doue sono in presidio, come quelli in Ba.
bilonia, e molti altri non hanno niente da Constant.li; e tutto
questo fanno danno gl'Hebrei della città di Salonico e non
pagano altro tributo.

Sesto. Di più hanno questi Gienizzeri ogni giorno due volte il
loro magnare caldo prouisto alle volte una parte dalla Cor.
te in guerra, mà à Constant.li et altroue deuono magnar dla
loro propria borsa, perche hanno una gran somma di dena.
ri raccolti dalli bottini e spoglie c'hanno hauuto dalli
Agni, e quando un Gienizzero muore, che non hà parenti, è
obligato.

Obligato di lasciar i suoi denari e robba, al meno la mezza parte, alla Cassa de' Gienizzeri.

Si deve poi sapere che si vende da per tutto in Turchia l'occa s: che fà due libre et un quarto :/ di carne del castrato per otto et alle volte per dieci aspri, ma li Gienizzeri non la pagano mai più di 3 aspri. E parimente la misura d'orzo che un cavallo può magnar in una volta l'hanno per tre aspri, il pane ch' agl'altri si vende per 2 aspri loro l'hanno per uno, et à quest'effetto gli vien' assignata dal fisco la d.ta carne, pane, e li mazzuolari; fornari et altri c'hanno la cura della detta vettouaglia.

Di più il Gran Sig.re dà loro ogni gran festa como à loro Bairam s: cioè Pascha :/ un certo presente di denari, et tutto q.to denaro mettono in una certa Cassa commune, e di questi denari ne danno à certi mercanti à doppio Interesse, et alle volte vengono certi Begh ò vero Passà à Constant.li che non hanno denari pronti, mentre supplicano nella Corte per qualche officio e governo d'un paese, il che costa sempre gran denaro appo la Corte Ottomana, e non havendo denaro ne pigliano dalli Gienizzeri d'imprestito, e danno à loro volentieri doppio Interesse. Per questo di quella somma di denari de Gienizzeri non manca mai, anzi sempre accresce dalli gran Interessi, che portano li denari imprestati.

Nella marchia hò visto s: però una sola volta al giorno :/ che li detti Gienizzeri si fanno cuccinar il riso nel brodo con un poco di carne fresca ò fumata, et hanno appo il pane ò biscotto. Mà la maggior parte dal riso fanno una certa vivanda secca senza brodo nominata Pilaff, ch'è assai sostentiva, et è tanto in uso appò li Turchi ch'anche lo stesso

G. Sig.re

Gran Signor. ò Visiere non magna mai senza hauerla d.a
viuanda alla tauola, mà sotto Vivar hò visto che si porta,
ua due volte il magnare caldo ogni giorno in certi caldari
grandi alle trinciere de Gienizzeri, e ogn' Oda hà un Cuo.
co con due ò più sotto cuochi.

E questi 6m/9. Gienizzeri erano sotto 82 Padiglioni grandi
oltre i particolari più piccoli benche più uaghi dell' Offic.li
Di più ogn' oda elegge un Gienizzero con un cauallo di
Somma dato loro dalla Corte, e con duoi sacchi grandi di pel.
le di buffalo, che loro porta l'acqua tutt' il giorno apposto per
beuere; cosi ancora nell' alloggiam.to, mà quel Gienizze.
ro non è obligato d'entrar nelle battaglie ò vero nelle
trinciere se non con l'acqua, che porta sopra la schiena in
in uno sacchetto di pelle ai suoi Compagni, e tutti li Bascià
et Offic.li grandi hanno simili portaacqua. il G. Vis.re ne ha.
ueua 12. l'Ali Bassà. 8 e così sempre meno di grado in
grado. Quando c'è carestia ò buco stretto per pigliar l'
acqua tutti deuono cedere à quelli delli Gienizzeri fuora
di quelli del Gran Visiere.

Settimo. Dieci et alle uolte più Gienizzeri hanno sempre
un Cauallo da Somma per poter mettersi la sua robba e
li padiglioni, com' anche il Cuoco d'ogni oda hà à parte per
la cucina duoi ò tre Caualli di Somma, eccetto quello
che porta l'acqua, li Gienizzeri deuono comprarli per loro
proprio denaro.

Ottauo Questi tutti Caualli della Corte del Gran Visiere, già
detto 8000, e li caualli di questi Gienizzeri sono tutti
mantenuti del tesoro del Sig.re ò dal paese per doue passa.
no; mà è da notare, come già sopra è d.o che li Gienizzeri
deuono

deuono dalla loro borsa pagar il sudetto prezzo d'ogni cosa. Il Gran Visiere da Constantinopoli mandò sempre avanti di luogo in luogo per dar ord.e alli Giudici e Gouernatori de luoghi di raccoglier tanta prouis.ne doue un alloggio doueua esser per due ò tre giorni. Come à Sofia si fermò 16 giorni. E parimente à Belgrado, Osseck, Buda, e la carne, orzo, e pane, per tutto il viaggio, doue passaua, era già in ord.e. Li spenditori quando pagano danno alle uolte, quel che uogliono. Ma li poueri sudditi che danno la Contributione, non riceuono niente, e mentre ch' il paese del Turco quasi sempre è rouinato, e ciò per le fiere marchiate, che li Turchi fanno continuam.te da 6 anni in qua per inuader la Transiluania è impossibile che quei luoghi possino durare molto.

Nono. E questi Gienizzeri erano prima la magg.r parte figliuoli de Christiani raccolti dal decimo, che pigliauano da villaggi in villaggi dalli Christiani però solo in Europa e mai in Asia, e quando li portano à Constant.li li distribuiscono secondo lo spirito d'ogn'uno. li più politi e spiritosi piglia il Gran Signore frà li suoi paggi e Camer.ri che finalmente deuentano ancora tali. altri lascia studiar ò insegnar la musica, e li più gagliardi e sarditi à tira la sabla e caualear. Li più grossi uengono messi in diuersi seruitij dentro e fuora del suo Palazzo, maggiorm.te nelli grand.mi giardini come à Constant.li, Scutari, Bursia, Adrianopoli, quando poi mancano Gienizzeri li cauano e li scriuono trà li Gienizzeri com' il Padre di q.to Visiere, quando uolse andar da Adrianopoli à pigliar Zenea nella Transil.a l'anno 1658 fece uenir da Constant.li $\frac{m}{4}$ di q.ti giardinieri

e li fece

Gli fece scrivere Gienizzeri e per servitio d'Artigl.ria, e gl' altri quando servono longo tempo nel Palazzo ò giardini li fanno Buluk Ispahi.

L'altri sono due sorti di rinegati; li primi sono del proprio Dominio Ottom.o, e questa è gente disperata della fede di Christo, si fanno Turchi, uno per debito, l'altro per non pagar il tributo ò per altra malvagità et accettano finalm.te la fede Machometana, mà non credono nè l'una nè l'altra. E questi la maggior parte sono Greci Albanesi Bosnesi Dalmatini e Bulgari.

L'altra sorte di Rinegati sono forestieri d'ogni sorte di nat.ne et anche questi non hanno nè l'una nè l'altra fede, alcuni sono sforzati à rinegar, et alcuni si fanno volontariam.te Turchi; Però la maggior parte hoggi sono veri Turchi nati, li figliuoli di questi Gienizzeri morendo si chiamano Kuloghlu che vuol dire figliuolo di militia ò militario e passano p Gienizzeri com' alle prime recrute sono riceuuti per tali prima d'ogn' altro, quando l'assoldano se non li cavano dli di giardini, hanno questa maniera conforme io hò veduto una volta à Constant.li et adesso à Ossek doppoi sotto Viuar, si fà gridar in publico ch'il Gran Sig.re vuol tanti mila Gienizzeri, ò che la Porta s'aprirà e subito fra tre giorni ne haueranno tanti, che vorranno, mà non pigliano ogn'uno, hanno più volentieri gli Europei che gl' Asiani, e mai un rinegato Hebreo, ò Moro ò Arabo, se benche l'ambo sono Turchi nati, non dim.o non possono esser Gienizzeri, molti entrano per raccommandat.ne cioè la servitù degl' Officeri di guerra. La Campagna passata il Gran Visiere ne fece à Ossek 1000. et sotto Viuar parim.te 1500.

Parimente 5000. e così li fanno dentro nell'essercito, ò à Constantinopoli; e quando questi Gienizzeri sono descritti ò vero cavati dalli sud.ti giardini li dividono sotto l'Oda ò Compagnie vecchie, e gl'officiali li mettono tutti à filo, doppo li danno un certo segno, e così li lasciano correre, e chi arriva pr.mo al segno precede nel sedere à tutti, però li vecchi restono nel loro primo grado, mà li nuovi, conforme arrivano così sedono uno doppo l'altro mentre starà quell'oda /: per essempio :/ se hoggi l'oda sarà compita con giovini e se domani uno entrarà con la barba biancia deve sedere sotto tutti; è questo fanno i loro mazzuolari à Constant.li giornalmente ch'appendono li castrati à fila in una gran piazza chiamata Etmeidam, che vuol dire piazza della carne, e li cuochi delli Gienizzeri si mettono in fila, e corrono e così correndo chi arriva prima fica il suo coltello nel primo e megliore castrato, così il secondo e il terzo di man in mano. Ogn'Oda ò Compagnia doppo dell'Odabasci cioè Carporale hà un Commissario ò spenditore chiamato Vekilharg poi un'Alfiere et un Basceski, cioè se dicessimo il più vecchio de soldati, c'hà cura della provisione, e questi Gienizzeri possono caminare dove voglino, però con la licenza dell'Odabasci, ò del Corbagi, e ne à Constant.li ne per viaggio, né alli confini, né nel Campo mai fanno guardia ò sentinella avanti nissuno padiglione ne altro luoco, solamente nelle trinciere; trafficano con picciole mercantie e sono franchi da tutte le gabelle eccetto però le mercantie grandi.

Decimo. Quando peccano non si possono mai punire in publico, e se fanno qualche insolenza, che meritano la morte

à Constant.li

A Constantinopoli, se li liga un pietra al collo, e poi di notte li buttano in mare. e quanti ne buttano, tanti ne sbarrano all'hora cannoni: Ma fuora di Constantinop.li e dove non c'è aqua li strangolano di notte. Quando poi non meritano la morte, non si può far altro che menar li nella loro Oda ò padiglione e darli 80 bastonate sopra il posteriore, e non sù li piedi come gli altri Turchi, e ciò per poter caminar in guerra. E questo fà il loro Odabasci, e vengono citati ò presi dal loro Luogo al quale portano gran rispetto. E questo castigo si fà immediatam.te doppo cena in presenza di tutta la Oda ò Compag.a. Li loro officiali hanno una inventione per ritenerli, che facilmente non si maritano, perche come sedono in ord.e così ascendono di grado in grado come il Murat Passà e molti altri al mio tempo, che finalmente è divenuto Genizzer Agà, cioè Generale à Constant.li, doppo tre anni poi Gran Visiere e doppo Passà di Buda, doppoi Generale dell'armata navale contro li Venetiani e finalmente di nuovo Gran Visiere per tre mesi. Il moderno Gran Sig.re voleva ammazzarlo in Constant.li mà non poteva per rispetto de Genizzeri, fù mandato poi nell'Asia, e rasato in testa con un rasoio così invelenato che ne morì. E q.to Murat Passà era molto causa dell'uccisione del padre del regnante Gran Sig.re essendo avanti quel med.o Passà un semplice Genizzero. Mà quando una volta s'ammogliano, prima che diventino Odabasci, cioè Capo dell'Oda non possono mai più esser avanzati. Li Genizzeri feriti ò vero vecchi, stanchi che non possono

andar

Andar più in guerra com' ancora li Bulukbaschi Spahi, si fanno Oturak. cioè uno che hà stipendio per tutta la sua vita, ma sono obligati di far altri seruitij à Constant.li quando il Gran Sig.re parte con la militia e li più gagliardi di loro; deuono anche custodire li due posti del mare bianco e nero cioè li Dardanelli contro li Venetiani, e li Castelli del mare maggiore contro li Cosacchi

Undecimo. Il padre di questo Visiere essendo stato una uolta ammalato à morte uenne il Gran Sig.re à uisitarlo come soleua far molte uolte al suo tempo. Il Gran Vis.re raggionando frà l' altre cose dello stato moderno dell' Imp.o gli disse, che uolesse assolutam.te dominar il suo Imp.o e uiuer tranquillo non douesse mai lasciar riposare li Gienizzeri à Constantinopoli, mà che sempre li diuidesse, e l' impiegasse fuora di Constantinopoli. Il Sultan Ibrahim padre del uiuente Gran Sig.re una uolta era tutto passionato dell' amore grande che hebbe uerso le sue Sultane, che li uenne una pazzia che uoleua far ammazzar tutti li Christiani à Constant.li mà li Gienizzeri non uolsero, et essendo stati domandati, perche! risposero non uogliamo lauar le nostre mani nel sangue dei nostri parenti. perche raro uolte il G. Sig.re esce in publico dal suo Palazzo, che non almeno uno ò dui Christiani si facciano Turchi uolontariam.te così ancora per il uiaggio da Constantinopoli sin all' Adrianopoli per le terre doue passaua il Gran Sig.re da per tutto aspettando il suo passaggio buttauano le barette in terra inalzando un deto e li faceuano dir alcune

parole

Parole solite, doppo li domandorono che uita desiderauano, et infallibilmente rispondeuano Gienizzeri ò Buluk Spahi e così seconda la persona o piacere del G. Sig.r gli fà una paga.

Duodecimo. Hanno dunque li Gienizzeri questo bell' ord.e frà di loro, mà nella marchia e nel combattere in Campag.a ò negl' assulti non hanno ordine alcuno, non hanno schiere quando entrano in battaglia, ne manco fanno squadrone, come qui sotto Viuar, quando assaltauano la città tutti quelli che furono commandati si saluauano in qlle trinciere profonde doue uoleuano far l'assalto, doppo alzorono un fiero gridore et ogn'uno correua doue gli piaceua, ò pareua più facile ò più sicuro. E quando combattano in Campag.a uanno col sud.o fiero gridore confusamente li più giouini et arditi auanti e li uecchi et astuti nel mezzo, hanno tutti buoni moschetti con miccia di bombaccio e buona sable, et alcuni hanno appo il moschetto una pistola ficata sotto la cintura però cattiua. E quando s'assoldano per Gienizzeri, et anche doppo sempre per l'auuenire sono obligati di comprare loro stessi le sud.e armature, mà qndo le perdono in seru.o del Gran Sig.r (: eccetto la sabla :) la Corte le paga, ò dà altre armature come sotto Viuar. Nel combattere sono fedeli l'un all'altro, e tirano li morti in dietro, e li cuoprono quando è possibile per non spauorir il popolo, e non solo li Gienizzeri mà anche tutti li Turchi sepeliscono l'uno l'altro uolontieri, e questi Gienizzeri non usano nessuna corazza, soli li loro officieri, et alcuni Gienizzeri ricchi portano

giacchi.

Tracchi, e la maggior parte hanno maniche di ferro. Negl'
assedij et altroue tirano ben al segno, quando hanno tem-
po di caricare. Mà in battaglia di Campagna non han-
no nissun'ord.e per ritirarsi à caricare, chi và una vol-
ta auanti bisogna che muora ò vinca. E sono tardi nel
caricare, perche non hanno bandogliere, e mettono la pol-
uere nel moschetto con la mano, et ordinariam.te ò trop-
po ò poco, per quanto io hò uisto sotto Briuar, ch'ogni
giorno li Gienizzeri portauano tre ò quattro canne da
moschetto crepate al Deffterdar Passa, cioè Pagatore
di guerra: il quale sempre gli daua per ogni canna mez-
zo tallero, ò uero un'altra canna. Et hauendo sbar-
rato una uolta in battaglia di Campag.na mettono più
tosto la mano alla sabla, e questo fanno tutti li Turchi.
E Dio guardi, doue entrano una uolta con la sabla, e
rompono l'ord.e subito in breue tempo fanno una gran stra-
ge, e poco si curano di caricar di nuouo, massimam.te li Bu-
luck Isphahi, che portano solamente lancie, sable, manare,
mazzuole, rare uolte hà uno una pistola, e se l'hà, anche
quella ò è piccola ò cattiua alla loro usanza, e mai hò
uisto una Carabina appo li Buluck Ispahi. E dicono tut-
ti li Turchi uniuersalmente che non uogliono cambiar trop-
po balle in Campag.na con li Christiani, solamente uogliō-
no metter mano alla sabla. E ben vero che nelli discor-
si Turcheschi hò sentito dire molte uolte che li Chr.ani sono
tutto fuoco e lesti coll'archibuggi, e noi Turchi siamo len-
ti, mà però non daremo tempo à loro di caricar mà li da-
remo addosso con la sabla. E sono di q.lla cieca opinione
ch'il loro Machometo non guerreggiaua con l'archibuggi
mà solo con la sabla e quell'hà benedetto.

Capit. 3.

CAPITOLO. III

Delle Insolenze e Ribellioni delli Gienizzeri.

Primo. Questi Gienizzeri fanno alle volte à Constant.li gran-
gran Insolenze e ribellioni, e possono impedire molte Im-
prese; com'al tempo di Sultan Osmano ò uero Ottomano
secondo, quando combatteua col Rè di Polonia l'anno 1622.
non essendone stimati da quel Sig.re mostrauano lo loro osti-
natione e non vollero combattere. Tutti li Turchi dicono
che coloro erano la causa che la battaglia quella volta
sia persa. Doppo il d.o Osmano fece la pace col Rè di Pol.a
et andò à Constantinopoli facendo finta di voler andar à
Mecca e visitar il sepolcro di Machometo, e voleua menar
insieme tutti li Gienizzeri con intentione che se fossero venuti
nell'Arabia deserta in quelle montagne, doue già fù ordi-
nata tutta la Caualleria Asiatica, di farli ammazzar tut-
ti quanti, et in luoco di loro farne un'altra sorte di militia.
mà s'accorsero li Gienizzeri di questo dolo, et in un subito
assediorono il palazzo del Gienizzer Agà loro Generale, il quale
era assai fedele al Gran Sig.re, che doppo lo trauestì in una
ueste d'un pouero molinaro Christiano, e lo fece montar so-
pra un tal cauallo, mà fù niente dim.o conosciuto dai Gie-
nizzeri, che lo condussero poi alle 7 torri, e quell'istessa
notte iui l'ammazzorono

Secondo Il suo successore nominato Sultan Murat 4.to c'hà pre-
so Babilonia si vendicò talm.te della morte d'Osmano con
hauer fatto metter sopra il muro del suo palazzo tanti Can-
noni et armato tutta la Corte con archibuggi, che persero
l'animo li Gienizzeri, e non ardirono assediar il palazzo

et ogni

Et ogni notte fece prender delli più insolenti, e li fece buttar con una pietra ligata al collo in mare. Et esso lui in persona andò di giorno incognitamente caminando per città e doue trouò qualch'insolente l'ammazzaua col pugnale, finalmente li domò in tal maniera, che dalla paura tremauano quando sentiuano il suo nome; che quasi non hebbe niuna causa più di uendicarsi totalmente dell'iniuria fatta al suo fratello, e per trouar un nuouo presesto di castigarli fece finalmente far à Constantinopoli un bando publico che ne li Gienizzeri, ne altri Turchi sotto pena della vita debbino beuer più il tabacco, sapendo bene il detto Murat ch'era impossibile alli Gienizzeri d'astenersi dal non beuerlo: et il detto bando fù causa della morte de molti Gienizzeri, perche non solo ammazzaua quelli che trouaua beuendolo, mà anche li uenditori, essendo il tabacco un negotio de Gienizzeri

Tertio. La maggior parte di loro beuono uino. Il Gran Visir da Constantinopoli mandò sin'à Buda sempre auanti et prohibi sotto pena della uita che niuno possa uender uino per impedir le insolenze grandi di quelli Gienizzeri; mentre lo beueuano non come huomini mà come bestie; e quando sono inebriachi non guardano ne portano rispetto à nissuno assaltano botteghe e sforzano le donne putti alle uolte publicamente.

Quarto. Li Turchi dicono uniuersalmente ch'in Babilonia erano $\frac{m}{40}$ Persiani combattenti e doppo la presa di quella Città mancoro $\frac{m}{32}$ anime dall'essercito Ottomano: e uogliono dir ch'il Sultan Murat menò $\frac{m}{400}$ e più anime all'assedio di Babilonia, mà un uecchio Officiale del Gran Visire

il quale

Il quale fù all'hora presente nell'assedio, e presa di d.a Città mi disse in gran confidenza, che non erano più di 150.m che poteuano ben maneggiar la sabla, del resto p[er] era tutta ser. uitù, e marchettani et altra gente, che menaua la pro. uianda. Il Sultan Murat doppo la presa di Babilonia fece la raccolta dal decimo dei figliuoli Christiani, e da quel tempo sin adesso non l'hanno mai fatto, e mai alcun G. Sig.re puo far la d.a raccolta in Asia, onde li Gienizzeri sono per adesso alquanto stimati hauendone presa Babilonia Canea in Candia, Varadino et adesso Ujuar. anzi il G. Vis.r diceua sotto Ujuar non hauerei creduto p.ma quel che hò uisto adesso dalli n[ost]ri Gienizzeri.

Quinto Il Gran Visiere nell'assedio d'Ujuar non hauerebbe fatto ammazzar il Cancell.re magg.re e l'Ibrahim Passà ancora, quantunque molt'auanti haueua ord.e dal G. Signore, cioè Hatisceriff, mà solo per dar sodisfattione ài Gieniz zeri, mentre che loro già sapeuano ch'erano entrati gl' Hayducchi di Comorra mandati dal Sig.r Co: Puccheim in soccorso d'Ujuar, li quali entrorono di notte, mentre l'Ibrahim Passà di Nicopoli creatura del Cancell.re magg.re c'haueua la figlia del med.o per moglie, haueua la guardia appo il fiume di Nitria; diceuano tutti li Gienizzeri, che fosse entrato d.o soccorso d'Hayducchi per tradimento dell'Ibra. him Passà e che hauesse pigliato denaro da Christiani. Di più diceuano ch'il Cancell.re magg.re corrispondeua col Conte Forgatz, e c'hauesse fatto tirar con le frezze lettere, ne dentro in Ujuar, il popolo credeua questo et il G. Vis.re li lasciò in quest' opinione solo per contentarli.

Sesto. Mà la uera causa era questa, ch'il Gran Cancelliere

era

Era inclinato alla pace per interesse. Onde fù causa ch'il Res.te
si trattenne 16 giorni à Sofia, e similmente à Belgrado, Ossek
e Buda e diceva sempre al Gran Visiere, ch'andasse piano, se
potesse far una pace honorata con riputat.ne sarebbe meglio che
romperla. Di più diceva è assai difficile à noi di far
queste due guerre l'una contro Persia e l'altra contro l'Ung.a
per la lontananza delli Confini, e V. Eccell.ma non potrà menar
tutta la Potenza Ottom.a in Europa per la guerra di Venetia,
et per il sospetto c'habbiamo del Rè di Persia, e sarebbe meglio
che V. Ecc.za lasciasse riposarli Confini d'Ung.a per alcuni an-
ni; mentre sono alquanto rovinati per la guerra di Transil.a
e non è buono far la guerra contro l'Imp.re; perche si finisce
sempre tardi: Leggiamo nelle n.re historie, che la minima
guerra c'habbiamo havuto contro l'Imp.re hà durato 12 an-
ni, e quest'e altri motivi disse molte volte al Gran Visiere.
L'istesso fece anche il Maggiordomo del Gran Visiere, il quale
consigliava più à far la pace che la guerra. Essendo il
Cancell.re ancora in Constant.li disse pur così al Gran Signore:
per questo il Gran Visiere non poteva assolutam.te romper la
pace; mà tuttavia era tutto insuperbito e cercava sempre
la minima causa per uscir coll'essercito da Constantino-
poli; finalmente fù fatto: mà come già hò detto, che il
Gran Cancell.re usò ogni diligenza per trattenerlo dalla mar-
chiata pensando sempre che verrebbe qualche nuova piace-
vole da Vienna al Resid.te, mà quanti Corr.ri venivano, tanto
s'insuperbiva il Gran Visiere, et alzava il naso, e faceva
sempre nuove pretensioni, ch'il Sig.re Resid.te sempre era
sforzato di scriver di nuovo alla Corte Ces.a. Frà tanto il
Gran Visiere andò sempre avanti coll'essercito, e vedeva
bene.

Bene, che tutto quello che pretendeua gli fù concesso, dalche alla fine s'insuperbiua talm.te che non uolse trattar più in nissuna maniera, e finalmente con questi et altri pretesti di uoler trattar la pace era arriuato sotto Viuar. Doppo circa 56 giorni dell'assedio di Viuar cominciò à piouere e piouette quatro giorni continui, et essendo al-trimente un sito paludoso s'impirono le trinciere talm.te d'acqua, che li Gienizzeri cominciorono à mormorare e biasimar contro il Gran Visiere dicendo: il Diabolo porti quel ragazzo colla barba nuoua inesperto di far guerra, e se hà uoluto romperla pace, perche non l'hà rotto presto quando era bel tempo, dormiua per viaggio, adesso nell'autunno, ch'il tempo s'è mutato, e non c'è altro che pioggia col fango uuol prender fortezze che lui le pigli, e se la pioggia durarà ancora alcuni giorni buttaremo li moschetti e gli romperemo il collo. Et io affermo che se hauesse durato la pioggia 10 giorni, sarebbe successo così. Mà il Gran Visiere che rare uolte soleua dormire nel suo padiglione in Campo, sempre dormiua nelle trinciere in un luogo sicuro sotto una tenda picola, e la notte caminaua incognitam.te frà li Gienizzeri, et udiua questi sud.i discorsi, e sapendo egli bene chi era causa ch'era arriuato così tardi; subito ritornò alla sua tenda piena d'ira e fece chiamar dal Campo il Cancell.re e l'Ibrahim Passà, arriuorono subito tutti dui, et hauendo fatto il Gran Visiere à q.ti dui un lungo et amareuole discorso, come soleua far tempre col Cancell.re disse al med.o Signore mi marauiglio assai, che ui pigliate quest'incommodo di uenir in tempo sì fangoso nelle

trinciere.

Trinciere, doppo che V. S.ria non voleva mai dar el suo consenso à far questa Impresa. ma habbiamo goduto il bel tempo per il viaggio, è necessario adesso di far qui la penitenza. Esso si levò dicendo pur al Cancelliere, trattenetevi un poco io andarò à sentir i discorsi dei nostri Genizzeri, et andò di nuovo incognitam.te e trovò li primi discorsi, e subito ritornato, essendo quelli duoi frà tanto andati alla tenda del Deffterdar Passà, il quale stava ivi vicino et in faccia della tenda del Gran Visiere: disse al Camer.o Magg.e della sua porta: andate e date la pena meritata à quelli duoi Infedeli. egli pigliò subito due officiali con due corde, e andò da loro, e li chiamò che venissero al Visiere; già se ne accorgevano con gran timore e confusione, e si levorono per andarvi; mà nel caminarvi giunsero in un luogo commodo à tal castigo, e gli furono buttate le corde al collo. Onde il Cancelliere pregava di saper la causa et il peccato commesso, mà non fù rimedio appena li lasciò dir oraz.ne e furono strangolati, e tagliate via le loro teste e buttate avanti il Gran Visiere. I Corpi furono buttati sul letame avanti la città, et essendo ivi stati 3 giorni furono sepolti. Quelli duoi officiali che li strangolorono l'uno era il già d.o Mudafara Kabaci del Gran Visiere cioè Capo degli Arcieri, e questo pigliò la pelizza del Cancelliere ch'era fodrata di Zebellino che valeva 300 tallari; e gli pigliò fuora di saccoccia circa 100 Cecchini Venetiani l'uno e l'altro hò visto io stesso mentre il mio Padiglione era vicino al suo e me li mostrò secretamente come buon'amico. l'altro officiale spogliò il Passà e le teste furono scorticate et empite di bombacio e doppo il Gran Visiere le mandò al Gran Sig.re in Adrianopoli. E questo succedette la mattina all'alba. Li loro denari e altri ornamenti, cavalli, muli, Cameli furono tutti preservati ad un altro ord.e del Gran Sig.re. Diceva tutto il Popolo; adesso

il G. Vis.re

Il Gran Visiere potrà gouernar l'Imp.^ro Ottom.^o assolutam.^te hauendo leuato uia questo Cancell.^ae Infedele. Se ben il G. Vis.^re già assai tempo auanti haueua ord.^e di proceder così non di meno l'hauerebbe preseruato ad ogni altro tempo, ma lo fece solo per contentar li Gienizzeri sopra la loro prima opinione, com' il Cancelliere hauesse hauuto corrispondenza col Forgatz, e l'Ibrahim Passa hauesse lasciato entrar il soccorso da Comorra per denari. Il d.^o Reisefrab è stato 24 anni Cancell.^re maggiore del Gran Sig.^re

Settimo. Se mancass.^ro una uolta le grand'entrate e tributi c'hà il Gran Sig.^re e che non potesse dar alli Gienizzeri tutto quello ch'ogn'anno bisignolabbe fargl' ammazzare tutti, perche altrimente loro riuoltarebbono l'Imperio sotto sopra, quando non sarebbono ben pagati, com' al mio tempo, che hò seruito 8 anni al Sig.^re Residente à Constant.^li faceuano q.^ti Gienizzeri tante riuolutioni, ch'assaltauano et ammazzauano molti Mori, è poi con loro bene si faceuano pagare. Et una uolta hauendo li med.^mi riceuuto per loro paga cattiua moneta in Constant.^li pure dauano la colpa al Gabell.^re di Constant.^li chiamato Hassan Agà, il quale teniua tutte le altre gabelle marine, come Smirna, Scio, Rodo, Cipro, Alessandria et altre città dicendo ch'esso lui dasse li buoni denari agli Hebrei, e pigliasse la cattiua per loro paga, poiche li Gienizzeri sapendo bene ch'il Capo d'Eunuchi chiamato Kislar Agasi hauesse, eccetto gl'altri Mori et Eunuchi, li 60 più belli caualli; fecero il conto della spesa fatta per sud.^i Eunuchi con loro Caualli e seruitori; e dissero che la moglie d'un certo Aga era Ruffiana della Valide madre del Gran Sig.^re, hauesse ogni settimana 500 tallari; fecero parimente conto

della simile

della simil spesa si grande, e dissero che la d.a Ruffiana con l'Eunuchi sia gente che non serue all'Imp.o Ottom.o, onde in=degnam.te riceuess.a tanta paga con li loro entrate. e noi che annualmente combattiamo col nemico per mare e per terra e spargiamo il nostro sangue per seruitio del Gran Sig.re e per la fede e patria nostra non ci habbiamo buon denaro per la nostra paga. Et in q.to mentre assalirono le case del detto Aga e del Gabelliere, ma q.i erano gia fuggiti da Constantinopoli, e ritirati ne i villaggi. Il Gabelliere si saluò trauestito in casa d'un pescatore Agris, e per non esser conosciuto si fece radar la sua barba, nulladimeno assaltando le loro case portorono uia tutti i mobili, eccetto il denaro e caualli che furono confiscati dalla Corte, et in quell'istesso giorno assediorono il Palazzo del Gran Sig.re e domandorono li suoi Mori. Il Gran Sig.re uenne subito in una torre alla fenestra picciola, doue tutti gl'altri Signori sogliono ritenersi di riuolut.ne per parlar con i ribellanti, e domandò a quelli di fuora che cosa uolessero? Risposero tutti uogliamo da V.M.tà il Kislar Agasi Capo degl'Eunuchi con 5 di loro. Il Gran Sig.re fù senza domandar altro costretto di dargli, pregò li Gienizzeri di uoler li far ammazzare dentro nel Palazzo, mà coloro li uoleuano uiui, anche li stessi Mori pregauano la gratia di non darli uiui in mani de Gienizzeri. Il Gran Sig.re uenne di nuouo alla d.a fenestrella à pregar di poter ammazzarli dentro in palazzo il che fù finalmente concesso dai Gienizzeri, e subito il Gran Signore li fece tagliar le teste e li fece buttar fuora per il muro del Palazzo, sì che li Gienizzeri dalla gran rabbia con i coltelli et alcuni con i denti come lupi rapaci li straccianano. li Mori erano tanti grassi come Castroni, che li Gienizzeri hanno uenduto assai del loro grasso per la Città

dopoi

Dopoi poco lontano dal Palazzo in una piazza nominata Atmeidan, cioè piazza de Caualli l'hanno impiccati chi per un piede, chi per un braccio sopra un'arbore. E di nuouo assedi=orono il palazzo e domandorono dal Gran Signore li sud.i duoi Aga e quella Ruffiana che erano già fuggiti; mà per le gran promesse di denari del Gran Sig.re furono trouati e portati per mare di dietro al palazzo, e per intercess.ne che fece il G. Sig.re furono ammazzati come i Mori e buttati fuora del palazzo, mà li Gianizzeri credendo che fusse in luogo del Gabelliere un pouero schiauo lauauano la sua testa con l'acqua calda e poi l'impiccorono con la donna per i piedi appresso i 6. Mori sopra il med.mo arbore.

Li corpi loro io stesso hò visto tutti nudi impiccati un giorno doppo la riuolutione che durò 6. giorni per la quale s'era spauentata tutta la Città di Constantinopoli, che tutte le botteghe et il traffico era serrato e doue trouorno un Xpiano ò hebreo per strada, li spogliauano affatto, e sforzauano molte donne publicam.te per la strada.

CAPITOLO IV.

Delli Buluk Sipahi e del loro Capo, Paga, Seruitio et Ordine.

Primo È da notare che sono due sorti di Sipahi, cioè li primi sono nominati Buluk Sipahi, e gl'altri Timar Sipahi. Mà per far differenza li primi sono più stimati, li quali si trouauano appresso il sud.o Essercito in num.o di 8000. Buluk significa Reggimento ò squadra, Sipahi uuol dir soldato à cauallo del Reggimento ò squadrone. Timar uuol dire gouerno ò paga delli villaggi. Timar Sipahi uuol dire soldato

Soldato à cavallo che governa certi villaggi assignatigli dalla Corte; e da questi ricavano la loro paga e questi Timar Ispahi sono molto differenti dalli Buluk Ispahi.

Ritorno dunque à descrivere prima li sud.ti Buluk Ispahi, e doppo di questi li Timar Ispahi.

Secondo. Si deve dunque sapere, che tutti li Buluk Ispahi sotto il Dominio Ottomano si trovavano prima sempre in sin al tempo del padre di questo Gran Visiere in num.o di 20^m; però adesso per certe duggioni e cause /: le quali saranno descritte doppo :/ non si trovano più di 12000. in tutto, e tutti questi Buluk Ispahi hanno un Capo chiamato Ispahilar Agasi; che vuol dire Signore degl'Ispahi ò sia Generale e mancando il d.o Ispahilar Agasi in luoco suo si fà sempre uno delli primi Cameri.ci del Gran Sig.re, et alle volte uno di questi Ispahilar Agasi vale assai nel consig.o però uno più dell'altro.

Terzo. Hanno doppo un Vice Ispahilar Agasi, e tali si fanno delli più vecchi Buluk Agalar ò vero delli d.i Camer.i che doppo succedono al grande, come nell'assedio di Viuar, mentre da una cannonata fù ammazzato il primo Ispahilar Agasi subito in luoco suo fù eletto il Vice, et in luoco d'esso fù posto uno delli più vecchi Buluk Agalar.

Di più li sud.i Buluk Ispahi sono divisi in 6. Buluk cioè Reggimenti ò squadre, et hanno /: eccetto il loro primo et secondo Ispahilar Agasi :/ 6. Buluk Agalar, che vuol dir Sig.re ò Colonello d'un Reggimento.

Mà questi Buluk Ispahi si nominano secondo le loro bandierette, però universalm.te si chiamano Buluk Ispahi; mà per dividerli in 6. Buluk cioè 6 Reggimenti sotto li 6. Buluk Agalar :/ e per far differenza trà di loro, e per potterli conoscere sotto il quale Buluk Agalar si trovano, hanno 6. sorti

di bandierette

Di bandierette sopra le loro lancie. Li primi e più stimati ten-
gono tutti bandierette rosse et marchiando con il loro primo
Spahilar Agasi uanno sempre dalla parte destra del G. Sig.re
ò Visiere. Gl'altri hanno tutti le bandiere gialde, e mar-
ciando con il loro secondo Spahilar Agasi, uanno dalla
parte sinistra e quasi tutti vogliono esser sotto queste 2.
sorti di bandiere cioè rosse e gialde, benche ue ne sono an-
cora 4. sorti cioè Verde, bianche, Turchine, e di colore mesco-
lato. Ma di queste quattro sorti non si uedeuano più di
1000. trà li sud.ti, marchiando uanno in mezzo frà le
bandiere rosse et gialde, il che fà una bellissima uista et
apparenza.

Di più si deve sapere, che quelli Spahi delle bandiere rosse
e gialde con il loro primo e secondo Spahilar Agasi e
con li 2. primi Buluk Agalar non uanno mai in guerra,
se non ci uà il Gran Signore ò Gran Visiere. e questi tan-
to marchiando quanto alloggiando e particolarmente
combattendo si diuidono in 2 Buluk cioè in due squa-
droni grandi, e come dissi, quelli delle rosse dalla, e delle gial-
de dalla sinistra e prendono in mezzo trà di loro il Gran
Sig.re ò Visiere, non lasciando accostar altra militia e
rare uolte uengono bene in faccia del nem.co, perche stanno
sempre col G. Sig.re ò Vis.re in mezzo dell'ess.to, e come il G.
Visiere e tutti li Bassà si seruono dell'Albanesi et Bosne-
si per la loro Corpoguardia, così il Gran Sig.re tiene li Bu-
luk Spahi per sua Corpoguardia. Nondim.o se in qual-
si voglia guerra non si trouarebbe in persona il G. Sig.re
come nella guerra presente, questi Buluk Spahi so-
no obligati di seruir con ogni rispetto et ubbedienza
al G. Vis.re

Al Gran Visiere in ogn'occorrenza, conforme servono al G. Sig.re; eccetto però che non gli fanno mai guardia al suo pa-diglione, conforme la fanno al Gran Sig.r alche tutto sarà de-scritto infra.

Quinto. Si deue sapere che gli altri 4 Buluk Agalar con li Ispa-hi delle sud.e 4 sorti di bandiere, sono obligati d'andar in ogni guerra, quando la Porta manda un Generalissimo (co-me era l'Ali Bassà in Transiluania) c'haueua li d.i 4 Bu-luk Agalar e l'Ispahi delle 4 sorti bandiere appo di se. E' anche da notare che tutti questi Buluk Ispahi nella marchia e nella battaglia non hanno ordine ne mai fanno schiere, e non portano altre armi che lancie, manare, maz-zuole, e la maggior parte hanno due sable, et io hò conside-rato questo, e potrei giurare sicuram.te che trà 30 appena hauerà uno una pistola, e se l'hà anco essa è cattiua. Anzi io da nissuno di loro hò visto una carabina, però sono la maggior parte huomini fatti barbati, et ammogliati.

Sesto. Questa militia si fà in trè maniere la prima è più ho-norata e presta, com'il Gran Vis.r fece sotto Vivar mille, però per Timar Ispahi via 6 aspri di paga al giorno per trè anni da Constant.li, mentre tutti li villaggi sono rouinati mà con patto d'esserli primi nell'assalto sotto Vivar, era tutta ser-uitù degli Officieri. Gli altri si fanno à Constantinopoli, cioè si fà gridar in publico ch'il Gran Sig.r vuol tanti Buluk Ispahi, ò che la Porta s'aprirà chi vuol far si scriver per Ispa-hi, che comparisca in tal luogo, e così li fanno ancora in guerra appo l'essercito, e la prima e più meno paga che danno à essi è 6/8/10/ouero 12 aspri al giorno. Mà sono poi l'Ispahi vecchi di merito, c'hanno 30/50/80/ et alcuni 100 aspri al

giorno

giorno, però questi di 50 / 80 / e 100 aspri al dì passano per
officieri minori.

Settimo. Mà quelli c'hanno meno di 12 aspri al giorno non sono obli-
gati à mantener cavallo in tempo di pace, mà quando vanno
in guerra devono haver un cavallo. Però un Spahi c'hà 30 /
40 e più aspri al giorno piglia uno di gli Spahi e li mantiene
col suo cavallo, e quelli c'hanno 60 / 80 / et 100 aspri al
giorno, pigliano due ò tre di quelli, e li mantengono, e così li
dividono sotto li 6. Buluk Agalar, mà tutti li Spahi c'hanno 12
ò più aspri al giorno sono obligati di mantener li suoi proprij
cavalli à propria spesa per tutto l'Imp.o Ottom.o, eccetto alli
Confini quelli che chiappano dal nem.co

Ottavo. Li terzi sono delli sopradetti figliuoli del decimo de Chr.ni,
e trà questi sono molti forestieri, li quali sono stati presi dal-
li Agà nella loro fanciulezza, e poi presentati al G. Sig.re
che doppo havendo servito longo tempo nel Palazzo, il G.
Sig.e li fà Buluk Spahi, e li fà scrivere una paga secondo
il merito e qualità della persona, com'à quelli di sopra, e
secondo che la loro paga, così hanno servitori, cavalli et arma-
ture, però hanno la maggior parte buoni cavalli.

Parimente il Gran Visiere com'anche tutti gl'altri gran
Ministri hanno più volentieri rinegati forestieri, ò del loro
proprio Dominio per servitori, che li veri Turchi nati,
perche primo credono d'haver gran merito appo Dio, quando
convertiscono li Chr.ni forestieri et altri alla fede Macho-
metana, e poi dicono mentre che sono schiavi fanno volenti-
eri tutto quello li vien commandato, onde li servit.ri delli detti
Min.ri sono sempre la metà rinegati forestieri ò del proprio
Dominio Ottom.o, quando hanno servito longo tempo, e

aleggono.

Ueggono che sono ben instrutti et constanti nella fede Machometana li raccommandano poi al G. Sig.re per Buluk ò Timar Spahi.
Et è certo che la metà delli Buluk ò Timar Spahi erano prima servitori del Gran Sig.re ò delli d.i Mori.
Si deve notare che li p.mi Camer.i del Gran Sig.re (come accennai di sopra) quando escono dal palazzo con licenza del G. Sig.re divengano la magg.r parte Spahilar Agasi ò Genizzer Aga, e doppo Passà com'il Franck Achmet Passa (Franck vuol dire Italiano, Francese ò Spagnuolo) adesso Generale in Candia, è questo è di natione Spagnuolo. Al Sari Chenan Passà è stato due anni Passà di Buda, et questo hà perso appo li Dardanelli la gran armata navale contro li Venetiani et era di natione Ruthena. Doppo il Sofi Chenan Passà, ch'è stato prima Genizzer Agà à Constant.li e due volte Passà di Buda, adesso è Passà di Varadino, questi tre e molt' altri sono stati Camer.i del G. Sig.re
E come in trè maniere s'assoldano questi, così sono tre sorti di gente, la prima sorte sono questi Spahi, la maggior parte li primi e più buoni d'Asia cioè Arabi, Armeni, Mori, ò d'Asia minore e frà questi non mancano Europei cioè Albanesi, Bosnesi, e di Grecia cioè della provincia di Morea, e questi sono tutti Turchi nati.
La seconda sorte di questi Spahi sono rinegati del proprio Dominio Ottom.o che si fanno Turchi volontariam.te per debito ò per non pagar il tributo, ò verò per altra malvagità
Li terzi sono li sud.i rinegati forestieri, e questi si fanno Turchi una parte volontariam.te e l'altra sforzatamente, e frà q.sti sono Persiani, Mingrelli, Georgiani, Moscoviti, Polacchi, Ungari, Tedeschi, Italiani, Francesi, pochi Spag.li assai Russi.
E questi

E questi Buluk Ispahi habitano la maggior parte nell'Asia minore cioè in siti ad Aleppo e Damasco, e non passano volentieri per habitare oltre le d.e Città per la lontananza, mentre devono pigliar la paga ogni quartale à Constantinopoli; e pochissimi alli Confini di Persia, cioè à Babilonia e nella Mesopotamia et Africa, se non quelli che si attaccano appò li Passà in diversi Officij. E gl'altri habitano à Constant.li et in altre provincie Europee come nella provincia di Morea sono circa $\frac{m}{2}$, ma mentre in quella provincia di Morea certi sudditi in un cantone chiamato Mangia si ribellarono l'estate passata, come già fecero più volte, fù commandato un certo Ismail Passà governatore di quella provincia con quelli Buluk Ispahi et altra gente per domarli.

E come li Gienizzeri fanno le rivolutioni in Constant.li così le fanno l'Ispahi nell'Asia: come al tempo del Padre di questo Gran Visiere, quando haueua preso Ienea in Transil.a l'anno 1659, che fù sforzato di ritornar et abbandonare molt'altre imprese da un ribello chiamato Hassan Agà, e q.to era una volta Maggiordomo d'un Passà, ch'era anche lui ribello chiamato Ipsir Passà: e questo Ipsir come ribello e nem.co dli Gienizzeri venne à Scutari dirimpetto di Constant.li nell'Asia con un potente essercito d'lla Caual.ria Asiatica, [et] al tempo che essendo il Sig.r Baron di Schwarzenhorn à Constant.li per internuntio dalla parte di S.M.tà Ces.a l'anno 1649. mi trouai anche io con otto [...] e sfidò gli Gienizzeri, i quali gli uscirono subito incontro, e passorono lo stretto di Constant.li e doppo hauendo fatto alcune scaramuccie, e uedendo l'Ipsir Passà di non

poter

Poter far niente per il gran auantaggio c'haueuano li Gienizzeri; per le fosse giardini e moschetti con alcuni cannoni (: de quali lui non era prouisto:) si ritirò nell'Asia, et alcuni anni doppo per gran persuasione e molti giuram.ti et inganni del Gran Sig.r com'anche de i suoi Min.ri fu chiamato à Constant.li e fatto il Gran Visiere, et hauendo dominato per tre mesi, nonostante ch'il Gran Signore gl'hauea fatto giuram.to di non fargli niente, non dimeno per il suo tirannico gouerno e per hauer disgustato li suoi Asiani e Buluch Ispahij hauerli promessi nell'Asia di pagar tutti quanti in Constantinopoli, et in luoco di paga gli diede cattiua risposta, e si fidò totalmente delli Gienizzeri, e pensando d'hauerli dalla sua parte, questi s'unirono con li suoi Asiani, e l'ammazzorono terribilm.te, e la di lui testa attaccorono sopra un secreto auanti il d.l Gran Sig.re, et il sud.to Hassan Aga maggiordomo del ammazzato Vesir si saluò in Asia et al tempo del già d.o padre di q.to Gran Sig.re uenne l'anno 1639 a Bursia in Asia metropoli della Prouincia di Bitinia con $\frac{m}{40}$ Combattenti tutta Caualleria Asiatica, et quasi la mezza parte erano Buluk e Timar Ispahi; e per questo il Gran ritornò con fretta à Constant.li per acquietar e domar la ribellione dell'Asia, mentre ch'era richiamato dal Gran Sig.re uuole il Gran Visiere passar in persona nell'Asia, mà auanti questo dissegno fece dar la paga alli Gienizzeri, stante ch'erano tutti risolti di combattere uolentieri.

Io in quel tempo fui in seruitio del Sig.re Residente, e discorsi molte uolte con li Gienizzeri, i quali esclamauano, il Gran Sig.re et il Visiere ci pagano bene, per q.to

anderemo

Anderemo volentieri à combattere con quell'Infedele cane, ben che non sia ribello contro il Gran Signore, mà solo contro il Visiere; siamo però obligati à seruire.

Mà li Buluck c'haueua il Gran Visir. appo di se, erano d'un' altro opinione dicendo esser peccato di spargere tanto sangue degli innocenti per amor di due cani; sarebbe meglio leuar la testa al Visiere ò al ribello, mà più presto l'haurebbono leuato al Visiere, se non se ne fosse accorto di q.to: subito fece prohibire sotto pena della vita alla guardia delle porte di Constant.li che non lasciass.ro entrar nè uno degl'Ispahi; acciò che non si perdessero dal campo: mà nulla dimeno molti si sono persi, chi andaua in Asia dal ribello, e chi in Europa à casa sua, però il Gran Visiere fece pagar quelli che si trouauano là pronti; com' anche li Genizzeri, tutti quelli ch'erano nell'Asia appo il ribello, ò in altri luoghi in case loro li fece scancellare leuar dalla lista, e furono scancellati molti millaja, e la loro paga come sempre correua è stata ordinata al tesoro del G. Sig.re in sin adesso. E da quel tempo in quà non hanno fatto più Buluck Ispahi, se non la sud.a seruitù del Gran Signore ò delli suoi Min.ri, che uengono raccommandati e messi nei luoghi uacanti delli Buluk Ispahi morti; onde per tutto il Dominio Ottom.o non si trouano per adesso più che 12.m Buluk Ispahi cioè 8000 sotto Visier, 2000 nella prouincia di Morea, e circa 1000 appo il Gran Signore et altri 1000. dispersi con li Passà per tutti il Dominio Ottom.o

Doppoi il Gran Visiere mandò in luoco suo il Murdaffà Passà huomo astuto et amato dal G. Sig.re per il suo ualore e fedeltà. Mà l'Hassan Agà ribello che già haueua

titolo

Titolo di Passà per il suo essercito poderoso. fù auuisato che il Murdassan Passà haueua già passato il Bosphoro ò Stretto di Constantinopoli nell'Asia, e perciò subito si ritirò dà Bursià sin ad Alepo, e fù finalm.te arriuato dal Murdassan Passa e costretto di far la pace, e poi ammazzato dal Murdassan Passà con gran astutia, inganni et e giuramenti falsi mandati dal Gran Signore à lui, e furono tagliate le teste à 30 altri suoi principali, le quali teste io hò uisto à Bursia auanti il palazzo di S. Sig.ia in tempo che fù mandato il Sig.re de Majer per Internuntio à Bursià al Gran Sig.re l'anno 1659. et ogni testa haueua una cedola sopra il fronte per poterli conoscere; trà quali ui era anche la testa del Sud.o Sari Chenan Passa che fù per dui anni Passà di Buda, e questo hauendo perso p: come già un poco auanti auennai, l'ultima armata nauale con li Venetiani, fù destinato perciò alla morte dal Gran Sig.re, mà per amore et in.re della sua sorella, che lui hebbe per moglie, era liberato e poi bandito. E doppo al tempo di d.o Hassan Agà ribello fù di nuouo riceuuto in gratia, e commandato con 12/m combattenti contro il ribello per impedir le scorrerie uerso Constantinopoli; mà dalla paura andò alla parte del ribello.

Però questo Hassan Agà non era ribello contro il S. Sig.ia, mà solo era disubbediente al Gran Vis.r, il quale uolendo andar in Transil.a fece chiamar tutti li Passà d'Asià, e questo Hassan già intitolato Passà con alcuni altri non uoleua uenir, imaginandosi che l'hauerebbono ammazzato et infallibilm.te sarebbe successo così.

Il med.o

Il medesimo Hassan Passà si vantava dicendo, quando io era già un Aga all'hora il Gran Visiere guardava anco_ ra le pecore, non voglio esser commendato da un pastore. È vero che molti Officiali Turchi m'hanno detto, ch'il padre di questo Visiere hanno veduto marciar con 2 servitori, ch'era un povero Spahi da 30 aspri di pa_ ga al giorno, dopoi per fortuna e meriti dei suoi fatti e gran destrezza è diventato Gran Visiere, io anco q.to ribello Hassan Passà era al tempo del già sud.o Visir un Spahi da 80 aspri di paga al giorno, e così è anco il Maggiordomo del medesimo Gran Visi.e un Spahi da 80 aspri pure.

Quando Ismail Passà era a Buda, haueua fatto uno delli suoi Aga Chaimecam di Belgrado chiamato Ach_ mes Aga, cioè luocotenente, ch'era pur solo un Spahi di 40 aspri, et molt' altri tali che sarebbe lungo di descriuerli tutti.

Li Gienizzeri ascendono de grado in grado, secondo il lor ordine, se non si maritano p.ma che si facciano Odabasci cioè Carporale, e non possono preuenire l'uno l'altro. mà li Bulut Spahi s'aggrandiscono secondo l'ingegno e qualità d'ogn'uno, ò secondo li loro fauoriti, et hanno la stessa libertà nel trafficare come li Gienizzeri, mà si tengono e stimano più honorati e nobili che Geniz_ zeri, però molti che non hanno posses.e e vogliono aggrandirsi in officio ò dignità magg.e s'attaccano ap_ presso li grandi Sig.ri in diuersi officij, mà à Constant.li sono molti così poueri, che non possono mantener un Cauallo, e quando deuono andar alla guerra pigliano il denaro.

il denaro d'impresstito per comprar i caualli, e molti fanno il barbiere, et altre diuerse arti che sanno poiche (come di sopra accennai) molti di loro non hanno più che 6. ò 7 aspri di paga al giorno.

Li Gienizzeri e li Buluk Ispahi non possono esser puniti da nissuna giustitia Cittadinesca ne meno à Constant.^li se non dai loro Capi, li Gienizzer dal Gienizzer Aga e l'Ispahi dall' Ispahilar Agasi, mà il Gienizzer Aga et il Gran Visiere possono bene punir publicamente l'Ispahi à Constant.^li; al contrario li Gienizzeri non possono essere castigati publicam.^te in nissuna maniera, e da niun' altro che dal Gienizzer Agà ouero dalla propria persona ò presenza del Gran Sig.^re. Facendo loro qualche insolenza per strada publica li fà chiappar dagl'altri loro Compag.^i e condurre nei loro alloggiam.^ti all' Odabasci, il qle deue ritenerli sin che uiene la sentenza come deuono restar castigati; e se à caso non merita di fargli leuar la testa, non li possono punire ne dar più di 80 bastonate sul posteriore. mà alli Buluk Ispahi non c'è num.^o ordinario.

Mà quando q.^ti Buluk Ispahi e Gienizzeri sono fuora di Constant.^li doue non c'è Bassà ò altro Capo di loro, e che c'è solo un Giudice commune, eleggono frà di loro uno de più vecchi et esperti acciò li punisca, quando commettono qualche peccato leggiero, ma se commettess.^ro delitti graui li mandano à loro Capi, ò li conseruano sin che uiene la sentenza dal loro Capo, sotto il qle si trouano in q.^sta prouincia.

E questi Buluk Ispahi quando il Sig.^re uà in persona in guerra deuono la notte far la guardia attorno del

suo

suo Padiglione e sono obligati di custodir il tesoro, che si mena insieme per pagar la militia, il quale stà sempre publicamente in piazza in certe cassettine avanti il padiglione del Gran Signore ò Visir.e; e questo tesoro il tesoriere con la sua gente pone sempre avanti il padiglione del Gran Signore ò vero Visiere à guisa d'una trinciera ò parapetto rotondo, e più alto d'un mezzo huomo, in mezzo di dentro vuoto, e tutto coperto con tapeti rossi: e se bene li Spahi non fanno la guardia attorno del padiglione del Gran Vis.re come la fanno al Gran Sig.re non di meno la fanno sempre senza la presenza del Gran Sig.re attorno del tesoro, e come già accennai di sopra, che q.ti Buluk Spahi hanno 6. sorti di bandiere, et anco hanno sì fuora del loro primo et secondo Spahilar Agasis 6 Buluk agalar, così via ogni notte un Buluk Agalar con lo stendardo grande rosso ò gialdo, che si mena marciando avanti di loro, e piglia tanti Spahi secondo il pericolo del luogo dove si campa, et havendo finito quelli della rossa, cominciano poi quelli della gialda, cioè, l'una doppo l'altra, però la d.a guardia fanno senza cavallo à piedi, solamente di notte, e mai al giorno, e quando vanno alla guardia pigliano le seg.ti armi: lancia con la bandierotta, sabla, mazzuola ò manara, e non altro, e si mettono attorno del padiglione à sedere, chi dorme, chi ragiona piano, e così fanno la guardia senza far ronda, e senza dar parola, e nella med.a conformità fanno la guardia li Deli e Giongli, e Mudefaraka e Vacciburajà al Gran Visiere, et à tutti li Passà attorno li loro padiglioni.

Di più questi Buluk Spahi sono obligati di dar tanti sacchi, quanti aspri di paga haveranno al giorno, cioè

sacchetti

Sacchetti fuora de quali magnano i Caualli la biada, com'hanno fatto d'ord.e del Gran Visiere sotto Viuar e questi Sacchetti li Gienizzeri hanno impito di terra e l'hanno adoprato per riparo, mà se fosse bisogno di empir la fossa, si come uoleuano far sotto Viuar, se non hauessero leuato uia l'acqua dalla fossa per tradim.to d'un Vngaro che seruiua auanti il maggiord.o del Forgatz: s'ordinariam.te sono obligati di empir li d.i sacchetti di terra, li Simar Spahi Cusirli et butterli ogn'uno in persona dentro la fossa, tanti quanti aspri di paga gode ciascuno al giorno: mà se à caso fosse qualch'estremo pericolo, ò gran necessità all'hora anche li Buluck Spahi sono parim.te obligati d'empirli e buttarli ognuno li suoi dentro la fossa e così hanno empito la fossa di Babilonia.

Di più questi Buluck Spahi, quando s'assedia qualche fortezza si com'io hò uisto per 29 giorni sotto Viuar s'deuono far la guardia alla schiena e fianchi delli Gienizzeri, che sono nelle trinciere, acciò di fuora ò di dentro della fortezza non possa uenir il nem.co per assalir all'improuiso li Gienizzeri e questa guardia fanno à cauallo solam.te di notte, conforme io hò uisto sotto Viuar, andar ogni notte circa 200 alla guardia, et in q.to mentre che andauano una notte, ecco li X.ni tirorono 7 cannonate frà questi Spahi e q.to mi fù raccantato d'un Spahi ch'era all'hora presente, che molti dallo spauento cascorono da Caualli; e molti buttorono uia le lancie, e targhe et alcuni di loro fuggiuano, e non restò mort' altro che 2 delli med.mi con un Cauallo. Et una altra uolta raccontò il maggiordomo del G. Visire ad alcuni Aga la battaglia d'Agria, che fece l'Imp.re Mattia con Sultan Mehmet; dicendo quando li nri già erano quasi

Quasi rotti e persi, e ch'il nostro essercito era alquanto riti-
rato, non tanto per il pericolo quanto per il vantaggio, li nri
Buluk Ispahi fuggivano tutti, e fuggendo andorono alcuni
sin à Constant.li, e dicevano per tutto il viaggio che la battag.a
era persa, e il Gran Sig.re è stato preso com'il Sultan Baia-
zetto al monte Stella in Persia dal Tamerlano, e io conosco
alcuni di quelli qui adesso nel loro Campo. Di più diceua
che quella volta li Xpni hauerebbono forse ottenuto la vittoria,
se non foss.ro entrati nel nrò Campo à saccheggiar i nri belli
padiglioni, i quali erano piantati in faccia di loro, et hauendone
li Xpni piantato già una bandiera sopra il tesoro, che staua
avanti il padiglione del Gran Signore Sultan Mechmet per
conservarlo e condurre all'Imp.le Maestà. E questo è ben
vero che facendo con li Turchi una battag.a, quando non s'ha-
uera buona cura di questo facilm.te si potrà riceuer una gran
rouina; perche tutti li Turchi grandi si ricordano di qlli
inganni in quella battag.a, e dicono hoggidi che li Xpni sono af-
famati e poveri per questo dicono combattendo con loro voglia-
mo piantar i nostri padiglioni nella loro vista, & hauendo
combattuto un pezzo con loro con stratagema vogliamo fare
finta di fuggire, acciò che essi compano e guastino il loro ord.e
entrando à predar li nri padiglioni, dopoi facilmente noi con
una buona ritirata e riserva e con i nostri veloci Caualli
potiamo assaltarli all'improviso, e facilmente li faremo
confundere.

Come già è scritto di sopra che questi Buluk Ispahi al tempo di
pace possono habitare doue vogliono, e uno ò dieci di loro vanno
à Constant.li ogni quartale à pigliar la paga per loro e per li
suoi Compagni; alli quali poi portano à casa, e non hanno
altro.

Altro quest' Sepahi che la sud.a paga, l'uno però più dell'altro, e con quella devono mantenerse; e non sono obligati à far più, nè meno di quello hò già detto di sopra. Molti s'attaccano alli Visiri grandi per il pane ò per la biada per il suo cavallo, perche dalla Corte non hanno nè l'uno nè l'altro.

Di quelli Sepahi ch' il Padre di questo Visier hà scancellato erano circa 1000 appò l'armata secretamente, stimando ch' il Gran Visiere facesse assoldare Buluk Sepahi acciò potess.o haver servitio, et esser descritti nella lista. Il Sig.re Panaiotti haveva due di quelli nel suo padiglione, et al med.o Sig.re faccevano ogni serv.o per trattenim.to e per la raccommandatione che li dovesse far à questor di nuovo esser Buluk Sepahi. Mà il Gran Visiere non volse mai veder niuno di quelli. anzi due ricchi e stimati d'Asia, f. che arrivorono tardi apposta sotto Vivar, ciascun di loro accompagnato con 4 servitori: sono uniti; fece una notte secretamente strangolar e li fece ligar pietre al collo, e gettar nel fiume di Nitria, la tal essecutione fece far, acciò non si radunass.o e non facess.o qualche accordo con gl'altri Buluk Sepahi per vendicarsene della ingiuria riceuuta dal loro padre. Alcuni restavano à Belgrado overo Buda indietro per sentir da lontano quando assoldava, mà il Gran Visiere non si fidava di loro, e pigliava più tosto servitori degli Officiali come l'hà fatto sotto Vivar.

Queste tre sorti di gente sono sempre mantenute ò pagate dal tesoro ò vero dalla spesa del Gran Signore; cioè il Gran Visiere con tutta la sua Corte, e similmente il Tefterdar Passà e tutti li Gianizzeri sotto il Dominio Ottomano et anche tutti i Buluk Sepahi e li bombardieri con artiglieria et altra monitione.

Cap. 5.

Capitolo. V

Delli Timar Ispahi, loro Capo Servitio Paga & Ordine.

Come già accennai nel Capitolo delli Suluk Ispahi, Timar vuol dir governo, e Timar Ispahi vuol dir soldato à cavallo che governa certa gente e villaggi destinati à lui dalla Corte dalli quali riceva la sua paga.
Questi Timar Ispahi sono tutti differenti dagl'altri & hanno un altro ord.e di servire in guerra, cioè, non hanno Capo ne Signore particolare se non certi Alai Beyl cioè Generali Aiutanti delli Passà. Et questi Alai Beyl tengono una lista di num.o delli Timar Ispahi, ò vero Saim, e devono anche intimar la guerra alli medesimi.
Di questi Timar Ispahi erano apò l'essercito Ottomano sotto Revuan $\frac{m}{3}$. mà con loro servitù che poteva maneggiar l'armi s'estendevano da 1000.
Li stessi Turchi dicevano che tutti erano quivi sotto Revuan, eccetto di quelli delli Confini di Persia, cioè che si trovano attorno di Babilonia e frà l'Eufrate e Tigre e nell'Asia.
Mi dissero molti Turchi di gran stima ch'il Sultan Murath voleva demolire la città di Babilonia à ragg.ne di esser troppo lontana da Constantinopoli, e che costarebbe più di mantenerla che non supportarebbe l'intrata, però non lo fece ad oggetto che li Potentati x.ni et altri Prin.pi non pensass.ro che la Casa Ottomana non fosse bastante di poter mantener la d.a Città e tanta militia à difenderla per questo lasciò il Sultan Murat tanti millaya di Gianizzeri e Timar Ispahi in Babilonia et altri confini

confini di Persia ch' il volgo dice hoggidì il numero di 60.m ma io domandai à molti officieri discorrendo circa ciò e mi dissero, che di sicuro si trovino 40.m combattenti per adesso nei contorni et alle frontiere di quelle parti. hora si deve sapere che dalli d. confini di Persia nissuno Passà ne altra militia era venuta la campag. passata sotto Viuar, ne manco potrà venir per la prossima, anzi le possess.ni mandarebbono più tosto là per il gran sospetto, c'hanno di quel Rè, mentre non hà guerra con altro prencipe.

E questi Timar Isputi nella marchia non hanno ord. alcuno, marchiano doue loro piace, avanti ò di dietro, mà nel campeggia. re e particolarmente, nel combattere ogn' uno è obligato di trovarsi sotto il suo Alai Begh, e l'Alai Begh come Aiutante Gnale sotto il suo Passà, che commanda è governa il paese di quelli villaggi, dalla quali li Timar Isphahi riceuono la loro paga, e benche non habbino capo, ne truppe particolari e sono diuisi per tutti il Campo Ottom.o, ogn' uno sotto il suo Passà non dimeno si fà un conto particolare di loro.

L'armi che portano sono lancie senza bandiere, la maggior parte han, no 2 sable, frezze mazzuole, ò manare, e mai hò visto una ca, rabina da loro, solo alcuni portano una pistola. La maggior par, te de serd. portano l'archibuggi fatti ai guisa di moschetto con miccia di bombacio, alcuni lancie ò frezze. La maggr. parte de Signori sono huomini fatti, maritati e barbati. s'assoldano anco q.ti in tre maniere. Li primi e la magg. parte vengono rac, commandati per il seru.o fatto ai loro preni, gl'altri entrano per successione, cioè il figlio succede spesse volte al Padre. Li terzi si fanno quando pigliano un nuouo paese, come auven, mai di Uyvar, ch' il Gran Visiere sotto Viuar assoldò 1000 per l'assalto, e li fece frà tanto paga di 6. aspri al giorno

da Consbant.li

Da Constantinopoli sin che li villaggi si rihaueriebbono un poco. La Porta non fà mai più di quest. Timari ò entrate, restano sempre nel loro antico num.° se non alle uolte diui- dono un gran Timar in duoi ò tre piccoli. mà al contrario fan- no spesse uolte da duoi Timar uno, sinche il Gran Sig.r ò Viz.e non prende un nuouo paese come preso Viuar, perche tutte l'en- trate dll'Imp.° Ottomano sono descritte et distribute in 4. parti principali eccetto li suoi Tributarij forestieri, come Val- lacchia, Moldauia, Transiluania, Ragusa per La prima è la miglior parte e descritta per il tributo ò entrata dl G. Sig.re e da queste entrate com' anche dalli tributi de forestieri e dalle grandissime gabelle marine uengono pagati li Gienizzeri e Buluk Spahi.

La seconda descrittione è per mantenim.to dlli Bassà, da qlle Prouincie, doue commandano, li uien ordinata e descritta una entrata particolare acciò possa ogn'uno mantener la sua Corte e tanti soldati.

La terza è nelli Confini lontani da Constantinopoli, cioè si pa- gano li Confinanti dalli tributi ò entrate dl paese oue sono in presidio, ch'altrim.te si douerebbe mandar da Constant.li. Come il Sultan Murat hauendo preso Babilonia tutta l'en- trata di quel paese haueua ordinato alla militia di qlli Confini di maniera che di quell'entrata non uien niente à Constant.li.

La quarta descritt.ne, sono li villaggi attribuiti à questi Timar Spahi dalli quali uengono pagati, et il minimo Timar Spahi hauerà l'anno 2, 3, 4 et 8 mille aspri. mà questi non possono mantener serui.ri; anzi loro stessi si fanno scriuere per Beli e Giongli sotto li Bassà, e gl'altri hanno l'entrata

secondo

secondo il merito e qualità della persona però la più gran entrata di questi Timar Spahi, non è maggiore di $\overset{m}{20}$ aspri l'anno, e niuno di loro puol hauer più. e così alcuni hanno da 8, 12, insino 15, e l'ultimi $\overset{m}{20}$. E questi entrata non riceuono in denari con-tanti mà la pigliano per decime dalli villaggi giusto come nella Xpnità i Parochi; cioè di 10 misure di fromento una, e così di tutti gl'altri frutti e tritici; da cento uacche ò da cento pecore un tallero. Doppo dall'altre cose minute, cioè la decima gallina, di 10 alui d'api uno etc. E dicono tutti li Turchi quando c'è un anno fertile, che hanno una buona raccolta, quando la Corte gl'ordina $\overset{m}{10}$ aspri loro ne cauano $\overset{m}{20}$, e da $\overset{m}{10}$ cauano $\overset{m}{40}$ dalli poueri sudditi. Mà tutti questi Timar Spahi sono obligati per ogni $\overset{m}{10}$ aspri à menar un seru.o forte in guerra che può maneggiar l'armi e così secondo l'entrate deuono comparir et esser muniti. Però la maggior parte hanno buoni Caualli; e sono la magg.re parte Turchi nati: gl'altri rinegati ò forestieri ò del proprio Dominio Ottom.o, è quando uno muore dieci concorrono alla vacanza e pregano per hauer il suo Timar e nissuno può darglielo, che il Gran Sig.re ò il Visiere.
In quanto alle Ribellioni, questi Timar Spahi con che si trouano fanno compag.a con li buoni e con li cattiui, e sono diuisi per tutto il Dominio Ottom.o
Li Timar Spahi delli Confini d'Ung.a malediscono q.ta guerra, per-che li loro villaggi si ruinano affatto.
Benche molti Timar Spahi habbino più d'entrata che li Bu-luck Spahi, nulla di meno questi stanno con più auttorità e libertà et hanno più honorato seru.o che non li Timar Spahi, e mentre questi godono le decime et intrate de villaggi sono sotto-posti ad ogni giustitia et ad ogni Giudice di quel luogo, oue sono.

e di doue

E di doue vien un Passà passando per i suoi villaggi, lui in perso-
na ò li suoi sudditi deuono incontrarlo, e riuerirlo con certi pre-
senti di vettouaglie secondo il potere delle sue entrate. Mà il
Buluk non è obligato, se non à quello che fà volentieri; nell'
aggrandirsi in officio ò dignità maggiore hanno quella strada
e maniera che li Buluk Ispahi; cioè secondo l'igegno e qualità
d'ogn'uno. Molti de Timar Ispahi s'attauano appò li
Passà per hauer et ottener un poco più paga, ò per esser promosti
come già hò d. ch'appò il Gran Visiere molti Buluk e Timar
Ispahi seruiuano per Mudefarraka e Vaciburaja solo per
farsi conoscere. E benche niun'altro Passà può hauer di qs.
Mudefarraka et Vaciburaja (eccetto il Gran Visre.) non-
dimeno s'attauano agl'altri Passà in diuersi officij, alcuni
per maestro di stallo, per maestro di cucina di guardiere ò
spenditore etc. Come già acennai di sopra, ch'essendo il sudo.
Ismail Passà à Buda, fece Chaimecam à Belgrado il già
sopranomto. Achmet Agà; però quando Ismail Passà era ancora
à Constantinopoli Diuan Ciausc di 30 aspri al giorno, all'ho-
ra il d. Achmet Aga era, com'anche si trà adesso è un Buluk
Ispahi solo di 40 aspri al giorno, mà riccho d'eredità pater-
na, e come buon amico dll'Ismail Ciausc gl'imprestaua molti
denari: questo Ismail Ciausc doppo per il gran spendere e ben
volere del padre di questo Gran Visre. fù fatto Ciausbasci cioè
Capo ò Signore delli Ciausci dl Gran Signore, e quando il Gran
Signore andò in Bursia l'anno 1657. fù mandato poi per
tutta l'Asia sin ad Aleppo e Damasco per far la visita e per
castigar il restante delli ribelli fuggitiui al tempo quando
il Murtassan Passà ammazzò il sudo. Ribello Hassan
Passà. Il d. Ismail Ciausbasci andaua da villaggi in

villaggi

Villaggi, di città in città con gran fretta, et haueua appo di se la lista delli sud.ti scancellati Buluk Agahi; e doue trouaua uno di questi ò uero un sardggr.[?] ch'è gente libera d'Asia e non serue à niuno ch' alli Bassa per Bragone, combattano assai bene à Cauallo col moschetto, sono tutti ladri: / con armi adosso ò in casa sua, come tiranno, per uoler ben seruir e mostrar la sua crudeltà, li fece ammazzar, e non solo questi mà anco li loro figliuoli; com' il sud.o Achmet Agà ne haueua 4 tali figliuoli di buon sangue, c'haueua liberati con gran intercessione. Le persone grandi mandò in Bursia al Gran Signore, et un giorno 16 Turchi principali ammazzati furono portati sopra li carri dentro la città di Bursia, li buttorono l'uno doppo l'altro per la principal strada, doue caminaua la calca di gente auanti il palazzo doue alloggiuaua il Sig.re de Mayer internuntio all' hora di S.M. Cesarea alla Porta Ottomana, e dicono hoggidì li Turchi che quest Ismail Ciausbasci ammazzò molti innocentem.te E così ritornato questo Ismail subito ottenne titolo di Bassà, e poi il Gran Visiere lo raccommandò al Gran Sig.re per farlo Bassà di Buda, e disse solo queste parole nell' intercessione; V.ra Maestà ha un fedele e brauo seruo chiamato Ismail schiauo di V.M.tà, supplico V.ra M.tà di dargli il Bassato di Buda, e subito fù creato Bassà di questa città, che poi prese per il suo Maggiordomo il suo amico Achmet Agà con molt' altri suoi antichi famigliari di bassa conditione, e doppo lo fece Chaimecam di Belgrado. Di più gl' haueua promesso che li diuentarebbe Gran Visiere di farlo subito Beg', e q.ti fanno molt' altri simili, che di Buluk o Timar Agahi ò d' altra bassa conditione si fanno Beghi ò Bassà, doppo aiutano li loro Compagni, mentre finalm.te arriuano al Gran Visierato.

E questi

E questi Timar Sepahi non sono obligati di far la guardia ò
sentinella à veruno, nè al Gran Signore, mà il vero e proprio
servitio di quelli è questo, che negl'assedij sono obligati, se
à caso ne fà di bisogno, di buttar li sud.i sacchi con la terra
nella fossa della fortezza, ò come accennai di sopra nel fine
del Capitolo 5. di Strigonia, che devono far tutti li gabioni,
che si mettono avanti le trinciere e cannoni, conforme io vi-
di sotto Viuar, ove in tre giorni hanno havuto pronti tanti
gabioni, che poi bastavano per tutto l'assedio, di più sono ob-
ligati di tagliar e portar fascine et anche buttarle alle fosse.
Di più nell'assedio di qualche fortezza (come già accennai
di sopra nel principio del Capitolo 6. dell'assedio d'Viuar)
sono obligati questi Timar Sepahi (dove non può travagl-
iar più un bufalo ò Cavallo) à tirar il Cannone là dove
gliene vien commandato, ancorche l'uso sia tanto pericoloso
che dovessero crepare tutti, come sotto Viuar la prima notte ti-
ravano tutti li Cannoni dove il Gran Visiere voleva, ben-
che da Viuar cannoneggiavano fortem.te frà di loro. parim.te
sono obligati d'andar à piedi con li loro moschetti alle trin-
ciere, e devono aiutar à far altre cose necessarie, come sotto
la med.a fortezza d'Viuar, io vidi che q.ti Timar Sepahi travaglia-
vano assai appo la sud.a macchina di terra, però non tutti
in un giorno, ogni secondo ò terzo giorno, toccava una volta
per huomo. Hora replico di nuovo che nel combattere in Cam-
pag.a devono comparire con i suoi servi.ri à cavallo ogn'uno sotto il
suo Alai Begh, e questi Alai Begh con Timar Sepahi devono
comparire sotto il suo Passà che commanda la provincia
e villaggi delli d.i Timar Sepahi, però si deve sapere che
solamente quelli hanno servitori che hanno Timar che

supportarà.

Suppertarà 12, 50, 120^m^ aspri, mà la maggior parte hanno Timar da 3, 4, 8, 10^m^ aspri e pochissimi di questi hanno e tengono seruitori.

CAPITOLO VI.

Delli Saim cioè Agà minori, e di loro Capi, Seruitij Paga et Ordine.

Prima erano circa 1000 Saim ò uero Agà minori liquali sono giustam.^te^ pagati e mantenuti come li Timar Ispahi (cioè ancora quelli pigliano le decime dalli frutti de Villaggi assegnati à loro dalla Corte, com'ho d.^o^ di sopra. mà frà q.^ti^ Saim e Timar Ispahi c'è q.^ta^ differenza: ch'un Timar Ispahi non può hauer più di 20^m^ aspri, mà questi Saim ne hanno da 20, sin 30, 40, et alcuni anco alcuni 50^m^ aspri all'anno. e tal entrata si chiama Siammet: e q.^ti^ Agà minori si chiamano propriam.^te^ Saim, uiene dalla parola Siammet, che uuol dire Commenda, e Saim Commendatore, et anche q.^ti^ sono obligati per ogni 10^m^ aspri d'entrata à menar un Seruitore, che può maneggiar l'armi.

Ò uero che sono più di questi Timar Ispahi e Saim, cioè Agà minori che hanno Timar ò Siammet, mà non si può contar un'huomo per due, perche tutti li Capigibasci del Gran Vis.^re^ (cioè gentilhuomini di Camera ò Camer.^ri^ maggiori) e li suoi tesorieri, Leg.^ri^ Aiutanti et alcuni Ciausi hanno tutti Siammet ò uero Timar, (come auertirai di sopra, che molti Passà et altri Min.^ri^ fanno dar Siammet per raccommandat.^ne^ à i loro officiali e Timar à i loro Seruitori) mà questi io conto coi loro Passà e Min.^ri^ e molti di loro hanno 2, ò, 3 Seruitij et anco tre paghe, uno de quali già auertirai nel Capitolo del Gran Visiere Omer

Agà

Aga chaueua un Ziammet intorno di Soffia et era Ciuan Chaus
del Gran Signore di 20 aspri al giorno, dopoi era Mudefara.
ka basci del Gran Visiere cioè Capo degl'Arcieri. Dopoi il
sudetto Arnaut Mechmet haueua un Ziammet et era Bu.
luk Spahi di 16 aspri al giorno, e molt'altri che sarebbe
longo di descriuerli. Onde dalli Turchi non si può mai sa.
per la verità del numero dell'uno e dell'altro. Chi li do.
manda quanti ui la siano de Timar Spahi e Saim.ti diran.
no tanti milla: mà mettono ancora nel conto gl'officiali
e servitori delli Passà, liquali hanno Ziammet e Timar. E
quando si domanda di ciascuno quanto forte sia un tal Passà
diranno tanto, e parimente in conto gl'officiali con la servi.
tù et anche li Saimm e Timar Spahi.
E di più tutti li Turchi in guerra et anco à casa sua usa.
no sacchetti, fuora de quali magnano la biada i loro Caualli;
e quanti sacchi un Passà appende per una uolta, tanto num.o
fa della sua gente, verbi gratia, à Sofia auanti l'arriuo
delli dui Passà d'Alepo e Damasco, domandò il G. Vis.re li
dui Corr.ri de d.i Passà, quanta gente hauesse ciascuno, rispo.
se quello di Damasco: il mio Passà appende ogni uolta 5000
sacchi, e quel d'Alepo disse 4m. e questo è il conto ordinario
che li Turchi fanno delli Passà e finalmente di tutta la
Caualleria, mà conforme loro contano s'intendono tutti li
caualli della seruitù et anco quelli di soma, insieme con
li muli, eccetto però li cameli; mà quando dopoi li d.i 2 Passà
à Sofia fecero la loro entrata à dui à dui passando
auanti il padiglione del Gran Vis.re il quale sedendo li guardaua,
io li contai con diligenza, quel di Damasco haueua 2m

Comb.ti

Combattenti de suoi proprij e 500 Gienizzeri dalla Guarniggione di d.a città: l'altro d'Alepo haueua solo 3000 combattenti.

Dopo io osseruai sempre questo, che quando qualche Bassà fece la sua entrata, all'hora montano tutti à Cauallo, et altri à piedi gente che può maneggiar l'armi e fanno l'entrata ò al più à tre, e si può facilmente contar e sapendo io già di poter ritornar alla mia patria per la sicurezza del Sig.r Residente data à me da Sua M.tà Cesarea procurai con gran fauore di saper il certo num.o dell'esse.to Ottomano, acciò io potessi darne autentica relat.ne di molte cose necessarie, si che hò stimato ben di contar à parte li Bassà con la loro militia e spite e li Timar Spahi e Saim ò uero Aga minori anche à parte: dirò dunque che questi Saim non erano più di 1000 però con la loro seruitù che poteua maneggiar l'armi arriuauano al num.o di 3000. E come l'altra militia delli Confini di Persia e di Candia non poteua uenire, così parimente non poteua uenire q.ti Saim e Timar Spahi, perciò molti di quelli che sono uenuti, doueuano hauer seco più seru.ti di quel che menorno; mà mentre alcune prouincie dell'Asia sono rouinate per le gran ribellioni che erano costà, e li Confini d'Ungaria sono alquanto indeboliti per la guerra di Transiluania non erano tanto numerosi de seruitori.

In somma si deue sapere che frà li Timar Spahi e q.ti Saim non c'è altra differenza che li nomi, e che li Saim di dignità e d'entrata sono magg.ri più che Timar Spahi: mà in quanto poi al seru.o q.ti Saim sono obligati in guerra di far tutto quello fanno li Timar Spahi et usano parim.te l'istesse armature, et hanno la med.a maniera nell'accampare, marchiare

combattere

Combattere et ogni Saimm deue trouarsi con i suoi seru.ti à Cauallo sotto il suo Alai Beyh e l'Alai Beyh con loro sot. to il suo Passà.

Di più si deue sapere che anche questi Saim si fanno in tre maniere, li primi e più stimati diuentano Saim per qualche fatto d'arme ò per qualch'altro seru.o notabile ò piaceuole al Gran Signore ò Visiere. Gl'altri uengono raccommanda. ti dalli Ministri grandi alli quali hanno seruito. I terzi si fanno per succes.ne, perche spesse uolte il figlio succede al Padre. Alcuni diuentano Saim col gran spendere, mà però la Porta non darà facilmente un Siammet se non sarà al. cuna persona di particolar merito; e se bene sono la magg.r parte Turchi nati, però non mancano trà di loro rinega. ti ò forestieri ò del Dominio Ottomano, anzi quando un Christiano di qualche stima si fà Turco il primo e più grand' honore è di dargli un Siammet.

Li Signori sono tutti huomini barbati et ammogliati, hanno case e ville proprie, hanno più autorità appo la Giustitia che li Timor Spahi, non dimeno douendo accusati, là deuo. no comparire.

Già molte uolte li più grandi di questi Saim seniuano con i Ribelli d'Asia. Et habitano per tutto il Dominio Ottom.o ascendono in officii e dignità magg.ri secondo l'ingegno e qualità di persona, cioè molti di loro seruono con gran di. ligenza alli Passà, non già per hauer magg.r paga, mà solo per esser poi promoti.

Frà questi Saim e Timar Spahi s'intendono anche molti Confinanti. La Porte hà gusto quando crescano li Gienizzeri c'hanno tanta paga, per essempio se un Gienizzero hauerà

Dodeci ò sedeci ò più aspri al giorno, et in luoco suo possono far due ò tre d'altra sorte con 3. ò 4. aspri al giorno, e lo stesso fanno con li Buluk Spahi; eccetto che li Timar e Siammet raro uolte diuidono, poiche quando uno muore, sei altri pagano e pregano d'hauer il suo luoco.

CAPITOLO VIII.

Dell'Aga maggiori e della loro Dignità, Paga Entrata e Seruitio.

Erano circa 200 Aga maggiori (: Aga uuol dire Signore :) e questi hanno la loro paga et entrata giusto come li Timar Spahi ò uero Saim ciò è dalle Decime de villaggi: ma questi non si chiamano Saim, benche hanno tutti Siammet, hanno da 50 alcuni in sin 80m aspri all'anno e dicono per sicuro che molti di loro arriuano à 2, ò 3m tallari d'entrata, però con quella straordinaria che pigliano, quando si manda à leuar ò confermar un Bassà ò in altri negotij. questi Aga non cedono à quali voglia Begh et hanno la magg. parte da 10, 15, sei in 20, et alcuni 30 Seruitori.

Li Signori e li più magg.ri Seru.ri sono uestiti di giacchi; caual. cano buoni e belli caualli, l'un all'altro fanno per arrogan. za, e per dimostrarsi pronto nel seruire, perche sono nell'ultimo grado di farsi Begh ò Bassà.

L'armi de Signori sono 2 sable, frezze mazzuole, manare, tut. to è battuto d'argento, e ben lauorato, raro uolte tengono una pistola, e mai una carabina. Li Seru.ri portano l'archibuggi fatti à guisa di moschetto, lancie, frezze etc. alle uolte una pistola e raro uolte una carabina: e se questi Aga non sono occupati in altri negotij di maggior importanza (: come

so

hò descritto al fine di questo Capitolo; sono obligati à far in persona tutto quello chi fanno li Timar Seffahi ò uero Sc„im, e se non possono uenir in persona, hanno da mandar 2, ò trè seruitori.

Dicono ch'il Sultan Murat nell'assedio di Babilonia staua con la mazzuola, e batteua terribilmente questi Agà magg.ri facendoli trauagliare come li buoi. Mi hanno raccontato alcuni Officiali, ch'una uolta il d.o Sultan Murat stando à guardarli trauagliare, vide uno frà questi Agà molto deli„cato uestito di uelluto che non uoleua maneggiar la terra, e dalla rabia lo fece condurre in una palude, e lui stesso lo buttò nel fango affatto et hauendolo ben imbrattato gli fe„ce tenir le mani e piedi e con la sua propria lo scanò come una gallina, ch'il sangue saltò alla faccia sua, doppo but„tò la sabla d'una e la testa dall'altra parte dicendo: tu infedele e superbo cane, mentre tu non hai uolato in seru.o mio imbrattar le tue mani nella terra secca per q.to ti hò im„brattato con q.to fango, e t'hò lauato col tuo proprio sangue: dicono che messe tutti in un tal spauento che mai nissuno si fece uedere lauorando nel uestito di raso ò uelluto.

Mà di questi 200 Agà maggiori non si fà conto particolare perche sono tutti appresso le Corti delli Passà com'il Visir.e haueua circa 80. Delli Passà 20 il Kiblolì Passà di Ca„mano 15. Mehmet Passà di Alepo 15. gl'altri hanno 12, 10, alcuni 8 e 5 secondo l'entrata e forza del Passà. e tali sono ueri Agà che per il passato alcuni sono stati seru.ri però la magg.r parte sono Turchi nati. il resto poi sono schia„ui forestieri presi nella fanciulezza da Xoni; doppo sono diuentati per i loro fedeli e lunghi seruitij ò per altro fatto

d'arme

D'arme Buluk Spahi ò Timar Spahi ò Saim cioè Agà mino-
ri, e doppoi s'attaccano alli Passà per esser promoti che col
tempo diventano veri Agà maggiori e di grado in grado Begh,
Passà e finalmente Gran Visiere: e mentre questi tuoi Agà
con li loro servitori sono appo le Porti delli Passà, così anche io
li conto con li medesimi.
L'Officij straordinarij di questi Agà; alcuni di loro fanno
il Maggiordomo e molti sono Consig.ri delli Passà, e Secretarij, al-
cuni Chaimecam cioè luogotenente. Alle volte li mandano
alla Porta per Agenti e molte volte il Gran Sig.re ò Visiere
li manda alli Prencipi forestieri per Internuntij, conforme
al tempo del Signor Barone di Schwarzenhorn essendo in-
ternuntio alla Porta Ottomana nell'anno 1649. menò seco
da Constantinopoli à Vienna uno chiamato Hassan Agà per
internuntio, ilquale l'anno poi seguente fù fatto Ambas.re
grande alla Corte di S. M. Cesarea col carattere e titolo d'Has-
san Passà. Il Sig.re Maier parimente menò da Bursia
l'anno 1657 il superbo Suleiman Agà, non ostante ch'e-
era una volta Jedekdsci p. vuol dire uno che mena un ca-
vallo à mano avanti il Gran Signore: saranno circa 8 an-
ni ch'il Gran Signore mandò uno chiamato Ismail Agà al
Rè di Persia per ambasc.re com'anche uno chiamato Hasseki
Mechmet Agà fù mandato dal Gran Visiere con la nuova
della presa d'Vivar al Gran Signore et un altro Murcharem
Agà all'Abbassi per chiamarlo al Gran Visiere: e questo
Muuharem Agà è stato già maggiordomo d'un gran Vis.re
nominato Giause Passà.
Il primo giorno ch'il G. Vis.re arrivò sotto Vivar mandò uno
Agà chiamato Sparli Mechmet Agà al Forgatz per salutarlo
con una l.ra

Con una lrã appo: e per far l'accordo fù mandato uno chiamato Abbi Agà.

E quando si vuol ammazzar un gran Passà in Asià ò vero in Europa si manda un tal Agà ò vero Capigibassi per ammazzarlo, e portarla sua testa, e questi et altri servitij straordinarij fanno questi Agà maggiori, e si mandano sempre per li negotij d'importanza.

CAPITOLO. VIIII.

Che tratta de tutti li Passà ch'erano nel Campo sotto Viuar, e delle loro forze e diversità di gente, armi offitio ordine e loro ingresso.

Adesso descrivo tutti li Passà ch'erano nel Campo sotto Viuar et eccetto el Gran Visiere e del Deffderdar Passà erano 16. fuora di quelli tre che l'uno di questi stava appo il ponte di Strigonia e l'altro appo il ponte di Buda, il appo il ponte di Ossek su la Draua, li quali descriverò doppo di qu. e ritorno à quelli che eran nel Campo Ottom.° sotto Viuar, che erano 16 eccetto il Gran Visiere et il Deffderdar Passà, che significa presidente della Camera Ottomana ò vero pagatore di Corte e di guerra, e q.to è un gran offitio appo gl'Ottom.i cioè il primo minrõ doppo il Gran Visiere, e vale assai negli consilij, non va mai in guerra se non ci và il Sig.re ò Visiere. però il d.o Deffderdar Passà non commanda nessuna millitia per questo fò particolarmente di lui. Vive anche essa con sua Corte alle spesa del Gran Signore, et haverà più di 300 huomini della sua Corte, mà non è gente da combattere, sono solamente seg.rij sotto pagatori, scrivani etc. et il padiglione del medesmo Deffderdar Passà si pianta

sempre vicino et in faccia del padiglione del Gran Visiere à ta-
le che ambe le porte dell'uno e dell'altro padiglione stanno à
fronte con l'altra.
Como già hò fatto mentione nel fine del Capitolo quarto delli Bu-
luk Spahi che il Gran Visiere con la sua Corte et il Tefterdar
Passa e tutti li Gienizzeri sotto il Dominio Ottomano, et anche
tutti li Buluck Spahi e li bombardieri con l'artigl.ria sono man-
tenuti e pagati dal tesoro ò vero spesa del Gran Signore: così
all'incontro è da notare che tutti li Passà Begh, cioè Gnali
Aiutanti e gl'Agà maggi., e li Saim cioè Agà minori, e li Ti-
mar Spahi; tutti sono obligati di venir e di menar la loro mi-
litia e servitori à propria loro spesa, cioè dall'entrate delle
provincie e villaggi che governano cioè dalli quali sono pagati
mentre dalla Corte non riceveno niente.
È da notare che li Confinanti Turchi d'Europa usano la maggr.
parte pistole e carabine con le rote tedesche, però rare volte più
d'una per huomo. Il resto di questi usano tutti copie e mai por-
tano lancie. Et li pedoni d'Ungaria e di Croatia usano tutti
archibuggi rigati / e quelli di Dalmatia et altri usano la
maggior archibuggi con accialino ò miccia di bombacio.
È la servitù delli Passà Europei com'anche Asiatici por-
tano ogni sorte d'armi secondo il piacere d'ogn'uno cioè lancie
frezze archibuggi fatti à guisa di moschetti, buone sable,
mazzuole manare, alcuni una pistola, mà rare volte una
carabina, e mai portano copie. Hora è da notare, che fra
li sudi. 16 Passà ch'erano nel Campo Ottom.o sotto Vivar
v'erano cinque privati, che non havevano alcuno commando
ò governo; mà li undeci havevano governo, liquali voglio p.ma
descrivere, cioè cinque d'Europa e sei d'Asia.

Il p.mo

Il primo d'uno d'Europa e più forte doppo il Gran Visiere era l'Ali Passà, ilquale governava la Bosnia. quando egli fece la sua entrata à Belgrado in presenza del Gran Visiere, il quale sedendo la guardava, e l'Ali Passà passava avanti il padiglione del Gran Visiere con 2800 Combattenti.

Primo venivano 500 Dragoni d'ogni sorte di natione Turchesca portando l'archibuggi inalzati sopra i Cavalli, fatti à guisa de moschetti, alcuni con accialine e con miccie, trà li quali erano molte carabine, et archibuggi rigati con rote, però ciascuno di loro non haveva più d'uno; passavano à due à due; gl'istessi Turchi si maravigliorono dei buoni Cavalli di quella gente.

Doppo venivano 1000 pedoni Dalmatini, Bosnesi et Albanesi, e questi havevano tutti archibuggi lunghi con accialine e miccie, havevano tutti buone sable, erano huomini robusti lunghi etc sono mantenuti e pagati diversamente secondo la presenza della persona ò secondo il piacere del Passà, quando l'aspridà à 6, 8, 10, ò 12 aspri al giorno

Doppo venivano 800 Deli e Giongli cioè Albanesi e Bosnesi, e come già hò fatto mentione nel Capitolo primo del Gran Visire che tutti li Passà hanno di questi Delli e Giongli cioè Albanesi e Bosnesi, così havevano tutti lancie con bandierette di diversi colori; doppo mazzuolo manare, rare volte pistola e mai carabina, tutti adopravano targhe buone sable, e buoni Cavalli, e tutti li mantengono come il Gran Visiere bon che li danno un poco meno di paga, mà hanno quella medema armatura

Doppo veniva l'Ali Passà con la sua Corte laqquale à 500 huomini. prima venivano circa 20 Aga à due à due

con la loro

Con la loro seruitù, doppo li Capigibassi con li Caueei; il magg.do con la sua gente, doppo l'Alì Passà in persona auanti il gle ueniuano 6 staffieri uestiti di ueluto rosso con certe cinture di puro argento battuto indorato; e subito il d.o Alì Passà auanti il padiglione del Gran Visiere smontò et andò in gran fretta per bauciar la sua ueste, et il Gran Visiere gli andò incontro sin' agl' ultimi tapeti del suo padiglione. L'Alì Passà s'inchinò profondamente per bauciarli la sud.a ueste, mà il G. Visiere non lo lasciò, non di meno s'abbracciorono insieme amoreuolm.te (come la uolse costume) e doppo sedendo parlauano alcune cose necessarie. In tanto il Gran Visiere gli fece metter un Caffano et à 8 de suoi Officiali, e così subito montò di nuouo à cauallo, e se ne partì da lui.

Dietro poi di med.o Alì Passà erano circa 60 de suoi giouini, cioè seru.ri, cioè Camer.ri tesorieri, paggi tutti uestiti di giacchi, e quelli già sud.i 500 caualcauano bellissimi e buonissimi Caualli; e la maggior parte haueuano belli fornim.ti sopra li med.i tutti d'argento battuto indorato; com' auanti l'Alì Passà furono menati 8 caualli à mano, c'haueuano (eccetti gl' altri fornimenti) ogn' uno dalla parte destra una targa di puro argento battuto indorato, che dallo splendore del sole pigliaua la uista d'un huomo. Tutti gl' Officiali e li sopradi.ti 20 Agà erano uestiti di giacchi splendenti, com' anche l'armi assai lucidi tutte fornite con argento et alcuni lancie di legno negro inuolate con fili d'argento, frezze parimente le sable, manare, mazzuole d'argento battuto alcuni haueuano belli archibuggi una pistola ficata sotto la cintura senza fodra, pochi haueuano una Carabina.

Et in questa maniera tutti gl' altri Passà il p.mo giorno ch' arriuano

Che arriuano all'Campo Ottomano fanno la loro entrata in presenza del Gran Signore ò uero Visiere: nulla dimeno non sono tutti essi ben armati né ornati com'era l'Ali Bassà, mà secondo che supportarà l'entrata del paese, che gouernano, e conditione di ciascuno e loro ricchezze proprie, così anche é il num.ro de Combattenti; e tengono la sua Corte secondo la loro dignità. per essempio il Gran Signore hà 12. staffie.ri; il Visiere 8. e l'altri Bassà 6. ouero li Begh 4 ò ueri 2 etc. e nella medesima conformità et ord.e tengono il restante delle loro Corti e seruitù

E da notare, che tutti questi Bassà sono obligati d'andar' à bacciar la ueste del Gran Sig.re ò uero Visiere: et anche il med.o Gran Vis.re deue ogni uolta abboccandosi col G. Sig.re in publico far' una profondissima riuerenza ò bacciar la sua ueste.

Il à alla uolte il Gran Visiere per ben uoloro ò discret.e ò per dignità di chi gli uiene à far la riuerenza, tratta e ri.ceue bene, e non permette gli bacciar la sua ueste per com.plimento, come fece all' Ali Bassà, quando andaua à bac.ciargli la ueste, che non lasciò farlo, e ciò per la dignità che hebbe del Generalissimo in Transil.ua

Il secondo é l'Hussein Bassà altrimente Bassà di Buda, che fù destinato dentro Viuar per assistere il Curt Bassà con la sua gente, haueua 2500 caual.ri cioè Spahi e Sion.gli, il resto poi huomini con lancie frezze Copie, mescola.ti con archibuggeri; alcuni portauano appo l'archibug.gio una pistola.

E' da notare che nel num.ro della militia delli Bassà d'Asia e d'Europa, s'intendono anche i loro officieri e la seruitù

Forte che gui maneggiar l'armi. Il d.o Hussein Passà è huomo assai giouine, hà più animo ch'esperienza, menaua sempre l'auuantguardia del Seidi Ahmet Passà in Transiluania, il quale Ahmet fù poi ammazzato dall'Ali Passà à Temisuar. È ben uero che questo Hussein Passà nella sua partenza di Buda haueua più gente, mà come li Gienitzeri (che lui esso menò seco da Buda) sono stati poi commandati sotto quelli di Constantinopoli, che già sono contati con gl'altri Gienitzeri, e li Confidanti di Buda li quali sempre sono pagati dal Gran Sig.re ò uero dal paese, così io li conto con li Confidanti à parte e non col Passà di Buda.
Il terzo è Cian Aslan Passà di Silistria alli Confini uerso Pol.a haueua 1500 armati come quelli di sopra.
Il quarto Becir Passà di Sofia cioè di tutta la Romania ò uero Grecia, e se ben questo Passà hà meno d'entrata d'alcuni altri Passà non di meno hà la precedenza nel sedere e nella marchia in Europa auanti tutti gl'altri Passà dell'Asia et Europa, cioè quando il Gran Signore ò Gran Vis.r uà in guerra nell'Europa, il d.o Passà marciando uà dalla destra del Gran Signore o Visiere, e quel d'Anatolia cioè in Asia minore alla sinistra; all'incontro se il Sig.re ò Vis.r uà coll'ess.to nell'Asia, all'hora il Passà d'Anatolia cioè Asia minore ha la precedenza auanti tutti gl'altri Passà d'Europa e d'Asia cioè marciando uà alla destra del Gran Signore ò Vis.r et all'hora quello di Grecia tiene la sinistra. sotto l'assedio d'Vivar sono restati feriti e morti tutti duoi, delche li Turchi assai si stupiuano, dicendo che mai si sapeua in nissuna battaglia di Campag.a ò assedio, che fossero morti quelli duoi Passà d'Anatolia e Grecia.

q.to Becir.

Questo Beico Passà era Albanese buon soldato, ne temeua ferro né fuoco, et era già una volta scampato dalli Turchi ai Venetiani, mentre il Gran Signore voleua farlo morire. dop= poi per saluo condotto del Gran Signore ritornò in Turchia e fù fatto Passà di Grecia.

Nel passaggio c'hà fatto il Gran Visiere per Sofia questo Beico Passà s'offerse di voler pigliar Cattaro in Dalmatia con 4.^m Genitzeri e con li suoi Albanesi cioè 800 Archibuggieri à piedi e 200 à cauallo, e pregò che gli dasse un Commando di 2000 Sepahi et altra gente della prouincia di Morea e d'Albania, il che subito gli fù concesso dal Gran Visi.^{re} e gli furono dati alcuni pezzi di Cannoni, e si partì subito dal cam= po verso Dalmattia. mà nel camino fece tante insolenze e tirannie, cioè fece dar 800 bastonate all'Alai Begh di Morea, che doppo con molti Turchi e Agni ueniua à lamen= tarsi al Gran Visiere; onde lo fece subito richiamar per le poste, et arriuato, l'hauerebbe subito fatto morir, se il Mag= giordomo del Gran Visiere et il Genitzer Agà non l'hauess.^{ro} supplicato per lui; e così alcuni giorni doppò fù messo di nuo= uo nel suo primo Passato di Sofia, e li fece subito di nuouo adunar la sua gente propria, cioè li suoi sopradi. 800 pedoni e 200 à cauallo. Questo Beico Passà sotto Vivar era tanto temerario che mai non uolse caminare dentro lo trin= ciere, mà sempre scoperto in terra semplice. alcuni di= ceuano che lo faceua per propria generosità, et altri che s' esponeua ad estremi pericoli per mostrar il suo ualore e prontezza nel seru.^o del Gran Sig.^{re} e per compensar la macchia dell'errore commesso nel fuggir alli Venetiani: mà fi= nalmente fù ferito d'una moschettata in una coscia, e

Subito là doue cresò lui fu ancosepolto, et in luoco suo fu eletto il Begh di Filippopoli.
Il Cunnato L' Ibrahim Passà di Nicopoli è stato strangolato sotto Viuar col Cancelliero Maggiore, haueua la figliuola del medesimo Cancelliero per moglie et haueua 300 Caualli armati come quelli di sopra. In luoco suo fu eletto il Machmut Passà, che sebene questo era auanti priuato del Passato, non di meno era generale quartirmaestro del Visiere.
Adesso sono descritti li Passà d'Asia, è da notare che la mobilità d'Asia consiste tutta in Caualleria, eccetto li Gieniz-zeri, che si trouano nelli presidij d'Asia. Di più è da no-tare che li Turchi da Constantinopoli e particolarmente gli d'Asia adoprano tutti l'archibuggi con accialine e miccia di bombaleio e sono fatti à guisa de moschetti, e con quelli combattono assai bene à cauallo. Di più alcuni appò il moschetto portano una pistola, e mai ciaun Turcho d'Asia adoprarà eccetto li Deli e Gionigli di gli Passà. però li Tur-chi di Constantinopoli, eccetto li Gienitzzeri, nel combattere sono poldroni.
Il primo e più forte d'Asia è il Kibleli Passà di Damasco cognato del Gran Visiere, e questo fu stimato assai da lui, non già per qualche ualore, mà perche haueua per moglie la sua sorella; e questo Kibleli teniua della sua propria gente 2000 Caualli cioè con li Deli e Gionigli con copie. il resto poi huomini con lancie, frezze, mescolati con moschetti Tur-cheschi, alcuni portano appò il moschetto una pistola.
Di più il detto Kibleli hà menato seco 500 Gienizzeri dalla guarnigione di Damasco, liquali furono commandati sotto quelli di Constantinopoli. Ed il medesimo Kibleli nell' assedio.

Assedio d'Vivar fù fatto dal Gran Visiere Generale di 10m Tartari. 7. Vallacchi e 8. Turchi per assalire il Campo Alemano come già accennai nel Capitolo 6to dell'assedio d'Vivar.

Si diceua nel Campo sotto Vivar però assai secretamte che s'era solleuato un ribello chiamato Alan Oghl attorno d'lla città di Damasco, e s'era ben vero, mà il ribello non era potente.

Il secondo Mechmet Passà d'Alepo, che è stato 6. anni Maggiordomo del padre di questo Gran Visre il quale auanti la sua morte commandò espressamte, che non eleggessi altro Gran Visiere che questo Mechmet Passà, mà lui si scusò dicendo che non gli conuiene, e lasciò l'honore al medemo Visiere come figliuolo del precedente Visiere.

Questo Mechmet Passà è un huomo astuto, e dicono ch'il morto Visiere tutto quello che faceua, lo faceua per consigo di quest'huomo, haueua 2m Caualli armati come quelli di sopra.

Il medesimo Mechmet è grandissimo amico e Consigre del medemo Gran Visiere, huomo è podagrico, che appena può caualcare e caminare.

Il suo Maggiordomo nel campo sotto Vivar andò una uolta à far scorrerie, et essendo stato 3 giorni fuora non poteua buscar niente, solo per malitia in una chiesa prese 4 bandiere bolle che si sogliono portar nelle processni, e le portò al Mechmet Passà dicendo hauerle prese dai Husarri Ungari, poi le rimandò il do Passà al Gran Visiere per mostrar la prosa del suo Maggiordomo di tale che poi al Maggiordomo del G. Visre mi chiamò e dimandò che bandiere fossero, io gli risposi che non sapeuo legger quello fù scritto sopra di quelle, mà ui erano imagine di nostro Signore, di Sant'Andrea, e di San Stefano. Dopoi fecero chiamar il Sigre Panaiotti, e parimente lo domadorno.

Lo domandorono che bandiere fossero? e lui più politico di me, sapeua bene ch'il Mehmet Passà era grandissimo amico del Gran Visiere per non disgustarlo o' uergognarlo disse, ch'erano bandiere di guerra.

Il medesimo Mechmet Passà d'Alepo tre anni sono incirca che ammazzò il Passà di Babilonia nominato Murdassan Passà, che anche questo Murdassan Passa haueua ammazzato l'Hassan Passà ribello d'Asia già accennato nel Capitolo 4. delli Buluk Ispahi; et hauendo ucciso, fù richiamato da Padre di questo Visiere in Constant.li; ma non uenne sapendo bene che gli hauerebbono fatto il medesimo.

Il Sultan Ibrahim padre del regnante Sig.re com'era pazzo trouatosi una uolta in un giardino del suo palazzo appo una fontana, assieme col suo figliuolo adesso regnante, ch'all'hora era di età di 7 incirca 8 anni e con la Valide madre del med.o, e con molte altre donne; non so per qual causa gli diede con una gran rabbia un pugno in faccia, e lo ferì talm.te con uno suo anello che portaua in un deto, che hoggidi si uede il segno nel suo uiso, e lo buttò in una fontana, e l'hauerebbe ammazzato, se non fusse stato leuato uia dalla sua Madre, e dato per uia di Eunucchi al Murdassan Passà, ch'all'hora era paggio del Sultan Ibrahim, e lo ricouerò appo di se, per il qual fatto subito il moderno Gran Sig.re, e la Valide gli hanno giurato; che doppo la morte del Sultan Ibrahim subito che sarebbe fatto Gran Signore di uolerlo far un Passà, il che e poi successo, doppo la morte del padre di q.to Sig.re e non ostante che gli promisero liberarlo d'ogni pericolo di uita, nulla di meno fù ammazzato, e col suo danaro hanno pagato 2 uolte tutti li Gienizzeri e Buluk Ispahi per due quartali.

Quartali nel viaggio da Constant.li sino sotto Oivar, con una certa moneta che si batte à Babilonia, una pezza de quali valeso aspri che non voleua pigliarla nissuno, di maniera tale che poi fece il Gran Visiere bandir tutti quelli, che non la pigliauano, onde fù poi da per tutto pigliata.

Il terzo Caplan Passà di Firamanissa prouincia nell'Asia haueua 1000 Caualli.ri armati come quelli di sopra.

Il quarto Iusuf Passà d'Anatolia ò Asia minore haueua 1500 Caualli.ri armati come quelli di sopra. E q.to Iusuf Passà restò morto in un'assalto sotto Oivar da una moschettata, come già ò accennato nel Capitolo dell'assedio d'Oivar. Era huomo vecchio, e buon soldato, et in luoco suo fù eletto un'altro vecchio similm.te chiamato Sarghose Ibrahim Passa il quale era venuto da Canisa sin' à Sofia, per incontrar il Gran Visiere, e questo fù che parlò tanto mal contro li Todeschi. il che già ho descritto nel Capitolo della causa e motiui per li quali non s'hà potuto far la pace.

Il quinto Mehmet Passà di Caramania prouincia nell'Asia haueua 1000 Caualli.ri armati come quelli di sopra. E questo Passà fù mandato vià dal Campo e spedito verso Canisa in soccorso d'altri tre Passà ch'erano scacciato dal Sig.r Co: di Zrin.

Il sesto Baur Passà di Saida una città appo Ierusalem haueua 200 Cauallieri armati come quelli di sopra.

Li Passà priuati d'officio erano cinque senza gouerno. Il primo chiamato Marhmut Passà, che fù posto poi in luogo dello strangolato Ibrahim Passà di Tripoli; essendo stato prima Gnale quartiermaestro del Gran Visiere; auanti che fù eletto in luogo d'Ibrahim Passà non haueua più che 100.

Che 100 cavall.ri con li medesimi armi come gl'altri Passà.
Il terzo chiamato Sitrapatra Passà haveva 500 soldati à cavallo con li medesimi armi come gl'altri Passà, adesso è Passà di Levenz.
Il quarto Curt Passà con 300 Cavall.ri con listessi armi come gl'altri Passà, che fù fatto Passà d'Viuar à cui sono stati dati 1200 Gianizzeri e 1000 Timar Spahi novamente scritti sotto Viuar sotto il Commando di lui. Di più adesso disse l'Hassein Passà di Buda con 1500 desusi, dopo in circa 1000 d'altra gente de confinanti che farà in tutto 5500 al più che si trovano in Viuar.
Il quinto Arackam Passà parimente privato d'officio haveva circa 60 Cavall.ri con le medesime armi come gl'altri Passà.
Di più v'erano 5 Begh come il Begh di Strigonia, havevano da 100 sin 150 Cavallieri al più 700 in tutto; cioè ogni sorte di gente, che adoprano la medesima armatura come la militia delli sud.i Passà.
Di più v'erano 10 Alai Begh /: che vuol dire Generale Aiutante/ e questi sono Aiutanti di certi Passà, che governano le provincie ò vero le città, cioè questi Alai Begh /: come già è accennato nel Capitolo delli Timar Spahi:/ ognuno deve sapere, quanti Timar Spahi ò Saim ò altra gente assoldata si trovano sotto il suo Passà, cioè in quel territorio ch'il medesimo Passà commanda, e li d.i Alai Begh devono avvisare et esortar la guerra, et in battaglia di Campag.na devono commandarli; e comparire con loro ciascuno sotto il suo Passà. Haveva un Alai Begh da 20 sin à 30 huomini à Cavallo, che fà in tutto al più 300, et adoprano la medesima armatura come la militia delli Passà. Alai vuol dire Cavalcata, ò vero Ordine, Pompa: e questi sud.i Alai Begh erano uno di Buda, Silistria, Bosnia, Morea, Damasco, Aleppo etc.o dove sono Passà.

No:: dim.o

Non dimeno ogni Passà viene per se stesso, ciò è per la sua corte et propria militia, et alcuni Alai Ciausci, che significa tutti Aiutanti con il Gran Visiere sotto 8 di questi Alai Ciausci, et gli Passà haueua 6. et altri Passà hanno 4. li Begh hanno uno ò due.

Era commune voce appo li Turchi avanti la venuta de Tartari che doueuano venir 150 m e poi alcuni dissero solamente 100 m et ultimamente 80 m. o questo num.º affermavano; mà non s'è verificato, poiche quando il figliuolo del Chan che fù incontrato da parte del Gran Vis.re dall'Alì Passa e da tutti gl'altri Passà, e fù riceuuto da tutto l'ess.to Ottomano honestam.te, al quale poi il Gran Visiere fece un suntuoso banchetto, e lo fece trattar insieme col maestro di stalla del d.º Sig.re nel medesimo giorno che fece la sua entrata, e q.º maestro di stalla fù mandato d'Adrianopoli con 50 m ducati al Chan de Tartari per l'antica usanza che la Porta Ottomana suole mandargli eli ogni uolta che uuole che comparisca lui stesso in persona. E per li Tartari communi furono apparecchiati alcuni centinaia di uitelli e castrati, parte rostiti intieri parte alessi; la maggior parte di questi Tartari io hò uisto magnar la carne senza pane, non ostante che ui si trouaua. Questo dunque banchetto fù apparecchiato quasi da tutti li Cuochi delli Passà et Agà, et furono trattati in piazza publicamente auanti il padiglione del Gran Vis.re. Doppo finito il banchetto il Gran Vis.re fece uestir il sud.º figlio del Chan con un caftano tutto di broccato, fodrato con zebellini; di più gli presentò un bel cauallo col fornim.to necessario e diuersi altri caftani in circa 60 haueua presentato agl'Officieri del medesimo Sig.re

Io passai.

Io passai tre volte per mezzo di loro, quando fecero la lor'entrata per osservar la quantità d'essi, e non trovai più di $\overline{10}^{m}$ ed an.i questi mal'armati, perche solamente haveuano una sabla et alcune pezze per huomo e non altro, erano alcuni trà di loro tanto poveri e miseri che non haueuano stivali; gente misera stracciata giusto come li pastori, quasi tutta gioventù, anzi il figliuolo del Chan era tanto giovine bello in età di 20 anni; ma per commandar un'est.o trovandosi innhabile, fù in luogo suo posto per Gnale il Dali Agà, che commandaua le truppe Tartare, et un' altro di età di trenta anni, ch'era figlio d'un già Generale de Tartari in Pol.a e sin' in Pomerania. La maggior parte di qt.i Tartari haueuano 3, ò 4 Caualli due per caualcar e 2 per magnare.
Il Signor Panaiotti mi disse per certo, che non erano più di $\overline{10}^{m}$. et egli l'hà intero dalli due Pnpi di Vallachia e Moldauia suoi gran famigliari, che veniuano insieme con li Tartari, hauendogli di più li med.i Pnpi narrato la villania e poca vigilanza di coloro che per tutto il viaggio dormiuano senza far la guardia, e buttauano le loro armi in quà et in là, e la matt.a quando si leuauano cercauano l'arco e la sabla d'una parte, e dall'altra le sagitte.
Frà questi $\overline{10}^{m}$. Tartari v'erano circa $\overline{3}^{m}$ braui e non cedono niente à qualsivoglia Turco in combattere, mentre erano già esercitati nella guerra in Polonia: del resto era una man di canaglia. Il figliuolo del Han con tutti li suoi Tartari non haueua più che 13 carri, non haueua tamburi nè altra musica, solamente due bandiere le quali furono portate auanti di lui.
Il seguente giorno fecero l'entrata 2. Pnpi uno di Vallachia

con $\overline{6}^{m}$.

con 8m desuoi e l'altro di Moldauia con 4m. e non ostante che
li Turchi diceuano che ciascuno di questi Prpi haueua 15m huo-
con tutto ciò gl'istessi Prpi per la gran famigliarità c'hebbero
col Sig.re Panaioti confidorono al medesimo il proprio numero
delle loro genti, cioè il primo di 8m. et il secondo di 4m. anzi
io contai i Vallacchi che ueniuano marciando in ord.e di schi-
ere ò truppe guari al modo Xpno, uenendo p.ma 33 truppe,
le quali numerai di truppa in truppa e non arriuaua cias-
cuna à 100 huomini, tutti à 60, 70, 80. e questi non ha-
ueuano altre armi, che sable, frezze e lancie con bandierette
rosse. e uoleuano seruirsi della maniera delli Bulucki Spa-
hi, e rappresentar la bella apparenza di questi; le d.e lan-
cie erano assai malfatte, la maggior parte storte che nel passag-
gio per li boschi tagliauano e metteuano un ferro alquanto
puntato su la cima della lancia e le bandiere di tela rossa e bi-
anca, e questi lancieri à cauallo pareuano più tosto villani ò
maschare che soldati perchè erano mal uestiti; molti senza sti-
uali et all'usanza de Tartari uolsauano i piedi in una
pelle di busue ò d'altre bestie
li Turchi facendo allusione delle lancie di coloro diss.o; li for-
fanti hanno guastato tant'arbori giouini per far le loro
lancie. Doppo ueniuano 1000 archibugg.ri in schie-
re à cauallo, ogn'uno haueua auanti di se una carabina ò
pistola ò archibuggio rigato ma non più d'uno per huomo.
et ogni Compag.a haueua un Boiar (che uuol dire in lingua
loro gentilhuomo) per Cap.no et ogn'uno di q.ti fece menar auan-
ti di se uno ò 2 caualli liberi in mano. et ogni Compag.a
haueua due tamburi con in Xpnità usa ogni Reggimento
à cauallo. Erano certi ragazzi che non sapeuano batter
tamburo.

Tamburo, ne alla usanza Turchesca ne in altra maniera.
Doppo q.ti veniuano 1000 pedoni con archibuggi la maggior parte rigati, frà questi erano alcuni Turchi et anche ogni truppa di questi haueua uno delli d.i Boiar per Cap.no
Doppo veniua il Pnpe assieme con circa 15 suoi Boiar (: cioè gentilhuomini di Vallachia :) et haueua circa 100 d'altra gente avanti e dietro di se, cioè Turchi e Xpni mescolati.
auanti questo Pnpe fù portata l'insegna Turchesca chiamata Bug, cioè una coda di Cauallo tinta con diuersi colori; doppo una musica di trombette Tedesche, tamburi Turcheschi, scalamie che era un sono horribile.
Tutte le bandiere tanto de Vallachi come de Moldaui haueuano croci rosse e bianche con molte figure di S. Georgio, la Coronat.ne della Madonna santiss.ma la mostranza con l'Hostia portata dagl'angeli, e tutte queste nel passar auanti il S. Visiere doueuano inclinarsi à salutarlo, e veram.te era un spettacolo miserabile à veder quelle figure frà gli pagani.
Finalmente auanti questi duoi Pnpi furono portati li due Stendardi con l'armi delle 2. prouincie e passorono similm.te il padiglione del Gran Visiere, ilquale sedeua à veder la gente di coloro. Onde doppo smontati questi Pnpi auanti il suo padiglione andorono con più autorità e grauità che li Bassà (: cioè pian piano :) à bacciar la veste del Visire che li fece seder un poco et hauendogli dato una breue aud.za e parlato alcune materie li fece inuestir li caffetani et à tutti li Boiari, che commandauano gente, e così in questa maniera fecero q.ti 2 Pnpi le loro entrate in un giorno uno doppo l'altro, p.ma quello di Vallachia e poi quello
Di Moldauia

Di Moldauia, e conforme li Vallacchi eran montati et armati così parimente li Moldaui. E finalmente la maniera di uestiti e di caualcare di questa gente non era differenza dai Tartari, solo che sono un poco meglio armati.
Con tutto che li Turchi diceuano il num.ro di 5m Cosacchi nulla di meno non erano più di 200 pedoni con archibuggi. In somma frà Tartari Vallacchi Moldaui in tutto non erano più di 20m. poiche durante l'assedio d'Vivar li Tartari nella scorreria hebbero una picciola rotta, onde li Turchi si burlauano di loro nel Campo dicendo; O Tartari! non andate più fuora perche ritornarete senza coda.
Vltimam.te si deue sapere che delli Confinanti si trouaua poco numero appo l'essercito Ottomano sotto Vivar, e con tutto che doueua esser maggior quantità di loro, nulla di meno mentre dalli Confini d'Alba Regale, Canisa, Sclauonia e di Croatia à causa dell'impedimento fatto à loro dalli S.ri Conti di Zrin, non poterono uenire, così (: conforme hò inteso per molti discorsi de certi officiali:) non c'erano più di 4m. à parte in un corpo, eccetto quelli che già ne feci mentione di sopra frà li Timar Spahi e Saimo.
Di più se bene la Corte del Visir consisteua in 4m teste, non di meno non era tutta gente da combattere, mà il gran num.ro di seruitù inutile che non poteua maneggiar l'armi, onde di sicuro con tutti i suoi officiali e con la gente da combattere non può hauer magg.r num.o di 3000. Perciò hò stimato bene di metter tutto l'ess.to Ottom.o ch'era nell'assedio sotto Vivar nella lista breue, accio più facilm.te si possa trouar e sapere il uero num.o de Combattenti del medesimo.

La lista.

La Lista dell'ess.to Ottom.o trouatosi sotto Viuar.

1	Li Combatt.ti del Gran Visiere erano	3000
2	Li Gienizzeri	9000
3	Li Buluk Spahi	8000
4	Li Timar Spahi con la loro seruitù che maneggiaua l'armi	5000
5	Li Saim con la loro seruitio	3000

Li Passà sono numerati con la Prouincia ciascun di loro, ch'all'hora gouernaua

L'Ali Passà di Bosnia haueua à cauallo	1800
et à piedi	1000
Il Cian Arslan Passà di Silestria	1500
Il Beico Passà di Sofia à cauallo	200
et à piedi	800
L'Ibrahim Passà di Nicopoli	300
Il Kibleli Passà di Damasco	2000
Il Mehmet Passà d'Aleppo	2000
Il Caplan Passà di Siramanissa	1000
Il Iusuf Passà d'Anatolia	1500
Il Mehmet Passà di Caramania	1000
Il Daut Passà di Saida	200

Toccante poi alli Passà priuati che non haueuano gouerno, dirò che

Il Machmut Passà haueua	100
Il Sarhosc Ibrahim Passà	80
Il Cistrapastra Passà, che fu fatto Passà à Leuens	300
Il Curt Passà d'Oruar	500

l'Arachman

L'Arachman Passà	60
Cinque Begh in tutto haueuano	700
Li Tartari erano	10000
Li Vallacchi à cauallo	5000
et à piedi	1000
Li Moldaui erano	4000
Li Cosacchi	260
Li Confinanti à cauallo	3000
et à piedi	1000

Onde in tutto la Cauallaria
consisteua in . 56600.
e l'Infantaria in . 13000.

Summa Summarum . 69600.

Questo era dunque il uero numero dell'esercito Ottomano che si trouaua la Campagna passata sotto Vjuar, mà però entrano nel numero anche li seruitori delli Passà et altri officiali forti et habili à combattere, et ogni uolta per l'estremo bisogno possono l'Ottomani in spatio di 2, ò tre giorni leuar almeno 8000 delli d. seruitori per farli Gianizzeri e Buluk Spahi col prometter loro per uia di publicatione un poco più della paga ordinaria.

Mentre accennai di sopra che la maggior parte della presenza Ottomana consiste in Cauallaria, all'hora è da notare che la fantaria vengono poca però ben essercitata et habile à qualsi uoglia assedio delle fortezze; per assediar le quali sono obligati li Timar Spahi, Saimi Aga maggiori

Magg.re di seruir e far tutto q.llo, che fanno li Gienizzeri per aiutar la fanteria, conforme auennai di sopra.

Hauendo io contato doppo la resa d'Vuuar due uolte li sepol. chri de' Turchi sotto detta piazza ho trouato 2800, e poi mi disse affermando il Sig.re Panaiotti il num.o d'uccisi non mag. giore di 8m/3. in quell'assedio, e fra questi s'intendono 1500 Gie nizzeri essendosi ciò anche sentito appo la Corte del G. Vis.ro ben è uero che milla incirca erano feriti de quali giornalm.te ne moriuano. Restò anche morto trà quelli il Iusuf Passà d'Anatolia, Beico Passà di Romania L'Ispahilar Agasi, tre Ciorbagi, un Capigibassi del G. Vis.re et un Agà che com mandaua li Serden Giessemitz nell'assalto. Gl'officiali della Corte del Gran Vis.ro diceuano che eccetto q.lli 3000 Tur. chi morti sotto Vuar, ue ne sono mancati altri 4000 dall'essercito, che si perdeuano nelle scorrerie, il che mi confermò an. che il Sig.re Panaiotti.

Con tutto che ui erano 16 Passà nell'assedio d'Vyuar, cioè: eccet. to il Gran Vis.re et il Defterdar Passà, nondimeno oltre di quelli 16 furono ordinati altri tre à custodire i ponti; uno de quali era destinato al ponte di Strigonia chiamato Ciaus Oghl et haueua 800 Caualli con li med.mi armi come gl'altri Passà et è stato con l'Ali Passà in Transil.a e fece insieme la sua entrata con esso in Belgrado, anco questo Ciause Oghl era priuo del gouerno. Il sud.o Mechmet Passà d'Alepo diceua una uolta al Gran Vis.re che q.to Ciaus Oghl non sia ne huomo ne donna.

Il secondo chiamato Cassum Passà all'hora Passà in Agria e poi in Temisuar haueua inc.a 1300 Caualli con li medesimi armi come gl'altri Passà, e q.to è stato

faggio

Paggio appò il moderno Gran Sig.re, et hauendo impe-rato nella sua seruitù la medicina, come l'hà dimos-trato à Temisuar, mentre haueua guarrito il Sig.r Gio Beis, con hauergli cauato sangue e datogli altri me-dicam.ti, fù poi destinato per custodir il ponte di Buda.
Il terzo chiamato Ibrahim Passà d'Asia hebbe la guardia con 500 cauall.i al ponte d'Ossek sopra la Dra-ua con la medesima armatura come la militia d'altri Passà. Il cetto questi trè Passà, quando il G. Vis.re era passato il ponte d'Osseck, mandò dall'ess.to 2 Passà in soccorso del Passà di Canisa per impedir al S.re Conte di Zrin di non con congiongersi con qualch'altro ess.to dè Xpni.
Della forza di questi 2 Passà e di quel di Canisa non saprei dar il certo ragguaglio, poiche non l'hò uisto, non di meno hò inteso la diuersità da molti Turchi della forza di coloro, hauendomi alcuni detto il num.ro di 10m. altri 12m con i confinanti di quei contorni, mà sia come si uoglia, non ostante che da me non si può dir la certezza della gen-te di questi Passà io però comprendo da molte parole che dissero secretam.te li Turchi il num.ro considerabile, stante che doueuano auuicinarsi et spingersi col suo ess.to sotto la fortezza di Zrinuar: mà il Conte di Zrin all'im-prouiso li cacciò brauam.te; conforme m'è stato raccontato da un Turco ch'all'hora era presente.

CAPITOLO IX.

Che tratta di quello parlano li Turchi del S.r di Zrin: e dell'humore e Natura del Gran Vis.re e del suo Maggiord.

Pertanto

Per tanto benche per la presa di Vivar li Turchi si sono in-
superbiti; con tutto ciò si sono pentiti di non haver p.ma attaccato
il Sig.r Conte di Zrin, temendo sempre che nel loro ritorno da
Buda sin' ad Osek non gl' aspettasse col suo ess.to e non gli das-
se adosso all'improviso ài fianchi della loro marchiata, e
dicevano frà di loro, ch' esso Sig.re Conte sia un buon soldato, e
che dovess.ero p.ma esterminarlo, perche poi si rinforzarebbe meglio
quest' inverno et appo S. M.tà raccogliendo un' ess.to d' Alemani
s' unirebbe poi con l' Ungari e ci potrebbe far assai di male.
Tuttavia noi ci vogliamo mettersi con lo spuntar della herba
contra di lui. E veramente il loro dissegno fù di dar una
stretta al d.o Sig.re Conte avanti che venisse il soccorso dall'Imp.re
e questi erano discorsi communi appo la Corte del Gran Vis.re
Poiche esso Sig.r Conte é molto stimato appo di loro, e si te-
mono assai della sua forza e valorosità, alcuni lo chiamano
con certi sospiri e battimenti di petto: Vole disina p.: cioè il
bastardo ! e ciò dicono perche simil gente sono fortunati,
poi communem.te viene nom.to dalli Turchi Zrin oghl, idest,
figliuolo del Zrin. Li Turchi Confinanti lo temono gius-
to come la peste, e molti dicono che lui sia il Tartar Chan
de Xpni. Sentono malvolentieri il suo nome, però é sempre
frà di loro in uso, et ordinariamente discorrendo di guerra
ò cominciano ò finiscono li suoi discorsi nel mentionar il d.o
Sig.re Conte.

Il Gran Visiere e huomo dotto, però inesperto, nei suoi con-
sigli e disegni secretissimo; al contrario finto e superbo,
si dimostra dissimular le cose, mà per la furia che lo do-
mina non si mitiga, anzi riesce tiranno, però tal volta
per intercess.ne de suoi si lascia applacare, s'esibisce
liberale

Liberale agl'huomini ualorosi, ama le uirtù, historie, inten-
de bene le mappe, e s'affatiga giornalmente d'intenderle
meglio, che pochissimi Nostri Ottomani l'intenderanno, som-
ministra la giustitia nel modo tirannico.
All'incontro il Chihajà suo Maggiordomo è di bella pre-
senza, non è superbo, amabile, piaceuole nei suoi discorsi
huomo con un'aspetto gratioso e ridente, che fà à tutti; pari-
mente litterato, moderato, in cose sue secreto, esperimen-
tato, però astutissimo come sono tutti li Bosnesi; compas-
sioneuole uerso i poueri; perche nell'assedio d'Uiuar uen-
ne un giorno un pouero villano à lamentarsi al d.o Chihaia
per hauer li Turchi menato uia la sua moglie con due figl-
iuole dal uillaggio d'onde lui pagaua il tributo à Stri-
gonia et à Uiuar: per il che subito il Maggiord.o comman-
dò à un Ciausc d'andar per il tutto Campo col villano senza
rispetto à cercare dentro tutti li padiglioni la sua moglie
e figliuole, e condurle insieme da lui con quel Turcho che
la prese, onde la moglie fù trouata con una figlia ca-
minando tra l'essercito senza che si poteua sapere chi l'
haueua presa dal villaggio.
Il villano andò di nouuo col Ciausc cercando l'altra sua
figliuola, e mentre già era trauestita, e radata all'usan-
za d'un Ragazzo, non la puotè conoscere; non dimeno la
figlia conobbe il suo padre, et usciua correndo da un pa-
diglione abbracciandolo con gran allegrezza, si che furono
condotte tutte tre al Chihajà, e mentre il padrone della
figlia trauestita era Genizzero, che si trouaua nelle
trinciere, all'hora fù chiamato, et essendo arriuato, il
Maggiordomo lo domandò in questa maniera: Compagno

doue

Doue hai presa questa figlia? rispose, Signore io la comprai da un Turco. al che il Chihaya disse: compagno questa è la figlia di questo pouero infedele, lui la uuol, e douer bisogna restituirgliela essendo esso suddito del Gran Sig.re, e se l'hai comprato fà uenir quel Turco chi ti l'hà uenduta. rispose il Gie=nizzero se lui è suddito del Gran Signore, io sono Send.re del med.o e sono adesso occupato nelle trinciere per seru.o suo, non hò tempo di cercar quell'huomo, e se V.S. Ill.ma non uuol credere, ch'io la comprai, gliene farò uenir tutta l'oda in testimonio. Il maggiordomo sapeua bene che lui l'haueua rubbato, mà non uolendo disgustarlo, e tanti altri Gienizzeri in tempo si bisogno di quella gente diede 12 tallari à quel Gienizzero per restituir la d.a figlia al suo padre, mà lui non contentandosi di q.ta somma non uolse sortire, sinche il Magg.d.o gli disse 16 tallari, iquali ottenuti, usci dal padig.one senza ringratiar il Chihaja, che fece pur dare da magnare al villano et alla sua moglie con le figlie e presentò à questo circa 300 aspri con hauer commandato à un Turco Confinante di condurli à Strigonia, e dir da parte sua al padrone del villano, ch'era un Timar Ingabi, che debba una altra uolta meglio custodir i suoi sudditi, altrimente gli louarebbe la sua entrata.

Con tutto ch'il Gran Vis.re ancora à Strigonia fece publicar il bando di non douer far schiaui gli sudditi Xpni, che pagauano il tributo al Turco, non dimeno gli di Constanti.li e d'Asia poco se ne curauano di quel bando: perche parim.te un'altro giorno sotto Viuar uennero circa 40 villani pur Xpni sudditi Strigoniensi e del Forgatz à lamentarsi dal Chihaja, che li Turchi haueuano leuato loro tutti li

bestiami

Bestiami del villaggio. Il maggiordomo disse ai villani, o forfanti infedeli! uenite adesso domandar la protett.ne degl' Ottomani: mà li giorni passati quando il Forgatz passaua per il uostro villaggio con 10m. infedeli à rompere noi et il ponte, niuno di uoi forfanti infedeli era uenuto ad auuisarci, hauereste ben meritato d'esser impalati tutti quanti; del che li villani scusandosi diss.o di non hauer saputo cosa ueruna delli fatti del Forgatz, che sendo stato arriuato all' improuiso non si fermò niente iui, e di quà inanzi giuriamo di uoler auuisar per la nostra possibilità di tutto che sapremo. Alla fine il Chihaja commandò 2 Ciausi di cercar per tutto 'l Campo li loro bestiami, e condurre anche quelli Turchi, che l'haueuano presi, i quali trouati con una buona parte de buoi e condotti al maggiordomo furono poi d'ord.e suo due di quelli malfattori bastonati auanti il padiglione del Gran Visiere in presenza di tanta gente facendo dar à ciascuno 180 colpi sui piedi, et al terzo, essendo egli stato causa del misfatto fece il Gran Visiere tagliarla testa, doppo che li d.i villani se ne partirono.

Vn altro giorno sotto Viuar uenne pur al Chihaja à lamentarsi un carrozziere xpno, che sendo stato preso da un Turco à Belgrado con il suo carro e caualli con patto di solario, non ottenne mai ne questo, ne da magnar in seruitio suo, si che arriuato che fù, li portinari non uolsero lasciarlo entrare nel padiglione: mà il Chihaja hauendolo già uisto gli domandò in lingua Bosnese, cosa uolesse? il Carrozziere rispose: Signore il mio prone non mi uuol pagar il fitto promessomi per il mio carro e caualli, e

manco

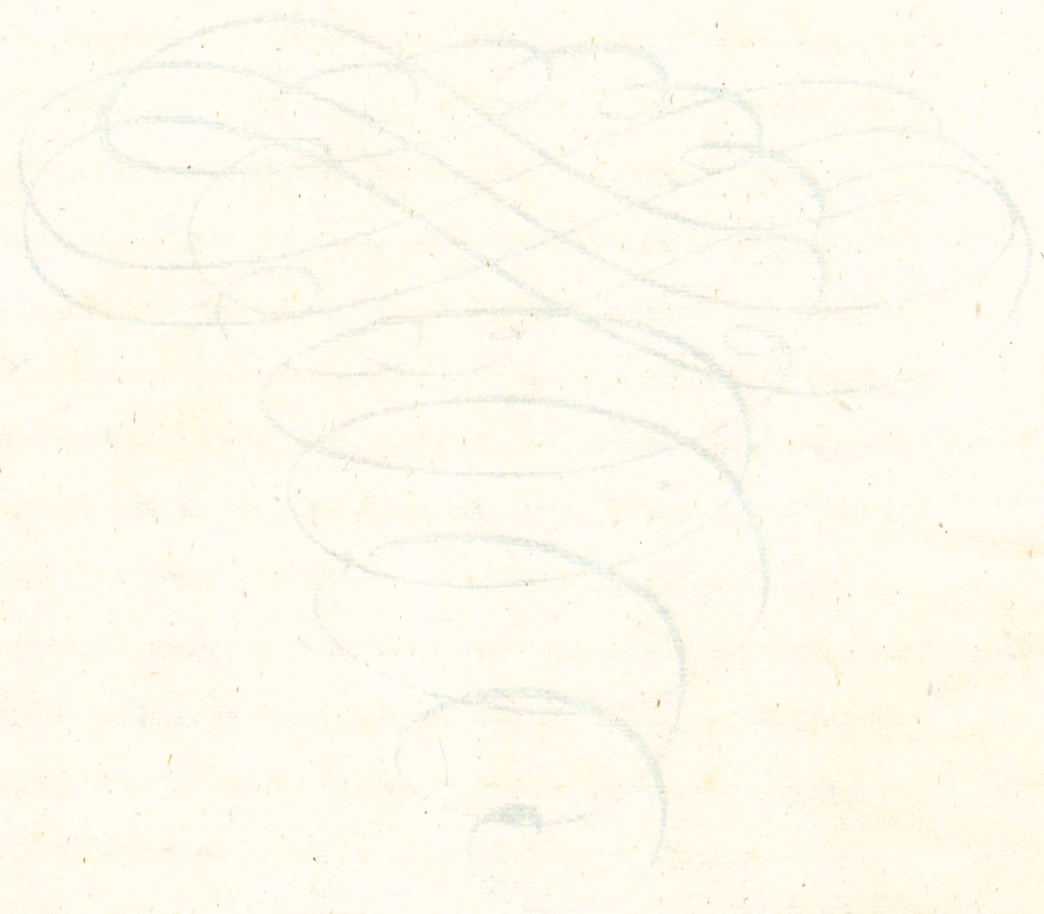
Ma anco mi dà ancora da uiuere, anzi mi batte innocentemente.
Il Chihaja fece chiamar il suo prone, et essendo uenuto lo
domandò, chi sete uoi? lo rispose, Signore son Spahì. il Maggd.o
poi disse, il Gran Signore ui paga, e perche uoi non pagate
questo infedele? lo Spahì rispose perche uoleua scampare
con i caualli. il Chihaja replicò di nuouo uoi sete huomo
senza raggione, uoi non uolete pagarlo, ne meno gli date
da uiuere, et ancora lo bastonate, se fossi io stesso per le
med.e raggioni io fuggirei da uoi, perche quell'infedele non
può magnar con i suoi caualli: io ui commando dategli
quelche gli hauete promesso; perche altrim.te ui giuro se q.to
infedele uerrà di nuouo à lamentarsi di uoi da me, e ui
farò leuar la uostra paga, e ui scacciarò con 100 bastonate
com'un cane dalla Porta. e poi disse al carrozziere in lin-
gua Bosnese, et tu infedel ostinato cane, io già hò comman-
dato al tuo prone che ti paghi quello ti hà promesso, ma
auuertischi se il tuo prone uerrà à lamentarsi da me, che
tu non lo serui bene, ti giuro per il capo del Gran Signore di
farti tagliar la testa com'è un cane: e così furono scacciati
tutti due dal padiglione.
Nell'ultimo assalto c'hanno fatto li Turchi alla città di
Viuar mi trouai trà alcuni officiali del Gran Vis.e, frà quali
u'era anche l'Imam, cioè il S.mo Capellano del Gran Visiere,
che sempre marciando porta lo stendardo del Macomotto
auanti il suo prone, e credono tutti li Turchi infallibilm.te
che in qualsiuoglia battag.a ueruna palla de Christiani
può riuscere à quello stendardo: Disse costo doppo che ha-
ueuano perso l'assalto con certi sospiri trà l'altre cose q.ta;
O uolesse Iddio! che io mi trouassi nel num.o di quelli
benedetti.

Benedetti martyri che sono restati morti in quest' assalto: il Signore Profeta con l'Angeli hauerà già riceuuto e condotto le loro anime in presenza della Diuina Maestà per goder iui l'eterna gloria. Di più disse ueramente la morte è sempre amara, mà però beato quello, à cui il Sig.^a Dio nel giorno natilitio hà destinato di finir l'estremo de suoi traua-gliando col sudore contro l'infedeli per poter poi riposare e godere in eterno li beni celesti; et in questo mentre li detti Officiali l'ascoltauano con gran diuot.^ne e sospiri profondi. Non hauendo dunque potuto acquistare cosa alcuna il G. Visiere risolse di far un assalto generale, e fece far una fossa larga e longa di cinque passi geometrici, e profonda di tre, sopra laquale poi fece piantar una tenda e sotto q.^ta attor-no della fossa fece metter alcuni candelaij grandi di cera impizzati, oue intorno e dentro la fossa molti buffoni nom.^ti Hagi, che significa pelegrino, iquali li Turchi stimano per santi, sono la magg.^r parte Arabi ò Indiani, iquali sogliono correre per tutto il Dominio Ottomano, et in particolare coll' ess.^to per pregar Iddio della vittoria, caminando mezzi nudi; e non tengono altri uestiti che di pelle di diuerse bestie; e questi fecero tal uolta attorno la d.^ta fossa con le loro orat.^ni un certo baiamento de lupi et alle uolte de buoi seluatici. Io domandai l'Imam del Chikaija la causa, al che mi disse, che sarebbe il sepolchro delli santi martyri che moriranno nell' assalto Gnale, non mi bastaua q.^to uoleua l'esplicat.^e dell' officio di quelli santoni: Onde mi disse che loro aspettaua-no per consegnar con l'orat.^ni l'anime delli martyri al glorioso Machometo, che con gran allegrezza e pompa d'Angeli le riceuerà, e poi le consegnarà dirittamente inanzi del trono

Diuino

Divino, oue goderanno eterna gloria meritata. In tanto fù fatto l'accordo, e così restò la fossa senza esser stata impita.

Finis

b

Narratione
Della Campagna dell'anno 1663 in Ungheria.

La Corte Imperiale che per le differenze di non sì gran momento uertenti nei trattati dell'aggiustamento col Turco, e per diuerse relationi e spie, che s'haueuano di colà stimo con raggione probabile che egli non si hauesse à uenire à rottura, si trouò all'improuiso inuolta in una fierissima guerra. Ne poteua ella per incaminar più sicura & per non impegnersi nel Non putaram, mettersi in riguardo del puro sospetto, nella postura necessaria dell'armi perche alli paesi et agli erari essausti per una serie lunghissima di guerre e di spese continoue era assolutam.te impossibile senza una necessità euidente indursi à pigliar il peso in se di nuoui aggrauij. Ne meno poteu'ella tutti li difetti per success.ne di molt'anni à dietro, introdotti et à gli riparari altretanti se ne ricchieggono, in un instante correggere. Onde s'hebbe inaspettatam.te sù la fine d'Aprile dell'anno 1663 relatione, ch'il Turco usciua in Campagna con 100 m.ta huomini. Il Confronto simile de ragguagli di più persone publiche e priuate, l'uscita in persona del G. Vis.re, il calcolo che si faceua delle forze dell'Ali Bassà che hebbe 50 m. huomini in Transiluania l'anno 1661. e l'accrescim.to di gli che ueniuano dalla Porta e dall'Asia rendeuano probabilissimo l'auuiso specificato come A. Il quale numero, seguita che fù la rottura, tanto per l'essamina di uarij prigionieri fattisi dall'inimico, quanto per la relatione de proprij soldati a del Campo xpno stati captiui e rifuggitiui, per le spie e per quello che si uide e prouò nelle fattioni giornali, si trouò in fatti essere anzi che minore magg.re. Il riscontro l'essercito

A.

a Gl'atti si stanno appo all'officio dell'Auditorato.

di S. M.tà

B. Di Sua Maestà Cesarea consisteua in 62 Reggimenti di fanteria et 33 di Cauallaria, tre di Dragoni, et uno di Croati: come l'artiglaria era totalmente sprouista di caualli e di Officieri che la seruissero in Campagna licentiatisi mezzo anno prima. Questi Reggimenti non erano pieni, perche s'era dato un trattenim.to alli soli effettiui con prohibit.ne di non ristaurare i luoghi uacanti. Non haueuano ne caualli di bagaglio ne prouianda, ne seruitori per gir à foraggio. E con questi s'haueua da guardare 200 di paese et 20, ò più Piazze di consideratione, perche marciando l'inim.co lungo il Dannubio minacciaua egli da Belgrado da Osseck, da Buda l'inuasione da per tutto, e poteua uolgersi douunque egli uoleua ò con tutto ò con parte; si che per non abbandonare et esporre al sacco il paese e le piazze dell'Ungaria superiore et della Transil.ua, et della Austria interiore si fù costretto di lasciarci li Reggimenti C.

C. Nel resto della gente bisognaua formare un corpo e prouedere le tre Piazze capitali Neuheusel, Comorra, et Raab con altre dipendenze di quei confini, le quali Piazze erano su la punta et all'auuenire dell'inim.co, et i Commandanti delle quali chiedeuano tutti instantemente rinforzo, perche elle erano doppo alcun'anni state accresciute di fortificationi esterne et di circonferenza. Onde la gente del presidio ordinario non bastaua di gran lunga à guardarle, non che da un' assedio formale, mà ne da una sorpresa ne da un'impeto aperto. Egli fù dunque messo in questione, se il campo si doueua formare in testa à confini uerso al nemico lasciandosi alle spalle le Piazze; ò se egli si doueua portarsi à canto à qualcheduno d'esse, ò ueramente opporre le Piazze ben prouiste in testa al nemico, e dietro à quelle formar il Campo.

Per la.

Per la prima opinione militauano le raggioni: che in q.to modo si ueniua à dar maggior animo al paese, s'inuigilaua più presto agli andamenti dell'inimico et à misura di gli si potr=ua poi inuiare dal Corpo i rinforzi di quà e di là doue fosse stato il bisogno. Mà à riscontro occorreua che q.te ragg.ni lequali haurriano hauuto gran peso ò sariano state conformi alle buone regole di guerra, se l'ess.to fusse stato giusto, pro=uisto et proportionato al nem.co, indicauano in tanta dis=parità tutto il contrario, perche si ueniua ad esporre in pu=blica uista quella debolezza che anche doueasi ricuopri=re et per conseguenza si toglieua animo ài nostri, et s'ac=cresceua al nem.co, all'auuanzare delquale bisognaua ò ri=tirarsi senza combattere, e tanto più ne seguiuano gli ef=fetti sud.i, ò combattere con certezza morale di esser disfatto, ilche tiraua seco la caduta delle piazze sprouiste et il pre=cipitio del tutto. Il fidarsi poi di poter in faccia d'un ess.to Turchesco tanto potente di Cauallaria in sito piano et aper=to senza aiuto d'instromenti di lunga mano à ciò preparati muouersi et ritirarsi à sua uoglia ò spiccare truppe di fant.ia per mandarle di rinforzo di quà e di là pareua una specola=tione difficile da riuscir in prattica: perche ciò non si può esseguire ne p.ma, non potendosi indouinare l'intent.ne del nem.co, sin che l'hà messo in atto, ne al medesimo tempo, perche la disproportione delle forze non permette di mar=ciare à canto à lui costeggiandolo: ne doppo, perche im=bloccata che sia una Piazza non si può così di leggieri pe=netrarui. Et un essercito tanto inferiore e sprouisto dell' artigl.ria et delle uettouaglie necessarie è sempre circonda=to et oppresso, come per tacer altri essempi uide si

succedere.

Succedere ultimamente in Pol.ª al Racchozzi, e nell'Isola d'Alsen all'Aschemberg.

La seconda opinione di pigliare posto à canto, et in vicinanza di qualche piazza capitale, oltre li sud.ⁱ inconuenienti inuol-geua q.ᵗᵒ di più, che si consumauano in 15 giorni quei grani, quei foraggi, qlle legna et quei mezzi dall'intorno che poteuano seruire un'anno al sostentam.ᵗᵒ del presidio.

La terza opinione era persuasa da q.ᵗᵉ raggioni; ò l'inim.ᶜᵒ sa-riasi impegnato sotto à qualche Piazza capitale, il che si po-teua argomentare dagli apparati d'artig.ʳⁱᵃ grossa, nauicel-le in sù le carre, sacchi di lana, botti et altri materiali; dalle spie e dal publico grido, che il suo dissegno era l'assedio di Raab, et il che si doueua anco desiderare per romper il suo primo impeto, et guadagnare tempo alla Insurrettione degli Vngheri, et gli aiuti dell'Imperio et agli altri appa-rati: et in tal caso era necessario l'hauerla anticipatam.ᵗᵉ ben prouisto di gente et altri requisiti che non hauriano poi ò potuto introdursi più, ò non à tempo, e con difficoltà et incertezza: ò l'inim.ᶜᵒ haueria lasciato le piazze dietro à se et saria passato inanzi; et era tanto necessario et con-forme alle buone regole militari di tener massa di gente in d.ᵉ Piazze: supposta l'impossibilità d'opporsi all'hora di fronte al torrente: per poter con partito continue in-frescarlo et pizzicarlo alle spalle, romperli i conuoi, impe-dirgli le vettouaglie e le condotte, e costituirlo quasi trà le forbici dello offese, inquietandolo al possibile per di-nanzi del Campo e per i lati et per il torgo dai Presidi come si può uedere dalla Mappa B. ò l'inim.ᶜᵒ si saria scostato dal Dannubio: il che però non si uedeua la minima

apparenza

apparenza per la quantità dell'artiglieria, delle munitioni e delle uettouaglie per il Dannubio facili & per terra difficili à muouersi; nel qual caso si poteua sempre et con sicurezza delle piazze et delli paesi non inuasi et essenti dal pericolo ritirare fuora la gente et rauuiarla insieme. In somma si concludeua che trouandosi di poter col rauuiar tutta la gente insieme formar un essercito giusto e capace di opporsi al nemico per affrontarlo ò fermarlo, ò per dargli gelosia, se uolesse passar innanzi, e lasciarlo à dietro le fattezze: mà non trouandosi tale si prouedessero le Piazze e si temporeggiasse attendendo le recrute, le rimonte, e gli aiuti forestieri: E perche egli era contro al senso commune di uoler formare il Campo là doue non hauesse ne potuto sussistere, ne recar giouamento, è non uoler porre la gente là doue ella era euidentemente necessaria, essendo le piazze fabricate per questi casi; si come in simile congiuntura di non potersi tenere in Campagna se ne seruirono gli Stati l'anno 1647. e gli Suedesi in Pomerania l'anno 1659. Mentre ch'egli si staua dibattendo questa materia, e che li Reggimenti erano tutti in marcia già arriuati sui Confini dell'Vngaria per entrarui et formare il Corpo, giunsero à Vienna chiamati da Sua Maestà alcuni magnati di quel Regno, ai quali fù communicato lo stato delle cose; mà non potendo essi imaginarsi che l'inuasione del Turco fusse tanto uicina ne così pericolosa risolsero che l'Arciuescouo di Strigonia in nome di tutti alli 6 di Maggio parlasse in tal forma, che gli Stati ringratiauano humilissimamente Sua Maestà Cesarea della cura paterna ch'ella haueua del Regno; ch'essi erano pronti all'insurrettione determinata

conforme

Conforme all' articolo 5°. dell' ultima Dieta: mà che supplicauano instantem.te Sua M.tà à non voler prima di questa Insurrettione introdurre i Regimenti Alemani nel Regno, perche li foraggi e l' erbe sariano consumate prima del tempo, gli habitanti si sariano dispersi, et haueriano abbandonate le loro case, così saria suanito l' aiuto dell' insurrett.ne, che poca soldatesca non giouaua, et che molta essi non poteuano soffrire: che se però Sua Maestà voleua introdurre la fant.ria nella fortezze, poteua farlo: se ben essi haueuano authorità di non permetterlo positiuamente per non pregiudicar alle leggi del Regno: purche ella fosse condotta per acqua sostentata dai magazzini senza aggrauare ne toccare il paese.

Questa determinat.ne degli Vngari decise la questione litigata della postura da pigliarsi; perche ella obligò à contramandar la Caualleria fermandola, et indrizzar la marcia della fant.ria per barca nelle fortezze delle frontiere come dimostra E, che molto opportuna giunse à Vesprin, Vason attaccati poco doppo furiosamente dal Turco, che con suo danno fù ualorosam.te respinto.

E.

Si trauagliaua in tanto alle prouis.ni necessarie, et all' Insurrettione degli Vngari, in materia della quale scrisse l' Arciuescouo di Poronia de 23. di Giugno, che la mostra non poteua farsi p.ma di 9 di Luglio, e che però non si poteua in modo alcuno senza porre in disord.ne et in confusione ogni cosa, introdurre la soldatesca Alemana prima de 15. Fù dunque ordinato il Rendevous per questo termine di 15. Luglio à Vngerisch Altemburg, luogo che situato al Dannubio fortificaua un fianco dell' essercito, assicuraua la condotta della prouianda, era di passaggio dall' una e

dall' altra

Dall'altra parte del fiume et invigilaua à Rab, Comorra, e Neüheüsel.

Veniuano in tanto continue instanze dalli Generali Leslie e Zrin del bisogno, che haueuano di più gente verso la Bosnia, sì come anche la Silesia e Morauia per corr.^ro espresso si lamentauano, che doppo hauer essi sofferto tanto per sostentamento della militia restauano nel bisogno priue dei soldati e nudi, ne chiedeuano instantem.^te

S. M.^tà parimente haueua già ordinato de 15 di Giugno che si mandasse gente in Berystätt dl Rio e Bemers, alla Vaga il Gortzky à Comorra magg.^ri rinforzi et altroue altri. Onde non essendosi potuto raccozzar alla Piazza d'armi d'Altenburg senon le Forze F., lequali diffalcatisi i dismontati, amalati, inutili come Pifferi, tamburi, trombetti, barbieri, seruitori etc. non giongeuano effettiuam.^te à 6 m/.

F.

Fù il mares.^llo Montecuccoli che doueua commandar li, costretto di dar all'Eccelso Consig.^o di guerra, ch non era ancora intieramente riserta S. M.^tà dall'indispositione del variolo: il memoriale G. de 24 di Luglio.

G.

Alli 14 di Luglio si tenne una Conferenza à Comorra, nella quale conuennero li Generali Montecuccoli, Forgatz, Buccham il Cancell.^re d'Ung.^a il Co. Palfi, il Presid.^te della Camera Zicci, e sopra la gente dell'insurrett.^ne e dello disposit.^ne da farsi, si conchiuse, che la gente dei Comitati della ripa sinistra del Dannubio s'hauesse tener insieme in vicinanza di Neüheüsel trà la Vaga e la Nitria agl'ord. del Co. Forgatz; quella dei Comitati della ripa destra s'hauesse tener frà Rab e Pappa agli ordini del Vescouo di Rab, che per la linea di Communicat.^ne era l'una e l'altra e con la gente Alemana.

Alemana si facesse do ponti sopra li rami del Dannubio e per la Schitta, laquale essendo all'hora in molte parti inondata nelle cauità e fondi, di che quell'Isola abbonda e però incaminabile, si facesse in tanto il ponte di barche à Posonia et à Raab, Comorra et Altemburg, si mandassero barconi che fauorissero il passaggio per unirsi da quella parte doue il bisogno e gli andamenti del nemico hauessero ricchiesto. Che essendo però tal gente dell'insurrettione poca di numero, sprouista di tutto, la maggior parte inesperta e ritenuta à forza, si douesse procurare con destrezza di far una scelta de più habili, che rimanessero nel campo, e gli altri fussero licenciati alle loro case.

Su'l principio d'Agosto arriuò l'armata Turchesca à Strigonia, doue incominciando qualche gente à passar di là del fiume, non essendosi ancora perfettionato il ponte, si persuase il Conte Forgaz Generale di Neuheüsel di poter coglier e battere quella parte, che era già passata à Barcan prima che ella potesse essere rinforzata ò soccorsa dagli altri, che stauano sù la ripa opposta. Onde prese seco à tal effetto la gente dell'insurrettione ch'era al suo commando, e la Caualleria e gran parte della fanteria del Presidio di Neuheüsel con alcuni pezzetti d'artiglieria e un mortaro, si spinse alli 7. d'Agosto sù l'inimico, ma hauendolo riscontrato assai più forte et in miglior postura di quello che gli haueuano riferto le spie, rimase rotto e disfatto, e tutta fanteria con la maggior parte della Caualleria presa tagliata e dispersa. Quest'accidente messe tutte le disposizioni in gran sconcerto, perche la guarniggione di Neuheüsel era essausta, e quei pochi del presidio, ch'erano rimasti dentro, stauano disanimati e confusi: La gente dell'insurrettione era dispersa in modo che per tutto l'anno non si potè più mai raccozzare un solo huomo: E se il Visir fusse seguito

fusse seguito di filo et hauesse mandato sui vestigi della sconfitta
5. ò 6.m Caualli; che hauess.e in continente inuestita et inbloccata
la Piazza, ci era dubio, ch' ella non si fusse resa in q.to disord.e
senza gran diffesa. Mà perche q.ta prosperità gli arriuò im-
pensata et mentre ch' egli staua coll' animo irresoluto e sospe-
so à determinarsi ò di porsi all' attacco delle piazze, ch' erano
ben prouiste, e dauano segno di lunga diffesa, ò di passare trà
le piazze ad attaccare l' ess.to la cui forza come dagli occhi ri-
mota non gli constaua di certo oltre alla perplessità indotta
dalla straordinaria crescenza dell' acque. Non seppe egli
Gran Visiere pigliar l' occasione per i capegli; mà diede tempo di
introdurre subito in Neühaüsel, come si fece nuouo presidio, col
mandarui da Raab due Compagnie di Kaiserstein all' hora di
Cobb, et il mezzo reggimento di Spar, et alcuni Dragoni et
Caualli che erano al Vago. Onde s' hebbe à toccare con mano
con quanta utilità e preuentione questa gente fusse stata mes-
sa à proposito in Rab et in Comorra, perche se per introdur-
la in Neühaüsel s' hauesse douuto mandarla da parti
lontane, non hauria hauuto il tempo di peruenirui sicura
Così rimase solo Kaiserstein et mezzo Badon in Rab, et nel-
le frontiere e la soldatesca in Comorra non poteua essere in
luogo alcuno più proprio, poiche sì contigua almen.te sicura
et alle spalle et nei fianchi hebbe sempre occasione e como-
dità di pizzicar e fargli danno come fece. Si mandorono
anche una parte del reggimento di Promnitz alla guar-
dia del ponte di Posonia, e l' altra restò di presidio in
Altenburg. Li Dragoni e Croati furono mandati alla Va-
ga, onde restò il Corpo di 5184 Combatt.ti

L' inim.co in tanto determinato dall' auid.te del Forgatz all'
assedio

Assedio di Neüheüsel ui sotto alli 15 Agosto e l'attaccò formalm.te alli 17. à rincontro giunsero richiamato dalla Ungaria sup.re il Palatino e lo Strozzi con li reggimenti di Sporck, Strister, Schneidau che restorono alla vaga et i Dragoni del Lacque, che furono gettati dentro in Neüheüsel.
Sua M.tà ordinò una conferenza à Posonia alla quale interuenne=ro il Prencipe di Lobcoswitz, e li Conti Rotal Montecuccoli, Strozzi, Hohenfeld, e dei S.ri Ungari l'arciuescouo, Palatino Cancelliere, Nadasti, Palfi, Zicci et altri. alli 24 si conuenne insieme, et per alcuni giorni si trattò come si hauesse à far l'insurrettione, e con=forme à quella dirigere l'operationi; si conobbe in fatti che la consternat.ne per la perdita di Barcan era tale, che ci era po=ca speranza di buon frutto: in ogni modo poiche in questa In=surrettione doueua consistere una gran parte della diffesa fù risoluto di intimarla per li 24 Agosto à Varberg, e per dar=ci calore, si hauendosi già nuoua che tutta l'armata dell' inimico fusse passata uerso Neüheüsel; l'armata Alem.na passasse il Dannubio à Presburg e si portasse à Lanschitz guar=dando in tanto et sin' all'insurrettione la vaga al meglio che fusse possibile. in conseguimento di che marciò l'essercito da Altenburg, et alli 20 passò et andò à camparsi quiui à Lan=schitz luogo che haueua alle spalle un ramo morto del Dan=nubio, era da per tutto guadabile, hauendosi mandato guar=die di Cauallaria e Dragoni alla Vaga: si stendeua q.to fiume da Trinschin sin' à Gutta, doue mette capo nel Dannubio per 15. gran leghe: l'acqua era già bassa e quasi da per tutto gua=dabile: l'inimico ui teneua schierata tutt'à lungo le ripe la maggior parte della sua Cauallaria massime de Tartari Vallacchi e Moldaui, che occupauano tutto quel tratto da

Gutta

Gutta sin oltre Freistättel, e che teneuano in continuo allarme le guardie.

H. L'essercito di dett.ᵗⁱ era all'hora come mostra la litta H. non haueua presidio alcuno dentro à Posonia, perche non ostante l'importanza riconosciuta e dal Palatino e dall'Arciuescovo e da tutti di hauercene per la sicurezza del luogo, de ponti e della ritirata, e non ostante l'instanze fattesene, non era mai stato possibile l'ottenere il consenso dalla città lungo la quale et à coperto di quella poteua non uisto dal castello auuanzarsi il nem.ᶜᵒ al ponte et al Dannubio.

Chiunque è prattico delle cose della guerra et hauerà uisto sforzarsi i passaggi del Lech, dell'Iser, della Rena, dell'Albis dal Reno, del Dannubio della Schelda, del Trincerone nello stato di Milano, della Cristola, del mare in faccia all'armato nemiche, quando si è stato più forte e patrone della Campagna, terrà per idiota et per ridicolo chi si fosse imaginato nelle circonstanze sud.ᵉ di uoler custodire transito d'un riuolo, ch'era tutto passaggio, come la Vaga, come haueuano riferto gli officiali et Ingenieri, che ne haueuano riconosciuto tutto il tratto, e come si lamentorono ogni hora i Colonelli e Commandanti che ui erano deputati alla guardia. Mà q.ˢᵗᵃ non fù all'hora l'intentione intrinseca della cosa, mà ella fù sola di dar calore et proteggere l'insurrett.ⁿᵉ degl'Ungari e di non permettere, ch'ogni piccola partita dell'enim.ᶜᵒ passasse à suo talento à sturbarla et à porre in confus.ⁿᵉ et in allarme il paese: perche se l'insurrettione si fosse fatta, quella gente medesima hauria aumentato il num.ᵒ di difensori, e non facendosi breue tempo saria si infrapposta. Giunto dunque il termine prefisso de 24. si portò il Palatino alla

Piazza

Piazza d'arme di Vaisbrg mezza lega distante dal Campo, mà tro-
uò che non ui era comparso nissuno, essendosi scusati li Comitati di Ni-
tria, Nouigrad et Hond che l'inimico li teneua oppressi, quei di Arua,
Turocz et Trenschin che bisognaua starsi à custodire le case loro nelle
parti montane, e quel di Posonia che la perdita fatta à Barcan l'
hauesse essausto. Perdutasi la speranza dell'insurrettione
era cessato il fine principale di porre il Campo à Lanschitz, e
si badaua di mandar continue partite uerso l'inim.co per inui-
gilare all'ocasione, hauere lingue sicure, scriuere et animare
quelli di Neüheüsel, à quali s'introdussero per due uolte alcuni
Haiducchi di Rab e di Comorra, che passorono à nuoto la
Nitria nelle parti meno custodite.
Si fecero diuersi priggionieri massime da una partita condotta
dal Capitano Valentino del Reggimento del Montecuccoli, là s'heb-
be distinta relatione dell'assedio de quartieri del nem.co, del
suo modo di foraggiare. e frà l'altri uscì il tenente mares.lo
del Campo Sporck con 2m. Caualli scelti per operare qualche cosa,
mà sì come lo stile del Turco è di non allontanarsi mai da Campo,
di far le guardie e partite grossiss.me di 5 ò 6m Caualli l'una, e
di darsi scambieuoli segnali per unirsi subito che ueggono l'ini-
mico, così passato apena che fù lo Sporck dall'altra parte della
Vaga s'abbatté in queste grosse truppe, che di lui auertiti
furono subito rinforzati d'altre. Onde senza poter egli ef-
fettuare cosa alcuna, hebbe contare per acquisto l'essere tor-
nato al Campo senza danno. Haueua già in tanto l'ini-
mico rassettate le cose dell'assedio, e non haueua di bisogno
di Dragoni, nè della sua gran Caualleria. Onde prese risolut.ne
doppo hauer più uolte tentato et essere stato più uolte et
da 15 giorni sostenuto al passaggio della Vaga con scaramuccie
continue

[a] l'essamina de' prigionieri, e le relat.ni scritte da Colonelli Saicque, Geis, Aus- chenitz, e d'altri Officiali si conseruano frà gli atti dell'Auditorato.

Consinue, di sforzarne il transito; si che alli 3 di 7bre uenne egli di gran furia[a] con circa 15/m huomini, artigl.ria e fant.ria da tutte le parti in un tratto à nuoto et per guadi, e particolar- mente di sopra e di sotto per i traghitti à sforzar i passaggi, & à cacciarne la gente da posti, che egli perseguitò da due hore di strada. Superato il passo rimasero i Turchi con li Vallacchi e l'infanteria, e Caual.ria à Preistätzel à battere quella casa, et à fauorire la ritirata de Tartari, che da 15/m si uol- sero alcuni verso Posonia lungo i monti mettendo ogni cosa à fuoco e fiamme et alcuni trascorsero à dirittura à Wei- senberg e ne la Morauia. Egli era poco doppo mezzo giorno quando s'hebbe l'allarme à Lanschiz, che si publi- cò con li tre tiri soliti d'artigl.ria per richiamar i foraggi. e le Salueguardie. Onde si stette in battaglia sin alla sera osseruandosi gli incendi che di mano in mano si uedeuano insorgere attorno al Campo, ai lati et à tergo verso Gri- bersburg, Besing, Sant Görgen etc. et consultandosi sopra il che farsi si trouò che egli era già superato la Vaga; che non c'erano 4/m caualli nel campo e che o l'inim.co fusse gito à dirittura à Presburg si ch'ho farsi staua in sua dilatione non u'essendo presidio; ò si fusse messo tra la città e l'ess.to per impedir la communicat.ne, ò in faccia per impedirgli il foraggiare, ò hauesse fatto delle scorrerie, tenendo l'ess.to es- cluso et intercetto da spiccargli dietro delle partite: in qualunque si fosse caso, era quel posto di Lanschiz intrrito d'ogni cosa improprio e contrario all'ord.ne Cesareo dato dall'ultimo di Luglio. Onde fù risoluto di marciare à Presburg doue si giunse alle due hore inanzi del giorno de quattro, e ui si fermò in battaglia sin'alle due hore doppo

mezzo

Mezzo giorno, hauendosi in questo mentre riconosciuto e con ogni maggior attentione quesiti, per uedere se mai fosse stato possibile di fermare quiui il Campo appo i borghi, come si desi-deraua, tirando una linea, che dalle montagne si congiongesse sin al Dannubio; mà non si trouò pratticabile per molte raggioni. 1.º q.ta linea non poteua guardarsi al meno con 6, ò 7 m.la fanti, ne uen'erano m.la in tutto. 2.º ne bastaua guardare la linea, mà bisognaua anco occupare con fortini et presidiare le eminen-ze delle montagne, che guardano nelle spalle, dominano nel Campo, et infilano dentro la linea, e dalle quali si può des-cendere nei borghi, e gire alla città, et al ponte al dorso di quella. 3.º non u'era da sperare di poter assicurarsi delle spalle col persuadere alla città di accettar dentro pre-sidio fin che il Campo gli staua d'inanzi, perche à loro pareua di non hauerne di bisogno, mà leuatosi il Campo di là e ri-manendo alla scoperta, ben'era probabile che hauesse mu-tato il suo parere. 4.º non si poteua foraggiare perche à tre leghe alla manca lungo le colline sono tutte uigne, alla destra lungo il Dannubio erano boschi e paludi, e quello che è più là uerso la Vaga era già foraggiato, abbruggiato e in fauia al nem.co : Il mandare dall'altra parte del Dan-nubio ogni giorno defilando per i borghi della città per due ponti di barche, in lontananza di tre ò quattro leghe con caualli di seruiggio, in mancanza de' bidetti, inuolge-ua indubitabilm.te seco la ruina de' caualli e del ponte, e la continua assenza dei soldati, che non sariano mai stati nel Campo appò agli stendardi. 5.º Nell'occupat.ne delle continue guardie, e posto sempre all'arme uero e finto s'era impegnato à non poter mai [illegible] per non indebolire il Campo

più

Più di quello ch'egli era p. distaccare una partita di caualli ò di fanti per attendere ai bisogni et ai seruiggi che giornalm.te occorreuano. 6.to La Schitta ò vero Isola di essi gran importanza minacciata tanto dal Turco tanto contigua al suo campo, e parte tanto necessaria et princ.le à diffendersi rimaneua uacua di guardie e fuora di poter essere soccorsa. In riguardo delle quali cose tutte fù con matura deliberatione risoluto di passare su la destra ripa del Danubio, per essere fuora di soggettione et hauer libertà libertà di poter attender ai bisogni occorrenti per difenderla Schitta e spiccare à tempo opportuno le partite necessarie. Così mandossi rinforzo di gente à Schitta, si presidiò Tirnauia e Modera p. luoghi all'hora abbandonati dagli habitanti, e pieni di uettouaglie: si spedirono 2m caualli col Gnale Sporck dietro à Tartari in Morauia, si rinforzò il castello di Presburg, si messe qualche gente in borghi d.lla città, se ne tranemesse nella Schitta, e rimostrandosi ai Cittadini di Presburg il pericolo dell'inim.co si cercò di far gli accettare qualche presidio, se ben indarno: si mandorono anco oltre allo Sporck li Croati del Kreschenitz e li Dragoni del Gortzky in Morauia per fermaruisi, et all'auuenire custodire quelli passi di Morauia hauendo pur troppo l'esperienza fatto conoscere ex postfacto, per ben accertata l'opinione di coloro, che stimorono sin dal principio non douersi mai disnudar affatto li paesi di soldatesca, perche se 500 caualli fuss.ro stati in Morauia questa scorreria saria stata impedita. Ne si può fidare nell'essere ricoperto dall'armata, quando ella non hà proport.ne col nem.co, perche egli numeroso oltre ogni misura e uelociss.mo

è velocissimo può intraprendere molte cose in una volta, et il rimedio non può venir senò doppo il fatto, ch'è troppo tardi. Ne si può sempre distaccare gente da un corpo debbole, che non da gelosia alcuna stia à tergo ò à lati e molto meno à fronte. Così lo Sporck non potè raggiungere li Tartari, che passando come un folgore, e sempre mutando cavalli freschi, e declinando le parti, dove trovavano rincontro, arsero, distrass.ro, fecero prede, e ritornorono à Preisättel, dove la ritirata loro stava sostenuta da Turchi. Ritornato dunque infruttuosam.te lo Sporck si contò l'essercito numeroso di 4500 cavalli e 2½ m. fanti.

S'erano in tanto mandati di rinfresco 4. bombardieri à Neüheüsel, che promessero di entrarci à nuoto, e si consolava gli assediati con la speranza del soccorso aspettandosi pur finalmente gli aiuti dell'Imp.re, e l'insurrett.ne degl'Ungari, ciò è di quei Comitati che giacciono su la ripa destra del Dannubio instituitasi à Vas non lungo da Oedenburg, in ordine à che si tenne alli 13 di 7bre una conferenza à Carlsburg, dove convennero il Pnpe di Gonzaga, il Mares.lo Montecuccoli, il Conte Niclo Zrin, et altre persone Gnali e Si. Ungheri, e si conchiuse, che non potendosi portare immediatam.te un soccorso formale è reale à Neüheüsel per la disparità delle forze e disvantaggio del sito, ne meno potendosi far una forte diversione coll'attacar un'altra piazza dell'inim.co per mancamento di gente et d'altri requisiti, cessava d'avvicinarsi per via sicura al suo campo, per vedere di tagliargli i viveri, e stringerlo ne' foraggi tenendolo in allarme et in gelosia, et obligandolo à starsi unito, et consequentemente à non puoter foraggiare, e per tal

Tal mezzo dare soccorso ò calore agli assediati: ch'il modo d'auuicinarsi sicuro fosse d'entrare nella e fabricare due ponti di barche l'uno à Gutta per inuadere ò per tener à ba=da di fronte il nem.co coll'armata Alem.a, l'altro à Comor=ra per infestare l'inimico alle spalle frà Neüheüsel e Strigonia, e ciò douesse fare il Conte Zrin, subito che la gente dell'insurrettione, e quella che doueua venire di Sti=ria fosse in ord.e; che in tanto si facess.o i preparam.ti à ciò necessarij, si teness.o sempre partite fuori e si procurasse p ogni modo di introdurre presidio in Posonia senz'il quale poteua nascere all'improuiso qualche irreparabile dan=no. Mentre che si faceuano q.te disposit.ni si mandorono fuori diuerse partite che hebbero buoni successi. Il tenen=te Colonello di Bauiera Niclas Hönig con una imbosca=ta, dalla quale vide passare inanzi à se da 5m. Tartari e Turchi ne tagliò e fece priggionieri da 300 nella retro=guardia. Il Capitano Auröchs del reggimento d'Holl=stein ne battè da 70. Il Capitano Heinrich del reggim.to di Montecuccoli ne battè da 200. Le partite che usci=uano giornalmente da Comorra e d'aguato passauano il Dannubio riportauano continui bottini di caualli, cameli, bufali, priggionieri e baggagli. L'inim.co abbandonò Frei=stättel, e si ritirò al campo, e si dubitaua, che egli hauis=se disegno di ripassare à Strigonia e rinuouare una scor=reria nella parte destra del Dannubio; mà si scuoperse ch'egli vigorosamente, e da più parti tentaua d'entrare nella Isola. Onde non essendo il ponte per entrarui, ui si traghittorono subito con barche li Dragoni del Sac=quei et qualche Caualleria per sostenere sin' à maggiori

proued.im.ti

Prouedimenti e dar animo à quei Paesani, che già cominciauano à fuggirsi. Il Reggimento del Tirolo arriuò in q.to mentre all'essercito molt'à tempo cioè alli 15 mentre alli 16 uenne di nuouo il nem.co con gran forze sin alla guardia de Caualli che staua d'inanzi à borghi di Posonia sostenuta dalla fanteria e riconobbe il sito, la positura, et dalle montag.e il ponte, et il Campo che era rimpetto à Posonia: Come poi si seppe dai Prigionieri, e più specificatamente dalla corrispondenza del Prencipe di Valachia hebbe il Turco disseg.o d'attaccare il Campo à Lanschiz, e poi d'attaccare Presburg, mà l'hauer uisto quiui auanzato l'essercito gli fece mutare disegno. Da q.to nuouo tentatiuo et allarme del inim.co nei borghi di Presburg, prese l'Imperatore motiuo di scriuere alla città, ch'ella douesse assolutam.te riceuere due Compag.e di presidio per la loro diffesa, il che fù trattato dal Co: di Rotal, che finalmente superando ogni difficoltà, l'ottenne, e ui furono messe dentro una Compagnia del Tirolo, et una dello Strozzi, il cui Reggimento era gionto all'essercito alli 22.

In tanto uenne la deplorabil nuoua della resa di Neühäüsel successa alli 27 di 7bre à patto di buona guerra essendo stata innuiata la Guarniggione à Comorra; il qual auuiso ferì l'animo di tutti, e fece meriteuolmente apprendere, che trouandosi l'inim.co disimbarazzato dall'impegno, e con l'armata libera per operare doue gli piacesse, era necessario di moltiplicar la diligenza e la uigilanza nel difendere Schinda, Presburg e la Schitta, e nell osseruare gl'andam.ti del inim.co; in ordine di che si cominciò à fortificare con ui e maggiore premura Posonia ui si aumentò il presidio si rinforzò nuouamente Schinda, e ui si mandorono

munit.i

Munitioni di guerra per il tenente Colonello Peiffel, si mandò più gente nella Isola à piedi et à Cauallo delli Strozzi, del Ragepach, dell'Hollstein, e ui si introdusse anche e si dispose à passaggi quella ch'era uscita sana fuora di Neuheüsel, si fortificorono i traghitti e si sollecitò la uenuta del Zrin e della gente che doueua di Stiria con esso lui; si accelerò la fabrica del ponte à Comorra rimanendosi pure su'l già fatto appuntamento, ch'il Conte di Zrin osseruasse la parte di Gran e Buda, et infestasse l'inim.co per Comorra di là dal Dannubio, molestandogli le condotte, i uiueri, i Conuoi nelle spalle frà Gran e Neühoüsel: Ch'il Palatino guardasse le città montane, e l'infestasse similm.te lungo la Nitria e la Vaga, che l'essercito Alemano guardasse la Schitta e Presburg et hauesse l'occhio alla fronte dell'inim.co, il quale si fermaua à Neüheüsel riparando le breccie, e raccommandando le cose della Piazza e del presidio ch'egli destinaua di lasciarci.

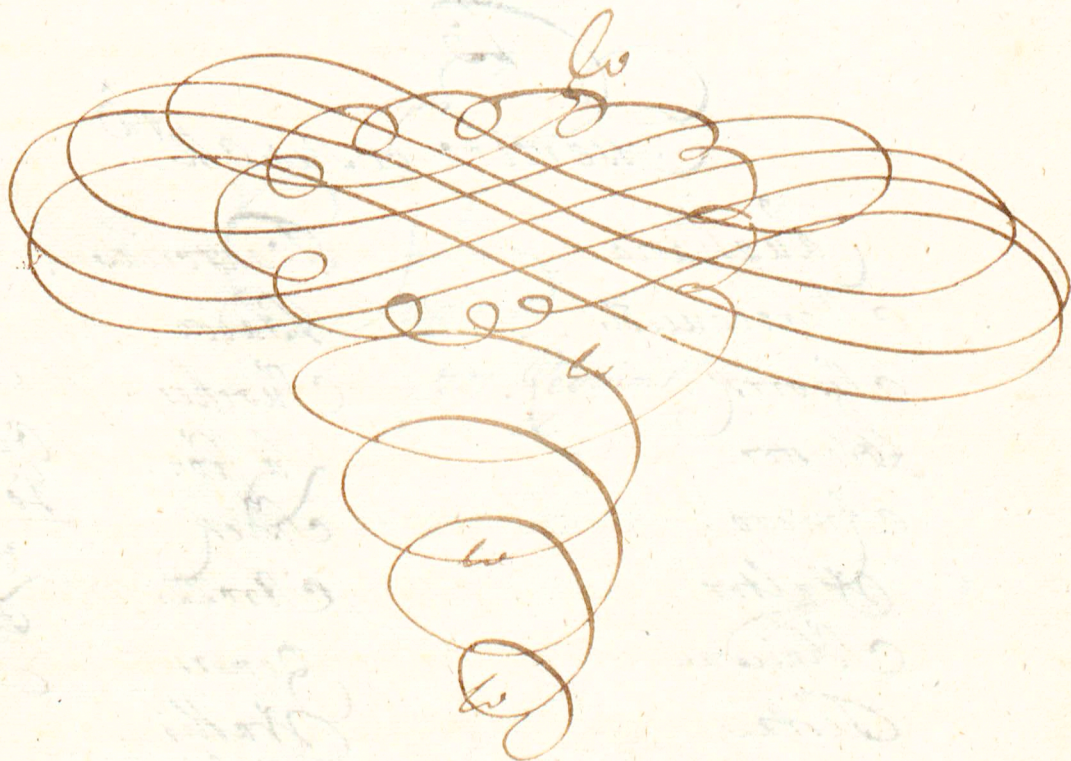
Al Co. Zrin che con li duoi reggimenti Alemani Bacchoüe e Piccolomini, e con li Confinari et Volontari Ungari di Raab e Buttiani poteua far 5m huomini, entrò nell'Isola, et alli 15 d'Ottobre s'accampò in uicinanza di Comorra, doue fattosi il ponte, hebbe commodità di far passare gente, che battè qualche partita dell'inim.co; il quale poco doppo cominciò à far ritirar li Tartari uerso Strigonia, e poi seguì il Gran Visiere istesso con tutto l'essercito, hauendo permesso una parte della sua gente all'attacco di Nouigrad, che à lui riusciua assai commodo per la uicinanza de suoi passi, e per l'intelligenza con quel Commandante Transiluano di natione, là doue il soccorso era impossibilitato.

Impossibilitato dalla lontananza e dalla penuria di tutte le cose de' contorni. Marziato che fù il Gran Visiere coll'esser.to verso gli alloggiamenti d'inuerno, si leuorono similm.te dal Cam po le truppe del Zrin, e poi l'Alemano, che circa la fine di Nouembre si diuisero per inuernare nei Paesi hereditarij.
Questa cosa e condotta considerata secondo il suo uero prezzo e ualore intrinseco da chi non è accecato dall'ignoranza dll' arte ò del fatto, ò non è preoccupato dalle pass.ni dll'inuidia ò dlla malignità sarà con infiniti encomij meritamente ce lebrata. Non hanno del sicuro quest'attioni diffensiue il brio e lustro delle uittorie, mà hanno certo molto più di fatica e d'arte e di fortezza solida e uirile: Nell'offen siue non tutto ciò che si trascura ò trauede uiene in conto. gli occhi che uengono occupati in quello che si fà, non ba dano à quello che non si fà. la fama che è protessa fabri ca d'attioni e di persone ordinarie de miracoli e degli Eroi: mà nella diffensiua il minimo fallo è mortale si rimira il male che succede, mà non q.llo che hauria po tuto succedere. la fama iperbolizza à ritroso. Oh s'è per so Neühaüsel! il Tartaro è scorso in Morauia! mà chi non sà essere un'assioma d'eterna uerità, che la po tenza magg.re forza sempre la minore, Che successe ai Spagnuoli in Fiandra l'anno . . . ! che à Francia l' anno . . . ? che à Suedesi in Pomerania, Polonia et in Dania l'anno 1658, et 59! La Schitta s'è persa al tempo del Racozzi, et in altra occasione si perse Poso nia: il perderla adesso non saria stato egli maggior in conueniente, ch'il ritirarsi da Lanschitz, ò il ripassar il Dannubio? S'imaginano forse questi speculatiui che le

Persone.

Persone Generali di Montecucoli, Sporck, Heister, Andre-
meni, Holz &c. ciascuno de quali s'è trovato da 30 e 40
anni in continue e nelle più ardue e celebri guerre dell'
Europa, e vi fù anco su l'ultimo lo Strozzi; e che sempre
buone e ponderate consulte debatterono le materie, et essa-
minorono la sfera di tutto il fattibile, s'imaginano forse,
che noi habbiano saputo e visto da vicino et su'l fatto,
quelli ch'essi d'havere saputo e visto da lontano presume-
vano? E se la Corte Imperiale, ch'era à mezza gior-
nata dal theatro dell'attione, havesse conosciuto, che non
si fosse operato secondo l'ultimo della potenza e à mi-
sura della materia soggetta, credono essi che ella non ha-
vesse mandato à correggere gli errori et riparare i diffetti?

Iud: Ap[a]lo vers. 10. Mà il mondo sempre hà havuto di quelli, de cui fù scritto[a]:
Cum calumniarentur ea, quæ ignorabant.

A.
Armata

A.

Armata del Gran Visiere.

1.° Gianizzeri dalla Porta . . . . . 12 milla.
Cavalli e fanti dalla Porta.
2.° Dall'Asia e dall'Albania . . . 35 milla.
3.° Dal Campo à Temisuar. . . . . 18 milla.
4.° Da Transilvania . . . . . . 5 milla
5.° Le Confini . . . . . . 15 milla.
6.° Tartari, Moldavi et Valacchi . . . . 85 milla.

S.a . . . m 120.

200 pezzi d'artig.ria legg.re
25. d'artig.ria grossa.

B.

Essercito di Sua M.tà

Cavallaria.	Fanteria.
Monteccucoli.	Baden
Sporck.	Svoches
Heister	La Fron.
Knigg.	Spick
Walter	Strozzi.
Schneidau	Remers
Testa	Walli
Zeis.	Cobb.

NB.
Ogni reggim.to di 10. Compag.e fuorche
Zeis . . 8.
Hollstein. 8.
Ruschenit. 6.

Holstein

Hollstein
Caprara
Rappach

11

Kaiserstein
Pio
Chiar
Promnitz

12

Dragoni

Jacquet
Blachoné
Görtzky

3

Croati

Kuschenitz

1

Summa
27 Reggimt.

In Transiluania e nelle Ung.a sup.ce e nelle Piazze di

Clausenburg. Zecchelhied. Samosuiuar. Couuar. Bethlen. Zatmar. Tokai. Heit Zandoie Kalo. Karoli. Onod Esched Puttnach.

Reggim.ti

Sporck. Heister. Kriegg. Schneidau. Gobb. Süsches Vallis. Jacquemezzo.

In Fillek Comorra Neuheusel — Valter.

Nell Austria Interiore — Testa Racchoue Spick.

11 ½ Reggim.ti

B.

B.

NB. qui manca la mappa d'Ung.ria

E'

Brandon . Comezzo in Comorra .
Comezzo in Rab .

a Kaiserstein . Rab.
S. Martin.
Pappa.
Thian
Wesprin
Ahson
Schwartz
Klein Comorra

Spar
Pio . . . Comezzo in Rab .
Comezzo in Neuheüsel
mezzo in Commorra.
Comezzo in Neuheusl

La Fron . Comezzo in Neuheüsel .
Comezzo in Bohemia .

Diemers . . Comezzo in Silesia .
Comezzo alla Vaga et alle città montane .

Strozzi nell Isola di Vienna alla fortificatione di quel sito .

F.

Al Campo d'Altenburg

Cauallaria .	Montecuccoli . .	605.
	Heis . . .	604.
	Hollstein . . .	595.
	Caprara . . .	679.
	Kaspach . . .	960.
	Kniegg . . .	287.
Croati . .	Ruschenitz . . .	365.
Dragoni . .	Jacque . . .	181.
Fanti . . .	Promnitz . .	1259.
		5535 Cs

12 pezzetti d'artig.ria da 3 libre l'uno.

G

Ecc.mi S.ri

Per l'humilissimo rispetto ch'io porto al seruitio Imp.le di guerra, nel quale hò speso 36 anni continui senza hauer mai trascurato una sola campag.a, mi riduco prontam.te à far il Croato con una partita di 4m Caualli.
Sacrifico tutto agli ordini Clementissimi di Sua M.tà purche mi siano dati chiari categorici et esseguibili. e resto Sco.

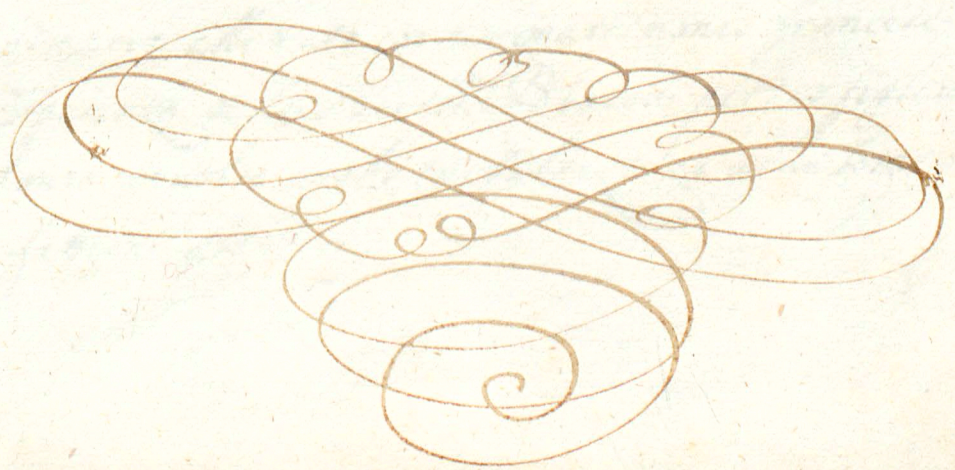
H

~~11~~.

Al campo.

Montecuccoli	605.	Caualli
Caprara	679.	
Rappach	960.	
Knigg	358.	
Hollstein	395.	
Bauiera	149.	Fanti.
Magonza	862	
Bauiera	447	
	Sa. 4655 L.	

Alla Raga.

Sporck	609.
Heister	390.
Schneidau . . .	642.
Zeis	490.
Kuschenitz	368.
Jaique	181
	Sa. 2677. L.

La Casa d'Austria si troua hoggi dalle guerre passate et da due elettioni molto essausta, mutilata con la pace di molte pretiose prouincie, priua con la ribellione d'un Regno potentiss.mo Sua M.tà Cesarea senza success.re nella sospens. d'un longo celibato, il Rè Catt.co nel decliuio dell'età con un bambino solo nelle fascie.

La Spagna con l'impegno nella guerra del Portogallo resa inhabile à soccorrere gli altri membri della Mo=narchia, frà tanto i Turchi impatroniti della Trans=siluania venderanno caramente le leggi della pace, ò con tenerla sospesa ci recaranno tutti li danni et gli incommodi della guerra. Gli Stati hereditarij ge=mono sotto il peso delle contribut.ni, l'ess.to si scema et si discioglie, il mantenerlo è ruinoso il licentiarlo perico=loso, in modo che in q.ta pace armata debbiamo sostener tutte le spese et le grauezze senza li commodi et le spe=ranze della guerra.

L'Imperio è diuiso in fatt.ni, l'Imp.re legato da rigidiss.me Capitolat.ni, et mentre gli uien lasciato in apparenza il uano nome, si dà in effetto l'auttorità ad un Rè emolo, nel=la cui potenza et appoggio gran parte delli Prpi funda=no la loro sicurezza, et così sotto specie di legge in=troducono le protett.ne forestiera in pregiuditio della propria del legitimo Capo.

Gli Suedesi armati alla spesa et cenno di Francia, il Danimarco allettato con un matrimonio francese et con la speranza della success.ne Polacca per suo figliuolo, la Polonia inuolta nelle turbulenze, et nelli sospetti del=le fattioni francesi.

frà

Frà tutto questo habbiamo in testa un'emolo potente, gio.
vane, applicato feroce, elato da prosperi successi, gonfio
dell'abbondanza de' mezzi, tenendo nell'Alsatia le chia.
ui di Germania nella Lorena la linea della communicat.ne
et l'antemurale dell'imperio, nelli Porti di Duncherca
Mardich, et Grauelinga la parte principale del Lido Flandro,
et la patronanza del commercio, occupando nelli paesi bas.
si prouincie intiere et forsezze capitali degl'altri, prouis.
to de Capi grandi, circondato d'una nobile giouentù feru.
da et auida d'impieghi, il quale hauendo sposato con l'In.
fanta le pretens.ni della Monarchia di Spag.na, et trouan.
dosi in stato d'appoggiare potentemente con le armi qual.
si uoglia titolo di pretensione, uà nudrendo uasti pensieri,
et adornando gran machine hor con le armi hor con la nego.
tiat.ne, ualendosi d'ogni pretesto per dar principio ad un moto
pericoloso dal qual potrà facilmente seguir una guerra e
general giustit.a.

Benche l'opinione commune sia, che uà meditando qlche
gran disegno, et che la rissa col Pontefice ne sia solo un
pretesto, resta non di meno incerto il giuditio doue sia per
cadere qlla tempesta et non potendosi discorrere che per
congietture, il più accertato modo di raggionarne è d'in.
douinare qllo che farà per qllo che più compliretbbe di far
à un Prēpe potente per preualersi della congiuntura delli
tempi.

Secondo questa regola congietturale pare ch'il suo disegn.o
principale potrebbe essere d'ordinar tutte le sue operationi
all'acquisto della Monarchia di Spagna, è con l'occas.ne
della minorennità. Per arriuar à q.to fine gli sono

neces.rie.

Necessarie due cose, l'una di mettersi à tempo tutte le ne-
cessarie disposit.ni, l'altra di rimuovere tutti gl'ostacoli,
che preuede potersegli opporre.
Per quanto al primo il suo vero fundam.to è di star arma-
to, massime in Italia doue risiede il momento g.nale
delle cose. per armare senza sospetto gli conuiene hauer
un pretesto plausibile, et non affettato che habbia più
della difesa et uendetta, che dell'auidità di conquis-
tare. Il caso glielo porge nell'insolto dei corsi, egli l'
abbraccia auidamente, spinge i risentimenti, alza le
pretensioni, sprezza le sodisfattioni et intanto arma al-
la gagliarda.
Ci è gran diuersità d'opinioni nel determinare doue più
raggioneuolmente si deue temere che sia per adoprar le sue
armi. Alcuni si persuadono che quell'armamento sia
destinato per la Germania, et che hauendo già duoi posti
di consideratione nella ripa Germanica del Reno, uadi
cercando l'occas.ne d'acquistar anco qualche posto nella ri-
pa Flandrica per impatronirsi poco à poco di tutto quello
tratto. Però se non trouarà qualche prencipe disposto à uen-
dergli le sue piazze, non è probabile che tentarà per ades-
so qualche acquisto con le armi in quelle parti per non ali-
enar à contratempo i suoi federati nell'Imperio, et ri-
uolgergli con simil attentato dalla parte della Casa d'
Austria
Altri discorrono non senza gran probabilità che quel Rè
non si metterà in alcuna impresa effettiua, mà che si
contentarà con la sola ostentatione delle sue armi, et con
gli sospetti che andarà suscitando hor di quà hor di là,
per

Per tener la Casa d'Austria sospesa et nella necessità di star sempre armata con spesa intolerabili per noi; et senza frutto levandoci con questo il mezzo da poter unire le n.re forze per la ricuperatione del Portogallo, et che p. q.to fine andarà trattenendo la negotiat.ne dell'aggiustam.to col Pontefice, et prolungando il Congresso di Tolon per un spauracchio d'Italia, et un impegno al Rè Cat.co di tenerci le sue truppe otiose, quella opinione hà tanto più d'apparenze, che riesce più conforme al genio et interesse priuato delli suoi tre Ministri, alli quali non comple che quel Rè si metti per adesso in qualch'impegno militare, et che non potendo in tutto diuertire il suo genio portato à cose grandi, è probabile che cercaranno di farglì comprendere che con quel modo, senza spesa e pericolo farà più cruda guerra et maggior danno alla Casa d'Austria che col muouer effettiuamente l'armi in Italia ò nell'Imp.o, et che mentre andarà straccandoci et consumando di spese con cosi finte allarme conseruarà intiero il suo vigore per spingerlo fuora nel tempo opportuno al gran fine presupposto.

Altri credono che non ostante il Congresso di Tolon mandarà in effetto l'armata in Italia però con lento passo et lente operat.ni solo per star armato in q.lle parti et allestito per preualersi d'ogni caso di risolut.ne. Fundano il loro parere in q.to raggionam.to ch'il Rè di Francia con la mossa in Italia cauarà molte conuenienze.

1.o Si metterà in stato di potersi render arbitro delle cose d'Italia, et d'obligarsi suoi amici, mortificar gli altri, decidere le loro differenze et attaccarsi con leghe et

protett.ni

Protettri con speranza, col timore di quelli Potentati per renderegli ministri del suo disegno, ò vittime del suo Sdegno.

2°. Con la presenza dell'esercito potrà dar la spinta alli trattati cominciati con Mantua per il Monferrato col cui acquisto fundarà la sua potenza in Italia, terrà il Milanese in gelosia, et il Piemonte in dipendenza, haverà terreno per alloggiare le truppe senza aggrauar gl'altri Prpi et potrà più facilmente installare le sue prattiche, fortificar le fatt.ni et tenersi sempre un Corpo allestito per ogni bisogno.

3°. Complendo gli sommamente per q.to fine sopradetto d'hauer da canto suo il Pontefice, non solo per facilitargli l'impresa con così potente accessione, mà per giustificarne il titolo con l'auttorità del Padre commune, pare che non può trouar strada più breve ne più facile che col fargli la guerra et ridurlo con l'armi alla necessità di piegar ad ogni suo desiderio.

Non può presumersi che l'intento del Re di Francia sia ò d'occupare lo Stato Ecclesiastico, ò di cercar solo la giusta Sodisfatt.ne dell'offesa, l'uno sarebbe di troppo scandalo et inuidia, l'altro di troppo poco momento per così grand apparato, et però pare più aggioneuole di congietturare che habbia più tosto per mira d'unirsi col Pontefice, prima con la forza poi con la speranza di qualche parte dello spoglio.

4°. Importa al Re di Francia di non rompere con la Spagna mà altretanto gli compie d'impedire la conquista del Portogallo: con l'entrata in Italia trouarà un mezzo indiretto per conseguire l'uno senza inciampare nell'altro

Altro, non potendo dar al Portogallo più opportuno et più ir_
reprehensibile soccorso che col tener gli Spagnuoli nella necessi_
tà di mantener nel Milanese et nel Regno di Napoli per la
loro conservatione le forze ò li mezzi destinati per la ricupe_
ratione del Portogallo, senza che in ciò possino dolersi della
minima contravuentione alla pace dei Pirenei.

5°. Mancando gli un pretesto di muover la guerra al Imp.re &
non potendolo facilmente intraprendere senza cagione plau_
sibile per non alienare i suoi fedeli dll'Imp.o, quel sperare
con questa mossa in Italia d'appicciare insensibilm.te il fuoco
con S.M. Ces.a supponendo che per occorrere al soccorso del Papa,
ò per provedere alla sicurezza delli feudi dell'Imp.o et Regni
hereditarij della sua Casa, non mancarà di mandare genti in
Italia, et mischiarsi in questi intrighi, con che la Francia ha_
vera la strada aperta d'esclamare et pretendere la rottura
delli trattati di Monasterio, obligare i suoi federati alla
garantia, spingere gli Suedesi nelli Stati hereditarij di S.
M. Ces.a in Germania: ò se S.M.tà Ces.a restarà immobile, con
questa sua mossa potrà cavare quell'utile della nostra con_
nivenza, che perderemo con essa altrettanto d'auttorità et di
credito, non solo in Italia mà nell'Imp.o istesso, quanto à lui
accrescerà di gloria ò di potenza, et che nissuno hormai poten_
do più mettere fundamento nella n.ra protett.ne, restarà tan_
to più sciolto et libero nelle sue operat.ni, quanto manco ha_
verà d'opposit.ne da parte nostra.

Non mancano anco dalla parte di Flandra le requisite dispo_
sit.ni al med.o fine, con l'acquisto di Dunckerka et possesso delle
altre piazze concessegli nella pace, in modo che non solo puol
tenere da qlla banda gli Spagnuoli in cervello, acciò

non possino

Non possino mandare aiuto in Portogallo; mà ancò ad
ogni bisogno gli sarà facile di mettere nel paese una ar-
mata potente; et levando à quei popoli il commercio p
mare ò la quiete per terra ridurgli in breue tempo al suo
giogo con assai maggre facilità di qllo che succese à Lu-
douico undecimo con l'erede pupillo di Carlo audace.
Le cose in qto modo preparate succedendo poi la morte di S. Mtà
Catca (che Dio guardi) riescerebbe agevole al Rè di
Francia, hauendo il piede in Fiandra Germania et Italia
d' inuadere gli stati Austriaci sotto pretesto di stabilir-
si nella tutela del Prpe come prossimo succesre et co-
me nasce facilmente la confusne nelle minorità per l'emu-
latione delli Grandi, potrebbe facilmente prouarlom d'ogni
minima scintilla per accender un gran fuoco, massime
essendo impatronito degli Stati d' Italia et di Fiandra
che sono come le ale della monarchia. Però ò che ogli
la tutela ò gli uerrebbe conceduta ò negata; se gli ve-
nisse negata potrebbe pigliar pretesto di guerra aperta per
turbar la Reggenza, soccorrer il Portogallo, ò mettersi in
possesso degli Stati del Rè Pupillo, mà uenendo gli con-
ceduta, s'acquistarebbe tal autorità nelli stati del Rè
Catco che non gli sarebbe difficile rendersene padrone ri-
nuouando le antiche pretensioni nel Regno di Napoli nel
Ducato di Milano, nel regno di Nauarra, nella ristau-
ratione dell' antico Regno d' Austrasia et nel Contado
di Borgogna. Et non è senza qualche umbra di sospetto
che quel Rè di Francia faccia hoggidì difficoltà d'accon-
sentire che la Neutralità di qsta prouincia venga man-
tenuta secondo l'uso antico nei trattati delle sue

alleanze

Allianze con gli Stati d'Heluetia. Com'hauerà stabiliti i fondamenti in quel modo non gli, restarà altro che di leuar gli ostacoli. et à q.to pare che la sua prudenza uadi applicando mezzi et preuentioni assai proportiona, te à quel fine.

Altro ostacolo non può temere à quel gran disegno che le forze dll'Imp.re et di Spagna. Et à q.to pare che uadi applicando per preparar all'Imperatore da tutte bande diuersioni, gelosie et intrighi, acciò che le cure domestiche non gli permettino d'attender alli bisogni di fuora.

Lascio da parte i rumori sparsi non senza probabilità degl'ufficij, che passano alla Corte per impedire la pace d'Ung.a, come anco q.lli che si dice haueno adoprato in Ung.a per seminarci diuisioni, perche di tutto q.llo non hauen, dosi inditij euidenti, è meglio sospender il giuditio; però fuora di questo tre delle loro moderne operat.ni ainforza, no sommamente il sospetto, ch'il lor intento sia di tenere l'Imp.re intricato in Casa per renderlo inhabile à qualsi uoglia altra operat.ne.

La prima è la gran premura et pertinacia con che han, no mostrato di uoler installare (s'è per così dire) in, trudere il Duca d'Anguin nella Polonia, il che in se stesso non meritaua tanta sollecitudine, se non hauess.o hauuto per mira di dare con q.to mezzo un freno all'Im, peratore.

La seconda è l'armam.to degli Suedesi, il quale essendo più grande che per la semplice diffesa, in tempo che la Suetia non hà ne pretesto d'attaccare, ne motiuo di ge, losia per allestirsi alla diffesa godendo tranquilla pa,

pace.

Pace con Moscovia, Dania, Polonia et particolarmente con
l'Imperatore, questo ci dà occasione di temere, che questi
apparecchi siino subordinati al gran fine sopradº: et che
vengono destinati ò per occupare l'Imperatore in casa
mentre la Francia opera altrove, ò per soccorrere il Por
togallo, ò per aiutar à stabilire la successione di Polª
nella persona del Duca d'Anguin, ò finalmente per ap-
poggiare i loro dissegni communi nella Dieta di Impº.
La terza è l'applicatione ch'adoprano nel formar una po-
tente fattione nell'Impº, nel restringere l'autorità Impˡᵉ,
prolungare il Convento di Francfort forse per opporlo
in caso di bisogno alle risolutⁿⁱ della Dieta, et havere
più facilità à formare un schisma et render inutile
tutto quanto l'Imperatore, potrebbe spuntar à Ratisbo-
na a beneficio suo, tutti gli imbrogli et maneggi dan-
no gran materia di sospetto che non tendino ad altro fi-
ne, che di legar le mani all'Imperatore e non solo di
levargli li mezzi, che potrebbe sperare dall'Impº per la
diffesa commune, mà anco usarne contro di lui l'istesso
Impº, in caso volesse da se solo opporsi al loro dissegⁿⁱ.
Per quanto alle forze spagnuole la più facile et più sicura
diversione, che la Francia potrebbe procurargli sarebbe
d'andare trattenendo dolcemente la guerra del Portogal-
lo, nella quale l'interesse de Francesi pare essere, che
ne l'una ne l'altra parte prevaglia ma che restando le
cose bilanciate gli Spagnuoli non perdino la speranza dell
acquisto, ne i Portoghesi il vigore della diffesa, et si
formi così una guerra lenta che vadi consumendo le
forze di Spagna et snudando tutti gl'altri membri della
monarchia.

Monarchia degli aiuti necessarij. Se questo è il suo in-
tento, non può adoprarsi mezzo più efficace, che col
portar la guerra in Italia, per le ragg.ni di sopra accen-
nate. questo potrebbe anco essere la raggione per la
quale il Rè di Francia habbia abbandonato il Du-
ca di Braganza nelli trattati delli Pirenei, mentre
era in stato di poterlo appoggiare. Non voglio for-
mare giuditio delle sue secrete intent.ni, però è certo
che gli compliua che restasse quel punto indeciso per
lasciare al Spagna quel duro osso da rasicare, per stabi-
lire fra tanto senza contrasto la sua auttorità et prat-
tiche altroue. Pare anco molto adequato al med.mo fine
hauere da una parte con bandi seuerissimi prohibito che
nissuno dei suoi sudditi andasse à seruire il Portogallo,
et d'altra somministrando danari al Rè d'Inglaterra
con la compra di Duncherra, il quale poteua presuppor-
re douer essere impiegati al soccorso di Braganza.
A queste considerationi si possono adiungere alcuni in-
ditij esteriori, che confirmano sommamente la congiet-
tura delle secrete intent.ni della Francia per la succes.ne
di Spagna.
Il primo è il rumore che si và spargendo, che la renun-
tiatione fatta dalla Ser.ma Regina di Francia à q.lla
success.ne non sia ualida, et uenghi annullata per non
hauer S.M.tà Cat.ca cumplito real.te alla dote promessa
nel trattato di matrimonio, et che cons.te mancam.to
la Ser.ma Regina di Francia uenghi redintegrata nelle
sue pretens.ni già che non può sussistere la ualidità del
Contratto se non uien reciprocam.te osseruato dall'altra
parte

Parte con la medesima esattezza in modo che la d.a re-
nunciat.e trouandosi inualida non potrebbe più essere ra-
tificata, benche hoggi uerrebbe pagata la dote, perche
gli è nato un Delphino, in pregiuditio delquale non
puol più cedere le sue presens.ni; con che pare che i Parti-
tanti di Francia uanno preparando gli animi per colo-
rare quell'intento con qualche titolo di giustitia, et
renderlo manco odioso et manco sospetto. Et se ben è faci-
le di replicare à q.ta ragg.ne, ci sarà però difficile di
farlo suanire, quando uerrà appoggiata con le armi d'
un Rè potente et bellicoso.
L'altro che i fautori del Partito Francese uogliono met-
tere in dubio il sesso del ser.mo Principino di Spagna, di-
cendo che per ciò non si lascia uedere da nissuno, hauen-
do anco l'istesso Rè di Francia dato qualche attacco so-
pra di ciò al Sig.r Marchese della Fuentes. Et q.to si
uà spargendo con tanto artifitio, che in diuersi luoghi
pare, cominci a trouare qualche credito et fundare qlche
radice.
Il terzo è la gran sollecitudine, che secondo uien scritto
da buona mano, s'adopra l'Ambasc.re di Francia in Spag.a
d'osseruare curiosamente lo stato della sanità et delle
forze di S.M. Catt.ca dispacciando con gran diligenza Cor-
rieri al suo prone ad ogni notitia che gli perviene, che
S.M.ta habbia passato qlche notte inquieta, ò pati-
to il minimo accidente, potendosi presupporre che il
d.o Ambasc.re non adopra straordinaria diligenza, ord.ne
espresso del suo prone, Pare che da q.to si possa argu-
ire in quel Rè una cera albra che filiale deriuata

da qlche

Da qualche più urgente interesse, che l'ordinario affetto d'un buon genero.

Confesso che viene difficile d'arrivar al fondo delli disegni d'un Monarcha potente e giovane con la sola congiettura et combinat.ne degl'inditij esteriori, già che per l'ordinario i Conquistanti sogliono correre al principio à vasti et indeterminati fini, aggiu-standosi per lo più dell'occasione; però stimo ch'il più probabile che se ne puol congietturare sia lo di sopra accennato, et perciò la prudenza richiede per non essere sorpresi che andiamo indiriz-zando le nostre contramine in conformità di quel proggietto.

Per occorrere à tutti q.ti pericoli et maneggi pare che le massime et mezzi seguenti sarebbono più accertati.

Prima Massima
La Pace col Turco

Questo punto pare da se stesso tanto chiaro, che io stima-rei superfluo il discorrerne, s'io non venissi informato che da persone considerabili vien portato il contrario pa-rere. Non vorrei entrare con essi in contrasto: spero nondim.o che, se non saranno affatto preoccupati, resteranno meco finalmente d'accordo, che per intraprendere una guerra con pericolo sono assolutamente necessarie le condit.ni seguen-ti: denaro, gente, pace et unione di dentro, sicurezza di fuora, intelligenza coi vicini, et assistenza degl'in-teressati nel med.mo fine; se mi concederanno questo, non potranno negarmi che l'Ungaria essendo divisa, l'Imperio pieno di fatt.ni la Corte Ces.a poco unita, il Papa occupa-to nella sollecitudine della propria difesa, la Spagna im-pegnata nella guerra del Portogallo, la Republica di

Pol.a

Polonia inuolta nelle dissensioni Ciuili; il Rè senza succes-
sore, e la sua Regia Corte da noi alienata, et predominata
dalla fattione Francese, il gran Duca di Moscouia abbat-
tuto dalle sue perdite, et intrigato nelle ribellioni; i Tar-
tari uniti con la Porta Ottomana, Sua Maestà Catt.ca nell'
età declinante, il Rè di Francia nel uigore delle sue forze
inhiando alla success.ne ò reggenza di Spagna, la cassa
Cesarea uuota et gli Stati hereditary affatto essausti.
Le cose trouandosi in q.to modo situate, conuien per forza
conchiudere, che mancano tutti i requisiti non solo per at-
taccare, mà anco per difendersi da q.lla formidabile po-
tenza, et che il mettersi in quell'impegno sarebbe espor-
re à pericolo euidente il più nobile riparo della Xpnità
et aprire da tutte bande à nostri emoli i fianchi della
monarchia et far scala à Francesi da poter più facilm.te
arriuar alle lor alte imprese.

Seconda Massima.

Stare potentemente armati

Questa parola è dura à chi conosce l'essaustezza dell'era-
rio, lo stato delle prouincie hereditarie, la disperat.ne delli
popoli e l'impossibilità di mantenere più gente à nostre
spese, mentre q.lla c'habbiamo in piedi per mancamento
della paga si uà da se stessa dissoluendo. Però lo sta-
to presente richiede che si faccia anco l'impossibile. l'
incertezza della pace coll Turco, le fatt.ni dell'Imp.o, la die-
ta di Ratisbona, la guerra d'Italia, l'età declinante
del Rè Catt.co, lo stato turbido et uacillante della Polo-
nia, le diuisioni degli Ungheri, i uasti disegni della
Francia.

Francia, e la facilità di esseguirli, se non haueranno da noi contrasto. Sono altretanti motiui che richiedono che si faccia gl'ultimi sforzi non solo per conseruare, mà ancor per accrescere la militia, la quale deue essere il fondamento della nostra sussistenza, il primo mobile delle nostre negotiationi, il ristoro dell'auttorità Imp.^le, et la spada che hà da tagliare questo nodo Gordio.
Tre sorti d'huomini hoggi aderiscono alla Francia nell'Imp.^o, gl'uni per odio della Casa d'Austria, gli altri per timore della Francia, et li terzi perche non sperano da noi protett.^ne se disarmaremo, quelli primi alzaranno più arditamente la ciglia, i secondi verranno maggiorm.^te costernati, i terzi cederanno alla necessità mà se saremo potentem.^te armati, i primi rabatteranno la lor audacia et gli altri pigliaranno cuore. Ogn'uno biasima per grand errore la risolutione di Ferdinando secondo di disarmare il Wallstein, et pur la faccia delle cose era all'hora assai più fauorabile. Ferdinando secondo era vittorioso, li nem.^ci soggiogati, il Danimarco abbattuto, l'Imperio tranquillo, gli Suedesi senza nome et senza piazze in Germania, la Francia senza aderenze nell'Imperio, senza piazze in Fiandra, senza passo in Italia, la Monarchia di Spagna nel suo fiore, il Rè giouane con duoi fratelli, l'Imp.^ce con duoi figliuoli adulti, l'auttorità Imperiale al più alto segno, in modo che non appariua caggione di temere, et molte faceuano per il disarmam.^to, per dare gusto alli Prenc.^pi dll'Imp.^o, per sminuir la potenza del Wallstein, leuar i sospetti, et facilitare l'Elettione del Rè de' Romani: Et pur hoggi i prudenti biasimano

quella

Quella risolutione come scaturigine di tutte le nostre presen-
ti sciagure: quanto più dannabile sarebbe hoggi l'erro-
re, se in congiuntura assai più pericolosa et più difficile
cadessimo nel medesimo inconueniente, però non potendo-
si armare senza ruina, nè disarmare senza pericolo, con-
uiene cercare un mezzo adequato per caminare sicura-
mente frà questi duoi precipitij et di ciò discorrerò nel-
la massima seguente.

Terza Massima.

Stretta et Intima Unione con Spag.^a

Questa massima è la pietra angolare di tutto l'edificio,
senza di che tutti i consigli, tutti i sforzi e tutta l'ap-
plicatione et prudenza dei più grandi ministri riusci-
ranno indarno, già che con quella unione per intima
che possa succedere duraremo anco fatica da poter emer-
gere del labyrintho. Lo spirito di Diuisione comin-
ciò à soffiare à Münster, et l'infelicissimo suo parto
fù la rottura del matrimonio et del viaggio in Spag.^a
di Ferdinando Quarto, col quale sarebbono hoggi assicu-
rati i fundamenti della Monarchia, et leuata la pie-
tra di scandalo. Da questo nacque un'altro disagio
la pace di Pirenei, la consegna dell'Infanta et delle
pretensioni alla Corona in mano di quello che la può
decidere con la spada. Et se non oturaremo questo cat-
tiuo fonte, ne scaturiranno ogni giorno nuoui disagi.
Il cimento di q.^ta unione sarebbe il pronto matrimonio
dell'Imperatore con l'Infanta, l'accelerarne la risolu-
tione produrebbe effetti salubrrimi, et darebbe animo
à molti.

et molti d'appoggiarsi alla Casa vedendola così strettamente unita; il differirlo produrebbe al contrario tali inconvenienze, che tutta la prudenza humana non potrebbe repararle: ma il rumperlo sarebbe romper il crine fatale, nel quale consiste tutta forza l'appoggio e la conservatione della Monarchia. Si che alcuni speculativi formano diversi concetti, distinguendo l'interesse degli Spagnuoli da quello del Rè, et credono che à questi compla di andar prolungando questa risolutione sin che le forze del Prencipe saranno più adulte, et che potranno formare in lui più certo fundamento per la successione, per non mettersi à cimento di vederla cadere nella persona dell'Imperatore. L'instanza fatta per l'andata del Ser.mo Arciduca Carlo in Fiandra, rinforza i loro sospetti credendo ch'il fine dei Spagnuoli sia d'impatronirsi della persona di quel Prencipe, allevarlo à loro costumi et maritarlo con l'Infanta, se venisse à mancare il Prencipe. Però questi pensieri sono tanto insostantiali, che non mi posso persuadere, che la prudenza profonda degli Spagnuoli sia per appoggiarsi sopra fundamenti così fragili; perche, benche quelle considerationi potrebbono haver qualche forza in stato tranquillo et florido della Monarchia; Hoggi che siamo alla cima del precipitio, et che si tratta della commune conservatione, la cura prossima et più urgente deve essere non per quello che sarebbe di maggior gusto, mà per quello ch'è di pura e precisa necessità. Il darsi l'Infanta à Carlo se vivera il Prencipe di Spagna sarebbe rendere lo povera et infelice, ò ridursi alla necessità di smembrar la Monarchia per dotarla. Però se morirà il Prencipe, il dar l'Infanta à Carlo sarebbe esporre i suoi Stati all'avidità dei Francesi mettendogli in mano

dichi:

Di chi non haverà ne forza ne mezzo ne età di diffendergli.
Importa per gli Spagnuoli medesimi che qlla Principessa
venghi presto maritata per assicurare tanto meglio il loro
stato, et fundar la tranquillità futuro interregno: Perciò
il dissegno di maritarla con Carlo non potendosi esegui-
re avanti d'alcuni anni per l'impotenza dell'età non po-
trebbe riuscire che ruinoso all'istessa natione Spagnuola
lasciando nelle loro viscere il pomo di discordia et il seme
delle Divisioni. Conoscono molto bene che negando ò diffe-
rendo di dar l'Infanta all'Imp.re l'obligarebbono non solo
con gli stimoli del risentimento, mà con la necessità del
proprio interesse di cercar altrove i fondamenti della sua
sicurezza et mutare tutte le massime antiche et fondam.ti
della sua casa, legandosi con altri vincoli che potrebbono ri-
uscire incompatibili con l'interesse di Spagna; il che non
potrebbe succedere senz un sconvolgimento universale del-
la Monarchia: Sono à bastanza informati che non man-
cano in Germania quelli spiriti ò maligni ò poco avve-
duti che non approvano l'unione dell'Imperatore con
Spagna, credendo ch'essa sia la scaturigine di tutta l'in-
vidia et delle persecutioni che patisce l'Imperatore dall'
Imp.o et dalli Francesi; che voltando le spalle alla Spag.na
tutta la Germania si riunirebbe all'Imp.re et svanirebbo-
no tutti i sospetti et diffidenze, venendo l'Imperatore con-
siderato come puro Tedesco et disimpegnato di tutti Inter-
essi forrestieri: Sono troppo perspicaci per non ve-
dere che la gloria, la grandezza et l'autorità della nat.ne
Spagnuola vien fundata principalm.te nella Casa d'Austria
che per mezzo suo dominano essi in Italia, in Fiandra, in

Sicilia

Sicilia, in Sardegnia, et hanno tanta parte nelle cose di Ger-
mania, che l'unico mezzo di conservare quella grandezza
è di mantenersi uniti coll'Imperatore; et che dividersene
sarebbe abbandonare quelle pretiose gioie della loro Corona
all'avidità et discretione dei Francesi, che perdendole non
gli resterebbe più sicurezza in casa, qualsivoglia partito
potessero pigliare sarebbe pericoloso di assicurarsi ch'il Re
di Francia essendo padrone d'Italia et di Fiandra lasciarebbe
i Grandi di Spagna nella pacifica possessione dei loro Stati,
ò dividerebbe frà di loro le provincie, che gl'Inglesi et
Ollandesi gli lasciarebbono la libera navigatione et il pos-
sesso dell'Indie, che i Portoghesi non vorrebbono esten-
der i loro limiti, essercitare i loro antichi odij et vendette,
et ciapparo la loro parte in quella generale rivolutione.
In somma sono troppo avveduti per non accorgersi ch'il se-
parare l'interesse della natione Spagnuola da quello della
Casa regnante, sarebbe dividere il corpo dell'anima, il che
non può succedere senza la morte. Perciò non è da pre-
sumersi che vogliono fermarsi à così astratti et metafi-
sici concetti, che non hanno corpo ne sostanza, mà che re-
golandosi dalla vera loro ragione di stato fundaranno la
loro sicurezza nell'unione et l'unione nel matrimonio
dell'Infanta con l'Imperatore. Con tutto ciò quest'uni-
one d'animi d'affetto et d'interessi restarà affatto in-
fruttuosa se non verrà accompagnata con un perfettissimo con-
certo di forze, di consigli d'aiuti reciprochi; e d'operationi,
l'una et l'altra Corte considerando non l'interesse pri-
vato del suo Stato ò di qualche membro d'esso, mà più
d'ogni cosa il bene commune e la conservatione della

machina

Della machina universale come l'oggetto adequato et prencipale della sua applicat.ne, al quale tutte l'altre consideratni devono cedere come accessorie, in medmo che i membri vengono spesso sacrificati alla conservat.ne dell'individuo.

Delli pericoli et stato presente habbiamo già discorso, è chiaro che la radice di tutti li mali che possiamo temere vien dalla Francia, et che perciò la nostra cura principale deve essere di sbrigarsi d'ogni altra occupat.ne et radunar tutte le nostre forze, spiriti et mezzi per occorrere al bisogno principale.

Il mezzo più sicuro è di tenersi, come s'è detto, l'Imp.re poten bente armato, non solo per la sua propria conservat.ne e ristaurat.ne della sua auttorità nell'Imp.o mà per i bisogni di tutta la monarchia, tanto in Italia come altrove, in modo che sia come il cuore, dove risiedono gli spiriti vitali, i quali va distribuendo secondo l'esigenza del corpo.

Questo armamento non può succedere ne mantenersi senz aiuto di Spagna, et Iddio hà così diviso le forze della monarchia, che mentre Spagna è abbondante di danari et scarsa d'huomini, l'Imperatore al contrario hà scarsezza di danari con la fecundità di gente, in modo che Dio hà voluto metter frà di essi una dipendenza reciproca, per rinforzar il nodo et accrescere la necessità della loro unione.

Pare ad alcuni che l'impegno dove S. M.tà si trova in Portogallo sia un gran ostacolo à quella harmonia et concerto di consigli et d'operat.ni et quell'aiuto reciproco et à quell'armamto. dell'Imperatore, che habbiamo dimostrato esser i veri fondamenti della monarchia. Et da questo

nasce.

Nasce una questione frà gli speculativi, se comple hoggi al be-
neficio commune della Casa d'Austria (considerando la
machina universale) di seguitare questa guerra ò termi-
narla con una pace, ò sospenderla con una tregua. Questa ques-
tione è di troppo alta indagine per formare di sopra il mio
giuditio; però essendo di tal'importanza che merita mol-
ta particolare riflessione riferirò le raggioni che vengono
addotte da una e dall'altra parte per essere più facilmente
ponderate da gli à chi tocca la decisione.

Per la continuatione della guerra di Portogallo militano
le raggioni seguenti

1°. L'honore del Rè et di tutta la monarchia impegnata nella
ricuperatione di quel Regno et nella giusta vendetta d'un
vasallo ribello.

2°. Le consequenze che nell'abbandonare questa guerra ri-
uscirebbono in gran discredito dell'armi et della potenza
Austriaca, mentre si crederebbe universalmente che quell'
aggiustamento non sarebbe seguito che per pura debolezza
et per disperatione di poter conseguire l'impresa il che accres-
cerebbe l'animo degl'emoli dell'Aug.ma Casa di tentar ogni
cosa più liberamente contro di loi.

3°. Le spese già fatte e li preparativi per continuat.ne dell'Im-
presa; le quali sarebbono tutte perse indarno, se non veni-
se seguitato il disegno.

4°. Mai la Spagna potrà restare sicura in casa, ne adoprarsi
ad altre operationi di fuora, mentre haverà quel vicino in-
quieto et antico emolo, al quale benche reconciliato non
potrà mai fidarsi, et sarà sempre in cervello che subito vede-
rà le sue armi occupate altrove abbracciarà l'occas.ne di turbarla
in casa.

5.to

5.to L'importanza di quel Regno, per il sito, il commercio, le ric-
chezze le dipendenze, e le forze maritime, com' anche per la
sicurezza di tutta la Spagna in modo che Filippo Secondo
Prpe d'altissima prudenza hebbe per quell' acquisto tal'
applicatione, che benche nello stato più florido della Mo-
narchia abbandonò per un tempo tutti i paesi bassi al perico-
lo di perdersi per voltar tutte le sue cure et mezzi alla
conquista di Portogallo.

6.to Benche la convenienza del Rè non sarebbe evidente
nell'aggiustarsi con Portogallo, il praticarlo però sarreb-
be difficile, perche il trattare con un vasallo ribello è
sempre sottoposto à molti inconvenienti non solo per il dis-
capito dell'honore mà per la forma di trattare, il che
difficilmente si può senza riconoscerlo per Rè legitimo,
ò al meno investirlo di q.lla qualità avanti l'istessa
conclusione delli trattati, come con Ollandesi fù pra-
ticato nella tregua et ultimamente nella pace di Mün-
ster, et non succedendo poi l'aggiustamento restarebbe q.l
tiranno con nuovo titolo da poter più speciosam.te legiti-
mar la sua usurpatione. Il fare solo la tregua
non levarebbe S.M.Cat.ca dell'impegno, ne la renderreb-
be più habile à soccorrere le altre parti della Monar-
chia, perche sarebbe obligata di tenersi sempre armata
da quella parte, con che restarebbe esposta alle medesime
spese, et sarebbe l'istessa divisione delle sue forze
che col proseguire quella guerra. Il conchiudere af-
fatto la pace pare che non si possa in q.ta congiuntura
senza abbandonare affatto q.lla pretensione et mutila-
re la monarchia di quel membro pretioso: Cosa dura &
che nissun

che nissun prudente et fedele servitore della Casa puole consigliare, se l'estrema necessità non lo richiederà assolutam.te

Le Raggioni che vengono addotte in contrario sono queste.
1° L'impegno doue si troua S.M.tà nella guerra del Portogallo, pare che sia una ostruttione mortale à tutto il corpo della Monarchia, ch'impedisce la communicat.ne de spiriti; et lascia tutti gl'altri membri languidi et prec lusi, mentre frà tanto il Rè di Francia si rende arbitro delle cose della Christianità, stabilisce le sue fatt.ni nell'Italia nell'Imp.o, nella Polonia, nell'Inglaterra, et nella Moscouia mettendo i fondamenti d'una potenza così grande, che anco con l'acquisto del Portogallo, non saremo bastanti per resisterli, et per ciò pare che la sorte di Spag.a mentre non sarà più che probabilmente sicura di ridurre quel Regno in breuissimo tempo, alla sua obedienza, deue sbrigarsi presto di quell'impegno, per conseruare il residuo della Monarchia. Però in ciò deue pigliar misure certe, et solide ponderando con giusta bilanza le forze dell'inim.co e le sue con tutte le circonstanze delli tempi et gli accidenti che la loro prudenza puol prouedere pigliando le cose al peggio, et sopra tutto considerando quello che possono far contro quel disegno le potenze interessate ad impedire la ricuperatione del Portogallo, cioè Francia Inglaterra, Ollanda, Suetia, il Turco, et tutta l'Affrica Supponendo per non errare, come se fosse.o ò palesam.te ò sotto mano tutto q.llo che richiede la loro conuenienza ogni uolta che uederanno le cose de Portoghesi ridotte alla stretta. Se trouaremo secondo quel calcolo

che q.lla

che quella guerra debba essere dubiosa ò lunga, ogni ragg.ne di buona Politica ci deue muouere à sbrigarci quanto prima di quell'intrigo, perche se q.lla guerra andarà in lungo riescerà impossibile di finirla col nostro auuantaggio, già che li soccorsi e diuersioni non mancaranno mai al Portogallo, in modo che si non uerrà ridotto d'impeto et come d'assalto auanti che gl'emoli ò tutti ò in parte habbino tempo d'unirsi et d'allestirsi, mai si potrà spuntare l'intento con una guerra lenta, perche l'inim.co ripigliarà sempre nuoue forze et nuouo animo, come l'isperienza ha fatto conoscere nella guerra passata con gli Stati d'Ollanda, mentre la Monarchia staua intiera et la Francia diuisa, sarà poi cosa facile che uenghino frà tanto procurate tante occupat.ri et pericoli all'Imperatore et alla Monarchia di Spag.a, nell'Imp.o, nella Fiandra et nell'Italia che saremo facilmente costretti di abbandonare la guerra del Portogallo in tempo che quell'abbandono non potrà più giouare alla ristauratione della monarchia, et doppo hauer perso l'occasione di far una pace in Portogallo saremo necessitati di farla à contratempo con magg.r discapito della riputat.ne, ò d'abbandonar tutta la monarchia ad una certa ruina per la speranza incerta d'un dubioso acquisto.

2.o Se coll'acquistare il Portogallo perderemo gli Stati di Fiandra, d'Italia et di Germania, questo non sarà altro che conquistare il Portogallo per i Francesi, già che frà tanto gli faremo la strada per la success.ne alla Monarchia di Spagna, con che potranno meriteuolmente

applicarsi.

Applicarsi in altro senso quelle parole della scrittura Santa: Quid prodest Regi Carolo si Lusitaniam lucretur Monarchia vero sua detrimentum patiatur. In questo non occorre l'insingarsi, ò credere ch'il pericolo sia tanto lontano quelli che conoscono l'interno stato delle cose giudicaranno facilmente che l'Imperatore nelquale solo puol fundarsi la diffesa degli stati di Fiandra et d'Italia se non verrà à tempo aiutato et messo in stato di farsi considerare non solo non potrà operare di fuora, mà ne anco bastarà alla propria diffesa, se verrà attaccato dagli Suedesi; et anco senza attacco non potrà lungamente sussistere armato à casa à solo danno suo et gusto delli suoi nemici.

8. Benche ci fosse certezza euidente di ricuperare con questa guerra frà alcuni anni il Portogallo, non dimeno per in portante che sia quel Regno non portarebbe la spesa di comprarlo à così caro prezzo, che sarebbe quello che potressimo frà tanto perdere, et restar esposti all'arbitrio della Francia; come già in effetto in quelli pochi anni, che hà durato la guerra del Portogallo, habbiamo visto la Lorena sottoposta, Dunkerca acquistata, l'Italia trepidante, l'auttorità Imperiale auuilita, l'Imperio diviso, la Polonia agonisante, e la Francia da per tutto essaltata; mentre con la spesa di 30 millioni habbiamo apena delibato i confini del Portogallo et guadagnatoci con gran stento alcuni pochi Castelli. Tutti questi successi della Francia procedono da quell'impegno doue si troua la potenza di Spagna, in modo che gl'altri Prencipi vedendo quelle forze, occupate, che solo sarebbono capaci di dar il contrapeso, cedono alla necessità et trouandosi i più deboli

certano

Cercano di stare col più forte e potente.

4.° Carlo Quinto et Filippo Secondo si sono visti al maggiore colme della gloria et della potenza senza haver il Portogallo mà non già senza gli stati di Italia di Germania et di Fiandra. esporre in pericolo quello ch'hoggi possiedono per correre à dietro à q.llo che hanno perso, questo sarebbe lasciar il certo per l'incerto et abbracciare l'ombra in vece del corpo.

5.° La vera massima di tutti li Prin.pi che si trovano nella età cadente con successori non ancora adulti è stata sempre di pacificare, quanto hanno potuto, i loro stati, et non lasciarle morendo la guerra ne materia di liti, acciò ch' il Successore trovando doppo la morte del Padre il suo stato in armi, non sia in pericolo di cadere in dipendenza et discretione di quelli, che hanno l'armi in mano in tempo della sua minorennità, et ch' il pretesto di una guerra forestiera non si cagnasse in un seme di fatt.ni et di guerra Civile per la reggenza come suole pur troppo spesso accadere.

6.° Con la pace del Portogallo trovaremo adito ad una lega con quel Regno, et con quella medesima occasione potressimo attirar l'Inglaterra, et congiungersi nel commune interesse d'opporsi congiuntam.te alli progressi di quella crescente Monarchia, che sarebbe strada più breve et più sicura per stabilire saldamente la n.ra sicurezza.

Massima Quarta.

Operar hoggi con la Francia col med.o cons.o che lei hà proceduto dal Regno di Filippo 2.do sin à n.ri tempi.

Vedendo.

Vedendo i Francesi che Dio haveva alzato la potenza di quel Rè à tal segno di renderlo formidabile à tutta la Christianità che stava con potenti esserciti per mare et per terra con tesori immensi, con stati ampissimi, et che essi non trovavano le sue forze adequate per contrabilanciare q^{lla} potenza procurorono di farlo con artificio imprimendo gelosie et diffidenze negli animi degl' altri Prnpi e Potentati, come se quel Rè affettasse la monarchia universale. Questo con maggior probabilità potrebbe hoggi discorrersi della Francia, mentre assai più accertatamente et con assai più rapido corso par che và seguitando la strada solita delli Conquistanti acquistandosi l'arbitrio delle cose della Xpanità, et crederei che con un poco di destrezza et applicatione non sarebbe difficile di eccitare contro di lei gran gelosie, mentre l'istessa ne porge ampissima materia con la mossa in Italia, con acquisto della Lorena, la compra di Dunchercha, con i trattati cominciati per il Monferrato, con le beghe nell'Imp.^o lo fatt.ⁿⁱ in Pol.^a, l'armamento à Suedesi, le minaccie à Genuesi, et sopra tutto con quel fervido et impotente ardore, che lo spinge à correr con impeto à suoi vasti fini; et per ciò par che l'interesse dei Prnpi tanto di Germania come d'Italia et anco d'Inghilterra et Ollanda sarebbe di provedere à tempo alla loro sicurezza, et che la massima antica di tutti quelli stati essendo di conservare l'equilibrio frà le due gran Corone, nel quale solo possono trovare la loro sicurezza, vengono hoggi obligati per la medesima raggione di dare il contrapeso dalla parte di Spagna per rimettere la bilance nel giusto grado, dal quale l'hanno lasciato pur troppo trabboccare contro il principio fondamentale della loro propria

convenienza

Conuenienza. Tre cose possono impedire l'effetto che doue=rebbe essigere da loro la uera raggione di Stato: l'una è l'interesse priuato di quelli che gouernano i stati di gli Prēpi. la seconda è la diuersità di religione, e la diffidenza che hà tutto il partito Protestante della Casa d'Austria. La terza è il cattiuo concetto che gli altri hanno delle nostre forze delle nostre operationi, e della poco unione che credono frà di noi stessi et anco con la Corte di Spagna, della cui lentezza sono talmente persuasi che gli che più aborriscono la domi=natione Francese, et che più desiderarebbono formar il corso de' suoi progressi, uengono rallentati dalla paura e timore di essere da noi abbandonati ò neglotti, ò tardamente e scar=samente aiutati, mentre restaranno esposti alla uendet=ta del uincitore, in modo che non hauendo adito di sal=uarsi per quella strada uanno cedendo alla necessità dis=simulando il pericolo, lusingando il più potente et aspet=tando i rimedij da Dio e dal tempo. Per quanto al primo ostacolo è cosa certa che spesso s'inganaranno tutti gli Politici; che uorranno per questo regolare le loro massime et negotiationi dall'interesse et conuenienza publica, & indicare di quello si farà secondo quello raggione uolm.te s'hauerebbe da fare, ò misurarsi dalle leggi dalli trat=tati et dalle cose stabilite frà i popoli, et stati per mante=nim.to della quiete commune: perche appo i cattiui Po=litici tutte qlle cose non sono che uani nomi et uincoli di uetro ò più tosto di cera, che pigliano qualsiuoglia impress.ne secondo il gusto e l'ambitione di chi le mette in uso et che uedramo spesso i Capi grandi sottoposti à certi ingegni; che gli reggono alla uolta non dalla

Conuenienza dello stato, ma dalla particolare: et perciò spesso riesce indarno d'affatticarsi con raggioni efficacissime, et con utilissime propositioni per indurgli à quello che richiede il bon commune, e la salute della patria, se questo non vien accompagnato con l'utile priuato di quelli che tengono il timone, perciò noi nelli tempi passati siamo andati operando sopra il fondamento delle Constitutioni et conuentioni stabilite per la quiete et sicurezza dell'Imperio, pare che la Francia et Suetia per strada più breue et più facile coll'accertare degli interessi priuati habbia fatto assai maggior progresso. Però à questo riesce assai difficile da poter rimediare, perche essendo la Francia più abbondante di danari puole meglio sodisfare all'auidità di tutti quelli che vogliono sacrificare la patria alla loro priuata ambitione. Con tutto ciò hauendo noi in mano la giustitia, il dritto, la Conuenienza publica et la raggione di stato, et essendo per altro la Francia odiata da molti, pare che ogni poco che ci aggiutaressimo per quella medesima strada delli priuati interessi, potressimo con assai minor spesa auanzare più nelle nostre negotiationi di quello lei fà con gran forza di danari: perche lei và remigando contro il fiume, et noi andiamo dolcemente seguitando il suo corso. Però con niente non si fà niente, et questo fà tanto più conoscere l'urgente necessità degli aiuti di Spagna.

Perquanto al secondo ostacolo pare che le gelose umbre delli Protestanti debbino già essere suanite con le Conuenienze stabilite in materia di Religione; et che hauendo da canto nostro Brandeburg et Sassonia, et acquistandosi il Palatino con le sue adherenze (sicome pare esserci qualche dispositione) potressimo formare un partito frà quelli Potentati

capace.

Capace al manco di contrabilanciare quello di Francia.
Per quanto agli Olandesi è certo che uedono con gelosie la prosperità di Francia et con risentimento l'oppress.ne d'Orange; perciò come le strette allianze che hanno con la Francia non ci permettono di poterne sperare nissun aiuto, così la diffidenza che hanno di quelli uasti dissegni gli farà andare molto ritenuti nel scoprirsi.
Per quanto al Rè d'Inglaterra è cosa certa ch'odia la Francia et per inclinatione et per risentim.to delle ingiurie riceuute. La uera conuenienza lo deue portare à cercare mezzi di sminuire quella smisurata grandezza in modo che con la destrezza d'una buona negotiatione se pur la guerra del Portogallo potesse in qualsiuoglia modo, terminarsi, potrebbe sperarsi di tirarlo al Partito.
Per quanto al terzo ostacolo non c'è altro mezzo di rimediarsi, nè di ristaurare il credito, nè rialzare gli animi se non d'armare l'Imperatore et sbrigarsi della guerra di Portogallo, ò con un sforzo potente che ristauri la riputat.ne dell'armi, ò con un aggiustamento che ci metta in libertà di souenire agli altri bisogni: perchè mentre ci uederanno in quell'impegno è certo che nissun fundarà nè speranza nè appoggio sopra di noi.

Quinta Massima.

Lauorare in questa Dieta à restituire l'auttorità Imperiale et disciogliere la Lega del Reno.

Questo ricercando un longo discorso, riseruo di trattarne specialmente à parte.

Sesta.

Sesta Massima.

Risolvere come habbiamo da governarci nella guerra d'Italia?

Il dar soccorso al Papa è cosa sottoposta à molti pericoli et inconvenienze, parendo non permettere lo stato incerto delle cose d'Ungaria, la presente Dieta dell'Imp.e, l'armam.to degli Suedesi, et la turbulenza della Polonia, che in tempo et congiunture così ardue et delicate facciamo alcune diversi.ni delle nre forze, ò diamo agli nostri emoli alcun plausibile pretesto di turbarci in casa. Il soccorrer il Papa senza lega sarebbe cosa troppo incerta, et contra tutte le regole di prudenza; il formar una lega è cosa lunga; il fundarsi in essa pare che sarebbe edificare nell'arena essendo tanto incerto et vacillante lo stato dei Pontefici, che riesce difficile di trattare con essi cosa durabile et fissa mentre non si puol fundare gran cosa nella vita loro gia decrepita, molto meno nelli successori che soglione più volte stravolgere tutte le massime dell'antecess.ri; et essendo incerto qual fatt.e prevalerà nella futura elett.e d'un altro Pontefice, riesce per consequenza molto dubioso, se l'eletto restarà nelli med.mi trattati, mà è più tosto assai probabile, che farà gloria di sacrificare gli interessi delli Ghigi à quelli della Chiesa et della sua Casa propria.

Dall'altro canto molte raggioni militano per non abbandonar il Pontefice in questo frangente. La prima è la propria obligatione degli Imperatori doppo la translatione dell'Imp.e in Occidente nella persona di Carlo Magno, com'anco la particolare obligatione di Sua Maestà Cesarea nella

Sua

sua Capitulatione: perche sebene la Francia appo gli stati dell'Imperio procura di ludere quest'obligatione col dividere l'interesse della chiesa da quello dei Chigi, però questa distintione è ridicola, mentre per vendetta dell'offesa ricevuta, e per quanto dicono, dalli Chigi invadono il patrimonio della chiesa alla cui difesa l'Imperatore è obligato senza riguardo à quello che i Chigi potrebbono haver peccato.

2° A chi considera maturamente lo stato delle cose, gli andamenti di Francia, et gli istessi motivi et fini che si possono congietturare della guerra d'Italia, potrà facilmente conchiudere, che riesce quasi impossibile di non entrar in breve tempo in guerra con la Francia, se non vogliamo abbandonar alla sua discretione gli stati hereditarij. Questo così presupposto non si può negare che se dobbiamo venire à rottura riescerà di assai maggior vantaggio di prevenire che di essere prevenuti; et di guerreggiare congiuntamente col Papa, et per una cosa tanto giusta et plausibile, che di restar nel periculo di dovere soli et abbandonati in casa propria aspettare quell'inimico gonfio della sua vittoria et delli spogli dell'Italia.

3° Se il Papa non verrà da noi protetto, lo sdegno e la necessità l'obligaranno d'aggiustarsi à qualsivoglia prezzo col Rè di Francia, forse anco legarsi con lui, et forse dividere insieme et con altri Principi interessati gli spogli della Casa d'Austria in Italia, forse anco coronarlo per Rè de Romani, et darli con questo un specioso titolo per tornare più potente et più tremendo

nelli

nell'Imperio et formare un Schisma ruinosa all'Aug.ma Casa.

4°. Cumple all'Imperatore in ogni modo di cauare gente fuora di casa et essercitarla altroue: perche con ritenerla negli Stati hereditarj otiosa più danno receuiamo, che la più sanguinosa guerra non ci potrebbe recare.

5°. Con aiutare il Papa se si farà pace verremo compresi in essa, se non si farà militaremo à spesa d'altrui, trasferiremo la sede della guerra in Italia con gran sollieuo della Germania et gran strapazzo dei Francesi mal auueduti à quell'aria.

6°. Con i danari del Papa potremo sempre far nuoue leuate & lasciare gente à bastanza per la conseruat.ne degli Stati et dell'autorità Imperiale.

7°. Hauendo una armata in Italia et unione col Papa et altri Prnpi, che vorranno entrare nella lega, saremo più temuti et rispettati nell'Impo. che col tener la disoccupata negli stati hereditarj.

8°. Importa à S.M.tà Ces.a di hauer pretesto di tener gente in Italia, mentre il Rè di Francia ui sarà armato, acciòche interuenendo la morte del Rè Catto. (che Dio lungamente conserui:) siamo allestiti per proueder alla sicurezza degli Stati del Rè, et opporsi à tutto quello che la Francia potrebbe intentare.

9°. I Prnpi d'Italia per gran parte detestano l'impresa dei Francesi, et sospirano per la quiete d'Italia: mà c'è da temere che tutti piegheranno sotto il giogo se non vederanno un Capo potente & un fondamento solido per potere con sicurezza formare una lega considerabile per la commune sicurezza, perciò l'Impre.

Comparendo

Comparendo armato et unito col Papa et col Rè Catt.co darebbe l'animo à tutti et farebbe spicare più gagliarde risolutioni.

10. La giustitia della causa et la Benedittione Divina, che suole accompagnare i Prenpi, che aiutano la chiesa, come l'esperienza hà fatto conoscere à Carlo Magno, Ferdinando Catt.co et infiniti altri, deue esser un potente stimolo all'Imperatore di abbandonare il Papa in questa estremità.

Le Raggioni da parte et da altra così bilanciate pare ch'il più accertato sarebbe di pigliar una mezza strada per caminare sicuri in equilibrio posto.

1.o Far fermare con ogni diligenza in Italia i Soccorsi Cesarei destinati per il Portogallo, et che ui restino per la sicurezza degli stati in Italia.

2.o Alloggiare negli stati hereditarij confinanti all'Italia il maggiore num.o di gente che sarà possibile per dar cuore alli Prenpi d'Italia con la uicinanza del soccorso, et per esser in stato da potersi ualere di quella gente in ogni uolta ch'il caso lo richiederà.

3.o Confortar il Pontefice et sotto mano porgerli tutti gli aiuti che sarà possibile col tener sempre con lui una negotiat.ne in piede da poterla conchiudere seconda l'esigenze, et con questo diuertirlo dastrumento d'ogni trattato disuantaggioso con la Francia.

4.o Far radoppiare le istanze degli Spagnuoli, Veneti et altri interessati nella quiete d'Italia appò i Francesi per ridurgli ad una pace, et disporre il Papa ad offrirgli tal sodisfatt.ne per l'ingiuria riceuta.

Riceuuta, che il Rè di Francia sia costretto ò d'appagarsi ò di far euidentem.te conoscere che hà messo le armi per altro fine che per la riparatione dell'insulto perche se ben c'è apparenza, che tutti questi officij non rallentaranno l'operat.ni della Francia al meno faranno scuoprir il fondo delle sue intent.ni, et se darà la negatiua à giusti proposit.i, auerscerà il sospetto et l'odio, che da cosi fatta impresa cominicia già à dimostrare contro di lei.

5.o Tastar il polso destramente alli Prin.pi d'Italia per scuoprir doue ciascheduno batte, et dar animo à quelli per pura paura uacillaranno sopra tutto adoprare ogni arte per impedire che il Duca di Mantua non uenghi à qualchi disperata risolut.ne lasciandosi auuolgere dalla rete dei Francesi per il Montferrato. Et perche si deue supporre, che non uerrà à tal risolut.ne se non spinto dalle necessità sarebbe molto necessario da parte nostra et degli Spagnuoli; fargli delle propositioni speciose per diuertirlo, ò almanco tenerlo sospeso, et guadagnar tempo, et frà tanto andarlo confortando con qualche aiuto so ueramente, se gli Spag.li med.mi potessero con lui aggiustarsi del Montferrato, ò almanco introdurre la loro guarniggione in Casale sotto pretesto di protettione non bisognarebbe per ciò sparagnare cosa alcuna, per leuarlo à Francesi et assicurar con quell'acquisto il Ducato di Milano. Le Conditioni che dalla Francia gli uengono offerte non sono di consideratione & non mancano mezzi à Spagna di fargliene più auuantaggiose, almanco col metter la cosa in trattato, si difficoltarebbe quello di Francia.

6.to fare

6.to Far mettere in deliberatione nella Dieta Imp.le quello che si hauerà da fare in caso di guerra in Italia per la sicurezza et difesa delli feudi dell'Imperio se (: come può facilmente accadere :) verranno inuolti in quella guerra; con che li nemici della Casa d'Austria nell'Imperio si trouaranno intrigati perche se conchiuderanno douersi abbandonare quelli stati si mostraranno nem.ci dell'Imperio, se concederanno che si debbino diffendere, offenderanno la Francia apriranno l'adito à S.M.tà Cesarea di operare più francamente, et impegnaranno l'Imperio à concorrere à quelli soccorsi, con che la Francia douerà caminare più ritenuta.

7.o Procurare che il Nuntio Apostolico faccia uiua instanza agli Elettori et Prin.pi ecclesiastici dell'Imperio per hauer da loro soccorso, come dipendenti et interessati alla conseruatione della santa Sede: perche con questo gli ridurremo alla necessità ò di mancare alla loro precisa obligatione con gran discapito della loro riputatione, ò di offendere la Francia col aiutare suoi nemici.

8.o Che Sua Santità scriua lettere efficaci et urgenti all'Imperatore, le quali si possino mostrare agli stati Cat.ci nella Dieta, interpellandolo di sodisfare alla sua obligatione come Imperatore Romano, et alla Capitulatione di Francfort; con che Imperatore communicandone con gli Elettori et altri Prin.pi Ecclesiastici gli obligarà di dichiararsi massime sopra l'articolo della Capitulatione Cesarea, acciò S.M.tà Cesarea sia tanto più sciolta per pigliare poi tutte quelle

Risolut.ni

Risolutioni, che il tempo et la congiuntura richiederanno, mentre sarà appoggiata dall'Imperio almanco con la sola apparenza.

9°. Alli Prencipi di Italia si potrebbe proporre una negotiatione assai plausibile, et che intrigarebbe sommam.te la Francia, cioè che s'unissero insieme con l'Imp.re et con S.M.tà Cat.ca, et in nome commune s'intraponessero per la pace offerendo al Rè di Francia di procurargli ogni ragioneuole sodisfattione, et per portare la cosa anco con maggior auttorità potrebbono procedere nella medesima maniera, che gli Francesi Inglesi et Ollandesi insieme collegati per la pace frà Suetia et Danimarca usorono per procurare quell'aggiustamento. Il modo da loro tenuto fù questo: Compilarono più da arbitri che da mediatori certi articoli di pace, da proporre in nome commune alli dui Rè, et s'obligarono frà di loro di voltare tutti insieme le loro armi contro quella delle parti interessate, che non vorrebbe accettarli: con che sforzorono Suetia à restituire parte dell'occupato, et Danimarca à contentarsi di non perdere tutto. Così hoggi potressimo far se i Prencipi d'Italia in tutto, ò in parte si trouassero disposti ad abbracciar quella risolutione d'unirsi col Rè et l'Imperatore per la quiete d'Italia per procurar al Rè di Francia la giusta sodisfattione, et smorzar quella guerra nel principio. Essendo uniti per quello fine potrebbono forma le conditioni della douuta sodisfattione del Rè di Francia dichiarando al Papa di tenerlo per nemico d'Italia se non vorrà.

vorrà sottoporsi à quell'arbitrio, et l'istesso contro il Rè di Francia, se non vorrà contentarsene. Con che senza nostra partialità alcuna entraremo di mezzo, et indurremo il Rè di Francia di non potere pretendere altro che la reparatione dell'ingiuria; et impegnaremo con questo destramente l'Italia à tenerlo per nemico. Et questo par il mezzo più sottile et più efficace d'impegnar poco à poco l'Italia al soccorso del Papa, essendo certo che mettendoli in questa guisa tutti duoi nella pietra del parago-ne, il Pontefice accettarà subito ogni partito che da quelli collegati gli verrà proposto. Et questa sarà la vera strada di giustificare le sue intentioni et di addossare alla Francia tutto l'odio se si mostrarà renitente.

Per disporre tutte queste cose pare molto necessario di havere persone capaci et esperte in Italia tanto da parte di Sua Maestà Cesarea, come del Rè Catt.co che vadino dolcemente et di concerto scuoprendo le dispositioni di quelli Prencipi, seminando sospetti contra la Francia, et cercando le congiunture da potere introdurre la prattica, et far l'aperture secondo l'adito che ritrouaranno. Et benche non si trouassero che uno ò duoi di quelli Potentati, che volessero entrare nel partito, non conuerrebbe per ciò tralasciare la negotiatione al principio sotto il titolo di mediatione ò interpositione, et poi col progresso del tempo sotto il uero nome di

lega.

Lega difensiua; perche questo sarebbe un seme et fun-
damento per andare poi col tempo formando altre ne-
gotiationi di maggior relievo, conforme l'occasione
ce ne aprirebbe la strada.